

# La Profezia di Thiaoouba

# La Profezia di Thiaoouba

Michel Desmarquet

Una storia vera

“La Profezia di Thiaoouba”

Copyright © 2011 Silvia Toschi

Traduzione, edizione e pubblicazione della versione Italiana: Silvia Toschi

Impaginazione della versione Portoghese: Paulo Teixeira

1<sup>a</sup> edizione: ...

ISBN ...

Disegno di copertina di: Jameson Gross c 2007

Stampato da: ...

D.L. ???

Un particolare ringraziamento al Traduttore ed Editore Portoghese Paulo Teixeira per la sua collaborazione nella realizzazione dell'edizione Italiana

Titolo originale: “Abduction to the 9th Planet”

Autore: Michel J. P. Desmarquet

ISBN 0-646-15996-8

C Michel Desmarquet, Dr. Tom Chalko, 2000. Tutti i diritti riservati

*Resoconto del viaggio intrapreso in Giugno 1987*

*Manoscritto completato in Gennaio 1989*

*Nota finale scritta in Aprile 1993*

Tutte le illustrazioni sono © di OR-RAR-DAN 1998, tutti i diritti sono riservati. Le illustrazioni sono state realizzate per le versioni Ebraica e Polacca del libro e sono tutte strettamente in bianco e nero. L'utilizzo di queste illustrazioni è permesso a condizione che non vengano in alcun modo modificate e che la loro fonte e autore siano chiaramente menzionati, così come il titolo del libro (o traduzione). E' stata data precisione di dimensione e forma. Qualunque colorazione delle illustrazioni potrebbe essere ingannevole, dato che non possediamo la tecnologia per riprodurre, nemmeno approssimativamente, i colori di Thiaoouba. Tutte le illustrazioni sono state autorizzate personalmente da Michel Desmarquet, l'autore del libro.

Lo svolgimento del metodo di movimento del colore e del tratto usato per la testa dell'illustrazione di copertina, è stato ispirato per questo libro tramite scambio di impressioni dirette con l'autore. Per ulteriori informazioni, consultare il sito (in Inglese): <http://www.bioresonant.com>

Le fotografie sono state riprodotte sotto autorizzazione dell'autore, della sua famiglia e del Dr. Tom Chalko.

Internet (versione Italiana): <http://www.thiaoouba.it>

Internet (versione Inglese): <http://www.thiaoouba.com>

Internet (versione Portoghese): <http://www.thiaoouba.info>

Forum Discussione (in Italiano): <http://forum.thiaoouba.it>

Forum Discussione (in Inglese): <http://www.goldenplanetforum.com>

Forum Discussione (in Portoghese): <http://forum.thiaoouba.info>

# Sommario

THAO.....	1
DISTRUZIONE ATOMICA.....	14
IL PRIMO UOMO SULLA TERRA.....	30
IL PIANETA DORATO.....	49
IMPARANDO A VIVERE SU UN ALTRO PIANETA.....	60
I SETTE MAESTRI E L'AURA.....	70
IL CONTINENTE MU E L'ISOLA DI PASQUA.....	83
RICERCHE NELLA PSICOSFERA.....	96
LA NOSTRA PRESUNTA CIVILTA'.....	107
UN EXTRATERRESTRE DIFFERENTE E LE MIE VITE PRECEDENTI.....	117
CHI ERA CRISTO?.....	136
VIAGGIO STRORDINARIO CONOSCENDO "GENTE" STRAORDINARIA.....	147
TORNANDO A CASA.....	158
NOTA FINALE.....	168
NOTE.....	178
INDICE.....	



## *Prefazione*

Ho scritto questo libro in seguito a ordini che ho ricevuto e ai quali ho obbedito. Ed inoltre, è un resoconto di eventi che mi sono accaduti personalmente - questo è ciò che affermo.

Immagino che, fino a un certo punto, questa straordinaria storia potrà apparire ad alcuni lettori come fantascienza - una storia completamente inventata - ma comunque io non ho l'immaginazione che richiederebbe una simile creazione. Questa non è fantascienza.

Il lettore di buona fede sarà capace di riconoscere la verità del messaggio

Altri lettori invece, saranno in grado di riconoscere la verità nel messaggio che trasmetto per conto dei miei nuovi amici agli abitanti del pianeta Terra.

Questo messaggio, malgrado i numerosi riferimenti a razze e religioni, non riflette alcuna inclinazione né influenza di pregiudizi razziali né religiosi da parte dell'autore.

Michel Desmarquet,

Gennaio 1989

*Hanno occhi ma non vedono –  
orecchie e non odono...*

La Bibbia



# Thao

Mi svegliai all'improvviso, senza sapere per quanto tempo avevo dormito. Ero completamente sveglio - fresco e allerta, ma, mio Dio, che ora poteva essere? Lina dormiva al mio fianco, con i pugni serrati, ma comunque Lina dorme sempre...

Non avevo alcun desiderio di tornare a dormire e, a parte questo, erano probabilmente le cinque del mattino. Mi alzai, mi diressi in cucina e controllai l'orologio. Appena le 00.30 (mezzanotte e mezza)! Era inusuale per me svegliarmi a una simile ora.

Mi tolsi il pigiama e mi misi i pantaloni e una camicia, perché, non ne avevo idea. E non posso nemmeno spiegare perché andai alla mia scrivania, presi un foglio di carta e una biro ed osservai me stesso scrivere, come se la mia mano avesse una volontà propria.

"Mia cara, starò via per circa dieci giorni. Non hai assolutamente alcun motivo di preoccuparti."

Lasciando l'appunto presso il telefono, passai per la porta in direzione della veranda. Evitai il tavolo sul quale si trovava il gioco di scacchi della notte precedente, con il Re bianco ancora in scacco matto e, silenziosamente, aprii la porta che dava sul giardino.

La notte sembrava essere illuminata da uno strano chiarore diffuso che non aveva nulla a che vedere con la luce delle stelle. Istantaneamente, cercai di ricordare in quale fase fosse la luna al momento, pensando che forse stava per sorgere. Qui, nel nordest dell'Australia, dove vivo, le notti sono generalmente piuttosto chiare.

Scesi le scale esterne e camminai in direzione del pandano<sup>1</sup>. Normalmente, in quel momento della notte, ci doveva essere un vero concerto di canti di rane e grilli i cui suoni striduli riempivano la notte. Ma invece, ora, c'era un pesante silenzio e me ne chiedevo il perché.

Avevo fatto soltanto alcuni passi quando, piuttosto improvvisamente il colore del filodendro cambiò. Anche la parete della casa e il pandano - tutto era illuminato da una sorta di luce di luce bluastra. Il prato sembrava ondeggiare sotto i miei piedi e anche il terreno sotto al pandano ondeggiava. I filodendri sembravano distorti e il muro della casa assomigliava ad un lenzuolo che fluttuava nel vento.

"----- end of page 1"



Incominciasti a pensare che non stavo bene, e decisi di tornare in casa ma, in quel preciso momento, mi sentii sollevare molto delicatamente da terra. Salii al di sopra del filodendro, dapprima lentamente poi più rapidamente, fino a che vidi la casa diventare progressivamente più piccola sotto di me.

"Cosa sta accadendo?" Esclamai completamente confuso.

"Va tutto bene ora, Michel."

Per la sua altezza, credetti di star sognando. Dinnanzi a me, c'era un essere umano di una grandezza impressionante, vestito con un abito tutto d'un pezzo e che indossava un casco completamente trasparente sulla sua testa. Mi stava guardando, amichevolmente e sorridendo.

"No, non stai sognando," disse "lei", rispondendo alla domanda nella mia mente.

"Sì," risposi, "ma questo accade sempre nei sogni e alla fine scopri che sei caduto dal letto e hai un bernoccolo sulla fronte!" Ella sorrise. "Ma," continuai "tu mi stai parlando in Francese, che è la mia lingua madre, e invece siamo in Australia. Io parlo Inglese, sai?"

"Anch'io."

"Ma deve essere un sogno - ed inoltre uno di quei sogni stupidi. Se non lo è allora, che cosa ci fai nella mia proprietà?"

"Noi non siamo nella tua proprietà, ma al di sopra di essa."

"Ah! E' un incubo. Vedi che avevo ragione? Mi darò un pizzicotto!"

Accompagnai le parole con l'azione. Ahi!

Ella sorrise nuovamente. "Sei soddisfatto ora, Michel?"

"Ma, se questo non è un sogno, perché sono qui seduto su questa roccia? Chi sono quelle persone là, vestite con abiti del secolo scorso?"

Incominciavo a distinguere, in una luce lattea e in distanza, delle persone che parlavano con altre e altre ancora che si muovevano in giro.

"E tu, chi sei tu? Perché non sei di una grandezza normale?"

"Io sono della grandezza normale, Michel. Sul mio pianeta noi siamo tutti di questa grandezza. Ma tutto a suo tempo, mio caro amico. Spero che non ti dispiaccia se ti chiamo così? Se non siamo ancora buoni amici, sono certa che lo saremo presto."

Rimase lì di fronte a me, con intelligenza riflessa nel suo volto sorridente ed emanando bontà dal tutto il suo essere. Non sarebbe stato possibile incontrare qualcuno con cui sentirmi di più a mio agio.

"Certamente, mi puoi chiamare come preferisci. E tu come ti chiami?"

"Il mio nome è Thao, ma innanzitutto, vorrei che tu sapessi, una volta per tutte, che questo non è un sogno. In verità, è qualcosa di molto differente. Per certe ragioni che ti verranno spiegate più tardi, tu sei stato scelto per intraprendere un viaggio che molti pochi terrestri hanno fatto - specialmente in tempi recenti.

"Noi ci troviamo, in questo momento, tu ed io, in un universo che è parallelo a quello della Terra. Per poterti ammettere in esso, così come per noi stessi, dobbiamo

"----- end of page 2"

fare uso di una "camera di decompressione". In questo istante, il tempo si è fermato per te; potresti rimanere qui per venti o cinquanta dei vostri anni terrestri, e poi ritornare come se non fossi mai partito. Il tuo corpo fisico rimarrebbe perfettamente inalterato."

"Ma, che cosa stanno facendo queste persone?"

"Esse esistono, esattamente come ci si può aspettare e, come imparerai più tardi, la densità di popolazione è molto bassa. La morte, qui, può avvenire solo per suicidio o per incidente. Il tempo è sospeso. Ci sono uomini e donne, così come alcuni animali, che hanno 30.000, 50.000 o anche molti di più dei vostri anni Terrestri.

"Ma, perché sono lì e come ci sono arrivati? Dove sono nati?"

"Sulla Terra... sono tutti qui per caso."

"Per caso? Che cosa vuoi dire?"

"E' molto semplice. Hai già sentito parlare del Triangolo delle Bermuda?"  
Assentii. "Bene, molto semplicemente, in quel luogo e in altri meno conosciuti, questo universo parallelo si fonde con il tuo universo così che esiste fra di essi una curvatura<sup>2</sup> naturale.

"Le persone, animali o anche oggetti che si trovano nelle immediate vicinanze di una curvatura vengono letteralmente "risucchiati" dentro ad essa. Così, può accadere che una intera flotta di navi scompaia in pochi secondi. Talvolta, una persona o persone, possono ritornare nel tuo universo dopo alcune ore, giorni o anche anni. Più spesso, però, non ritornano mai più.

"Quando un essere umano ritorna e racconta la sua esperienza, la maggioranza delle persone non gli crede - e se insiste, viene considerato "matto". Il più delle volte questa persona non racconta assolutamente nulla, perché si rende conto di come apparirebbe agli occhi dei suoi simili. Altre volte invece ritorna in stato di amnesia, e se recupera qualche memoria, non è di quanto è accaduto nell'universo parallelo, e quindi non fa luce sul soggetto."

"Ci fu," continuò Thao, "un caso tipico di questo passaggio in un universo parallelo in Nord America, dove un giovane letteralmente scomparve mentre andava a raccogliere acqua da un pozzo situato a poche centinaia di metri dalla sua casa. Dopo circa un'ora, familiari e amici partirono alla sua ricerca e, siccome erano recentemente caduti circa 20 cm di neve, sarebbe dovuto essere abbastanza facile trovarlo, dato che dovevano soltanto seguire le impronte lasciate dal giovane uomo. Ma, proprio nel mezzo del campo - le impronte terminavano.

"Non c'erano alberi intorno, niente rocce sulle quali sarebbe potuto saltare - niente di strano o inusuale, le impronte semplicemente terminavano. Alcune persone credettero che fosse stato prelevato da una astronave, ma questo non poteva essere accaduto, come vedrai più tardi. Questo pover'uomo era semplicemente stato risucchiato nell'universo parallelo."

"Me ne ricordo," dissi, "ho sentito parlare di quel particolare caso, ma tu come fai ad esserne a conoscenza?"

----- end of page 3

"Scoprirai dopo come lo so," rispose enigmaticamente.

Fummo interrotti dall'improvvisa comparsa di un gruppo di persone così bizzarre che, di nuovo, mi chiesi se tutto questo fosse un sogno. Circa una dozzina di uomini, accompagnati da quella che sembrava essere una donna, emersero da dietro un ammasso di rocce a un centinaio di metri da dove ci trovavamo. La visione era anche più bizzarra, dal momento che questi esseri umani sembravano essere usciti dalle pagine di un libro di preistoria. Con il portamento da gorilla, brandivano enormi clave che un uomo moderno non sarebbe stato in grado di sollevare da terra. Queste ripugnanti creature stavano venendo proprio verso di noi, ululando come animali selvaggi. Feci un movimento per fuggire, ma la mia compagna mi disse che non c'era niente da temere e che dovevo rimanere dov'ero. Mise la mano sulla fibbia della sua cintura e si girò in modo da averle di fronte.

Udii una serie di piccoli click e cinque degli uomini che più forti caddero a terra immobili. Il resto del gruppo si fermò immediatamente ed iniziò a gemere. Si prostrarono dinnanzi a noi.

Guardai nuovamente Thao. Era ferma come una statua, il suo volto era immobile. I suoi occhi erano fissi su quelle persone come se volesse ipnotizzarle. Più tardi venni a sapere che telepaticamente stava dando ordini alla femmina del gruppo. Improvvisamente, questa femmina si alzò e iniziò a dare ordini agli altri con voce gutturale. Loro, quindi, aiutarono a rimuovere i corpi, trasportandoli sulle loro schiene, fino all'ammasso di rocce menzionato in precedenza.

"Cosa stanno facendo?" Chiesi.

"Copriranno i loro morti con delle pietre."

"Li hai uccisi?"

"Ho dovuto farlo."

"Cosa vuoi dire? Eravamo veramente in pericolo?"

"Certo che sì. Queste persone sono qui da dieci o quindicimila anni - chi lo sa? Non abbiamo tempo per stabilirlo ed inoltre, non ha importanza. Tuttavia, questo illustra bene ciò che ti stavo spiegando qualche momento fa. Queste persone sono passate in questo universo in un certo tempo, e sono vissute in quel tempo fin da allora."

"E' terrificante!"

"Sono d'accordo. Però, è comunque parte di ciò che è naturale, e di conseguenza della Legge Universale. Inoltre, sono pericolose perché si comportano più come animali selvaggi che come esseri umani. Il dialogo non sarebbe stato possibile tra loro e noi, così come non sarebbe possibile fra loro e la maggior parte degli altri che vivono in questo universo parallelo. Da un canto, perché sono incapaci di comunicare, poi perché loro, meno di chiunque altro, capiscono che cosa gli è successo. Eravamo veramente in pericolo e, se lo posso dire, gli ho fatto proprio ora il favore di liberarle."

"Liberarle?"

"Non sembrare così scandalizzato, Michel. Sai molto bene cosa intendo dire

con questo. Sono state liberate dai loro corpi fisici ed ora sono in grado di continuare il loro ciclo, come tutti gli esseri viventi, in accordo con il normale processo.”

“Dunque, se ho capito correttamente, questo universo parallelo è una maledizione - una specie di inferno o purgatorio?”

“Non mi ero accorta che tu fossi religioso!”

“Ho soltanto fatto questo paragone per mostrarti che sto cercando di capire,” risposi, chiedendomi come poteva sapere se io ero religioso o meno.

“Lo so, Michel, stavo solo scherzando. Avevi ragione nel spiegarlo come una sorta di purgatorio ma, chiaramente, questo è completamente accidentale. Di fatto, questo è uno dei tanti casi fortuiti della natura. Un albino è un caso accidentale, e anche un trifoglio a quattro foglie può essere considerato un caso accidentale. La tua appendice è similmente un caso accidentale. I vostri medici si chiedono ancora che uso possa avere nel vostro corpo fisico. La risposta è: nessun uso. In natura, normalmente, tutto ha una precisa ragione di esistere – ed è per questo che includo l’appendice tra gli “casi accidentali” naturali.

“Le persone che vivono in questo universo non soffrono né fisicamente né moralmente. Per esempio, se io ti colpissi, tu non sentiresti dolore; ma se i colpi fossero abbastanza forti, anche senza dolore, potresti comunque morire a causa di essi. Questo ti può essere difficile da comprendere, ma è così. Coloro che esistono qui, non sanno nulla di quanto ti ho appena spiegato, ed è un bene, perché potrebbero essere tentati di commettere suicidio - cosa che, anche qui, non è una soluzione.

“Cosa mangiano?”

“Non mangiano e non bevono nemmeno, perché non ne sentono il bisogno. Qui, ricorda, il tempo si è fermato – coloro che sono morti non si decompongono nemmeno.”

“Ma questo è terribile! Allora, il più grande servizio che si può rendere a queste persone, sarebbe di ucciderle!”

“Qui tocchi un punto importante. Effettivamente sarebbe una delle due soluzioni”

“E quale è l’altra?”

“Rispedirli indietro da dove sono venuti - ma questo porrebbe molti problemi. Siccome noi siamo capaci di usare il “varco”, potremmo far tornare molte di loro, e così liberarle, ma sono certa che sei consapevole degli enormi problemi che questo creerebbe alla maggioranza di queste persone. Qui, come ti ho già detto, ci sono persone che sono rimaste per migliaia di anni. Cosa accadrebbe se si trovassero di ritorno nell’universo che hanno lasciato da così tanto tempo?”

“Potrebbero impazzire. E allora, non c’è niente da fare.” Ella sorrise gentilmente alla mia affermazione.

“Tu sei sicuramente l’uomo d’azione di cui abbiamo bisogno, Michel, ma guardati dal saltare alle conclusioni - hai ancora molto da vedere.” Mise la sua mano sulla mia spalla, e si dovette inclinare

leggermente in avanti per farlo. Nonostante non lo sapessi allora, Thao misurava 290 centimetri, ed era eccezionalmente alta per un essere umano.

"Vedo con i miei occhi che abbiamo fatto la cosa giusta nel sceglierti - hai una mente astuta, ma per ora non ti posso spiegare, per due motivi."

"Che sarebbero?"

"Primo, è ancora troppo presto per una simile spiegazione. Con questo, intendo dire che dovrai essere istruito ulteriormente su certi punti prima di procedere oltre."

"Capisco - e il secondo?"

"Il secondo motivo è che ci stanno aspettando. Dobbiamo partire."

Con un leggero tocco, mi girò. Seguì il suo sguardo e rimasi stupefatto dalla sorpresa. A circa 100 metri da noi c'era un'enorme sfera, dalla quale emanava un'aura bluastro. Appresi in seguito che misurava 70 metri di diametro. La luce non era costante, ma scintillava, assomigliando così alla nebbia trasparente di calore che si vede quando si guarda da lontano la sabbia riscaldata dal sole estivo.

Questa enorme sfera "scintillava" a circa dieci metri da terra. Non aveva finestre, né aperture, né scala, sembrava liscia come il guscio di un uovo.

Thao mi fece segno di seguirla e ci avviammo verso la macchina. Ricordo molto bene questo momento. Durante il breve tempo che fu necessario per avvicinarci alla sfera, ero così agitato che persi il controllo dei miei pensieri. Un fiume costante di immagini balenò nella mia mente, assomigliando ad un film in modalità "avanzamento veloce". Vidi me stesso raccontare questa avventura alla mia famiglia, e vidi nuovamente gli articoli di giornale che avevo letto a proposito degli UFO.

Ricordo che mi assalì una sensazione di tristezza quando pensai alla mia famiglia che tanto amavo; mi vidi preso, come in una trappola, e accadeva che forse non l'avrei rivista mai più...

"Non hai assolutamente nulla da temere, Michel," disse Thao. "Fidati di me. Ti riunirai alla tua famiglia molto presto, e in buona salute."

Credo che la mia bocca si spalancò dalla sorpresa, scatenando in Thao una melodiosa risata, del tipo che vengono raramente udite fra noi Terrestri. Quella era la seconda volta che aveva letto i miei pensieri; la prima volta avevo pensato che poteva essere una coincidenza, ma questa volta non c'era dubbio.

Quando arrivammo in prossimità della sfera, Thao mi mise di fronte a lei a circa un metro di distanza.

"Non mi toccare per nessun motivo, Michel, qualunque cosa accada. Per nessun motivo - capito?"

Fui colto di sorpresa dalla formalità di questo ordine, ma annuii. Ella mise la sua mano su una specie di medaglione, che avevo

"----- end of page 6"

già notato prima, attaccato all'altezza del suo seno sinistro, e con l'altra mano, strinse qualcosa che assomigliava a una specie di grande biro che slacciò dalla sua cintura.

Puntò la "biro" sopra alle nostre teste e in direzione della sfera. Mi sembrò di vedere uscire un raggio di luce verde dal suo interno, ma non ne sono sicuro. Poi, puntò la "biro" verso di me, tenendo l'altra sua mano ancora sul "medaglione" e, molto semplicemente, ci innalzammo simultaneamente verso la parete della macchina. Proprio quando ero certo che stavamo per sbattervi contro, una porzione dello scafo si ritrasse, proprio come un enorme pistone all'interno di un cilindro, rivelando un'apertura, di forma ovale, di circa tre metri di altezza.

Thao ed io ci ritrovammo in piedi, dopo una sorta di atterraggio dentro allo scafo. Ella lasciò andare il suo "medaglione" e, con una destrezza che suggeriva che lo faceva molto spesso, riallacciò la sua "biro".

"Vieni. Ora possiamo toccarci l'un l'altra," disse.

Prendendomi per la spalla, mi guidò verso una piccola luce blu, così intensa che dovetti quasi socchiudere gli occhi a metà. Non avevo mai visto un simile colore sulla Terra. Quando fummo quasi sotto la luce, la parete nel quale essa era collocata ci "lasciò passare". Questo è l'unico modo per descrivere quanto accadde. Dal modo in cui la mia guida mi stava conducendo, avrei giurato che stavo per ritrovarmi un grazioso bernoccolo sulla fronte, ma passammo attraverso le pareti, come fantasmi! Thao rise di cuore nel vedere l'espressione sconvolta del mio viso. Questo mi fece bene. Ricordo quella risata - come una brezza rinfrescante, mi tranquillizzava in un momento in cui non mi sentivo per niente a mio agio.

Avevo parlato spesso con i miei amici di "dischi volanti" ed ero certo che di fatto esistevano - ma quando ci troviamo di fronte alla realtà ci rannuvolano il cervello così tante domande che pensi che scoppierà. Chiaro che, in fondo, ero deliziato. Per il modo in cui Thao mi trattava, sentivo che non avevo nulla da temere. Però, non era sola: mi chiedevo com'erano gli altri. Malgrado fossi affascinato da questa avventura, dubitavo ancora che avrei rivisto la mia famiglia. Sembrava già essere così lontana, quando invece solo pochi minuti prima ero nel mio giardino.

Stavamo ora "glissando" a livello del pavimento, attraverso un corridoio a forma di tunnel che conduceva verso una piccola stanza i cui muri erano di un giallo così intenso che dovetti chiudere gli occhi. I muri formavano una volta - esattamente come se fossimo all'interno di una ciotola rovesciata.

Thao mi mise in testa un casco trasparente e scoprii, aprendo un occhio, che questo mi permetteva di tollerare la luce.

"Come ti senti?" Mi chiese.

"Meglio, grazie, ma quella luce - come fai a sopportarla?"

"----- end of page7"

"Non è luce. E' soltanto l'attuale colore dei muri di questa stanza."

"Perché "attuale"? Mi hai portato qui per ridipingerli?" Dissi scherzando.

"Non c'è pittura. Ci sono solo vibrazioni, Michel. Credi ancora di essere nel tuo universo Terrestre, quando invece non ci sei. Ora sei a bordo di uno dei nostri veicolo spaziali a lunga portata, in grado di viaggiare a velocità di molte volte superiori a quella della luce. Partiremo presto, vorresti sdraiarti in questa cuccetta...?"

"Lì, nel centro della stanza c'erano due scatole - piuttosto simili a bare senza coperchio. Mi sdraiai in una di esse e Thao nell'altra. La udii parlare in una lingua che mi era estranea, ma molto armoniosa. Volevo alzarmi leggermente ma non potevo, essendo trattenuto da una forza sconosciuta ed invisibile. Il colore giallo scomparve progressivamente dalle pareti, per essere rimpiazzato da un blu che non era certamente meno intenso. La "pittura" era stata rifatta..."

Un terzo della stanza divenne improvvisamente buia e notai delle minuscole luci che brillavano come stelle.

La voce di Thao era chiara nell'oscurità. "Sono stelle, Michel. Abbiamo lasciato l'universo parallelo della Terra e lasceremo il tuo pianeta sempre più alle nostre spalle, per portarti a visitare il nostro. Sappiamo che sarai molto interessato al viaggio, ma anche alla nostra partenza che, per il tuo beneficio, sarà piuttosto lenta.

"Possiamo guardare nello schermo che vedi di fronte a te."

"Dov'è la Terra?"

"Non possiamo ancora vederla, essendo pressoché direttamente al di sopra di essa, a un'altitudine di circa 10.000 metri."

Improvvisamente, si poté udire una voce che parlava in quella che sembrava essere la stessa lingua che Thao aveva usato un momento prima. Thao rispose brevemente e poi la voce mi parlò in Francese - un eccellente Francese (nonostante il tono fosse più melodico di quanto lo sia tipicamente) dandomi il benvenuto a bordo. Era molto simile al "benvenuto a bordo" delle nostre compagnie aeree, e ricordo di essere stato piuttosto divertito da questo - malgrado la particolare situazione in cui mi trovavo.

Nello stesso istante, sentii un leggerissimo movimento dell'aria ed essa divenne più fresca, come se ci fosse l'aria condizionata. Tutto iniziò ad accadere rapidamente. Sullo schermo, apparve ciò che avrebbe soltanto potuto essere il sole. Inizialmente, sembrava toccare il margine della Terra o, più precisamente il Sud America, come appresi più tardi. Ancora una volta, mi chiesi se stavo sognando. Di secondo in secondo, l'America si stava restringendo. L'Australia non poteva essere vista perché i raggi solari non l'avevano ancora raggiunta. Ora si potevano distinguere i contorni del pianeta, e sembrava che ci muovessimo intorno al globo, verso una posizione sopra al Polo Nord. Lì, cambiammo direzione, lasciando la Terra a una velocità incredibile. La nostra povera Terra divenne una palla da basket, poi una palla da biliardo ed infine scomparve

"----- end of page 8"

- o quasi - dallo schermo. Al posto di questa, la mia vista fu riempita dal blu scuro dello spazio.

Girai la testa in direzione di Thao sperando di ricevere ulteriori spiegazioni.

"Ti è piaciuto?"

"E' stato meraviglioso, ma così veloce - è possibile viaggiare ad una simile alta velocità?"

"Quello era niente, mio caro amico. Abbiamo "decollato" molto gentilmente. Solo ora stiamo viaggiando a piena velocità.

"A che velocità andiamo?" Interruppi.

"Diverse volte la velocità della luce."

"Della luce? Ma quante volte? E' incredibile! E allora la barriera della luce?"

"Posso capire bene come questo ti appaia incredibile. Non ci crederebbero nemmeno i vostri esperti - ma comunque, è la verità."

"Tu dici diverse volte la velocità della luce, ma quante volte?"

"Michel, durante questo viaggio ti verranno rivelate intenzionalmente molte cose - molte, ma ci saranno anche dettagli ai quali non avrai accesso. L'esatta velocità della nostra astronave è uno di questi dettagli. Mi scuso, perché so che ti dispiacerà di non vedere soddisfatta la tua grande curiosità per tutte le cose, ma ci saranno così tante nuove e interessanti cose per te da vedere ed imparare, che non ti devi preoccupare troppo quando le informazioni ti sono state celate."

I suoi modi indicavano che l'argomento era chiuso e non insistetti ulteriormente, sentendo che il farlo sarebbe stato rude.

"Guarda" mi disse. Sullo schermo era apparso un punto colorato e stava crescendo rapidamente.

"Che cos'è?"

"Saturno."

Il lettore mi deve scusare se le descrizioni che rendo non sono dettagliate tanto quanto lui/lei vorrebbe, ma bisogna comprendere con non avevo ancora recuperato tutti i miei sensi. Avevo visto così tanto in così breve tempo, ed ero in qualche modo "disorientato".

Mentre ci avvicinavamo, il celebre Saturno cresceva rapidamente di dimensioni sullo schermo. I suoi colori erano meravigliosi - incomparabili a qualsiasi cosa io abbia mai visto sulla Terra. C'erano gialli, rossi, verdi, blu, arancio, con, in ciascun colore, un'infinita varietà di sfumature, che si mescolavano, separavano, diventavano più forti poi deboli, creando i famosi anelli e confinandosi in essi...

Era uno spettacolo sorprendente che riempiva sempre più il nostro schermo.

Rendendomi conto che non ero più trattenuto dal campo di forza, volevo togliermi la maschera per vedere meglio i colori, ma Thao mi fece segno di non fare nulla.

"Dove sono i satelliti?" Chiesi.

"----- end of pag 9"



"Ne puoi vedere due, quasi fianco a fianco sulla destra dello schermo."

"Quanto siamo distanti?"

"Dovremmo essere approssimativamente a 6.000.000 di chilometri o forse più. Lo sanno con esattezza al ponte di volo naturalmente, ma per darti una stima più precisa, dovrei sapere se la nostra "telecamera" è in pieno zoom oppure no."

Improvvisamente, Saturno scomparve dal lato sinistro dello schermo, che si riempì nuovamente del "colore" dello spazio.

Credo che sia stato in quel momento che mi sentii esaltato<sup>3</sup> come non lo ero mai stato prima. Mi resi conto che ero in procinto di vivere un'avventura straordinaria- e perché? Non avevo mai chiesto nulla né avevo mai contemplato la possibilità (chi avrebbe mai osato?) di sperimentare una simile avventura.

Thao si alzò. "Puoi fare lo stesso ora, Michel." Obbedii e ci trovammo nuovamente, fianco a fianco al centro della cabina. Fu solo allora che notai che Thao non indossava più il suo casco.

"Mi puoi spiegare," chiesi, "perché fino a un momento fa, tu stavi ancora indossando un casco ed io ero in grado di accompagnarti senza, mentre ora io ne ho uno e tu non ce l'hai?"

"E' molto semplice. Noi veniamo da un pianeta batteriologicamente differente dalla Terra, la quale, per noi, è un vero mezzo di coltura. Così, per poterti contattare, sono stata costretta a prendere questa precauzione basilare. Tu stesso, eri un pericolo per me, ma ora non lo sei più."

"Non ti seguo."

"Quando sei entrato in questa cabina, il colore era troppo intenso per te e ti ho dato il casco che ora stai indossando, che era stato creato appositamente per te. Infatti, siamo stati in grado di anticipare la tua reazione.

"Durante il brevissimo tempo in cui la cabina era gialla e poi blu, l'ottanta per cento dei tuoi pericolosi batteri sono stati distrutti. Poi hai probabilmente sentito una freschezza nell'aria, simile a quando è in funzione l'aria condizionata; questa era un'altra forma di disinfestazione da... chiamiamole radiazioni, nonostante non sia la parola corretta - essa non può essere tradotta in nessuna lingua della Terra. In questo modo, io sono stata disinfettata al cento per cento, ma tu hai ancora abbastanza batteri da ferirci considerevolmente. Ora ti darò queste due pillole, e in tre ore sarai in grado di considerarti "puro" quanto uno di noi."

Mentre parlava, prese una piccola scatola da di fianco alla sua cuccetta, rimosse le pillole e me le porse, insieme ad una provetta che conteneva un liquido che presupposi essere acqua. Le inghiottii, alzando la base del mio casco per farlo. Poi... ebbene, tutto avvenne molto velocemente e fu tutto *molto* strano...

Thao mi prese in braccio, mi mise sulla cuccetta e mi tolse la maschera. Vidi che questo stava accadendo da due o tre metri di distanza dal mio corpo! Immagino che certe cose in questo libro sembrino incomprensibili al

"----- end of pag 10"

lettore non informato, ma io vidi il mio corpo da distante e fui in grado di muovermi in giro per la stanza con il solo pensiero.

Thao parlò. "Michel, so che mi vedi e mi senti, ma io non sono in grado di vederti, quindi, non posso guardarti mentre ti parlo. Il tuo Essere Astrale ha lasciato il tuo corpo. Non c'è pericolo in questo - non hai bisogno di preoccuparti. So che questa è la prima volta che ti succede, e ci sono persone che si fanno prendere dal panico..."

"Ti ho dato una speciale droga per ripulire il tuo corpo da tutti i batteri pericolosi per noi. Ti ho anche dato un'altra droga che ha causato la fuoriuscita del tuo Essere Astrale dal tuo corpo - questa durerà tre ore, il tempo che sarà necessario per purificarti. In questo modo, tu sarai in grado di visitare la nostra nave spaziale, senza pericolo di contaminazione per noi e senza perdere tempo."

Per quanto possa sembrare strano, trovai tutto questo piuttosto naturale - e la seguì. Era tutto molto affascinante. Arrivò di fronte ad un pannello che si aprì scorrendo per lasciarci passare di stanza in stanza. La stavo seguendo a una certa distanza ed ogni volta, se il pannello si era già chiuso al momento in cui lo avevo raggiunto, molto semplicemente ci passavo attraverso.

Infine, raggiungemmo una stanza circolare, di circa 20 metri di diametro, in cui c'erano circa una dozzina di "astronauti"- tutti donne e tutte più o meno delle dimensioni di Thao. Thao si avvicinò ad un gruppo di quattro sedute in enormi poltrone dall'aspetto confortevole, arrangiate in cerchio. Quando si sedette in un posto libero, le quattro teste si girarono verso di lei con aria interrogativa. Sembrava quasi deliziata nel farle aspettare: ma infine parlò.

Ero di nuovo affascinato nell'udire quella lingua - l'assonanza era piuttosto nuova per me, e le intonazioni erano così armoniose che si sarebbe potuto pensare che stessero cantando. Sembravano essere tutte molto interessate dal resoconto di Thao. Pensai che stessero parlando di me, credendo correttamente di essere il proposito principale della loro missione.

Quando Thao si fermò, le domande si versarono a fiumi, e altre due astronave si unirono al gruppo. La discussione si ingrandì e sviluppò un tono di crescente eccitazione.

Non capendo una parola di quanto si stava dicendo e avendo notato, nell'entrare, tre persone posizionate di fronte a schermi che mostravano immagini tridimensionali, più o meno vividamente colorate, mi avvicinai per scoprire che questa doveva essere certamente la sala di controllo dell'astronave. L'essere invisibile rese questo ancora più interessante perché ciascuna di queste persone stava compiendo il proprio dovere senza essere disturbata, e nemmeno distratta, dalla mia presenza.

Su uno schermo più grande degli altri, fui in grado di discernere dei punti - alcuni più grandi degli altri e alcuni più luminosi, che si muovevano costantemente e senza interruzione nelle loro traiettorie, alcuni verso la sinistra dello schermo ed altri verso la destra.

"----- end of pag 11"

La loro velocità aumentava mentre crescevano sullo schermo ed infine ne uscivano. I loro colori erano spesso brillanti ed estremamente belli, e variavano da toni sottili a un giallo accecante, come la luce del nostro sole.

Mi resi presto conto che questi erano i pianeti e i soli fra i quali stavamo navigando, ed ero assolutamente affascinato dalla loro silenziosa progressione attraverso lo schermo. Non so dire per quanto tempo ero rimasto a guardarli, quando improvvisamente uno strano suono riempì la cabina - un suono delicato e allo stesso tempo insistente, accompagnato da molte luci intermittenti.

L'effetto fu immediato. Le astronauze che stavano parlando con Thao, si avvicinarono al posto di controllo e ciascuna si sedette in un posto che sembrava esserle stato assegnato appositamente. Tutti gli occhi fissavano attentamente gli schermi.

Esattamente nel centro di questi grandi schermi, iniziai a vedere un'enorme massa difficile da descrivere. Posso solo dire che era di forma rotonda e di colore grigio-blu. Rimaneva immobile al centro di ogni schermo.

Nella stanza, c'era silenzio totale. L'attenzione generale era focalizzata su tre astronauze al comando di pezzi di equipaggiamento di forma oblunga, che assomigliavano vagamente ai nostri computer.

Improvvisamente, su un'enorme area di ciò che credevo essere il muro della cabina, fui stupito nel vedere un'immagine di New York - ma no! Sarà Sydney, dissi a me stesso, però il ponte è diverso... ma era veramente un ponte?

La mia sorpresa fu tale, che dovetti chiedere a Thao, ero in piedi al suo fianco. Mi ero dimenticato però, che non ero più *nel mio corpo fisico* e nessuno mi poteva udire. Potevo udire Thao e le altre commentare quanto stavano vedendo ma, non capendo la loro lingua, non andavo molto lontano. Ero convinto però, che Thao non mi aveva mentito e che dunque avevamo veramente lasciato di molto indietro la Terra. La mia guida mi aveva spiegato che stavamo viaggiando a molte volte la velocità della luce... ed io avevo visto che oltrepassavamo Saturno e più tardi, quelli che avevo capito essere pianeti e soli - e così eravamo tornati indietro, ma perché?

Thao parlò ad alta voce ed in Francese, cosa che causò il girarsi di tutte le teste nella sua direzione.

"Michel, siamo stazionari sul pianeta Arèmo X3 che di dimensioni è quasi il doppio del pianeta Terra, e come puoi vedere sullo schermo, è piuttosto simile al vostro mondo.

"Ora non posso spiegare con precisione la missione attuale, perché devo partecipare all'operazione, ma lo farò più tardi. Per metterti sulla giusta via, ti dirò che la nostra missione è relativa a radiazioni atomiche, come quelle che voi conoscete sulla Terra."

"----- end of pag 12"

Tutte sembravano indaffarate: ognuna sapeva esattamente cosa fare e quando farlo. Eravamo stazionari. Il grande pannello mostrava un'immagine del centro di una città. Il lettore dovrebbe capire che questo grande pannello era, di fatto, nient'altro che un immenso schermo televisivo, che proiettava una immagine in rilievo così reale, che sembrava di star guardando fuori da una finestra di un alto edificio.

La mia attenzione si rivolse verso un altro simile pannello, più piccolo, che veniva monitorato da due delle mie "hostess". In questo pannello potevo vedere la nostra nave spaziale, come l'avevo già vista nel nostro universo parallelo. Mentre guardavo, fui sorpreso nel veder espellere, leggermente al di sotto del centro del nostro velivolo, una piccola sfera, come un uovo da una gallina. Una volta fuori questa sfera accelerò rapidamente verso il pianeta sottostante. Mentre scompariva dalla vista, un'altra sfera emerse nello stesso modo, e poi una terza. Notai che ciascuna sfera veniva monitorata in schermi separati da gruppi differenti di astronaute.

La discesa delle sfere poteva ora essere facilmente seguita sul pannello grande. La distanza le avrebbe dovuto rendere invisibili in un tempo piuttosto breve ma rimanevano in vista e ne dedussi che la telecamera doveva avere uno "zoom" straordinariamente potente. L'effetto dello zoom era di fatto tanto forte, che la prima sfera scomparve verso la destra del pannello e la seconda verso sinistra. Potevamo ora vedere la sfera centrale e seguire la sua discesa a terra con grande nitidezza. Si fermò nel centro di un'immensa piazza, situata tra edifici abitativi. Si librava lì, come se fosse sospesa, a diversi metri da terra. Le altre sfere venivano monitorate con la stessa minuzia. Una era su un fiume che scorreva attraverso la città, e l'altra si librava sopra una collina, vicina al centro della città.

Inaspettatamente, il pannello proiettò una nuova immagine. Potevo ora distinguere le porte degli edifici abitativi, o piuttosto, le entrate, perché dove ci dovevano essere le porte, c'erano soltanto aperture spalancate.

Ricordo chiaramente che, fino ad allora, non avevo ancora notato quanto fosse strana questa città...

*Non si muoveva nulla...*

"----- end of pag 13"

## Distruzione atomica

Una singola parola può dare un'idea di quanto veniva rispecchiato dal pannello: "Desolazione". La strada che stavamo osservando minuziosamente, era ingombra da "tumuli" generalmente disposti uno dietro l'altro. Alcuni si trovavano in disparte mentre altri giacevano proprio nel mezzo alle entrate degli edifici. Impercettibilmente, la telecamera ampliò l'immagine e capii presto che questi "tumuli" dovevano essere veicoli – veicoli che erano qualcosa di simile ad imbarcazioni dalla chiglia piatta.

Intorno a me, le astronaute stavano nei loro banchi. Da ciascuna sfera emerse un lungo tubo che scese lentamente verso la superficie. Quando l'estremità del tubo toccò il suolo, si alzò una piccola nube di polvere, e mi resi conto che anche i veicoli erano ricoperti da una spessa coltre di polvere, che li rendeva informi ed irriconoscibili. Ovviamente la sfera che si librava sul fiume aveva il suo tubo nell'acqua. La mia attenzione era ora fissa sul pannello - perché la scena era molto affascinante - si aveva l'esatta impressione di essere in strada.

La mia attenzione era particolarmente attratta da un luogo oscuro nell'entrata di un enorme edificio. Avrei giurato che si era mosso qualcosa...

Sentii anche che c'era una certa agitazione tra le astronaute. Improvvisamente, e con una serie di scatti, la "cosa" emerse alla luce. Ero inorridito da quando vidi. Per quel che riguarda le mie "hostess", a parte alcune frasi pronunciate più velocemente ed alcune esclamazioni nelle quali si poteva distinguere emozione, devo dire che non sembravano affatto sorprese. Comunque sia, quello che stavamo vedendo così chiaramente sul pannello era un orribile scarafaggio, lungo circa due metri e alto 80 centimetri.

Il lettore avrà sicuramente già visto, in qualche occasione, questi sgradevoli piccoli insetti che si trovano sulla Terra, specialmente nei climi caldi,

*"----- end of page 14"*

e che vivono in armadi e luoghi umidi. Sarete sicuramente d'accordo che sono ripugnanti, ma il più grande di essi non sarebbe più di cinque centimetri di lunghezza. Immaginatene allora uno delle dimensioni che ho appena descritto. Era veramente abominevole.

Il tubo dalla sfera iniziò a ritirarsi, ed era ancora a un metro da terra quando, improvvisamente, la creatura corse in avanti per attaccare questa cosa che si stava muovendo. Inaffidabilmente, si fermò di nuovo, quando da dentro l'edificio, emerse un vero sciame di queste creature, che rovinavano una sull'altra. Proprio in quel momento, un raggio di luce blu intenso balenò dalla sfera e si mosse sul gruppo, riducendolo istantaneamente in polvere carbonizzata. Una nube di fumo nero nascose alla vista l'entrata dell'edificio.

La mia curiosità aumentò, guardai gli altri schermi, ma non indicavano alcun problema. La sfera che si trovava sul fiume stava ritornando verso di noi, e la sfera sulla collina ritrasse il suo tubo, muovendosi un poco più in alto ed abbassando nuovamente il tubo con un secondo cilindro sopra alla sfera. Supposi che le astronaute stessero collezionando campioni di terra, acqua e aria. Essendo nel mio corpo Astrale, non potevo porre domande a Thao; comunque, ella sembrava piuttosto indaffarata a conferire con due delle "hostess". Le sfere iniziarono a risalire verso di noi e furono presto pronte per essere "riassorbite" dalla nostra astronave.

Quando l'operazione terminò, Thao e le due astronaute menzionate ripresero i loro posti nei loro rispettivi banchi. Immediatamente, le immagini che stavamo ricevendo sul pannello cambiarono completamente.

Capii che stavamo partendo quando ognuna riprese il proprio posto. Osservai che tutte le astronaute avevano una postura simile nei loro sedili e la cosa mi incuriosiva. Imparai poi che le tratteneva un campo di forza, esattamente come una bardatura di sicurezza avrebbe trattenuto uno stuntman sulla Terra.

I soli illuminavano il pianeta attraverso una nebbia rossastra. Eravamo già partiti, e presupposi che stessimo seguendo i contorni del pianeta, sempre alla stessa altitudine. Infatti, stavamo vedendo passare un'area simile ad un deserto, sezionata da letti di fiume asciutti che talvolta si intersecavano ad angolo retto. Mi venne in mente che potevano essere canali, o che perlomeno erano stati creati dall'uomo.

Il pannello mostrò immagini di una città apparentemente intatta che poi scomparve e lo schermo si svuotò da ogni immagine. Il velivolo aveva evidentemente guadagnato velocità di volo sul pianeta, dato che le immagini sugli schermi più piccoli, che mostravano un lago o mare interno, si succedevano velocemente. Improvvisamente, si udirono varie esclamazioni e rallentammo immediatamente. Il pannello fu riaccessò e presentava una vista ravvicinata del lago. Ci fermammo.

Potevamo vedere chiaramente una porzione della costa e, dietro ad alcune grandi rocce vicino al lago, potemmo rilevare alcune strutture a forma di cubo che immaginai essere abitazioni. Non appena ci fermammo, le sfere iniziarono nuovamente le loro operazioni, proprio come avevano fatto in precedenza. Ricevemmo

alcune eccellenti immagini, prese da una delle sfere che si librava sopra alla spiaggia a un'altezza che giudicai essere di 40 o 60 metri da terra. Il suo tubo si estendeva fin sulla riva. Molto chiaramente, trasmise l'immagine di un gruppo di esseri umani... Infatti, a prima vista, essi erano identici a gente che esiste sulla Terra.

Avevamo una immagine di primo piano. Nel mezzo del pannello appariva una donna di età incerta. Aveva la pelle scura, e lunghi capelli neri che le ricadevano sui seni. Come potevamo vedere su un altro schermo, era nuda. Solo il suo viso appariva essere deforme - era Mongoloide.

Quando la vidi, non mi resi subito conto che era deforme, supposi solo che avessimo a che fare che una razza di umani leggermente diversa dalla nostra - come amano descriverli gli scrittori di fantascienza - tutti sfigurati, con grandi orecchie o cose del genere. Nonostante questo, vedemmo altre immagini e, in questo gruppo, gli uomini e le donne sembravano assomigliare alla razza Polinesiana. Era ovvio però, che più della metà di questi individui erano sia deformati che consumati da quella che sembrava essere lebbra.

Stavano guardando verso la sfera e gesticolavano, sembrando molto agitati. Molti altri stavano uscendo dalle costruzioni cubiche che dimostravano essere le loro abitazioni, e che proverò a descrivere meglio.

Queste strutture erano molto simili alle "blockhaus"<sup>13</sup> della seconda guerra mondiale, alle quali erano stati aggiunti degli spessi camini (installati, suppongo, per la ventilazione della struttura) che sembravano elevarsi ad un solo metro da terra. Questi ripari erano tutti costruiti con lo stesso orientamento e la gente che ne usciva, lo faceva da aperture sui lati che erano nell'ombra...

Senza preavviso, mi sentii trascinare all'indietro via dal pannello. Passai rapidamente attraverso varie divisioni, fino a che mi trovai nuovamente nella cabina dove il mio essere fisico giaceva disteso nella cuccetta, esattamente come lo avevo lasciato.

Improvvisamente, tutto divenne completamente nero. Come ricordo bene la sgradevole sensazione che seguì! Le mie membra sembravano di piombo e, quando cercai di muoverle, era come se fossi paralizzato. Non riuscivo a capire che cosa mi impedisse di muovermi. Devo confessare che mi spaventai un poco e sperai con tutto il mio cuore di poter lasciare nuovamente il mio corpo fisico, ma non potevo fare nemmeno questo.

Non so quanto tempo passò prima che la cabina venisse gradualmente suffusa dalla più riposante luce verde-blu. Infine entrò Thao, indossando un abito differente.

"Perdonami per averti fatto aspettare, Michel, ma nel momento in cui il tuo corpo fisico ti ha richiamato, mi era impossibile venirti ad aiutare."

"----- end of page 16"

“Non scusarti, capisco perfettamente,” interruppi, “ma credimi ho un problema - non riesco a muovermi. Sono sicuro che qualcosa in me è disconnesso.”

Ella sorrise e mise la sua mano proprio accanto alla mia, senza dubbio operando un meccanismo di controllo, e venni immediatamente rilasciato.

“Ancora una volta, mille scuse, Michel. Ti avrei dovuto mostrare il punto in cui si trova la cellula di controllo degli strumenti di sicurezza. Tutti i sedili, letti e cuccette ne sono equipaggiati, e vengono automaticamente attivati se occupati, non appena c'è anche solo la minima possibilità di pericolo.

“Quando l'astronave arriva in un'area pericolosa, i tre computer di sicurezza causano la chiusura dei campi di forza, per usare il loro vero nome. Quando il pericolo è passato essi ci liberano automaticamente.

“Allo stesso tempo, se vogliamo essere rilasciati in una zona potenzialmente pericolosa, o anche se vogliamo semplicemente cambiare posizione, dobbiamo soltanto passare una mano o anche solo un dito davanti alla cellula e il campo di forza viene immediatamente neutralizzato. Quando ritorniamo ai nostri sedili, vi verremo immediatamente trattenuti di nuovo.

“Ora, ti chiedo di andare a cambiarti - ti mostrerò dove. Nella stanza, vedrai un baule aperto dove puoi mettere i tuoi abiti - ovvero, tutto ciò che indossi a parte i tuoi occhiali. Lì troverai un abito, che dovrai indossare prima di reincontrarmi qui.”

Thao si piegò e, prendendomi per mano, mi aiutò ad alzarmi. Ero veramente molto irrigidito. Andai nella piccola stanza che mi aveva indicato, mi spogliai completamente e indossai il vestito, che mi stava perfettamente di misura. Questo era sorprendente, dato che, nonostante i miei 178 centimetri di altezza, ero un nano rispetto alle mie hostess.

Poco tempo dopo, quando fui di ritorno nella cabina, Thao mi porse qualcosa a forma di bracciale, che era in realtà un enorme paio di occhiali.

Erano simili agli occhiali da motociclista e dalla colorazione intensa. A sua richiesta, li indossai, ma per far questo fui costretto a togliermi i miei occhiali perché sarebbero stati schiacciati da questi più grandi. Si adattavano perfettamente alle mie cavità oculari.

“Un'ultima precauzione,” disse lei.

Alzando una mano verso la parete, rilasciò in qualche modo un certo meccanismo, così che l'intensa luce riapparve e ne sentii l'intensità malgrado i forti occhiali. Ero nuovamente consapevole della corrente di aria fresca.

Le luci si spensero. La corrente d'aria non fu più percepibile, ma Thao non si mosse, sembrava stare aspettando qualcosa. Infine si udì una voce ed ella rimosse i miei grandi occhiali colorati. Li rimpiazzai con i miei e mi chiese di seguirla. Rifacemmo lo stesso percorso di quando l'avevo seguita nel mio corpo Astrale, e ci ritrovammo nuovamente nella stanza di comando.

Una delle astronave più anziane (dico più anziana ma dovrei invece dire

"----- end of page 17"



“più seria” dato che sembravano avere tutte circa la stessa età) fece un breve segno a Thao, la quale mi portò ad un sedile di fronte al pannello e mi chiese di rimanervi. Si riunì velocemente alle sue colleghe e mi resi conto che erano molto indaffarate.

Per quel che mi riguarda, iniziai a controllare se potevo veramente liberarmi dal campo di forza. Non appena mi ero seduto, ero effettivamente rimasto attaccato al mio sedile - una sensazione che non mi piaceva affatto.

Muovendo leggermente la mano, scoprii che venivo immediatamente liberato per il tempo in cui la mia mano rimaneva di fronte alla cellula.

Il pannello mostrò un'immagine di circa 500 persone in piedi sulla spiaggia e piuttosto vicino alle “blockhaus”. Grazie alle riprese ravvicinate possibili con le nostre videocamere, avevamo una vista eccellente di queste persone, che erano nude, dalla più anziana alla più giovane. Potei vedere nuovamente che molte di loro erano deformi o sfoggiavano brutte ferite. Stavano tutte gesticolando in direzione delle sfere, che raccoglievano sabbia o campioni di terra, ma nessuno si avvicinava. Gli uomini che sembravano più forti tenevano in mano qualcosa che sembrava essere dei machete o delle sciabole. Sembravano star guardando qualcosa.

Sentii una leggera pressione sulla mia spalla e mi girai, sorpreso. Era Thao. Mi sorrise e ricordo chiaramente che apprezzai, per la prima volta, la bellezza e la nobiltà del suo volto.

Ho già menzionato i suoi capelli, che erano lunghi e setosi, di colore biondo-dorato, e che ricadevano sulle sue spalle e incorniciavano un viso di forma perfettamente ovale. Aveva una fronte ampia, leggermente prominente.

I suoi occhi blu-malva e le sue lunghe ciglia ricurve sarebbero stati l'invidia di molte donne sul nostro pianeta. Le sue sopracciglia si curavano all'insù, come le ali di un gabbiano, aggiungendo un fascino unico. Sotto ai suoi occhi, che brillavano e talvolta prendevano in giro, c'era il suo naso, ben proporzionato e leggermente largo in fondo, che accentuava una bocca sensuale. Quando sorrideva, mostrava denti perfetti - tanto perfetti, che si sarebbe potuto credere che fossero finti. (Questo mi avrebbe sorpreso). Il mento ben modellato ma leggermente angolare, suggeriva una forte volontà e una determinazione che erano in qualche modo mascoline, ma questo non detraeva al suo fascino. La leggera peluria sul suo labbro superiore potrebbe aver rovinato questo volto perfetto, se non fossero stati peli biondi.

“Vedo che ti sai già liberare dal campo di forza, Michel.”

Stavo per risponderle, quando un'esclamazione generale ci fece girare gli occhi verso il pannello.

Le persone sulla spiaggia, stavano rifluendo in massa verso le abitazioni tuffandovisi dentro in un'unica grande calca, quando già, era stata formata una linea di uomini, armati con sciabole o picconi, che fronteggiavano la più incredibile “cosa” che avrei mai potuto immaginare.

"----- end of page 18"

Un gruppo di formiche rosse, ognuna della dimensione di una mucca, stava correndo da dietro le rocce verso la spiaggia. Si muovevano più velocemente di cavalli al galoppo.

Gli uomini armati continuavano a guardare indietro, come per comparare la velocità alla quale le persone si affannavano verso la salvezza con l'avanzata delle formiche. Di già, queste ultime erano vicine – troppo vicine...

Gli uomini le affrontarono coraggiosamente, ma, con soltanto un'esitazione di pochi secondi, la prima bestia attaccò. Potevamo distinguere le mandibole chiaramente - ciascuna era della grandezza del braccio di un uomo. Inizialmente, la creatura fece finta di fermarsi, permettendo all'uomo di colpire con la sua sciabola, ma egli squarciò soltanto l'aria. Poi, immediatamente, le mandibole gli cinsero la vita, tagliandolo nettamente in due. Altre due formiche aiutarono la prima a farlo a pezzetti, mentre il resto si lanciò all'assalto dei combattenti in fuga, raggiungendoli rapidamente – troppo rapidamente...

Dalla sfera, venne sparato un raggio blu elettrico di insopportabile intensità, proprio mentre le formiche erano sugli uomini. Le creature furono colpite a morte, una dopo l'altra, con sorprendente efficacia e precisione. Volute di fumo si alzarono dalla carne bruciata degli animali colpiti che giacevano a terra, con le loro enormi gambe che si agitavano in un ultimo spasmo.

Il raggio continuò la sua devastazione fra le formiche, annientando istantaneamente e sistematicamente i giganteschi insetti. Questi dovevano aver saputo istintivamente che non potevano misurarsi con questa forza quasi sovranaturale, e batterono in ritirata.

Tutto era avvenuto molto rapidamente. Thao era ancora al mio fianco, il suo volto rifletteva disgusto e tristezza, piuttosto che rabbia.

Un'altra occhiata al pannello rivelò una nuova scena - della sfera che inseguiva le formiche nella loro frettolosa ritirata, non solo con la videocamera, ma anche con il raggio mortale. Il resto dello sciame, che stimai potesse comprendere sei o settecento individui, fu decimato. Non ne fu lasciato vivo nessuno.

La sfera ritornò alla sua posizione precedente sulla spiaggia, e produsse uno speciale utensile con il quale rovistò fra le carcasse. Potevo vedere che una delle astronaute, seduta alla sua postazione, parlava nel suo computer. Questo mi spinse a chiedere a Thao se questa astronauta stava supervisionando il lavoro in esecuzione.

"Al momento sì, perché questo lavoro non era stato programmato in precedenza. Stiamo prelevando campioni di queste creature, e in particolare pezzi di polmone, per poterli analizzare. Pensiamo che certi tipi di radiazione abbiano prodotto questa forma mutante di creature. Normalmente, le formiche non hanno polmoni ma l'unica spiegazione logica del loro improvviso gigantismo è..."

Thao si interruppe improvvisamente. La videocamera stava trasmettendo l'immagine degli uomini, che stavano ora emergendo dai loro nascondigli, gesticolando sfrenatamente verso la sfera. Stavano tenendo le loro braccia spalancate e si prostravano a terra. Ripeterono questo comportamento.

"Possono vedere questa astronave?" Chiesi.

"No. Siamo a un'altitudine di 40.000 metri, e inoltre, ci sono al momento tre strati di nubi tra noi e il pianeta. Possono però vedere il nostro satellite e credo che sia a questi che stanno indirizzando i loro gesti di gratitudine."

"Forse prendono la sfera per un Dio che li ha salvati dalla rovina?"

"E' molto probabile."

"Mi puoi dire che cosa sta accadendo? Chi è questa gente?"

"Ci vorrebbe troppo tempo per spiegartelo, Michel, specialmente ora con così tanta attività nel velivolo, ma posso soddisfare la tua curiosità con una breve spiegazione.

"Queste persone sono, in un certo qual modo, i discendenti di certi antenati di un popolo che esiste ancora sul vostro pianeta. Infatti, un gruppo dei loro antenati popolò un continente sul pianeta Terra circa 250.000 anni terrestri fa. Qui, avevano una civiltà che era molto avanzata, ma avendo innalzato enormi barriere politiche fra loro, finirono per autodistruggersi, 150 anni fa, con l'atomo."

"Intendi dire - una guerra nucleare totale?"

"Sì, causata da una reazione a catena. Di tanto in tanto, noi veniamo qui a prendere campioni, per studiare il grado di radiazione che esiste ancora in varie regioni. E talvolta li aiutiamo anche, come hai visto un momento fa."

"Ma dopo quanto avete fatto ora, vi devono credere Dio in persona!"

Thao sorrise e annuì. "Eh sì, questo è certamente vero, Michel. Ci prendono per Dèi, esattamente come sul tuo pianeta certi vostri antenati lo fecero. Ancora oggi parlano di noi..."

Dovevo aver mostrato totale sorpresa, dato che Thao mi lanciò un'occhiata divertita.

"Ti ho detto un momento fa che la mia spiegazione è in qualche modo prematura. Avremo tutto il tempo per parlare ancora di questo. Inoltre, è per questo motivo che sei qui con noi."

Detto questo, si scusò e riprese il suo posto dinnanzi a un "banco-schermo". Le immagini mutavano rapidamente sul pannello. La sfera si trovava ora nella sua traiettoria ascendente e così potevamo vedere un'intera sezione del continente, e notai che in alcuni luoghi c'erano macchie di colore verde e marrone. La sfera rientrò nel veicolo spaziale e partimmo.

Sorvolammo il pianeta a una velocità mozzafiato e permisi al campo di forza di tenermi imprigionato nel mio sedile.

Sullo schermo, c'erano ora immagini delle acque di un immenso oceano. Potevamo distinguere un'isola, che "crebbe" rapidamente. Sembrava essere

"----- end of page 20"

un'isola molto piccola nonostante, per me, fosse veramente molto difficile stimare le dimensioni.

Fu ripetuta l'intera procedura già descritta. Ci fermammo sulla costa e, questa volta, scesero quattro sfere dalla nostra astronave verso l'isola. Sul pannello, si poteva una spiaggia che la videocamera stava esaminando.

Al margine dell'acqua giacevano quelle che sembravano essere delle spesse tavole di legno, intorno alle quali erano radunati uomini nudi – dello stesso tipo che avevamo visto precedentemente. Non sembravano aver notato la sfera e supposi che, questa volta, essa fosse a un'altezza molto maggiore, malgrado stessimo ricevendo immagini molto ravvicinate.

Sul pannello potevamo vedere gli uomini che trasportavano una delle tavole fra le onde. Galleggiava, come se fatta di corteccia. Gli uomini presero posto su di essa, afferrarono dei grandi remi che maneggiavano abilmente e la barca si avviò verso il mare aperto. Quando furono a una buona distanza dalla costa, gettarono in mare delle reti da pesca e, con mia sorpresa, tirarono su quasi immediatamente pesci che sembravano essere di dimensioni ragguardevoli.

Era molto affascinante vedere come sopravvivevano questi uomini, ed essere capaci di aiutarli, come se fossimo dèi.

Mi ero liberato dal campo di forza, perché volevo andare a studiare gli altri schermi che ricevevano immagini differenti. Ma non appena stavo per scenderne ricevetti un ordine, senza udire alcun suono: "Rimani dove sei, Michel." Ero attonito. Era come se la voce fosse dentro alla mia testa. Mi voltai in direzione di Thao, che mi stava sorridendo. Decisi di provarci anch'io, e pensai più intensamente che potei: "La telepatia è grande, non è vero, Thao?"

"Naturalmente," replicò nello stesso modo.

"E' meraviglioso! Mi puoi dire che temperatura c'è laggiù al momento?"

Controllò i dati al suo banco. "Ventotto dei vostri gradi Celsius. Di giorno, la temperatura media è di trentotto gradi."

Dissi a me stesso che, se fossi stato sordo e muto, avrei potuto comunicare con Thao altrettanto facilmente che pronunciando delle parole.

"Esattamente, mio caro."

Guardai Thao con sorpresa. Avevo fatto una riflessione personale ma lei aveva percepito i miei pensieri. La cosa mi infastidiva un poco.

Mi fece un ampio sorriso. "Non ti preoccupare, Michel. Stavo solo scherzando e ti prego di perdonarmi."

"Normalmente, leggo i tuoi pensieri solo quando mi poni una domanda. Volevo soltanto mostrarti ciò che è possibile in questo campo; ma non lo farò più."

"----- end of page 21"

Contraccambiai il sorriso e rivolsi la mia attenzione verso il pannello. Lì potevo vedere una sfera sulla spiaggia, molto vicina a un gruppo di uomini che non sembravano aver ancora notato la sua presenza. Questa sfera stava prelevando campioni di sabbia da un luogo a circa dieci metri dal gruppo. Usando la telepatia, chiesi a Thao perché queste persone non erano in grado di vedere la macchina.

"E' notte," rispose lei.

"Notte? Ma allora come facciamo a vedere le cose così chiaramente?"

"Telecamere speciali, Michel - qualcosa di simile ai vostri infrarossi."

Ora capivo meglio perché le immagini ricevute erano meno "luminose" di quelle delle nostre fermate precedenti. Comunque, le riprese ravvicinate erano eccellenti. Proprio allora sul pannello apparve un'inquadratura di un volto che era apparentemente di una femmina. Era veramente orribile. La povera creatura aveva un enorme sfregio dove avrebbe dovuto esserci il suo occhio sinistro. La sua bocca era posizionata sulla destra del suo volto e aveva le sembianze di una piccolissima apertura nel mezzo della mascella, intorno alla quale c'erano le labbra, che sembravano essere fuse insieme. Sulla cima della sua testa, era appeso pietosamente un singolo ciuffo di capelli.

Potevamo ora vedere i suoi seni, e sarebbero stati molto graziosi, se uno di essi non avesse avuto una ferita purulenta sul lato.

"Con seni del genere deve essere giovane?" Chiesi.

"Il computer segna un'età di 19 anni."

"Radiazioni?"

"Naturalmente."

Apparvero altre persone, alcune delle quali sembravano essere perfettamente normali. Fra di esse, alcuni uomini con la corporatura atletica sembravano avere un ventina d'anni.

"Quale è l'età del più anziano? Lo sai?"

"Al momento, non abbiamo alcuna documentazione di individui più vecchi di 38 anni, e un anno su questo pianeta è di 295 giorni di 27 ore. Ora, se guardi lo schermo, puoi vedere un primo piano dell'area genitale di quell'affascinante e atletico giovane uomo. Come puoi notare, i genitali sono completamente atrofizzati. Abbiamo già dedotto, da precedenti spedizioni, che ci sono molti pochi uomini attualmente in grado di procreare - ma malgrado questo, c'è un grande numero di bambini. E' l'istinto di sopravvivenza in tutte le razze che spinge a riprodursi il più presto possibile. Quindi, la soluzione ovvia sarebbe che gli uomini capaci di riprodursi siano "stalloni". Quest'uomo deve essere uno di questi, credo."

Di fatto, la telecamera mostrava un uomo di circa 30 anni, che possedeva attributi fisici sicuramente in grado di produrre figli.

Fummo anche in grado di vedere numerosi bambini che andavano e venivano intorno a piccoli fuochi sui quali stava cuocendo del cibo.

Gli uomini e le donne sedevano intorno a focolari dai quali prendevano pezzi di carne cotti e li condividevano con i bambini. I fuochi erano simili a fuochi di legna, ma non potevo esserne certo. Erano alimentati da qualcosa che aveva piuttosto la forma di pietre.



Dietro ai fuochi, delle tavole di legno simili alle barche descritte prima, erano ammassate e assemblate in modo da formare ripari che sembravano essere piuttosto confortevoli.

Nel campo visivo della telecamera non si vedevano alberi - ma forse ne esistevano, dato che prima, quando sorvolavamo il continente, avevo visto delle macchie verdi.

Da in mezzo a due capanne, comparvero alcuni piccoli maiali neri, inseguiti da due furiosi cani gialli, poi scomparvero rapidamente dietro a un'altra capanna. Ero sbalordito e non potevo fare a meno di domandarmi se stavo veramente osservando un altro pianeta. Questi umani assomigliavano a me - o piuttosto, a Polinesiani - e c'erano anche dei cani e dei maiali. Era tutto sempre più sorprendente...

La sfera iniziò a ritornare, sicuramente con le altre, che però erano monitorate da schermi che non potevo essere facilmente visti dalla posizione in cui mi trovavo. L'operazione di "ritorno alla nave" era iniziata, e tutte le sfere furono "riassorbite" senza incidenti, nello stesso modo di prima.

Mi resi conto che eravamo in procinto di partire nuovamente e mi misi comodamente a posto nel mio sedile, permettendo al campo di forza di trattenermi.

Alcuni istanti dopo, apparvero i soli del pianeta, due di numero, poi tutto declinò rapidamente, proprio come era accaduto quando avevamo lasciato la Terra. Dopo un lasso di tempo, che sembrò essere piuttosto breve, il campo di forza fu neutralizzato e capii che ero libero di alzarmi dal mio sedile. Questa era una bella sensazione. Notai che Thao stava venendo verso di me accompagnata da due delle sue "più anziane", per così dire, compagne. Rimasi accanto al mio sedile di fronte alle tre astronave.

Per guardare Thao, già ero obbligato ad alzare la mia testa, ma quando mi introdusse, in Francese, alla più "anziana" di loro, mi sentii ancora più piccolo. Quest'ultima era almeno una testa più alta di Thao.

Rimasi totalmente stupito quando lei, Biastra, mi parlò correttamente, anche se lentamente, in Francese. Mise la sua mano destra sulla mia spalla, dicendo:

"Sono deliziata di averti a bordo, Michel. Spero che tutto sia di tuo gradimento e che continui ad esserlo. Ti presento Latoli, la seconda in carica nella nostra astronave, mentre io sono quella che voi chiamereste "capo comandante" dell'Alatora<sup>4</sup>."

Girandosi verso Latoli, disse alcune parole nella sua lingua, e anche Latoli pose la mano sulla mia spalla. Con un caldo sorriso, ripeté il mio nome molte volte lentamente, come farebbe qualcuno che ha difficoltà nel pronunciare una nuova lingua.

La sua mano rimase sulla mia spalla e una sensazione di benessere, una definita sensazione fluida, passò attraverso il mio corpo. Ero così palesemente

"----- end of page 23"

sopraffatto da questo, che si misero tutte e tre a ridere. Leggendo i miei pensieri, Thao mi rassicurò.

"Michel, Latoli possiede un dono speciale, anche se non è raro fra la nostra gente. Quello che hai avuto modo di sperimentare è un fluido che è magnetico e benefico, che emanava da lei."

"E' meraviglioso!" Esclamai. "Per cortesia ringraziala da parte mia." Poi mi rivolsi alle due astronaute. "Grazie per il vostro benvenuto, ma devo confessare che sono assolutamente sbalordito da quanto mi sta accadendo. E' veramente l'avventura più incredibile per un Terrestre come me. Nonostante abbia sempre creduto nella possibilità che altri pianeti possano essere abitati da esseri simili agli umani, faccio ancora fatica a convincermi che questo non è un sogno fantastico..."

"Ho discusso spesso di cose come telepatia, extraterrestri e ciò che noi chiamiamo "dischi volanti", con amici sulla Terra, ma erano soltanto parole e grandi frasi pronunciate nell'ignoranza. Ora ho la prova di quanto ho sospettato per così tanto tempo riguardo all'esistenza di universi paralleli, la dualità dei nostri esseri, e altri avvenimenti inspiegabili. L'aver sperimentato tutto questo nelle ultime ore è così eccitante che mi toglie il respiro."

Latoli, ammirando il mio monologo, pronunciò un'esclamazione, in parole che non capii, ma che Thao tradusse immediatamente.

"Latoli capisce il tuo stato mentale perfettamente bene, Michel."

"E anche io," aggiunse Biastra.

"Come può aver capito quanto ho detto?"

"Si è "immersa" telepaticamente nella tua mente mentre stavi parlando. Come vedi, la telepatia non è ostacolata da barriere linguistiche."

La mia sorpresa le divertì e sulle loro labbra giocarono sorrisi perpetui. Biastra si rivolse a me.

"Michel, sto per introdurti al resto dell'equipaggio, se vorrai cortesemente seguirmi. Mi guidò, per la spalla, alla postazione più lontana, dove tre astronaute stavano monitorando gli strumenti. Non mi ero ancora avvicinato a questi banchi e, anche nel corpo astrale, non avevo prestato alcuna attenzione alla schermata di questi computer. Quello che vidi in essi mi immobilizzò completamente. I numeri dinnanzi ai miei occhi erano Arabi! So che il lettore sarà sorpreso tanto quanto lo ero io, ma è così. Gli 1, 2, 3, 4, ecc. che apparivano sui monitor, erano la stessa numerazione che abbiamo sulla Terra.

Biastra notò la mia sorpresa. "E' vero, non è così, Michel, per te c'è una sorpresa dopo l'altra. Non pensare che ci stiamo divertendo alle tue spalle, perché noi comprendiamo totalmente la tua meraviglia. Tutto diverrà chiaro a suo tempo. Per il momento, per cortesia lascia che ti presenti Naola."

"----- end of page 24"



La prima delle astronaute si alzò e si girò verso di me. Mise la sua mano sulla mia spalla, come avevano fatto Biastra e Latoli. Mi venne allora in mente che questo gesto doveva corrispondere alla nostra stretta di mano. Naola mi parlò nella sua lingua e poi, anche lei, ripeté il mio nome tre volte, come se volesse fissarlo nella sua memoria per sempre. Era più o meno della stessa altezza di Thao.

La stessa cerimonia seguì tutte le volte che fui presentato, e venni così introdotto ufficialmente a tutti i membri dell'equipaggio. C'era una sorprendente rassomiglianza fra di loro. I loro capelli, per esempio, variavano solo in lunghezza e tonalità, che variava da un ramato scuro a un biondo dorato chiaro. Alcune avevano nasi più lunghi e più larghi, ma tutte avevano gli occhi di un colore che tendeva al chiaro piuttosto che allo scuro, e tutte avevano delle belle orecchie, di bella forma.

Latoli, Biastra e Thao mi invitarono a sedermi in uno dei comodi sedili.

Quando ci fummo tutti accomodati confortevolmente, Biastra mosse la sua mano in un modo particolare vicino al bracciolo del suo sedile - e vidi venire verso di noi, e fluttuando nell'aria - quattro vassoi rotondi. Ciascuno conteneva un contenitore di un liquido di colore giallognolo e una scodella di qualcosa di biancastro con una consistenza simile allo zucchero filato ma in forma granulare. Delle "pinze" piatte servivano da forchette. I vassoi vennero a posarsi sui braccioli delle nostre poltrone.

Ero alquanto affascinato. Thao suggerì che, se volevo partecipare a questo rinfresco, avrei potuto fare quello che faceva lei. Bevve un sorso dal suo "bicchiere" e io feci altrettanto, trovando la bevanda di gusto molto gradevole, simile a una miscela di acqua e miele. Le mie compagne usarono le "pinze" per mangiare quanto era contenuto nelle scodelle. Seguendo il loro esempio, assaggiai per la prima volta quello che, qui sulla Terra, chiamiamo "manna". Simile al pane, è comunque estremamente leggera e senza un particolare sapore. Avevo mangiato solo la metà del contenuto della mia scodella e mi sentivo già sazio, cosa che mi sorprese, considerando la consistenza di questo cibo. Finii la mia bevanda e, nonostante non potessi dire di aver pranzato in stile raffinato, mi sentivo molto bene e non avevo né fame né sete.

"Avesti forse preferito un piatto Francese, Michel?" Chiese Thao, con un sorriso appena accennato sulle labbra.

Io sorrisi soltanto, ma Biastra sbottò a ridere sonoramente.

Proprio in quel momento, un segnale sul pannello attirò la nostra attenzione. Nel centro, e in primo piano, apparve la testa di una donna, che assomigliava alle mie hostess. Parlò velocemente. Le mie compagne si girarono leggermente nei loro sedili per ascoltare meglio quanto stava dicendo. Naola, alla sua postazione, entrò in dialogo con la figura sullo schermo, proprio come fanno i nostri intervistatori televisivi sulla Terra. Impercettibilmente, l'immagine cambiò da primo piano a più ampia, mostrando una dozzina di donne ciascuna di fronte a un banco.

"----- end of page 25"

Thao mi prese per la spalla e mi guidò fino a dove stava Naola, facendomi accomodare in un sedile di fronte ad uno degli schermi. Prese posto nel sedile accanto al mio e parlò alle persone sul monitor. Parlò per un poco di tempo, rapidamente, con la sua voce melodiosa, girandosi spesso verso di me. Evidentemente, ero il soggetto principale della loro conversazione.

Quando ella ebbe finito, la donna riapparve in primo piano, rispondendo con alcune brevi frasi. Con mia grande sorpresa, i suoi occhi si fissarono su di me e sorrise. "Salve, Michel, ti auguriamo un buon arrivo su Thiaoouba."

Rimase in attesa della mia risposta. Quando mi fui ripreso dalla sorpresa, le espressi un caldo ringraziamento. Questo, in cambio, suscitò esclamazioni e numerosi commenti fra le sue compagne, che apparivano nuovamente sullo schermo in una immagine grandangolare.

"Hanno capito?" Chiesi a Thao.

"Telepaticamente sì, ma sono deliziate nell'udire qualcuno di un altro pianeta parlare la propria lingua. Per la maggior parte di loro, questa è un'esperienza molto rara."

Scusandosi, Thao si rivolse nuovamente allo schermo e dedussi che ne seguì una conversazione tecnica, che includeva Biastra. Poi, dopo un sorriso nella mia direzione e un "arrivederci a presto", l'immagine fu tagliata.

Dico "tagliata" perché lo schermo non divenne soltanto bianco; piuttosto, l'immagine fu rimpiazzata da un bellissimo colore delicato - un misto di verde e blu indaco - che produsse un senso di appagamento. Il colore svanì gradualmente dopo circa un minuto.

Girandomi verso Thao, le chiesi cosa significava tutto questo - avevamo forse avuto un incontro con un'altra astronave e cosa era questo Thiaba o Thiaoula...?

"Thiaoouba, Michel, è il nome che abbiamo dato al nostro pianeta, proprio come voi chiamate il vostro "Terra". La nostra base intergalattica è entrata in contatto con noi, dato che arriveremo su Thiaoouba fra 16 delle vostre ore terrestri e 35 minuti." Questo è quanto aveva verificato dando un'occhiata al computer più vicino.

"Quelle persone allora, sono tecnici sul vostro pianeta?"

"Sì, come ho appena detto, della nostra base intergalattica."

"Questa base monitorizza continuamente la nostra astronave e se fossimo in difficoltà per fattori umani o tecnici, nell'ottanta per cento dei casi, sarebbero in grado di controllare il nostro salvo rientro in porto."

Questo non mi sorprese particolarmente perché mi ero reso conto che avevo a che fare con una razza superiore, le cui possibilità tecnologiche erano al di là della mia comprensione. Quello che mi lasciava sorpreso era che, non solo la nostra astronave, ma anche la base intergalattica sembrava essere amministrata da sole donne. Una simile equipe tutta al femminile come questa, sarebbe stata piuttosto rara sulla Terra.

"----- end of page 26"

Mi chiedevo se Thiaoouba era popolata da sole donne... del tipo Amazzoni spaziali. Sorrisi all'immagine. Ho sempre preferito la compagnia delle donne piuttosto che quella degli uomini: era un pensiero piuttosto gradevole...!

La mia domanda a Thao fu diretta. "E' il vostro un tipo di pianeta popolato esclusivamente da donne?"

Mi guardò con apparente sorpresa, poi il suo volto si illuminò di divertimento. Ero un poco preoccupato. Avevo forse detto qualcosa di stupido? Mi prese per la spalla e mi chiese di seguirla. Lasciammo la stanza di comando ed immediatamente entrammo in una stanza più piccola (chiamata Haalis) che aveva un ambiente molto rilassante. Thao mi spiegò che non saremmo stati interrotti in quella stanza, perché gli occupanti acquisivano, nell'esserci, il diritto all'assoluta privacy. Mi invitò a scegliere uno dei tanti posti che arredavano la stanza.

Alcuni erano simili a letti, altri a poltrone con i braccioli, altri sembravano amache, mentre altri ancora, erano come alti sgabelli con schienali reclinabili. Sarei stato difficile da accontentare se non ne avessi trovato uno di mio gradimento.

Una volta sistemato confortevolmente in un tipo di poltrona con i braccioli e con Thao di fronte, vidi che il suo volto ritornava ad essere serio. Inizì a parlare.

"Michel, non ci sono donne a bordo di questa astronave..."

Se mi avesse detto che non ero su un'astronave, ma piuttosto nel deserto Australiano, le avrei creduto più facilmente. Vedendo la mia espressione incredula, ella aggiunse, "e non ci sono uomini." A questo punto, la mia confusione fu totale.

"Ma," balbettai, "voi siete - che cosa? Solo robot?"

"No, credo che tu abbia male interpretato. In una parola, Michel, noi siamo ermafroditi. Tu sai, naturalmente, che cosa è un ermafrodita?"

Assentii, piuttosto sconcertato, e poi chiesi: "Il vostro pianeta è abitato solo da ermafroditi?"

"Sì."

"Però il vostro volto e le vostre maniere sono più femminili che maschili."

"Sicuramente, può sembrare così, ma credimi quando ti dico che non siamo donne, ma ermafroditi. La nostra razza è sempre stata in questo modo."

"Devo confessare che tutto questo mi confonde molto. Faccio fatica a immaginarvi come un "lui" piuttosto che una "lei", come ho invece fatto fin da quando sono tra voi."

"Non hai niente da immaginare, mio caro. Noi siamo semplicemente ciò che siamo: esseri umani di un altro pianeta che vivono in un mondo diverso dal tuo. Riesco a capire che ti piacerebbe definirci di un sesso o di un altro, perché pensi come un Terrestre e un Francese. Ma forse, per una volta, potresti utilizzare il genere neutro dell'Inglese e pensarci come "it."

Sorrisi a questo suggerimento ma continuai a sentirmi disorientato. Solo alcuni momenti prima, avevo creduto di essere fra Amazzoni.

"----- end of page 27"

“Ma come avviene la riproduzione nella vostra razza? Chiesi. “Un ermafrodita si può riprodurre?”

“Certo che possiamo, esattamente come fate voi sulla Terra; l’unica differenza è che noi controlliamo veramente le nascite – ma questa è un’altra storia. Quando verrà il momento capirai, ma ora dovremmo raggiungere gli altri.”

Ritornammo alla postazione di controllo, e mi ritrovai a guardare questi astronauti con nuovi occhi. Guardando il mento di uno, lo trovai essere più mascolino di quanto era sembrato prima. Il naso di un altro era decisamente mascolino, e gli stili di acconciatura dei capelli erano ora molto più virili. Mi venne in mente allora che noi vediamo veramente le persone come pensiamo che esse siano e non come sono veramente.

Per sentirmi meno in imbarazzo fra loro, creai una regola per me stesso: li avevo presi come donne perché per me erano più simili a femmine piuttosto che a maschi, perciò avrei continuato a pensarli come femmine e sarei stato a vedere come andava.

Da dove mi trovavo, potevo seguire, sul pannello centrale, i movimenti delle stelle mentre procedevamo sulla nostra via. Talvolta apparivano enormi e accecanti perché vi passavamo molto vicino - ad alcuni milioni di chilometri di distanza. Talvolta invece, vedevamo pianeti di strani colori. Ricordo che uno era di un verde smeraldo così puro che rimasi strabiliato. Assomigliava a un enorme gioiello.

Thao si avvicinò e colsi l’occasione per chiederle di una banda di luce che era apparsa alla base dello schermo. Questa luce era composta da ciò che sembravano essere milioni di minuscole esplosioni.

“Queste sono causate dalle nostre armi ad anti-materia, come le chiamereste voi sulla Terra, e sono, infatti, esplosioni. Alla velocità alla quale viaggiamo, anche il più piccolo dei meteoriti manderebbe in pezzi la nostra astronave se lo colpissimo. Così, utilizziamo delle camere specifiche per immagazzinare certe forme di polvere sotto enormi pressioni, e questa va ad alimentare le nostre armi ad anti-materia. Il nostro velivolo potrebbe essere considerato un “*cosmotrone*”<sup>5</sup> che spara flussi di particelle accelerate che disintegrano anche il più microscopico dei corpi erranti nello spazio, per grandi distanze in avanti e ai lati della nostra astronave. Questo è quanto ci permette di raggiungere le velocità alle quali possiamo viaggiare. Intorno al nostro velivolo, noi creiamo il nostro campo magnetico...”

“Ti prego, non così veloce. Come sai Thao, io non ho conoscenze scientifiche e se mi parli di “cosmotroni” e particelle accelerate, mi perdo. Capisco il principio, che è sicuramente molto interessante, ma non sono bravo in termini tecnici. Mi potresti dire invece, perché i pianeti sullo schermo sono colorati come sono?”

“Talvolta a causa della loro atmosfera e talvolta a causa dei gas che li circondano. Vedi quel punto multicolore con una coda, sulla destra dello schermo?”

La cosa si stava avvicinando a grande velocità. Secondo dopo secondo, eravamo in grado di ammirarla meglio.

Sembrava esplodere costantemente e cambiare forma, i suoi colori erano indescrivibilmente ricchi. Guardai Thao.

"E' una cometa," disse. "Completa una rivoluzione intorno al suo sole in approssimativamente 55 dei vostri anni Terrestri.

"Quando siamo distanti da essa?"

Diede un'occhiata al computer: "4.150.000 chilometri."

"Thao," dissi, "come mai voi usate numeri Arabi? E quando parli di "chilometri", stai traducendo il termine per me, o usate veramente questa unità di misura?"

"No. Noi contiamo in Kato e Taki. Usiamo i numeri che tu riconosci come Arabi, per il semplice motivo che questo è il nostro sistema - uno di quelli che abbiamo portato sulla Terra."

"Come? Per cortesia, spiegati meglio."

"Michel, abbiamo diverse ore prima di arrivare su Thiaoouba. Questo è probabilmente il momento migliore per iniziare ad "educarti" seriamente su certi argomenti. Se non ti dispiace, ritorneremo nell'Haalis, dove eravamo prima."

Seguii Thao, la mia curiosità era più forte che mai.

"----- end of page 29"

## Il primo uomo sulla Terra

Una volta risistemati confortevolmente nell'Haalis, la stanza di rilassamento descritta in precedenza, Thao iniziò il suo strano racconto.

"Michel, precisamente 1.350.000 anni fa, sul pianeta Bakaradini della costellazione Centaurus, fu presa una decisione fra i leader di quel pianeta, in seguito a numerose conferenze e spedizioni di ricognizione, di inviare velivoli abitati sul pianeta Marte e sulla Terra.

"C'era una ragione molto semplice dietro a questa decisione: il loro pianeta si stava raffreddando internamente e sarebbe divenuto inabitabile entro 500 anni. Essi pensarono, e con buone ragioni, che era preferibile evacuare la loro gente verso un pianeta più giovane della stessa categoria...."

"Che cosa intendi dire con "stessa categoria"?"

"Te lo spiegherò più tardi, farlo ora sarebbe prematuro. Tornando a queste persone, ti devo dire che erano esseri umani - molto intelligenti ed altamente evoluti. Erano una razza nera, avevano labbra carnose, nasi appiattiti e capelli ricci - e assomigliavano, in questo modo, ai neri che vivono ora sulla Terra.

"Questo popolo aveva abitato il pianeta Bakaradini per 8.000.000 dei vostri anni, in coabitazione con una razza di colore giallo.

"Per essere precisi, quest'ultima era quella che voi sulla Terra chiamate razza Cinese, e aveva abitato Bakaradini per circa 400 anni prima dei neri. Le due razze furono testimoni di numerose rivoluzioni durante il loro tempo sul pianeta. Cercammo di dare loro sollievo, assistenza e guida ma, nonostante il nostro intervento, scoppiavano periodicamente delle guerre. Queste, insieme ai disastri naturali che avvenivano sul pianeta, contribuirono ad assottigliare le fila in entrambe le razze.

"Infine, scoppiò una guerra nucleare in scala talmente vasta che l'intero pianeta piombò nell'oscurità e le temperature caddero a meno 40 dei vostri gradi Celsius. Non solo le radiazioni atomiche distrussero la

"----- end of page 30"

popolazione, ma il freddo e la mancanza di cibo compirono il resto. E' un dato registrato, che sopravvissero alla catastrofe soltanto 150 neri e 85 gialli, da una popolazione di sette miliardi di umani neri e quattro miliardi di gialli. Fu compilato un registro dei sopravvissuti proprio prima che incominciassero a riprodursi e non appena avevano smesso di uccidersi gli uni con gli altri."

"Che cosa intendi dire con "uccidersi gli uni con gli altri?"

"Lasciami spiegare l'intera situazione e sarai in grado di capire meglio.

"Innanzitutto, è importante spiegare che coloro che rimasero non erano, come ti potresti aspettare, i leader, ben protetti in rifugi appositamente equipaggiati.

I sopravvissuti, che comprendevano tre gruppi di neri e cinque gruppi di gialli, provenivano alcuni da rifugi privati, altri da grandi rifugi pubblici. Naturalmente, al tempo della guerra, c'erano molto più di 235 persone nei rifugi; pare infatti che fossero più di 800.000 in tutto. Dopo mesi di isolamento nell'oscurità e freddo intenso, furono finalmente in grado di arrischiarsi ad uscire.

"I neri furono i primi ad avventurarsi fuori, trovando quasi niente alberi, niente piante e niente animali sul loro continente. Fu un gruppo isolato di un rifugio sulle montagne, che conobbe per primo il cannibalismo. A causa della carenza di cibo, quando i più deboli morivano venivano mangiati; poi, per mangiare, dovettero uccidersi gli uni con gli altri - e questa fu la peggior catastrofe avvenuta sul loro pianeta.

"Un altro gruppo, vicino all'oceano, riuscì a sopravvivere mangiando le uniche cose viventi rimaste sul pianeta che non erano troppo contaminate, cioè molluschi, alcune varietà di pesce e crostacei. Avevano ancora serbatoi di acqua potabile pulita, grazie ad installazioni molto ingegnose, che permettevano loro di ottenere acqua da incredibili profondità.

"Ovviamente, molte di queste persone morivano ancora, a causa delle radiazioni letali sul pianeta e dal mangiare pesce carico di radioattività.

"Un simile corso degli eventi avvenne anche nel territorio dei gialli; così che, come ho detto, rimasero 150 neri e 85 gialli, ma infine, le morti causate dalla guerra cessarono e iniziò nuovamente la riproduzione.

"Tutto questo accadde, malgrado tutti gli avvertimenti che avevano ricevuto. Bisognerebbe anche dire che prima di questa decimazione quasi totale, sia la razza nera che la gialla avevano raggiunto un livello molto alto di avanzamento tecnologico. Le persone vivevano in grande comodità. Lavoravano in industrie, imprese private o governative e uffici - proprio come accade ora sul vostro pianeta.

"Avevano una forte devozione per il denaro che, per alcuni, significava potere, e per altri, più saggi, significava benessere. Lavoravano in

"----- end of page 31"

media 12 ore alla settimana. Su Bakaradini una settimana comprendeva sei giorni di 21 ore ciascuno. I suoi abitanti tendevano più al lato materiale che spirituale della loro esistenza. Allo stesso tempo, permettevano a loro stessi di essere delusi e presi in giro da una struttura di politici e burocrati, esattamente come accade ora sulla Terra. I leader prendevano in giro le masse con parole vane e, motivati dall'avidità o dall'orgoglio, "guidarono" intere nazioni verso la caduta.

"Gradualmente, queste due grandi razze incominciarono ad invidiarsi l'un l'altra e, siccome c'è solo un passo dall'invidia all'odio, finirono per odiarsi reciprocamente così tanto e così completamente che avvenne la catastrofe. Possedendo entrambe armi molto sofisticate, conseguirono la loro reciproca distruzione.

"I nostri registri storici mostrano che soltanto 235 individui sopravvissero al disastro, e sei di essi erano bambini. Queste statistiche furono rilevate cinque anni più tardi, e la loro sopravvivenza è attribuita al cannibalismo e ad alcune forme di vita marine.

"Si riprodussero, ma non sempre con "successo", perché erano frequenti i bambini nati con orribili teste malformate o impressionanti ferite. Dovettero affrontare tutti gli effetti della radiazione atomica sugli esseri umani.

"Centocinquanta'anni dopo, c'erano 190.000 neri, uomini, donne e bambini, e 85.000 gialli. Ti parlo di questo periodo di 150 anni perché fu da allora che entrambe le razze incominciarono a ristabilirsi e quando fummo capaci di aiutarle materialmente."

"Che cosa intendi dire?"

"Soltanto poche ore fa, hai visto la nostra astronave fermarsi sul pianeta Arèmo X3 e prendere campioni di terra, acqua e aria, non è così?" Assentii.

"Allora," riprese Thao, "hai visto quanto facilmente abbiamo annientato una massa di formiche giganti mentre stavano attaccando gli abitanti di un villaggio."

"Certamente."

In quel particolare caso, abbiamo aiutato quella gente intervenendo direttamente. Hai visto che vivevano in uno stato semi-selvaggio?"

"Sì, ma cosa è accaduto su quel pianeta?"

"Guerra atomica, amico mio. Sempre ed eternamente la stessa storia.

"Michel, non dimenticare che l'universo è un gigantesco atomo e tutto è influenzato da questo. Il tuo corpo è composto di atomi. Ciò che intendo dire è che, in tutte le galassie, ogni volta che un pianeta è abitato, a un certo stadio della sua evoluzione, viene scoperto o riscoperto l'atomo.

"Ovviamente gli scienziati che lo scoprono arrivano presto alla conclusione che la disintegrazione dell'atomo può essere un'arma formidabile e, prima o poi, i leader vogliono usarla; proprio come un bambino con una scatola di fiammiferi è portato a dar fuoco a una palla di paglia per vedere cosa succede.

"Ma, ritornando al pianeta Bakaradini, 150 anni dopo l'olocausto



nucleare, volevamo aiutare questa gente. Il loro bisogno più immediato era il cibo. Si sostentavano ancora essenzialmente con prodotti marini, ricorrendo occasionalmente ad episodi di cannibalismo per soddisfare le loro brame onnivore. Avevano bisogno di verdure e di una fonte di carne. Verdure, alberi da frutta, granaglie, animali – tutto ciò che era commestibile era scomparso dal pianeta.

“C'erano rimaste soltanto abbastanza piante non commestibili e cespugli da rifornire di ossigeno l'atmosfera.

“Allo stesso tempo, un insetto, che assomigliava alla vostra mantide religiosa, era sopravvissuto e, come risultato di una mutazione spontanea causata da radiazioni atomiche, si era evoluto in proporzioni gigantesche. Era cresciuto fino a circa otto metri di altezza ed era diventato estremamente pericoloso per la gente. Inoltre, questo insetto, non avendo predatori naturali, si riproduceva rapidamente.

“Volammo sul pianeta localizzando i luoghi dove si trovavano questi insetti. Questo fu un compito relativamente facile grazie alla tecnologia che è stata a nostra disposizione da tempo memorabile. Quando trovavamo gli insetti li distruggevamo così che, in poco tempo, li sterminammo tutti.

“Poi, dovemmo reintrodurre bestiame, piante e alberi sul pianeta, conformemente alle specie conosciute che si sapevano adattate al clima in specifiche regioni prima della catastrofe. Anche questo fu relativamente facile...”

“Devono essere stati necessari anni per riuscirci!”

Un ampio sorriso illuminò il volto di Thao. “Furono necessari due giorni – due giorni di 21 ore ciascuno.”

Di fronte alla mia incredulità, Thao scoppiò a ridere. Ella, o egli, rise così di cuore che partecipai, chiedendomi comunque ancora se la verità non era stata in qualche modo modificata.

Come potevo saperlo? Quanto avevo udito era così fantastico! Forse avevo delle allucinazioni; forse ero stato drogato; forse mi sarei presto “svegliato” nel mio letto? “No Michel,” interruppe Thao, leggendo i miei pensieri. “Vorrei che tu la smettessi di dubitare in questo modo. La telepatia stessa, dovrebbe essere sufficiente per convincerti.”

“Come pronunciò questa frase, mi resi conto che, anche nell'inganno meglio premeditato, sarebbe stato difficilmente possibile mettere insieme così tanti elementi sovranaturali. Thao era capace di leggere la mia mente come un libro aperto, e lo dimostrava in continuazione. Latoli, semplicemente mettendo la sua mano su di me, aveva generato una straordinaria sensazione di benessere, devo ammetterne l'evidenza. Stavo sicuramente bene e stavo veramente facendo esperienza di un'avventura extra-ordinaria.

“Perfetto,” assentì Thao silenziosamente. “Posso continuare?”

“Sì, per favore,” la incoraggiai.

“In questo modo, aiutammo queste persone materialmente, ma, come accade spesso quando interveniamo, non lasciammo che si scoprisse la nostra presenza e ci sono varie

ragioni per questo. La prima è la sicurezza. La seconda è psicologica: se avessimo reso queste persone consapevoli della nostra esistenza e si fossero rese conto che eravamo lì per aiutarle, avrebbero passivamente lasciato loro stesse accettare di essere aiutate e si sarebbero dispiaciute per loro stesse. Questo avrebbe influenzato negativamente la loro voglia di vivere. Come dite voi sulla Terra: "Aiutatevi che Dio vi aiuta".

"La terza ed ultima ragione è la principale. La Legge Universale è ben fondata e applicata tanto strettamente quanto quella che controlla la rivoluzione dei pianeti intorno ai loro soli. Se fai un errore, paghi pena - o immediatamente, o in dieci anni di tempo, o in dieci centurie di tempo, ma bisogna pagare per i propri errori. Dunque, di tanto in tanto, ci è permesso, o anche consigliato, di dare una mano, ma ci è formalmente proibito di "servire la minestra nel piatto".

"E così, in due giorni ripopolammo il loro pianeta con diverse coppie di animali e reintroducemmo numerose piante dando finalmente modo alla gente di allevare animali e coltivare piante e alberi.

Dovettero ricominciare dal principio e noi guidavamo i loro progressi, sia in sogno che con la telepatia.

Di tanto in tanto lo facevamo per mezzo di "una voce che proviene dal cielo", che lo era per così dire, dal momento la voce proveniva dalla nostra astronave ma, per loro, "proveniva dal cielo".

"Devono avervi preso per dèi!"

"E' esattamente così, ed è in questo modo che vengono create leggende e religioni; ma, in casi urgenti come era quello, il fine giustificava i mezzi.

"Finalmente, dopo alcuni secoli, il pianeta era quasi ritornato ad essere come era stato prima che avvenisse l'olocausto nucleare. Al contempo, in certi luoghi, si erano sviluppati definitivamente dei deserti. In altri luoghi meno intaccati dal disastro, si svilupparono facilmente flora e fauna.

"Centocinquant'anni più tardi, la civiltà era altamente coronata da successo ma, questa volta, non solo tecnologicamente: fortunatamente la gente aveva imparato la lezione e si era evoluta anche ad un alto livello psichico e spirituale. Questo avvenne in entrambe le razze, e neri e gialli avevano sviluppato forti legami di amicizia.

"Così, la pace regnava sul pianeta, anche perché le leggende rimanevano ben chiare; molte di esse furono registrate per iscritto, così che le future generazioni avrebbero potuto sapere esattamente che cosa aveva provocato la catastrofe nucleare e quali ne erano state le conseguenze.

"Come ho detto prima, le persone sapevano che il loro pianeta sarebbe divenuto inabitabile nel giro di 500 anni. Sapendo che c'erano altri pianeti abitati o disabitati nella galassia, organizzarono una delle più serie spedizioni esplorative.

"Eventualmente, penetrarono nel vostro sistema solare, visitando inizialmente Marte che era risaputo essere abitabile e che, a quel tempo, era infatti abitato.

“Gli esseri umani su Marte non avevano tecnologia ma, per contro, erano altamente evoluti spiritualmente. Erano persone molto basse che misuravano in altezza tra i 120 e i 150 centimetri, e di tipo mongoloide. Vivevano in tribù, in capanne di pietra.

“La fauna su Marte era scarsa. C’era un tipo di capra nana, alcune creature che assomigliavano a conigli di grandi dimensioni, alcune specie di ratti, e l’animale più grande assomigliava a un bufalo ma aveva la testa simile a quella di un tapiro. Esistevano anche alcuni uccelli e tre specie di serpenti, una delle quali era abbastanza velenosa. Anche la flora era povera, gli alberi non superavano i quattro metri di altezza. Avevano anche un’erba commestibile, che potreste comparare al grano saraceno.

“I Bakaratiniani continuarono le loro ricerche, realizzando presto che anche Marte si stava raffreddando a una velocità che indicava che non sarebbe stato più abitabile nel giro di quattro o cinquemila anni. In termini della sua flora e fauna, ce n’era appena a sufficienza per sostenere coloro che già vivevano lì, lasciati soli senza dover cooperare con una massa migrante da Bakaratini. Inoltre, il pianeta non gli piaceva.

“Dunque, le due astronavi si diressero verso la Terra. Il primo atterraggio avvenne dove ora si trova l’Australia. Bisogna spiegare che, a quel tempo, Australia, Nuova Guinea, Indonesia e Malesia facevano tutte parte dello stesso continente. Esisteva uno stretto, largo circa 300 chilometri, esattamente dove ora si trova la Thailandia.

“In quei tempi, l’Australia possedeva un grande mare interno, alimentato da grandi fiumi, dove prosperavano diverse ed interessanti specie di flora e fauna. Considerando il tutto, gli astronauti scelsero questo territorio per la loro prima base di immigrazione.

“Per essere più precisa, devo aggiungere che la razza nera scelse l’Australia, mentre la gialla si stabilì dove c’è ora la Birmania – che era anch’esso un territorio ricco di vita selvatica. Le basi furono costruite rapidamente sulla costa, nella Baia del Bengala, mentre la gente nera costruì la sua prima base sulle sponde del mare interno in Australia. Più tardi, vennero costruite altre basi dove ora si trova la Nuova Guinea.

“Le loro astronavi erano capaci di velocità molto superiori a quella della luce e furono necessari approssimativamente 50 dei vostri anni terrestri per portare sulla Terra 3.600.000 individui neri e lo stesso numero di individui della razza gialla. Questo rende testimonianza al perfetto intendimento ed eccellente associazione tra due razze, determinate a sopravvivere su un nuovo pianeta e a coesistere in pace. Per mutuo accordo, gli infermi e gli anziani rimasero su Bakaratini.

“I Bakaratiniani avevano esplorato tutto il pianeta Terra prima di stabilirvi le loro basi, ed erano assolutamente persuasi che non vi esisteva alcuna vita umana prima del loro arrivo. Pensarono spesso di avere localizzato una forma di vita umanoide, ma ad un’ispezione più accurata, realizzarono di essere entrati in contatto con una specie di grosse scimmie.

“La gravità sulla Terra era più forte di quella sul loro pianeta e questa fu inizialmente una cosa piuttosto scomoda per entrambe le razze, ma poi si adattarono molto bene.

“Nel costruire le loro città e fabbriche, furono felici nell’importare da Bakaradini alcuni materiali molto leggeri e allo stesso tempo molto resistenti.

“Ancora non ho spiegato che, a quel tempo, l’Australia si trovava sull’equatore. La Terra ruotava infatti su un diverso asse – impiegava 30 ore e 12 minuti per completare una rotazione e compiva una rivoluzione intorno al suo sole in 280 simili giorni. Il clima equatoriale non era come quello che avete ora. Era molto più umido di adesso, perché l’atmosfera terrestre è cambiata.

“Mandrie di zebre giganti vagavano sul territorio, in compagnia di enormi uccelli commestibili, noti come “dodo<sup>6</sup>”, enormi giaguari e altri volatili che misuravano quasi quattro metri di altezza, che avete chiamato Dinornis. In alcuni fiumi c’erano coccodrilli di anche quindici metri di lunghezza e serpenti di 20 o 30 metri che, di tanto in tanto, si nutrivano dei nuovi arrivati.

“La maggior parte della flora e della fauna sulla Terra era completamente differente da quella su Bakaradini - sia dal punto di vista nutritivo che ecologico. Furono costruite numerose fattorie sperimentali, nel tentativo di acclimatare piante come girasole, miglio, grano, saggina, tapioca ed altre.

“Queste piante o non esistevano sulla Terra o esistevano a uno stato così primitivo che non potevano essere consumate. Vennero importati sia la capra che il canguro, perché gli immigranti erano particolarmente propensi verso di essi, dato che li consumavano in gran numero sul loro pianeta. Essendo particolarmente propensi ad allevare canguri sulla Terra, sperimentarono enormi difficoltà, nell’ambientarli. Uno dei principali problemi era il cibo. Su Bakaradini, il canguro si nutriva di un’erba sottile e resistente chiamata arilu, che era totalmente sconosciuta sulla Terra. Ogni volta che i Bakaradiniani cercavano di coltivarla, essa moriva, attaccata da milioni di funghi microscopici. Pertanto, i canguri vennero nutriti a mano, per così dire, per diverse decadi, intanto che si adattavano gradualmente alle erbe della Terra.

“La razza nera perseverò nelle sue ricerche ed infine riuscì a far crescere la pianta, ma c’era voluto tanto di quel tempo che i canguri non avevano più bisogno di altro che dei loro nuovi pascoli. Molto tempo dopo, alcune piante di arilu si radicarono e, dato che non c’erano animali a mangiarle, si diffusero in tutta l’Australia. Esse esistono ancora sotto il nome botanico di Xanthorrhoea e hanno il nome popolare di “Alberi Erba<sup>7</sup>”.

“Sulla Terra, quest’erba cresce molto più alta e grossa che su Bakaradini, ma questo accade sovente quando vengono introdotte specie provenienti da altri pianeti. Questa pianta è una delle rare vestigia di quei tempi remoti. Essa indica, trovandosi solo in Australia, insieme al canguro, che

i Bakaratiniani rimasero in quella particolare zona del pianeta per molto tempo prima di cercare di colonizzare altre zone. Sto per spiegarti questo, ma volevo prima citare gli esempi del canguro e della Xanthorrhoea così che tu possa comprendere meglio i problemi di adattamento che questa gente dovette superare. Ovviamente questo è solo un piccolo esempio fra tanti.

“La gente gialla si era sistemata, come ti ho detto, nelle terre interne della Baia del Bengala. La maggior parte si trovava in Birmania, dove avevano anche lì fondato città e fattorie sperimentali. Principalmente interessati ai vegetali, avevano importato da Bakaratini cavoli, insalata, prezzemolo, coriandolo e alcuni altri. Come alberi da frutta, importarono il ciliegio, il banano, e gli aranci. Questi ultimi due furono particolarmente difficili da ambientare, dato che il clima di allora era generalmente più freddo di quanto non sia ora. Così, diedero alcuni dei loro alberi ai neri, i quali, invece, ebbero un grande successo con essi.

“Allo stesso modo, la gente gialla ebbe un successo molto maggiore nel crescere il grano. Infatti, il grano da Bakaratini produceva enormi chicchi, della dimensione di un chicco di caffè, con spighe che misuravano fino a 40 centimetri di lunghezza. Furono cresciute quattro varietà di grano e la razza gialla non perse tempo nel conseguire un elevatissimo livello di produzione.

“Portarono anche il riso sul pianeta?”

“No, assolutamente. Il riso è una pianta nativa della Terra, nonostante sia stata largamente migliorata dalla gente gialla, durante il percorso che l’ha portata ad essere quello che è ora.

“Per continuare, vennero costruiti immensi silos, e presto iniziarono gli scambi commerciali tra le due razze. La razza nera esportava carne di canguro, dodo (che al tempo erano prolifici) e zebra. Nell’addomesticare quest’ultima specie, i neri produssero infatti varietà saporite quanto la carne di canguro, ma più nutrienti. Gli scambi commerciali venivano effettuati usando le astronavi di Bakaratini, essendo state costruite basi per questi velivoli su tutto il territorio...”

“Stai dicendo, Thao, che i primi uomini sulla Terra furono i neri e i gialli. E allora, com’è che io sono bianco?”

“Non così velocemente Michel, non così velocemente. I primi uomini sulla Terra furono, sicuramente, i neri e i gialli, ma per il momento continuerò a spiegarti come si erano organizzati e come vivevano.

“Materialmente, avevano successo, ma stavano anche attenti a non trascurare la costruzione delle loro enormi aule per i meeting, nelle quali praticavano il loro culto.”

“Avevano un culto?”

“Oh sì, erano tutti Tackioni, che sarebbe a dire che tutti loro credevano nella reincarnazione, qualcosa di simile a quanto fanno i presenti Lamaisti sul vostro pianeta.

“C’era molto viaggiare fra i due paesi e si combinavano anche gli sforzi per esplorare

più dettagliatamente certe regioni della Terra. Un gruppo misto di neri e gialli atterrò un giorno sulla punta del Sud Africa, ora chiamata Capo di Buona Speranza. L’Africa è cambiata molto poco da allora - a parte il Sahara, nell’area del nord est e il Mar Rosso, che allora non esisteva ancora. Ma questa è un’altra storia, alla quale arriveremo più tardi.

“Ai tempi dell’esplorazione, si erano già stabiliti sulla Terra da tre secoli.

“In Africa scoprirono nuovi animali, come l’elefante, la giraffa ed il bufalo, e un nuovo frutto che non avevano mai incontrato prima - il pomodoro. Non immaginarti Michel, che questo fosse come il pomodoro che conosci oggi. Quando fu scoperto, era delle dimensioni di una piccola bacca e molto acidulo. Il popolo giallo, avendo sviluppato grande esperienza in queste cose, intraprese di migliorare il pomodoro nei secoli seguenti, così come fece per il riso, fino a che divenne il frutto che conosci oggi. Furono altrettanto sorpresi di trovare banani che, a prima vista, assomigliavano a quelli che avevano importato. Comunque non avevano alcun motivo per rimpiangere i loro sforzi, dato che la banana Africana era praticamente incommestibile e piena di grossi semi.

“Questa spedizione Africana comprendeva 50 neri e 50 gialli, che portarono a casa elefanti, pomodori e molte manguste, perché avevano scoperto che la mangusta è nemica mortale dei serpenti. Sfortunatamente, essi portarono anche, pur senza esserne consapevoli, il terribile virus che viene oggi chiamato “febbre gialla”.

“In uno spazio di tempo molto breve, milioni di persone erano morte, senza che i loro medici specialisti sapessero nemmeno come si era propagata la malattia.

“Siccome viene diffusa principalmente dalle zanzare, e siccome vi sono molte più zanzare nei climi equatoriali dove non c’è inverno a ridurre il numero, furono i neri in Australia che ne soffrirono maggiormente. Infatti, contarono quattro volte più vittime dei gialli.

“La razza gialla, su Bakaradini, è stata sempre superiore nei campi della medicina e della patologia, tuttavia, furono necessari molti anni prima che scoprisse un rimedio per questa maledizione, durante i quali centinaia di migliaia di persone morirono fra terribili sofferenze. Poi la gente gialla produsse un vaccino che fu immediatamente reso disponibile per i neri - un gesto che rinforzò ancora più i legami di amicizia tra le due razze.

“Com’erano fisicamente, questi neri?”

“Quando migrarono da Bakaradini, erano alti circa 230 centimetri – come anche le loro donne. Erano una bellissima razza. La gente gialla era più bassa di statura, misurava in media 190 centimetri e le donne 180 centimetri.”

“Ma hai detto che i neri di oggi sono i discendenti di quella gente - perché allora sono molto più bassi?”

----- *end of page 38*

"Gravità, Michel. Essendo più forte sulla Terra che su Bakaradini, entrambe le razze divennero gradualmente di misure inferiori."

"Hai anche detto che siete capaci di aiutare le persone in difficoltà - perché allora non avete offerto assistenza in merito allo scoppio della febbre gialla? Anche voi non eravate in grado di trovare il vaccino?"

"Avremmo potuto aiutare, comprenderai il nostro potenziale quando visiterai il nostro pianeta - ma non siamo intervenuti perché non era nel programma che dovevamo seguire. Ti ho già detto, e non posso ripeterlo a sufficienza, che noi possiamo aiutare in certe situazioni, ma solo fino a un certo punto. Oltre a quel punto, la legge proibisce strettamente qualsiasi genere di aiuto.

"Ti farò un semplice esempio. Immagina un bambino che va ogni giorno a scuola per imparare. Ritornando a casa in serata, questo bambino chiede assistenza per i suoi compiti. Se i suoi genitori sono astuti, lo aiuteranno a capire quali sono i concetti coinvolti così che egli possa completare i suoi compiti da solo. Se, invece, i suoi genitori facessero il lavoro al posto suo, non imparerebbe molto, non è così? Dovrebbe ripetere ogni anno e i suoi genitori non gli avrebbero fatto alcun favore.

"Come vedrai più tardi, nonostante tu lo sappia già, siete sul vostro pianeta per imparare come vivere, soffrire e morire, ma anche per svilupparvi spiritualmente tanto quanto potete. Ritorneremo su questo punto più tardi quando ti parleranno i Thaori. Per ora, voglio dirti di più a proposito di questa gente..."

"Vinsero la calamità della febbre gialla e sparsero ancora di più le loro radici su questo nuovo pianeta. Non solo l'Australia era densamente popolata, ma lo era anche l'area ora nota come Antartico - chiaro che, in quei giorni, data la sua posizione il clima era temperato. Anche la Nuova Guinea era densamente popolata. Alla fine del flagello della febbre gialla, i neri erano 795 milioni."

"Pensavo che l'Antartico non fosse veramente un continente."

"A quel tempo, era attaccato all'Australia ed era molto più caldo di adesso, perché la Terra ruotava su un diverso asse. Il clima dell'Antartico era molto simile a quello del sud della Russia di ora."

"Ritornarono mai su Bakaradini?"

"No. Una volta stabiliti sulla Terra, crearono strette regole che non si poteva tornare."

"Cosa accadde al loro pianeta?"

"Si raffreddò come predetto e divenne un deserto - alquanto simile a Marte."

"Come era la loro struttura politica?"

"Molto semplice - elezioni (ad alzata di mano) del leader del villaggio o distretto. Questi leader di distretto eleggevano un leader regionale così come otto anziani scelti tra quelli più rispettati per il loro sapere, buon senso, integrità e intelligenza. Non venivano mai scelti in

base alla ricchezza o alla famiglia, e avevano tutti fra i 45 e i 65 anni di età. I leader regionali (una regione comprendeva otto villaggi) avevano il ruolo di negoziare con gli otto anziani. Il consiglio degli otto eleggeva (con voto segreto che richiedeva che almeno sette votassero in accordo) un delegato che li rappresentava alle riunioni del Consiglio di Stato.

“In Australia, per esempio, c’erano otto stati, ognuno dei quali comprendeva otto città o regioni. Così, nelle riunioni del consiglio di stato c’erano otto delegati, ognuno dei quali rappresentava una diversa città o regione.

“A un congresso del consiglio di stato, presieduto da un grande saggio, discutevano dei problemi quotidiani che deve affrontare ogni governo: trasporto di acqua, ospedali, strade ecc. Riguardo alle strade, sia la razza nera che la gialla usavano veicoli molto leggeri, con un motore ad idrogeno, che viaggiavano al di sopra del suolo, grazie a un sistema basato su forza antimagnetica e antigravitazionale.

“Ma, tornando al sistema politico, non esistevano “partiti”, perché tutto era basato unicamente sulla reputazione di integrità e saggezza. Una lunga esperienza aveva loro insegnato che per stabilire un ordine che durasse, erano necessari due ingredienti d’oro: sincerità e disciplina.

“Ti parlerò qualche altra volta della loro organizzazione economica e sociale; per ora voglio darti un’idea del loro sistema di giustizia. Un ladro, per esempio, considerato veramente colpevole, veniva marchiato con un ferro incandescente sul dorso della mano che lui o lei utilizzava normalmente.

Così, un ladro destro veniva marchiato sulla mano destra, e un ulteriore crimine gli avrebbe fatto amputare la sinistra. Questa è una pratica ancora in corso presso gli Arabi – una pratica conservata nei tempi. Se lui o lei avesse continuato a rubare, gli sarebbe stata tagliata via anche la mano destra e la fronte marchiata con un simbolo indelebile. Senza mani, il ladro era alla mercé e pietà della sua famiglia e dei passanti, per il cibo, per tutto. Siccome la gente avrebbe riconosciuto il simbolo del ladro, la sua vita diventava molto difficile. Sarebbe stata preferibile la morte.

“In questo modo, il ladro diventava un esempio vivente di quanto accadeva a un trasgressore abituale. Inutile dirlo, il furto era un’eventualità molto rara.

“Come l’omicidio, anche questo era raro, come vedrai. Gli accusati di omicidio venivano portati in una stanza speciale e lasciati soli. Dietro ad una tenda, veniva posto un “lettore di mente”. Questo era un uomo che non solo possedeva un dono telepatico speciale, ma che lo coltivava con un costante impegno, in una o un’altra delle università speciali. Avrebbe intercettato i pensieri del presunto assassino.

“Tu stai per controbattere che è possibile, con l’esercizio, imparare a svuotare la mente - ma non per sei ore di fila. Inoltre, in diversi momenti quando lui o lei meno se lo aspettava, venivano uditi certi suoni predeterminati,



che obbligavano il "soggetto" a rompere la concentrazione. Come misura precauzionale, venivano usati sei diversi "lettori di mente". La medesima procedura veniva applicata ai testimoni per la persecuzione o per la difesa, in un altro edificio un poco distante. Non veniva scambiata nemmeno una parola e, nei due giorni seguenti, la procedura veniva ripetuta, ma questa volta per otto ore di seguito.

"Il quarto giorno, tutti i "lettori di mente" inviavano i loro appunti a un gruppo di tre giudici, che intervistavano e controinterrogavano accusati e testimoni. Non c'erano avvocati o giurie da impressionare. I giudici avevano di fronte a loro tutti i particolari del caso, e volevano essere assolutamente certi della colpevolezza dell'accusato."

"Perché?"

"La pena era la morte Michel, ma una terribile morte, dato che l'assassino veniva gettato vivo ai coccodrilli. Nel caso dello stupro, che era considerato peggiore dell'assassinio, la punizione era pure più terribile. L'offensore veniva ricoperto di miele e seppellito fino alle spalle nelle immediate vicinanze di una colonia di formiche. La morte, a volte, richiedeva dieci o dodici ore.

"Come puoi ora capire, il tasso di criminalità era estremamente basso in entrambe le razze e, per questa ragione, non erano necessarie prigioni.

"Non lo consideri eccessivamente crudele?"

"Considera, per esempio, la madre di una ragazzina di sedici anni, che è stata violentata e uccisa. Non sperimenta, nella perdita della sua bambina, la peggiore delle crudeltà? Non ha provocato o cercato la sua perdita, però deve soffrire. Il criminale, d'altro canto, è consapevole delle conseguenze delle sue azioni, quindi, è giusto che debba essere punito crudelmente. Comunque, come ti ho spiegato, la criminalità era quasi inesistente.

"Tornando alla religione, ho detto prima che entrambe le razze credevano nella reincarnazione, ma c'erano delle varianti nei loro credo che, a volte, le dividevano. Alcuni sacerdoti sviavano masse di persone per raggrupparle, sotto la loro leadership, in queste varianti religiose. Le divisioni che risultarono fra i neri ebbero ripercussioni disastrose.

"Eventualmente, circa 500.000 neri migrarono, seguendo i loro sacerdoti, in Africa - e si stabilirono nell'area dove ora c'è il Mar Rosso. A quel tempo, il Mar Rosso non esisteva e il territorio era Africano. Iniziarono a costruire villaggi e città, ma il sistema politico che ti ho descritto, che era equo ed efficace in tutti gli aspetti, fu abbandonato. I sacerdoti eleggevano loro stessi i capi di governo, così che questi leader divenivano, più o meno, dei burattini manipolati dai sacerdoti stessi. Da quel tempo in poi, la popolazione dovette affrontare molti di quei problemi che sono così familiari a voi sulla Terra al giorno d'oggi: corruzione, prostituzione, droga ed ogni genere di ingiustizia.

"Per quel che riguarda il popolo giallo, essi erano molto ben strutturati e, malgrado alcune distorsioni religiose, i loro sacerdoti non avevano

----- *end of page 41*

dire negli affari di stato. Vivevano in pace e abbondanza – situazione molto differente dai dissidenti neri in Africa.”

“E riguardo agli armamenti, che tipo di armi avevano?”

“Questo era molto semplice e, siccome la semplicità è spesso superiore alla complessità, funzionava meravigliosamente bene. Entrambe le razze portarono con sé quelle che potremmo chiamare “armi laser”. Queste armi erano sotto il controllo di un gruppo speciale che, a sua volta, era sotto la direzione dei leader di ciascun paese. Di comune accordo, ciascuna razza si scambiava 100 “osservatori”, la cui presenza era permanente in ciascun paese straniero. Questi osservatori erano ambasciatori e diplomatici per i loro stessi paesi, e allo stesso tempo, assicuravano che non avvenisse alcun eccesso di armamenti. Questo sistema lavorò alla perfezione e fu mantenuta la pace per 3550 anni.

“Ai neri che migrarono in Africa invece, non era stato permesso di portare queste armi con loro, essendo, come erano, un gruppo dissidente. Poco a poco si sparsero ulteriormente, colonizzando l’area che ora è il deserto del Sahara. In quei tempi, era una terra ricca e con un clima temperato, che forniva un habitat ben ricco di vegetazione per molti animali. I sacerdoti si fecero costruire dei templi e, per soddisfare il loro desiderio di ricchezza e potere, tassarono pesantemente la gente.

“In un popolo che non aveva mai conosciuto la povertà, c’erano ora due classi distinte: i molto ricchi e i molto poveri. Ovviamente i sacerdoti appartenevano alla prima, così come chi li aiutava a sfruttare i poveri.

“La religione divenne idolatria e la gente venerò dèi di legno o in pietra, offrendo loro dei sacrifici. Non passò molto tempo prima i sacerdoti insistessero che i sacrifici dovevano essere umani.

“Fin dall’inizio della secessione, i sacerdoti si erano dati da fare per assicurarsi che la popolazione venisse tenuta nell’ignoranza il più possibile. Abbassando il suo livello di sviluppo intellettuale e fisico nel corso degli anni, i sacerdoti riuscirono a mantenere un migliore dominio su di essa. La religione che avevano “sviluppato” non aveva assolutamente nulla in comune con il “culto” che aveva originariamente ispirato la secessione, e così era essenziale il controllo delle masse.

“La Legge Universale decreta che il principale dovere dell’essere umano, senza riguardo a quale pianeta accade che abiti, è di sviluppare la propria spiritualità. Questi sacerdoti, nel degradare una “nazione” intera tenendola nell’ignoranza e guidandola con delle menzogne, infrangevano questa legge fondamentale.

“A questo punto decidemmo di intervenire, ma, prima di farlo, offrimmo ai sacerdoti un’ultima possibilità. Usando la telepatia, e anche un sogno, contattammo il Grande Sacerdote: “I sacrifici umani devono cessare e questa gente deve essere riportata sulla Giusta Via. Gli umani esistono fisicamente per il solo scopo di svilupparsi spiritualmente. Quanto state facendo viola la Legge Universale”.

“Il Grande Sacerdote rimase terribilmente scosso e, il giorno seguente, convocò una riunione dei suoi sacerdoti, e raccontò loro del suo sogno. Alcuni fra loro lo accusarono di tradimento, altri suggerirono la senilità, e alcuni sospettarono allucinazioni. Infine, dopo diverse ore di discussione, 12 dei 15 sacerdoti che formavano questo consiglio, rimasero determinati a preservare la religione così com’era, dichiarando che l’ideale era di mantenere il controllo e promuovere il credere in, e la paura degli, “dèi vendicativi”, dei quali loro erano i rappresentanti sulla Terra. Non credevano a una sola parola di quanto il Grande Sacerdote aveva detto loro a proposito del suo “sogno”.

“Talvolta la nostra posizione è molto delicata, Michel. Saremmo potuti apparire con la nostra astronave per parlare direttamente ai sacerdoti, ma essi erano in grado di identificare i nostri veicoli spaziali, avendoli avuti anche loro, prima della secessione.

“Ci avrebbero attaccati immediatamente – senza far domande – perché erano molto sospettosi, e avevano paura di perdere la loro pre-eminenza nella loro “nazione”. Essi avevano formato un esercito e possedevano armi piuttosto potenti, destinate ad essere usate per soffocare possibili rivoluzioni. Avremmo anche potuto distruggerli per poi parlare direttamente al popolo in modo da ricondurlo sulla Giusta Via, ma, psicologicamente, questo sarebbe stato un errore. Queste persone erano abituate ad obbedire ai loro sacerdoti e non avrebbero capito perché noi interferivamo negli affari del loro paese – così, sarebbe andato tutto sprecato.

“E allora, una notte volammo sul paese a un’altitudine di 10.000 metri in una delle nostre “sfere utensile”. Il tempio e la Città Santa erano situati a circa un chilometro dalla città. Svegliammo, con la telepatia, il Grande Sacerdote e i due accolti che avevano seguito il suo avviso, facendoli andare via, a piedi, verso un bellissimo parco, che si trovava a un chilometro e mezzo di distanza dalla Città Santa. Poi, tramite un’allucinazione collettiva, facemmo in modo che le guardie aprissero le carceri e liberassero i prigionieri. Servi, soldati – e, di fatto, tutti gli abitanti della Città Santa, furono evacuati, con la sola eccezione dei 12 sacerdoti malvagi. Ispirati da strane “visioni” nel cielo, tutti corsero all’altro capo della città.

“Nei cielo, personaggi alati si libravano intorno a un’enorme nuvola incandescente che risplendeva nella notte...”

“Come avete fatto?”

“Illusione collettiva, Michel. Così, in breve tempo, ottenemmo che nella Città Santa rimanessero solo i 12 sacerdoti malvagi. Quando tutto fu pronto, la “sfera utensile” distrusse tutto, incluso il Tempio, per mezzo della stessa arma che hai già visto in azione. Le rocce furono frantumate e i muri sbriciolati all’altezza di un metro, così che le loro rovine potessero recare testimonianza delle conseguenze di questo “peccato”.

“Sicuramente, se fossero state totalmente spazzate via, gli uomini avrebbero

presto dimenticato, perché gli uomini dimenticano facilmente... Poi, e per educare la gente, una voce uscì dalla nube incandescente, avvertendo che l'ira di Dio poteva essere terribile – molto peggiore di quanto avevano visto – e che dovevano andare dal Grande Sacerdote e seguire la nuova via che egli avrebbe mostrato loro.

“Quando tutto finì, il Grande Sacerdote si mostrò dinnanzi alla gente e parlò. Spiegò ai poveri sventurati che era stato ingannato, e che ora era molto importante che cercassero, insieme, di seguire la nuova via.

“Fu assistito nel suo lavoro dagli altri due sacerdoti. Naturalmente i tempi furono spesso duri, ma furono aiutati dalla memoria e dalla paura degli eventi che avevano distrutto, in pochi minuti, la Città Santa e ucciso i sacerdoti malvagi. Inutile dirlo, questo “evento” fu considerato da tutti un miracolo degli dèi, dato che aveva anche implicato la liberazione di più di 200 prigionieri che erano destinati ad essere sacrificati il giorno seguente.

“Tutti i dettagli dell'incidente vennero annotati dagli scribi, ma furono anche distorti nelle leggende e storie tramandate nei secoli. Comunque sia, l'immediata conseguenza fu che tutto cambiò. I ricchi, che avevano precedentemente avuto un ruolo nello sfruttamento della gente, in vista di quanto era accaduto ai sacerdoti malvagi e alla Città Santa, avevano paura di andare incontro a un destino simile. Erano considerevolmente mortificati e assistevano i nuovi leader nello stimolare i cambiamenti richiesti.

“Gradualmente il popolo tornò ad essere felice, come lo era stato nei tempi precedenti alla separazione.

“Inclini verso interessi pastorali piuttosto che attività industriali o urbane, si sparsero per l'Africa durante il corso dei secoli che seguirono e giunsero ad essere parecchi milioni. Tuttavia, le città furono costruite solo nell'area dove si ora trova il Mar Rosso, e lungo le sponde di un grande fiume che scorreva verso il centro dell'Africa.

“Le persone furono capaci di sviluppare moltissimo le loro capacità psichiche. Molte erano in grado di viaggiare per brevi distanze utilizzando la levitazione, e la telepatia assunse il suo significato nelle loro vite, divenendo pratica comune. Erano anche frequenti i casi di disturbi fisici che venivano curati tramite l'imposizione delle mani.

“Vennero ristabilite relazioni amichevoli con la gente nera d'Australia e Nuova Guinea, che andava a far loro visita regolarmente su “carri di fuoco”, come chiamavano talvolta le astronavi che venivano ancora usate dai loro fratelli Australiani.

“Gli individui di razza gialla, essendo stretti vicini, iniziarono a immigrare, in piccoli gruppi, in nord Africa, ed erano affascinati dalle favole “dell'arrivo di Dio su un Carro di Fuoco”. E' questo il modo in cui le leggende si riferirono in seguito in merito al nostro intervento.

“La gente gialla fu la prima a mescolarsi con la razza nera, voglio dire fisicamente parlando. Potrebbe essere sorprendente, ma mai, su Bakaratini, le razze si erano mescolate tanto quanto accadde sulla Terra. Gli etnologi erano molto interessati ai risultati di questa unione, che produsse una nuova grande tribù sulla Terra. Di fatto, questo “incrocio di razze” , come lo chiamerò, risultando dall’incrocio di più sangue giallo che nero, essendo incrociati con più sangue giallo che nero, finirono per sentirsi molto meglio fra di loro piuttosto che fra i neri o i gialli. E allora, si raggrupparono insieme e si stabilirono nell’area ora chiamata Algeria – Tunisia, nel Nord Africa. Era così nata una nuova razza – la razza Araba che conosci. Non pensare però che assomigliassero immediatamente alla razza che è oggi. Il clima e il tempo, ed il passare dei secoli, ebbero il loro effetto.

La mia storia ti dà solo l’idea di come la razza nacque mescolando le razze.

“E così, tutto andava bene per gli abitanti del pianeta Terra, tranne che per una cosa... gli astronomi e gli studiosi erano molto preoccupati, perché un enorme asteroide si stava avvicinando alla Terra, quasi impercettibilmente, ma inequivocabilmente.

“Fu inizialmente rilevato dall’osservatorio di Ikirito, situato nel centro dell’Australia. Dopo parecchi mesi, poteva già essere visto ad occhio nudo, premesso che si sapesse dove guardare, e risplendeva del più sinistro rosso vivo. Nelle settimane seguenti divenne progressivamente più visibile.

“I governi di Australia, Nuova Guinea e Antartide, presero un’importante decisione, che fu subito accettata dai leader gialli. Di fronte all’inevitabile collisione con l’asteroide, furono d’accordo che tutti i veicoli spaziali in grado di volare, avrebbero lasciato la Terra, con a bordo quanti più specialisti ed esperti possibili – medici, tecnici, ecc... - del tipo che sarebbe stato più utile per aiutare la comunità in seguito alla catastrofe.”

“Dove stavano andando? Sulla Luna?”

“No Michel, in quei tempi la Terra non aveva una luna. Le loro astronavi avevano ora un’autonomia di volo di 12 settimane. Da molto tempo, avevano perso la capacità di viaggiare a grandi distanze. Il loro piano era di rimanere in orbita intorno alla Terra, pronti ad atterrare appena possibile e prestare assistenza laddove fosse più necessaria.

“Ottanta astronavi Australiane furono equipaggiate e caricate per trasportare un gruppo di elite, che fu scelto in seguito a riunioni tenutesi giorno e notte.

La razza gialla seguì la stessa procedura, preparando 98 astronavi.

In Africa naturalmente, non avevano mai avuto alcuna astronave.

“Ti chiedo di notare che, a parte il supremo leader di ciascun paese, a nessuno dei suoi “ministri”, come li chiamereste voi, fu dato posto su alcun velivolo. Questo potrà forse sembrarti strano, perché se la stessa situazione si presentasse ora sulla Terra, molti politici starebbero tirando le fila per salvare la loro pelle.

“Tutto era pronto. La gente fu allora avvisata della collisione imminente. Il ruolo delle astronavi fu però tenuto segreto, per paura che la popolazione credesse di essere stata tradita dai propri leader, cosa che avrebbe creato il panico, o forse anche un attacco agli aeroporti. A parte questo, i leader sminuirono l'importanza che avrebbe avuto probabilmente l'impatto, per minimizzare il panico collettivo.

“La collisione era ormai tanto imminente quanto inevitabile, considerando la velocità stimata dell'asteroide. Mancavano solo 48 ore. Gli esperti erano tutti d'accordo su questi calcoli – o meglio, quasi tutti.

“Le astronavi dovevano decollare tutte insieme - 2 ore prima della supposta ora di collisione. Questa tarda partenza avrebbe permesso loro di rimanere nello spazio per 12 settimane complete, se necessario in seguito alla catastrofe. Era stato calcolato che il luogo d'impatto dell'asteroide sarebbe stato dove ora si trova il Sud America.

“Così, tutto era pronto e il segnale di decollo fu dato nel d-day, a mezzogiorno, ora dell'Australia Centrale. Forse ci fu un errore nei calcoli, per quanto molto improbabile, o forse ci fu un'improvvisa accelerazione dell'asteroide, ma questi apparve nel cielo alle 11 di mattina, brillando come un sole arancione. Fu dato immediatamente ordine di decollare e tutte le astronavi partirono verso il cielo.

“Per poter lasciare rapidamente l'atmosfera terrestre e la forza gravitazionale, è necessario usare un “tunnel gravitazionale<sup>8</sup>”, che, a quel tempo, si situava sopra all'attuale Europa. Nonostante la velocità di cui erano capaci questi veicoli spaziali, non erano ancora entrati nel “tunnel gravitazionale”, che l'asteroide colpì la Terra. Nell'entrare nell'atmosfera terrestre si ruppe in tre enormi pezzi. Il più piccolo, che misurava vari chilometri di diametro, cadde dove oggi c'è il Mar Rosso.

“Un altro, molto più grande, colpì dove c'è ora il Mar di Timor, e il più grande dei tre cadde nella regione delle attuali Isole Galapagos.

“Gli impatti simultanei furono terribili. Il sole divenne color rosso scuro e scivolò verso l'orizzonte, come un pallone in caduta. Presto, si fermò e risalì lentamente, ma quando fu soltanto a mezza distanza “cadde”. La Terra aveva cambiato improvvisamente l'inclinazione del suo asse! Avvennero esplosioni di incredibile forza, perché i due pezzi di asteroide più grandi avevano perforato la crosta terrestre. Vulcani eruttarono in Australia, Nuova Guinea, Giappone, Sud America – ovvero, quasi ovunque sul pianeta. Si formarono istantaneamente montagne e onde di marea di oltre 300 metri di altezza spazzarono i quattro quinti dell'Australia. La Tasmania si separò dal continente Australiano e un'enorme porzione di Antartico si inabissò, creando due immensi canyon sottomarini tra l'Antartico e l'Australia. Un enorme continente emerse dalle acque nel centro dell'Oceano del Sud Pacifico. Un enorme pezzo di Birmania affondò dove ora c'è la Baia del Bengala. Un altro bacino di terra cedette e si formò il Mar Rosso.”

“Le astronavi avevano fatto in tempo a fuggire?”

“Non proprio, Michel, perché gli esperti avevano fatto un errore. Si potrebbe dire in loro difesa che non avrebbero potuto anticipare veramente quanto sarebbe accaduto. Avevano previsto il cambiamento di inclinazione della Terra sul proprio asse ma non erano stati in grado di prevedere la sua oscillazione. Le astronavi furono letteralmente prese nel “tunnel gravitazionale” e trascinate nel riflusso causato dal rientro dell’asteroide nell’atmosfera Terrestre. Inoltre, furono bombardate da milioni di particelle che provenivano dall’asteroide e che viaggiavano nella sua scia.

“Solo sette velivoli, tre con passeggeri neri a bordo e quattro con gialli, lottando con tutto il potere che era a loro disposizione, riuscirono a fuggire dall’orrore che stava accadendo sulla Terra.”

“Per loro deve essere stata una vista terrificante vedere la Terra cambiare dinnanzi ai loro occhi. Quando tempo ci mise il continente che hai menzionato ad emergere nell’Oceano Pacifico?”

“Solo poche ore. Questo continente emerse a causa di cinture gassose risultanti da sconvolgimenti che avvenivano in profondità tali quanto il centro del pianeta.

“Gli sconvolgimenti sulla superficie Terrestre continuarono per mesi. Nei tre punti di impatto degli asteroidi, si formarono migliaia di vulcani. Gas velenosi si sparsero sulla maggior parte del continente Australiano, causando morte indolore di milioni di neri, in pochi minuti. Le nostre statistiche indicano che avvenne una quasi totale distruzione di umani e animali in Australia. Un censimento fatto quando fu ritrovata la calma, indica che erano sopravvissuti soltanto 180 individui.

“I responsabili di questo pesante danno furono i gas velenosi. In Nuova Guinea, dove erano fuoriusciti meno gas, ci furono meno morti.”

“Volevo farti una domanda, Thao.”

“Sì, dimmi.”

“Hai detto che la gente nera dall’Australia si sparse in Nuova Guinea e in Africa. E allora per quale motivo, ora, gli Aborigeni sono così diversi dai neri del resto del mondo?”

“Ottima domanda, Michel. Il mio racconto avrebbe dovuto includere maggiori dettagli. Vedi, in seguito alla catastrofe, c’era stato uno sconvolgimento tale, che i depositi di uranio sparsi sulla superficie della Terra emisero forti radiazioni. Questo accadde solo in Australia, e coloro che non morirono ne furono gravemente affetti, proprio come in un’esplosione atomica.

“Ne furono affetti geneticamente, così che oggi, il geni degli Africani sono diversi da quelli degli Aborigeni. Inoltre, l’ambiente naturale cambiò totalmente, e anche la loro dieta fu drasticamente alterata. Con il passare del tempo, questi discendenti dei Bakaratiniani furono “trasformati” nella razza Aborigena di oggi.

“Mentre continuavano gli sconvolgimenti, si formarono montagne, alcune improvvisamente, altre in pochi giorni. Si aprirono crepacci, che inghiottirono

intere città e poi si richiusero, spazzando via ogni traccia di civiltà esistente. In cima a tutti gli orrori, c'era un diluvio tale che il pianeta non ne aveva conosciuti per eoni. Infatti, i vulcani spararono simultaneamente così tante ceneri nel cielo, e a tali incredibili altitudini, che il cielo si oscurò. Il vapore degli oceani, che in certi luoghi ribolliva su un'area di migliaia di chilometri quadrati, si combinò con le nubi di cenere. Le spesse nubi così create, scoppiavano di una pioggia così torrenziale che si fa fatica a immaginare..."

"E i velivoli che orbitavano nello spazio?"

"Dopo 12 settimane, furono costretti a ritornare sulla Terra. Scelsero di scendere sull'area che ora conosciamo come Europa, non avendo visibilità sul resto del pianeta. Di sette velivoli uno solo riuscì ad atterrare.

"Gli altri furono scagliati sulla terra da bufere di vento che avvenivano su tutto il pianeta – venti ciclonici di 300 – 400 chilometri orari. La causa principale di questi venti erano le differenze di temperatura - a loro volta causate dalle improvvise eruzioni vulcaniche.

"Così, l'unica astronave riuscì ad atterrare in quella che è ora chiamata Groenlandia. C'erano 95 passeggeri gialli a bordo, molti dei quali erano medici ed esperti di vario genere. Essendo atterrati in condizioni estremamente avverse, i danni subiti dal velivolo rendevano impossibile decollare nuovamente. Però, rimase comunque utile come rifugio.

Avevano provviste sufficienti per resistere a lungo e così si organizzarono come meglio poterono.

"Circa un mese dopo, furono tutti inghiottiti in un terremoto – anche l'astronave, e fu così, con quest'ultima catastrofe, che venne distrutta ogni traccia di civiltà sulla Terra. La catena di catastrofi che aveva seguito la collisione con l'asteroide aveva disperso intere popolazioni – in Nuova Guinea, Birmania, Cina, e in Africa, nonostante la regione del Sahara ne avesse sofferto meno che altrove. Comunque sia, tutte le città esistenti sul Mar Rosso furono inghiottite dal mare appena formatosi. In breve, non rimaneva alcuna città sulla Terra, e milioni di animali e uomini erano stati spazzati via. Questo accadde non molto prima che, di conseguenza, iniziasse la carestia.

"Inutile dirlo, le meravigliose culture d'Australia e Cina erano diventate nient'altro che memorie che sarebbero divenute leggende. E fu così, che la popolazione (improvvisamente disseminata e separata gli uni dagli altri da nuovi profondi baratri e mari appena formati) sperimentò, per la prima volta sul pianeta Terra, il *cannibalismo*".

----- end of page 48



## Il Pianeta Dorato

Mentre Thao stava svolgendo il suo racconto, la mia attenzione fu attratta da luci di vari colori che si erano accese accanto al suo sedile. Quando terminò di parlare, fece un gesto. Su una parete della stanza, apparvero una serie di lettere e numeri che Thao esaminò attentamente. Poi le luci si spensero e l'immagine scomparve.

"Thao", dissi, "mi hai parlato appena ora di allucinazioni o illusioni collettive. Faccio fatica a capire come si può trarre in inganno migliaia di persone – non sarà forse ciarlataneria, proprio come un illusionista sul palco prende in giro la folla con una dozzina di soggetti più o meno "scelti"?"

Thao sorrise nuovamente. "In un certo senso hai ragione, perché è estremamente raro di questi tempi sul vostro pianeta e specialmente sul palco trovare un vero illusionista. Ti devo ricordare però che noi siamo esperti in tutti i tipi di fenomeni psichici Michel, e per noi è abbastanza facile perché..."

In quel momento, uno shock di straordinaria violenza scosse l'astronave. Thao mi guardò con occhi terrorizzati – il suo intero volto era completamente cambiato e vi si poteva leggere terrore puro. Con un terribile rumore di schianto, il velivolo si ruppe in vari pezzi e udii urla dagli astronauti mentre venivamo tutti scagliati nello spazio. Thao mi afferrò per un braccio e venimmo lanciati nel vuoto siderale a una velocità da capogiro. Mi resi conto che, solo per via della velocità a cui viaggiavamo, stavamo per incrociare le nostre strade con una cometa – esattamente come quella che avevamo oltrepassato diverse ore prima.

Sentii la mano di Thao sul mio braccio ma non pensai nemmeno per un istante di girare la testa nella sua direzione – ero letteralmente ipnotizzato dalla cometa. Stavamo per scontrarci con la sua coda – questo era certo – e potevo già sentirne il terribile calore. La pelle del mio viso stava per scoppiare – era la fine...

----- *end of page 49*

"Stai bene, Michel?" Chiese Thao gentilmente dal suo sedile. Pensai che stavo diventando matto. Ero seduto di fronte a lei nello stesso sedile dal quale avevo ascoltato il suo racconto sul primo uomo sulla Terra.

"Siamo morti o pazzi?" Chiesi.

"Né l'uno né l'altro, Michel. C'è un detto sul tuo pianeta che un'immagine vale mille parole. Mi hai chiesto come eravamo stati capaci di illudere migliaia di persone. Ti ho risposto immediatamente creando un'illusione per te. Mi rendo conto che avrei dovuto scegliere un'esperienza meno terrificante, ma l'obiettivo era molto importante in questo caso."

"Questo è fantastico! Non avrei mai creduto che potesse accadere così – e tanto velocemente. Era tutto così tanto reale – l'intero scenario. Non so che cosa dire... L'unica cosa che ti posso chiedere è di non spaventarmi più in questo modo. Inoltre, potrei anche morire di paura..."

"Niente affatto. I nostri corpi fisici erano nei nostri sedili e avevamo semplicemente separato i nostri... diciamo corpi "astropsichici" dai nostri corpi fisici e dai nostri altri corpi..."

"Quali altri corpi?"

"Tutti gli altri: il fisiologico, lo psicotipico, l'astrale, e così via. Il tuo corpo astropsichico è stato separato dagli altri da un sistema telepatico originato nel mio cervello che, in questo caso, agisce come un trasmettitore. Si stabilisce una correlazione diretta tra il mio corpo astropsichico e il tuo. Tutto ciò che ho immaginato è stato proiettato nel tuo corpo astropsichico, esattamente come se stesse accadendo. L'unica cosa è che ho dovuto essere molto cauta, non avendo avuto tempo per prepararti all'esperienza."

"Che cosa intendi dire?"

"Bene, quando crei un'illusione, il soggetto o i soggetti, devono essere preparati a vedere ciò che vuoi far vedere loro.

Per esempio, se vuoi che le persone vedano un'astronave nel cielo, è importante che si aspettino di vederne una. Se si aspettano di vedere un elefante, non vedranno mai un'astronave. Quindi, con le giuste parole e suggestioni controllate intelligentemente, la folla si riunirà intorno a te, aspettandosi di vedere un'astronave, un elefante bianco, o la Vergine di Fatima – un caso tipico del fenomeno sulla Terra.

"Dovrebbe essere più facile con un solo soggetto che con 10.000."

"Niente affatto. Al contrario, con parecchie persone si produce una reazione a catena. Tu liberi i corpi astropsichici degli individui e quando metti la procedura in atto, essi telepattizzano fra di loro. E' un po' come le famose file di domino - quando hai fatto cadere la prima, tutte le altre devono cadere, fino all'ultima.

"E così è stato un gioco molto facile con te. Fin da quando hai lasciato la Terra, sei rimasto più o meno ansioso. Tu non sai che cosa accadrà *logicamente*

----- *end of page 50*

poi. Ho approfittato di questa tipica paura conscia o inconscia che è sempre presente quando si viaggia in una macchina volante – la paura di esplodere o di fracassarsi. Poi, siccome avevi visto la cometa sullo schermo, perché non usare anche quella? Piuttosto che cuocere il tuo volto mentre ti avvicinavi alla cometa, avrei potuto farti attraversare la sua coda facendoti credere che fosse gelata.”

“Insomma, avresti potuto farmi diventare matto!”

“Non in così breve tempo...”

“Ma tutto questo deve essere durato più di cinque minuti...?”

“Non più di dieci secondi – proprio come in un sogno, o forse dovrei dire incubo, dato che ciò che è avvenuto avviene approssimativamente nello stesso modo. Per esempio, stai dormendo ed inizi a sognare... Sei in un campo con un meraviglioso stallone bianco. Ti avvicini per prenderlo, ma ogni volta che tenti, esso corre via. Dopo cinque o sei tentativi, che ci vuole tempo naturalmente, balzi in groppa al cavallo e inizi a galoppare e galoppare. Vai sempre più veloce e sei felicemente intossicato dalla velocità... Lo stallone galoppa così veloce che non tocca più il terreno. E’ aviotrasportato e la campagna passa sotto di te - fiumi, pianure e foreste.

“E’ veramente meraviglioso. Poi compare una montagna all’orizzonte, profilandosi sempre più alta mentre l’avvicini. Siete costretti ad alzarvi più in alto con difficoltà. Il cavallo vola sempre più su - è quasi oltre il picco più alto quando il suo zoccolo colpisce una roccia, sbilanciandoti, così che cadi - sempre più giù - in un abisso che sembra non avere fine... e scopri che sei caduto dal tuo letto finendo sul pavimento.”

“Senza dubbio stai per dirmi che questo sogno dura solo pochi minuti.”

“Sarebbe durato quattro secondi. Il sogno è iniziato come pensiero, da un certo punto, l’hai riavvolto come una pellicola di un video e l’hai guardato. So che è difficile da comprendere, ma in questo particolare sogno, tutto sarebbe iniziato nel momento in cui hai perso l’equilibrio nel letto.”

“Confesso di non capire.”

“Non ne sono per niente sorpresa, Michel. Per capire completamente occorre molto più studio in questo campo e, sulla Terra di questi tempi, non avete nessuno capace di istruirvi sull’argomento. I sogni non hanno veramente importanza in questo momento Michel, ma senza che te ne rendi conto, durante le poche ore che hai passato con noi, hai fatto grandi progressi in certi campi e questo è quanto è importante. Ora è tempo di spiegarti il motivo per cui ti abbiamo portato su Thiaoouba.

“Ti stiamo affidando una missione. Questa missione è di riferire tutto ciò che stai per vedere, vivere e udire durante il tuo tempo tra noi. Riporta tutto in uno, o più libri che scriverai quando ritornerai sulla Terra. Come ti stai rendendo conto ora, abbiamo osservato il comportamento della gente sulla Terra per migliaia e migliaia di anni.

----- *end of page 51*

*"Una certa percentuale di queste persone sta arrivando a un punto molto critico nella storia e sentiamo che è venuto il tempo di cercare assisterle. Se ascolteranno, noi possiamo assicurare che prenderanno la giusta via. Questo è il motivo per cui sei stato scelto..."*

"Ma io non sono uno scrittore! Perché non avete scelto un bravo scrittore - qualcuno ben noto, o un buon giornalista?"

Thao sorrise alla mia impetuosa reazione. "Gli unici scrittori che avrebbero potuto farlo, come deve essere fatto, sono morti - intendo dire Platone o Victor Hugo - e avrebbero comunque riportato i fatti con troppi abbellimenti stilistici. Noi richiediamo un resoconto più preciso possibile."

"Allora avete bisogno di un giornalista cronista..."

"Michel, sai tu stesso, che i giornalisti sul tuo pianeta sono tanto inclini verso il sensazionalismo che, spesso, distorcono la verità.

"Quanto spesso, per esempio, vedi le stesse notizie riportate in modo diverso da canale a canale o da giornale a giornale? A chi credi quando uno dà il numero dei morti in un terremoto di 75, un altro di 62 e un altro di 95? Credi veramente che ci fideremmo di un giornalista?"

"Hai assolutamente ragione!" Esclamai.

"Ti abbiamo osservato e sappiamo tutto di te, così come lo sappiamo di altri sulla Terra - e tu sei stato scelto..."

"Ma perché proprio io? Non sono l'unico sulla Terra capace di obiettività."

"Perché non te? A suo tempo, imparerai quale è la ragione principale che c'è dietro alla nostra scelta."

Non sapevo cosa dire. Inoltre, le mie obiezioni erano ridicole, dal momento che avevo iniziato questo viaggio e non c'era modo di tornare indietro. Inoltre, dovevo ammettere che questo viaggio spaziale mi piaceva sempre più. Sicuramente, milioni di esseri umani avrebbero dato tutto ciò che possedevano per essere al mio posto.

"Non discuterò più a lungo, Thao. Se questa è la vostra volontà, posso soltanto acconsentire. Spero solo di essere all'altezza di questo compito. Hai considerato che il novanta per cento della gente non crederà a una sola parola di quello che dico? Per la maggior parte della gente sarà troppo incredibile."

"Michel, quasi 2000 anni fa, credevano forse che Cristo fosse stato inviato da Dio come egli diceva? Certamente no, perché se ci avessero creduto non lo avrebbero crocifisso. Ora però, ci sono milioni di persone che credono a quanto disse..."

"Chi gli crede? Gli credono veramente, Thao? E chi era comunque? Prima di tutto, chi è Dio? Esiste veramente?"

"Stavo aspettando questa domanda ed è importante che tu me lo chieda. Su un'antica tavoletta di pietra, che credo sia Naacal<sup>9</sup>, è scritto: Al principio non c'era nulla - tutto era oscurità e silenzio. Lo Spirito - l'Intelligenza Superiore,

decise di creare i mondi e comandò a quattro forze superiori...”

“E’ estremamente difficile per la mente umana, anche quando è altamente sviluppata, comprendere una cosa simile. Di fatto, in un certo senso, è impossibile. D’altro canto, il tuo Spirito Astrale la assimila quando è liberato dal corpo fisico. Ma sto andando troppo lontano – ritorniamo all’inizio.

“Al principio non c’era nulla tranne l’oscurità e uno spirito - *Lo Spirito*.

Lo Spirito era, ed è, infinitamente potente – potente al di là della comprensione di qualsiasi mente umana. Lo Spirito era così potente che fu capace, per mezzo della sua sola volontà, di scatenare un’esplosione atomica con reazioni a catena di una forza inimmaginabile. Di fatto, lo Spirito immaginò i mondi – immaginò come crearli – dal più grande al più minuscolo. Immaginò gli atomi. Quando li immaginò, creò nella sua immaginazione, tutto ciò che si muoveva e si muoverà, tutto ciò che viveva e vivrà; tutto ciò che è senza moto, o sembra esserlo – ogni singola cosa.

“Ma esistevano soltanto nella sua immaginazione. Tutto era ancora nell’oscurità. Quando ebbe una visione complessiva di tutto ciò che voleva creare, fu capace, con la sua eccezionale forza spirituale, di creare, istantaneamente, le quattro forze dell’Universo.

“Con queste, diresse la prima e più gigantesca esplosione atomica di ogni tempo – ciò che alcune persone sulla Terra chiamano “Big Bang”. Lo Spirito era al suo centro e la indusse. L’oscurità era dissipata e l’Universo stava creando sé stesso in accordo con la volontà dello Spirito.

“Lo Spirito era allora, è ancora, e sarà sempre, al centro dell’Universo perché ne è il Maestro e il Creatore...”

“Bene allora,” interruppi, “è la storia di Dio come la insegna la religione Cristiana – o quasi – e non ho mai creduto nei suoi controsensi...”

“Michel, non sto parlando di alcuna religione di quelle che esistono sulla Terra e specialmente non della religione Cristiana. Non confondere le religioni con la Creazione e la semplicità di tutto ciò che seguì. Non confondere la logica con le illogiche distorsioni delle religioni. Avremo ancora l’opportunità di parlare del soggetto più tardi, e avrai sicuramente qualche sorpresa.

“Per il momento, stavo cercando di spiegarti la Creazione. Durante miliardi di anni (per il Creatore, naturalmente, è eternamente “presente”, ma è più a livello della nostra comprensione contare miliardi di anni), vennero formati tutti i mondi, i soli e gli atomi, come vi hanno insegnato nelle scuole, i pianeti che girano intorno ai loro soli, e con talvolta i loro satelliti ecc. In certi momenti, in alcuni sistemi solari, alcuni pianeti si raffreddano – si forma il suolo, le rocce si solidificano, si formano gli oceani e le masse terrestri diventano continenti.

----- *end of page 53*

“Infine, questi pianeti diventano abitabili per certe forme di vita. Tutto questo accadde al principio, nell’immaginazione dello Spirito. Potremmo chiamare questa forza “Forza Atomica”.

“A questo punto, tramite la sua seconda forza, esso concepì le primarie creature viventi e molte delle piante primarie, dalle quali più tardi derivarono le sottospecie. Questa seconda forza la chiameremo “Forza Ovocosmica”, dato che queste creature furono create da semplici raggi cosmici, che terminano con uova cosmiche.

“Al principio di tutto, lo Spirito immaginò di sperimentare sentimenti tramite una creatura speciale. Aveva immaginato l’Uomo per mezzo della terza forza che chiameremo “Forza Ovoastromica”. Così furono creati gli esseri umani. Hai mai considerato, Michel, quale intelligenza è stata necessaria per creare un essere umano o anche un animale? Il sangue che circola grazie al cuore che batte milioni di volte indipendentemente dalla volontà... i polmoni che purificano il sangue per mezzo di un complesso sistema... il sistema nervoso... il cervello che dà ordini, aiutato dai cinque sensi... il midollo spinale che è ultrasensibile e che ti fa (istantaneamente) tirare via la mano da una stufa calda così che non ti bruci – sarebbe bastato circa un decimo di secondo al tuo cervello per inviare l’ordine atto a evitare che ti bruciassi la mano.

“Ti sei mai chiesto perché, fra i tanti milioni di individui che ci sono su un pianeta come il tuo, non ci sono due impronte digitali uguali, e perché ciò che chiamiamo “cristallino” del sangue, è altrettanto unico fra gli individui quanto le impronte digitali?

“I vostri tecnici e specialisti sulla Terra, e in altri pianeti, hanno cercato e cercano ancora di creare un corpo umano. Ci sono riusciti? Riguardo ai robot che hanno creato, nemmeno il più perfetto sarà mai niente di più che una volgare macchina se comparato al meccanismo umano.

“Tornando al cristallino che ho appena menzionato, è meglio descritto come una certa vibrazione specifica nel sangue di ogni individuo. Non ha niente a che vedere con il gruppo sanguigno. Alcune sette religiose sulla Terra credono assolutamente nella “correttezza” di rifiutare trasfusioni di sangue. Le loro motivazioni si riferiscono agli insegnamenti e ai libri dei loro insegnamenti religiosi e alla loro personale interpretazione dei medesimi, mentre dovrebbero guardare alla vera ragione, ossia all’impatto che le differenti vibrazioni hanno l’una sull’altra.

“Se è una grande trasfusione, può avere un’influenza di un certo grado sul ricevente, per un certo periodo di tempo, che varia a seconda del volume della trasfusione. Questa influenza, ovviamente, non è mai pericolosa.

“Dopo un periodo di tempo, mai superiore ad un mese, le vibrazioni del sangue del ricevente assumono il controllo, lasciando nessuna traccia delle vibrazioni del sangue del donatore. Non bisogna dimenticare che queste vibrazioni sono

molto di più una caratteristica del corpo fisiologico e fluidico piuttosto che del corpo fisico.

“Ma noto che ho deviato molto dal mio assunto, Michel. Comunque sia, è ora tempo di raggiungere gli altri. Non siamo lontani dall’arrivare su Thiaoouba.”

Non ebbi il coraggio di chiedere a Thao quale fosse la natura della quarta forza, perché stava già dirigendosi verso l’uscita. Lasciai il mio sedile e la seguii verso il posto di comando. Lì, sul pannello e in primo piano, una persona parlava lentamente e quasi continuamente. Numeri e figure, con punti luminosi di vari colori brillanti attraversavano continuamente lo schermo, intercalati con simboli.

Thao mi fece sedere nel sedile che avevo occupato in precedenza e mi chiese di non interferire con il mio sistema di sicurezza. Poi si allontanò, per conferire con Biastra che sembrava stesse supervisionando le astronave, ognuna delle quali era indaffarata al proprio banco. Infine, fece ritorno e si sedette nel suo sedile accanto al mio.

“Che cosa sta succedendo? Le chiesi.

“Stiamo riducendo progressivamente la velocità, mentre ci avviciniamo al nostro pianeta. Siamo ora a 848 milioni di chilometri di distanza e arriveremo in circa venticinque minuti.”

“Possiamo vederlo ora?”

“Abbi pazienza, Michel. Venticinque minuti non sono la fine del mondo!” Ammiccò, evidentemente di buon umore.

“La vista di primo piano sul pannello fu rimpiazzata da un’immagine panoramica, permettendoci una visione generale della sala di comando della base intergalattica, come avevamo visto prima. Ora ogni operatrice era in profonda concentrazione al suo speciale banco. Molti degli “elaboratori da banco” venivano fatti funzionare vocalmente, invece che manualmente, dato che rispondevano alle voci delle operatrici. Figure, accompagnate da punti luminosi di vari colori, attraversavano rapidamente lo schermo. Nessuno nell’astronave rimase in piedi...

Improvvisamente era lì, proprio nel mezzo del pannello. Il centro intergalattico era stato sostituito da... Thiaoouba!

La mia supposizione doveva essere corretta – potevo sentirlo. Thao mi telepatizzò immediatamente la conferma, lasciandomi senza dubbi.

Mentre ci avvicinavamo e Thiaoouba cresceva sullo schermo, non potevo togliere gli occhi dalla vista, perchè ciò che vedevo davanti a me era di un’indescrivibile bellezza. Inizialmente, la prima parola che mi venne in mente era “luminoso” – poi accostata a “dorato” – ma l’effetto prodotto da questo colore era al di là di ogni descrizione. Se dovessi inventare una parola, forse la più adatta sarebbe “luminovapordorato”. Infatti, si aveva l’impressione di tuffarsi in un bagno dorato e luminoso – quasi come se ci fosse una finissima polvere dorata nell’atmosfera.

Stavamo scendendo gentilmente verso il pianeta e il pannello non mostrava più i suoi contorni, ma invece, si potevano distinguere i contorni di un continente, che terminava repentinamente in un oceano, che era cosparso da una moltitudine di isole di colori differenti.

Quanto più ci avvicinavamo, più erano distinguibili i dettagli – le lenti da zoom non venivano usate al momento dell’atterraggio, per una ragione che mi fu spiegato in seguito. Ma ciò che mi catturava di più, era il colore che avevo dinnanzi – ero abbagliato!

Tutti i colori erano, in ciascuna delle loro variazioni tonali, più vivi dei nostri. Un verde brillante, per esempio, risplendeva quasi – irradiava colore. Un verde scuro, aveva l’effetto opposto – “tratteneva” il suo colore. E’ estremamente difficile da descrivere, perchè i colori su questo pianeta non potevano essere comparati con nulla di ciò che esiste sulla Terra. Un rosso poteva essere riconosciuto come rosso, ma non era il rosso che conosciamo noi. C’è una parola nella lingua di Thao che definisce i colori sulla Terra e sui pianeti simili al nostro: i nostri colori sono Kalbilaoka, che traduco con “smorti”, i loro, al contrario, sono Theosolakoviniki<sup>10</sup>, che significa che irradiano colore da dentro.

La mia attenzione fu presto attirata da ciò che sembrava, sullo schermo, simile a uova – sì, uova<sup>11</sup>! Potevo vedere il terreno punteggiato da uova, alcune mezze coperte dalla vegetazione, altre completamente scoperte. Alcune sembravano più grandi delle altre e alcune erano distese. Altre erano in piedi con quella che sembrava essere la parte appuntita in direzione del cielo.

Ero così meravigliato da questa vista che mi girai nuovamente verso Thao per chiederle di queste “uova”, quando improvvisamente apparve sullo schermo una forma circolare circondata da varie sfere di diverse dimensioni, e, un poco più in là, c’erano altre “uova”. Queste erano enormi.

Mi resi conto che le sfere erano veicoli spaziali, proprio come il nostro...

“Affermativo”, disse Thao dal suo sedile, “e la forma rotonda che vedi, è la cella in cui verrà accomodata la nostra astronave entro pochi istanti, perché stiamo per accostare.”

“E le uova giganti, cosa sono?”

Thao sorrise. “Edifici, Michel, ma per ora, c’è qualcosa di più importante che ti devo spiegare. Il nostro pianeta ha in serbo per te molte sorprese, ma ce ne sono due che potrebbero avere effetti dannosi su di te. Quindi, mi devo assicurare che tu prenda certe precauzioni elementari. Thiaoouba non ha la stessa forza gravitazionale del tuo pianeta. Il tuo peso sarebbe di 70 chili sulla Terra – ma qui sono solo 47 chili. Quando lascerai l’astronave, se non starai attento, rischierai di perdere il tuo senso dell’equilibrio nei tuoi movimenti e riflessi. Sarai incline a fare passi troppo lunghi, e potresti forse cadere e farti male...”



“Ma non capisco. Nella vostra astronave, mi sento bene.”

“Abbiamo regolato la forza gravitazionale interna in modo che corrisponda a quella sulla Terra – o quasi.”

“Allora vi dovete sentire estremamente a disagio, perché dovete pesare circa 60 chili in più del vostro peso normale, date le vostre dimensioni.”

“E’ vero che, sotto questa forza, i nostri corpi sono più pesanti, ma abbiamo controbilanciato questo con la semi-levitazione, così non ci sentiamo a disagio, e allo stesso tempo abbiamo la soddisfazione di vederti muovere fra di noi comodamente.”

Un leggero sobbalzo indicò che avevamo attraccato. Questo straordinario viaggio era finito – stavo per mettere piede su un altro pianeta.

“Il secondo punto,” riprese Thao, “è che sarai costretto ad indossare una maschera, almeno per un po’, perché altrimenti la luminosità e i colori ti intossicherebbero letteralmente, come se tu avessi bevuto dell’alcol. I colori sono vibrazioni che agiscono su certi punti del tuo corpo fisico. Sulla Terra, questi punti vengono così poco stimolati, così poco esercitati, che qui le conseguenze potrebbero essere letali.”

Il campo di forza di sicurezza del mio sedile era appena “stato spento” liberandomi nuovamente, e potevo muovermi in giro a volontà. Il pannello era in bianco ma le astronave erano ancora indaffarate. Thao mi condusse verso la porta di ritorno nella stanza nella quale mi ero inizialmente sdraiato per tre ore. Lì, prese un casco, molto leggero, con il quale coprì il mio volto dalla fronte fino a sotto al mio naso.

“Andiamo, Michel, e benvenuto su Thiaoouba.”

Fuori dall’astronave, camminammo per un brevissimo passaggio pedonale. Mi sentii immediatamente più leggero. La sensazione era molto gradevole, anche se in qualche modo sconcertante, dal momento che persi l’equilibrio diverse volte e Thao dovette sostenermi.

Non vedemmo nessuno, fatto che mi sorprese. La prospettiva Terrestre mi aveva condotto all’aspettativa di venire accolto da una folla di giornalisti, flash di macchine fotografiche... o qualcosa di simile – forse un tappeto rosso! E perché non il capo di stato in persona? Per l’amor del cielo, questa gente non veniva visitata da un abitante extra-planetario ogni giorno! Ma invece niente...

Dopo aver percorso una breve distanza, arrivammo a una piattaforma circolare, sul lato del passaggio pedonale. Thao si sedette su uno dei sedili circolari dentro alla piattaforma e mi fece segno di sedermi sul sedile di fronte al suo.

Tirò fuori un oggetto della grandezza di un walkie-talkie e mi sentii immediatamente trattenuto al sedile, così come era accaduto nell’astronave, da un campo di forza invisibile. Poi, gentilmente e con un ronzio quasi impercettibile, la piattaforma si innalzò di vari metri e si mosse rapidamente in direzione delle “uova”, che si trovavano a circa 800 metri di distanza. L’aria sottile e leggermente profumata sferzava la parte esposta del mio viso sotto al mio naso, cosa molto gradevole, essendo la temperatura intorno ai 26 gradi Celsius.

Arrivammo in pochi secondi e passammo attraverso le pareti di una delle "uova", come se fossimo passati attraverso una nube. La piattaforma si fermò e atterrò gentilmente sul pavimento dell' "edificio". Mi guardai intorno in tutte le direzioni.

Sembrava assurdo, ma "l'uovo" era scomparso. Eravamo sicuramente entrati nell' "uovo", per quanto l'occhio potesse vedere, eppure, intorno a noi, si estendeva la campagna. Potevamo vedere la zona di atterraggio e le astronavi attraccate, come se fossimo all'esterno...

"Capisco la tua reazione, Michel," disse Thao che sapeva cosa stavo pensando, "ti spiegherò il mistero più tardi."

Non lontano da noi, erano radunate venti o trenta persone, tutte indaffarate in qualche modo, dinnanzi a banchi o schermi nei quali brillavano luci colorate – come all'interno dell'astronave. Una musica suonava soavemente, elevandomi a uno stato di euforia.

Thao mi fece segno di seguirla e ci dirigemmo verso una delle "uova" più piccole situate vicino alle "presunte pareti" di questo più grande. Lungo il percorso, venimmo accolti con allegria da tutti coloro che incontrammo.

Devo menzionare qui, che Thao ed io formavamo una strana coppia mentre attraversavamo la stanza. La grande differenza tra le nostre altezze implicava che, mentre camminavamo fianco a fianco, lei era obbligata a muoversi lentamente, in modo che io non fossi costretto a correrle al fianco per mantenere il passo – mentre i miei movimenti erano più simili a balzi, e siccome ogni volta cercavo di affrettarmi, peggioravo il problema. Avevo il compito di coordinare muscoli che erano abituati a muovere un peso di 70 chilogrammi e ora dovevo muovere solo 47 chilogrammi – si può immaginare l'effetto che facevamo.

Ci dirigemmo verso una luce che stava brillando sulla parete del piccolo "uovo". Malgrado la mia maschera, ero molto conscio della sua brillantezza. Passammo sotto la luce e attraversammo la parete verso una piccola stanza che riconobbi immediatamente essere quella apparsa sullo schermo dell'astronave. Anche i volti mi erano familiari. Mi resi conto che eravamo nel centro intergalattico.

Thao mi tolse la maschera. "Va bene così per ora, Michel, non ne hai bisogno qui."

Mi presentò personalmente a ognuna della dozzina di persone lì presenti. Ciascuna esclamò qualcosa e mise una mano sulla mia spalla come gesto di benvenuto.

I loro volti avevano un'espressione di sincera bontà e allegria ed io ero profondamente toccato dal calore della loro accoglienza. Era come se mi considerassero uno di loro.

Thao mi spiegò che la loro domanda principale era: perché è così triste – è ammalato?

“Non sono triste!”, protestai.

“Lo so, ma loro non sono abituati alle espressioni facciali della gente della Terra. I volti qui, come puoi vedere, esprimono una felicità perpetua.”

Era vero. Sembravano star ricevendo eccellenti notizie ogni secondo.

Avevo notato che c’era qualcosa di strano in questa gente ed improvvisamente capii: *Tutti coloro che avevo visto sembravano avere la stessa età!*

----- *end of page 59*

## Imparare a vivere su un altro pianeta

Sembrava che Thao fosse molto popolare anche qui e si trovò a rispondere a molte domande - sempre con il suo ampio e naturale sorriso. Dopo un poco di tempo, comunque, alcuni dei nostri interlocutori dovettero riprendere le loro mansioni e cogliemmo questo come il nostro momento per partire. Mi fu rimessa nuovamente la mia maschera e lasciammo queste persone, così come quelle che erano nella stanza più grande, fra molti gesti di amicizia e benevolenza.

Tornammo al nostro veicolo e accelerammo immediatamente verso una foresta, che era visibile in lontananza. Volammo a un'altezza di circa cinque o sei metri da terra e a una velocità che stimai essere di circa 70 o 80 chilometri orari. L'aria era tiepida e profumata e io mi sentivo nuovamente euforico, in un modo che non avevo mai sperimentato sulla Terra.

Arrivammo al limitare della foresta e ricordo di essere rimasto molto impressionato dalle dimensioni degli alberi più grandi. Sembravano innalzarsi nel cielo per circa 200 metri.

"Il più alto misura 240 dei vostri metri, Michel." Spiegò Thao senza che dovessi chiedere, "ed è tra i 20 e i 30 metri di diametro alla base. Alcuni hanno anche 8000 dei nostri anni. Il nostro anno conta 333 giorni di 26 karses. Un karse è un periodo di 55 *lorse*, un *lorse* comprende 70 *kasios*, e un *kasio* è quasi equivalente a uno dei vostri secondi. (Ora c'è un calcolo per te da fare...) Preferisci andare al tuo "appartamento" o vuoi prima dare un'occhiata alla foresta?"

"Vistiamo prima la foresta, Thao."

Il veicolo ridusse molto la sua velocità e fummo in grado di planare fra gli alberi, e anche di fermarci ad osservarli più da vicino, ad altezze che variavano

----- *end of page 60*

fra rasoterra a circa dieci metri dal suolo. Thao era in grado di guidare la nostra "piattaforma volante" con ammirevole precisione e maestria. Il nostro veicolo, e il modo in cui Thao lo guidava, mi faceva venire in mente un tappeto volante, che mi trasportava in un magico tour su questo magnifico pavimento di foresta.

Thao si protese verso di me e mi tolse la maschera. Il sottobosco era luminoso e leggermente dorato ma lo trovai abbastanza tollerabile.

"E' un buon momento per iniziare ad abituarti alla luce e ai colori, Michel. Guarda!"

Seguendo il suo sguardo, scorsi, molto in alto fra i rami, tre farfalle di enormi dimensioni, vivacemente colorate.

Questi lepidotteri, che avevano probabilmente un metro di apertura alare, fluttuavano in alto tra le foglie, ma avemmo la fortuna di vederli volare sempre più vicino a noi, con ali di colore blu, verde e arancione. Me li ricordo chiaramente, come se fosse accaduto ieri. Ci sfiorarono lievemente con le loro ali che erano stranamente sfrangiate, creando un effetto meraviglioso e sensazionale. Una di esse si posò su una foglia ad appena pochi metri da noi e potei ammirarne il corpo, che aveva anelli argentei e dorati, e le antenne color verde giada. La sua proboscide era dorata, e la parte superiore delle sue ali era verde con striature blu brillante, alternate a forme simili a diamante di colore arancione scuro. Il disotto era blu scuro, ma luminoso, come se fossero illuminate da sopra con un riflettore.

Durante il tempo in cui questo gigantesco insetto rimase sulla foglia, sembrò emettere un soave sibilo e ne rimasi alquanto sorpreso. Sulla Terra non avevo mai udito lepidotteri emettere suoni. Ma ovviamente, non eravamo più sulla Terra ma su Thiaoouba, e questo era solo l'inizio di una lunga serie di sorprese per me.

Sul suolo della foresta cresceva un'incredibile varietà di piante, una più strana dell'altra. Lo ricoprivano completamente, ma notai pochi cespugli tra di esse. Immagino che i giganti della foresta ne prevenissero la crescita.

In altezza, queste piante variavano da simili a muschio che ricopriva il suolo, alla dimensione di un cespuglio di rose. Un tipo, con foglie spesse quanto una mano e di varie forme - talvolta a forma di cuore o circolari, altre volte alquanto lunghe e sottili - era di un colore che tendeva più al blu che al verde.

Fiori di ogni forma e colore, anche del nero più puro, si intrecciavano gli uni agli altri. Dalla nostra altitudine di parecchi metri, l'effetto era assolutamente magnifico.

Ci innalzammo fino ai rami più alti e mi rimisi la mia maschera, su suggerimento di Thao. Emergemmo tra le cime e ci muovemmo lentamente, appena al di sopra delle foglie di quegli enormi alberi.

----- *end of page 61*

Al di sopra della foresta, la luce era, nuovamente, incredibilmente intensa e avevo la sensazione di viaggiare attraverso un paesaggio di puro cristallo.

Dei volatili meravigliosi, appollaiati sulle cime degli alberi più alti, ci guardavano passare, senza essere spaventati. I loro colori, svariati ed intensi, erano una vera festa per i miei occhi, nonostante l'effetto mitigante della mia maschera. C'era una varietà di pappagalli ara, con il piumaggio blu, giallo, rosa e rosso, e tra di essi c'era una varietà di uccelli del paradiso nel mezzo di una nube di quelli che sembravano essere colibrì.

Questi colibrì erano di un rosso brillante, chiazzato di oro.

Le piume rosse, rosa e arancione della coda degli uccelli del paradiso, erano lunghe circa 250 centimetri e la loro apertura alare era di quasi due metri.

Quando questi "gioielli" presero il volo, la parte sottostante delle loro ali rivelò un delicato rosa pastello, con appena un tocco di blu brillante sulle punte - molto inaspettato, soprattutto perché la parte superiore delle loro ali era di un colore giallo-arancione. Le loro teste indossavano piume di misure impressionanti, e ogni piuma era di un colore diverso: giallo, verde, arancio, nero, blu, rosso, bianco, crema...

Mi sento frustrato dal fatto che i miei tentativi di descrivere i colori che vidi su Thiaoouba siano tanto inadeguati - sento che avrei bisogno di un intero nuovo lessico, che quello della mia lingua non è sufficiente. Avevo la costante impressione che i colori provenissero da dentro gli oggetti che guardavo, e che il colore fosse più di quanto lo avevo sempre saputo essere.

Sulla Terra, conosciamo forse 15 gradazioni di rosso, ma qui ce n'erano forse più di cento...

Non erano soltanto i colori che richiamavano la mia attenzione. I suoni che avevo udito da quando avevamo iniziato a volare sulla foresta mi ispiravano a cercare una spiegazione da Thao. Erano come una musica di sottofondo, molto leggera e delicata, simile a un flauto che suonava in continuazione la stessa melodia ma in lontananza.

Mentre procedevamo, la musica sembrava cambiare, ma solo per ritornare poi alla melodia iniziale.

"E' musica, questa che sento?"

"Sono le vibrazioni emesse dalle migliaia di insetti che, quando sono combinate con le vibrazioni dei colori riflessi dai raggi solari su certe piante, quale lo Xinoxì, per esempio, producono il particolare risultato musicale che puoi udire. Noi, noi stessi, lo udiamo soltanto se ci sintonizziamo particolarmente su di esso, perché esso comprende una parte integrale della nostra vita e del nostro ambiente. E' rilassante, non è vero?"

"Assolutamente."

"Secondo gli esperti, se queste vibrazioni dovessero cessare, sperimenteremmo considerevoli problemi alla vista. Questo potrebbe sembrare strano inizialmente, perché queste vibrazioni sembrano essere più percepibili dall'orecchio piuttosto che dall'occhio. Ma comunque sia, gli esperti sono esperti, Michel, e in ogni caso

la cosa è di poco interesse per noi, perché essi dicono anche che la possibilità del loro cessare è remota quanto la possibilità che il nostro sole si spenga domani.”

Thao girò il nostro veicolo e in pochi istanti, avevamo lasciato le cime della foresta e stavamo volando sopra una pianura, attraverso la quale scorreva un fiume color verde-giada.

Scendemmo a un'altitudine di circa tre metri e seguimmo il suo corso. Ora potevamo osservare i movimenti di strani pesci – pesci che assomigliavano più ad ornitorinchi che ai pesci come li conoscevo. L'acqua era chiara, come cristallo, e da questa altitudine potevamo distinguere ogni cosa fino al più piccolo sasso.

Guardando in su, vidi che ci stavamo avvicinando all'oceano. Palme, che assomigliavano a palme da cocco, ondeggiavano le loro maestose fronde ad altezze impressionanti, sul margine di una spiaggia di sabbia dorata. Il blu dell'oceano era in gradevole contrasto con il rosso brillante delle rocce incastonate in piccole colline, che dominavano una sezione della sua spiaggia.

Un centinaio di persone circa si crogiolavano sulla sabbia o nuotavano, completamente nude, nelle acque trasparenti dell'oceano.

Mi sentivo un poco confuso, non solo per le nuove e meravigliose cose che stavo scoprendo in continuazione, ma anche per la perpetua sensazione di leggerezza, dovuta al cambio di gravità. Questa sensazione mi ricordava la Terra – che strana parola, e come era difficile visualizzarla ora!

Le vibrazioni uditive e visive mi stavano anche influenzando enormemente il sistema nervoso. Pur essendo solitamente una persona abbastanza tesa, mi sentivo completamente rilassato – come se mi fossi immerso in un bagno caldo, permettendomi di galleggiare fra bolle di bagnoschiuma, mentre suonava una delicata melodia...

No, anche più rilassato di così - tanto rilassato che mi veniva da piangere.

Procedevamo, piuttosto rapidamente, attraverso le acque dell'immensa baia, volando a circa 12 metri al di sopra delle onde. All'orizzonte, potevo distinguere numerosi punti - alcuni più grandi degli altri, e mi resi conto che erano isole, senza dubbio quelle che avevo visto prima del nostro atterraggio su Thiaoouba.

Mentre ci dirigevamo verso l'isola più piccola, guardai in giù e vidi che ci stavano seguendo molti pesci, che si divertivano ad incrociare l'ombra del nostro veicolo proiettata sull'acqua.

“Sono squali?” Chiesi.

“No, sono Dajiks - i fratelli dei vostri delfini. Vedi? Gli piace giocare tanto quanto ai vostri delfini.”

“Guarda!” Interruppi Thao. “Guarda!”

Thao guardò là dove stavo indicando ed iniziò a ridere – io ero sorpreso nel vedere un gruppo di persone che si stavano avvicinando, apparentemente senza l'aiuto di alcun veicolo.

Erano a circa due metri sull'acqua, in posizione verticale, e non solo si libravano nell'aria, ma si muovevano piuttosto rapidamente nella nostra direzione.

Presto i nostri cammini si intersecarono e scambiammo grandi gesti di amicizia. Al contempo, un'onda di benessere mi attraversò permanendo per alcuni secondi. Era la stessa sensazione che aveva prodotto Latoli e ne ravvisai un segno di accoglienza da parte di queste "persone volanti".

"Come fanno? E' levitazione?"

"No, hanno un Tara<sup>12</sup> in cintura e un Litiolac<sup>13</sup> nelle loro mani. Questi strumenti producono delle vibrazioni che neutralizzano la forza magnetica fredda<sup>14</sup> del nostro pianeta, permettendo la neutralizzazione della forza gravitazionale. Anche un peso di milioni di tonnellate sarebbe come quello di piume. Poi, tramite altre vibrazioni che assomigliano a quelle di ultrasuoni, possono dirigersi con precisione verso ciò che scelgono, come stanno facendo ora. Su questo pianeta, chiunque voglia viaggiare un poco distante usa questo metodo."

"E allora perché stiamo usando questo veicolo?" Chiesi, perché mi sarebbe piaciuto provare a volare con un simile equipaggiamento che, inoltre, era assolutamente silenzioso.

"Michel, sei impaziente. Ti ho portato qui con questo mezzo perché non sei capace di volare con un Litiolac. Senza pratica, ti saresti potuto far male. Più tardi forse, se ci sarà tempo, ti insegnerò come usarlo. Guarda, siamo quasi arrivati."

Indubbiamente, stavamo avvicinando velocemente un'isola e potevamo vedere una spiaggia dorata dove diverse persone si crogiolavano al sole. Un attimo dopo, stavamo volando sotto i rami di palme lungo un ampio sentiero, costeggiato da due file di cespugli in fiore molto profumati. L'area era vivificata da suoni e colori di insetti, farfalle ed uccelli.

Il veicolo procedeva lentamente a rasoterra e, dopo un'ultima curva del sentiero, arrivammo di fronte ad un "piccolo uovo" situato fra piccoli alberi e piante rampicanti in fiore. Sembrava che tutti gli edifici su questo pianeta avessero forma di uovo, spesso adagiato su un "fianco", ma talvolta dritto, con la parte appuntita in su. I "gusci" erano di colore bianco e non avevano finestre né porte.

Questo uovo in particolare giaceva su un fianco, apparentemente mezzo seppellito nel terreno. Era lungo circa 30 metri e largo 20 - piuttosto piccolo rispetto a quelli che avevo visto fino a quel momento.

Thao fermò il veicolo di fronte a una luce brillante centrata nel muro dell'uovo. Lasciammo la piattaforma ed entrammo nell'abitazione. Mentre entravamo, sentii una leggera pressione, non più forte del peso di un piumino. Ricordai di aver sperimentato la stessa sensazione in precedenza, quando eravamo passati attraverso il muro del centro spaziale.

Che questi edifici non avessero né porte né finestre era straordinario in sé, ma una volta dentro, era ancora più strano. Come ho detto prima,

----- *end of page 64*



l'impressione generale era di essere ancora all'esterno. Ovunque c'era la straordinaria bellezza di colore della vegetazione; i rami degli alberi che si stagliavano nel cielo blu-malva, le farfalle, i fiori... ricordo di un volatile che venne a posarsi proprio nel mezzo del "soffitto", così che potevamo vedere il disotto delle sue zampe. Era come se si fosse miracolosamente fermato a mezz'aria, l'effetto era davvero straordinario.

L'unico contrasto con l'esterno era dato dal pavimento, che era ricoperto da una sorta di tappeto sul quale erano sistemati sedili dall'aspetto comodo e grandi tavole su piedistallo. Questi arredi erano, naturalmente, in grande scala, appropriati a queste persone in "grande scala".

"Thao", chiesi, "come mai i vostri muri sono trasparenti dall'interno ma dall'esterno non si può vedere dentro? E come abbiamo fatto a passarvi attraverso?"

"Innanzitutto Michel, ora ti puoi togliere la maschera che indossi. Regolerò la luce interna in modo che sia tollerabile per te."

Thao si avvicinò a un oggetto situato sul pavimento e lo toccò. Quando mi tolsi la maschera, trovai la luce tollerabile tanto quanto l'indossavo ancora, nonostante la qualità luminosa fosse stata ristabilita.

"Vedi Michel, questa abitazione esiste per via di un campo magnetico che è veramente speciale. Noi copiamo le forze della natura e le creazioni della natura per i nostri scopi. Lasciami spiegare. Qualunque corpo, umano, animale o minerale, possiede un campo intorno a sé. Il corpo umano, per esempio, è circondato sia da un'aura che da un campo (di forza)<sup>15</sup> eterico di forma ovale. Lo sapevi, non è vero?"

Assentii.

"Quest'ultima è composta, in parte, da elettricità, e per la maggior parte, da vibrazioni che noi chiamiamo Ariacostinaki.

"Queste vibrazioni esistono continuamente per la tua protezione mentre sei vivo, e non devono essere confuse con le vibrazioni dell'aura.

Con le nostre abitazioni, abbiamo copiato la natura creando un campo di vibrazioni elettro-eteriche minerali intorno ad un nucleo." Thao mi indicò un "uovo" della grandezza di un uovo di struzzo, situato nel mezzo della stanza fra due sedili. "Vorresti spingere questo sedile per favore, Michel?"

Guardai Thao, sorpreso dalla sua richiesta, data la dimensione del sedile e al fatto che non mi aveva mai chiesto nulla prima. Cercai di obbedire, ma con una certa difficoltà, dal momento che il sedile era piuttosto pesante, ma riuscii comunque a muoverlo di circa 50 centimetri.

"Molto bene. Ora passami l'uovo per favore."

Sorrisi. In confronto, questo sarebbe stato un compito facile. Potevo prenderlo con una mano e senza alcuno sforzo; ma per non farlo cadere, lo afferrai con entrambi le mani e... caddi in ginocchio! Non mi aspettavo che fosse così pesante e mi ero sbilanciato. Mi rialzai e tentai ancora, questa volta con tutta la mia forza... ma non accadde nulla.

Thao mi toccò la spalla. "Guarda," disse. Si girò verso il sedile che ero riuscito a spostare con tanta difficoltà, vi mise una mano sotto e lo sollevò sopra alla sua testa. Sempre con una mano, lo posò nuovamente a terra, apparentemente senza sforzo. Poi, afferrò l'uovo con entrambe le mani e lo spinse e lo tirò con tutta la sua volontà fino a che le vene del collo le si gonfiarono per lo sforzo. Ma l'uovo non si mosse di un millimetro.

"E' saldato al suolo," suggerii.

"No, Michel, esso è il Centro e non si può muovere. E' il nucleo di cui ti ho parlato prima. Gli abbiamo creato un campo di forza intorno, così forte che il vento e la pioggia non possono penetrare questo campo. Per quel che riguarda i raggi del sole, possiamo regolare la misura in cui lo possono penetrare. Anche gli uccelli, che vengono a posarvisi sopra, non sono abbastanza pesanti da passare attraverso il campo di forza e, se per caso un uccello più pesante vi si posa, inizierà ad affondarvi. Questo produce una sensazione così spaventosa per quell'uccello che esso volerà via immediatamente senza aver ricevuto alcun danno."

"E' così ingegnoso", dissi, "ma cosa significa la luce all'entrata? Non potevamo passare attraverso i muri ovunque avessimo voluto?"

"Certo che sì. Solo che da fuori non si può vedere l'interno, così non si può essere certi che nel punto in cui si vuole passare non ci siano mobili contro cui si potrebbe sbattere. Il miglior punto per passare è sempre indicato da una luce esterna. Vieni, ti mostro l'abitazione."

La seguii e scoprii, dietro a una parete divisoria riccamente decorata, un ambiente veramente magnifico. C'era una piscina in miniatura che sembrava essere di porporina verde e, vicino, un bacile intonato sul quale si inchinava un cigno di porporina, con il becco aperto... l'effetto era meraviglioso.

Thao mise la mano sotto al becco del cigno e immediatamente l'acqua prese a scorrere sulla sua mano e dentro al bacile. La ritrasse ed il flusso cessò. Mi indicò che avrei dovuto provare. Il bacile era a circa 150 centimetri di altezza dal pavimento così che dovetti alzare le mie braccia piuttosto in alto, ma ci riuscii e l'acqua riprese a scorrere nuovamente.

"Che ingegnoso!" Spiegai. "Avete anche acqua che si può bere su quest'isola, o avete dovuto scavare dei pozzi?"

Ancora una volta il volto di Thao si illuminò con il suo sorriso di divertimento. Era alquanto familiare per me, perché compariva ogni volta che dicevo qualcosa che, a lei, sembrava "bizzarro".

"No, Michel, noi non ci procuriamo la nostra acqua come fate voi sulla Terra. Sotto questo bellissimo uccello di pietra, c'è un apparato che trae aria dall'esterno e la trasforma in acqua potabile quando è necessario."

"Questo è meraviglioso!"

"Stiamo semplicemente sfruttando una legge naturale."

"E se volete acqua calda?"

Forza elettro-vibratoria. Per l'acqua calda, metti il tuo piede qui, e per

l'acqua bollente, lo metti là. Il funzionamento dell'apparato, è controllato da cellule poste sul lato... ma questi sono solo dettagli materiali e di poca importanza. "Quella là," disse Thao, seguendo la direzione del mio sguardo, "è l'area di rilassamento. Ti puoi sdraiare là." Indicò una spessa stuoia che si trovava sul pavimento, un poco più distante verso la base dell' "uovo".

Mi sdraiai ed immediatamente mi sentii come se stessi galleggiando all'altezza del suolo. Nonostante continuasse a parlare, non potevo più udire la voce di Thao. Lei era scomparsa dietro a una cortina nebbiosa, così che avevo l'impressione di essere avvolto in una spessa nebbia di cotone. Allo stesso tempo, si potevano udire delle vibrazioni musicali, e l'effetto generale era meravigliosamente rilassante.

Mi alzai nuovamente e dopo alcuni secondi, potei nuovamente udire la voce di Thao, che diveniva sempre più chiara mentre la "nebbia" si alzava e scompariva completamente.

"Cosa ne pensi di questo, Michel?"

"E' veramente il massimo della comodità!" Risposi entusiasta. "Ma c'è una cosa che non ho ancora visto, ed è la cucina – e tu sai quanto è importante la cucina per un Francese!"

"Da questa parte," disse, sorridendo nuovamente e facendo alcuni passi in un'altra direzione. "Vedi questo cassetto trasparente? Dentro ci sono vari compartimenti. Da sinistra verso destra: pesce, molluschi, uova, formaggio, prodotti caseari, verdura e frutta, e qui nell'ultimo abbiamo ciò che voi chiamate "manna", che è il nostro pane."

"O mi stai provocando o mi prendi in giro. Tutto ciò che vedo nel tuo cassetto sono rosso, verde, blu, marrone o miscele di questi colori..."

"Quelli che vedi sono concentrati dei vari cibi – pesce, verdure, ecc. della miglior qualità e preparati da ottimi cuochi usando vari metodi speciali. Quando lo assaggerai, troverai tutto questo cibo eccellente e molto nutriente."

Poi Thao pronunciò alcune parole nella sua lingua e, in pochi istanti, avevo davanti a me su un vassoio, una selezione di cibo sistemata in modo piacevole a vedersi. Quando lo assaggiai il mio palato ne fu gradevolmente sorpreso. Era indubbiamente ottimo, anche se molto diverso da quanto avevo mai mangiato prima in vita mia. La manna l'avevo già assaggiata sull'astronave. Ne mangiai ancora un po' e la trovai un buon accompagnamento ai piatti presentati.

"Tu mi dici che, sulla Terra, questo pane è conosciuto come "manna". Come mai esiste sulla Terra?"

"E' un prodotto che trasportiamo sempre nella nostra astronave intergalattica. E' molto pratico, essendo facilmente comprimibile ed altamente nutritivo. Di fatto, è un alimento completo. Proviene dal nostro grano e avena e si potrebbe vivere esclusivamente di esso per mesi."

----- end of page 67

In quello stesso momento, la nostra attenzione fu attirata dall'avvicinarsi di alcune persone, che volavano a rasoterra sotto i rami degli alberi. Atterrarono all'entrata dell' "uovo", slacciarono i loro Tara e li misero su un blocco di marmo, che era senza dubbio lì per quello scopo. Una dopo l'altra, entrarono e riconobbi con piacere Biastra, Latoli e il resto dell'equipaggio dell'astronave.

Avevano cambiato le loro uniformi spaziali con lunghe tuniche in stile arabo, di colori brillanti. (Più tardi compresi perché il colore di ciascuna tunica era così gradevole sulla persona che l'indossava). Sul momento, mi fu difficile credere che quelle fossero le stesse persone che avevo conosciuto e con le quali avevo parlato sull'astronave, tanto erano così completamente trasformate.

Latoli mi avvicinò, con un sorriso radioso sul volto. Mettendo la sua mano sulla mia spalla disse, telepaticamente, "Sembri piuttosto attonito, mio caro. Forse non ti piacciono le nostre abitazioni?"

Lesse la mia risposta favorevole e di ammirazione e ne fu deliziata. Girandosi verso le altre, riferì la mia risposta, e i commenti fluirono in quantità e velocemente, tutte parlarono al contempo. Si erano tutte sedute, e sembravano molto più a loro agio nei loro posti di quanto io non mi sentissi nel mio. Mi sentivo strano come una papera in mezzo ai polli dato che le mie dimensioni non corrispondevano a nulla di ciò che era stato costruito su loro misura.

Thao andò in "cucina" e riempì un vassoio con delle cose da mangiare. Poi, a una sua parola, tutte le mani furono porte in direzione vassoio, che si innalzò lentamente nell'aria.

Si mosse per la stanza, fermandosi dinnanzi a ciascun ospite, senza che lei dovesse toccarlo. Infine, si fermò davanti a me e, con grande cautela, per paura che cadesse (cosa che divertì tutti moltissimo) prese un bicchiere di idromele. Il vassoio ripartì per conto suo, ritornando dove era partito, e tutte le mani furono abbassate.

"Come funziona?" Chiesi a Thao. La mia domanda fu capita telepaticamente da tutti e ci fu un generale scoppio di risa.

"Con quella che voi chiamate "levitazione" Michel. Noi possiamo, come è accaduto per il vassoio, alzarci nell'aria, ma questo non serve a molto di più che per il nostro divertimento." Detto questo, Thao, che stava seduta a gambe incrociate, iniziò ad innalzarsi dal suo posto e galleggiò in giro per la stanza, per poi fermarsi a mezz'aria. La guardai sbigottito, ma mi resi presto conto che ero l'unico ad essere affascinato da quanto aveva fatto. Indubbiamente, dovevo essere sembrato un idiota, dal momento che tutti gli occhi erano fissi su di me. Evidentemente, il comportamento di Thao era perfettamente normale per le mie amiche, che erano perciò più interessate all'espressione stupita del mio volto.

Thao scese lentamente sul suo sedile.

"Questo dimostra una delle molte scienze che avete perduto sulla Terra,

Michel – a parte alcuni individui che sono ancora capaci di farlo. Ci fu un tempo in cui in molti la praticavano, insieme a molte altre abilità.”

Passammo quel pomeriggio piacevolmente, le mie amiche ed io, comunicando telepaticamente a cuor leggero, fino a che il sole fu basso nel cielo.

Poi Thao spiegò, “Michel, questo “doko”, come chiamiamo le nostre abitazioni su questo pianeta, sarà la tua casa durante il tuo breve soggiorno su Thiaoouba. Ora ti lasceremo per la notte, per lasciarti dormire. Se vuoi fare il bagno sai come fare, e puoi dormire nel letto di rilassamento. Ma cerca di organizzarti entro la prossima mezz’ora, perché non c’è illuminazione in questa abitazione. Noi possiamo vedere bene di notte, tanto quanto di giorno, e non ne abbiamo bisogno.”

“E’ sicuro questo edificio? Sono al sicuro qui?” Chiesi preoccupato.

Thao sorrise nuovamente. “Su questo pianeta, potresti dormire per terra nel centro di una città e saresti più al sicuro che in qualsiasi edificio con guardie armate, cani e allarmi sulla Terra.

Qui, ci sono soltanto esseri evoluti e sicuramente, nessuno assomiglia ai criminali che avete voi sulla Terra. Ai nostri occhi, essi devono essere paragonati alle peggiori bestie selvagge. E ora, buona notte.”

Thao si girò e passò attraverso la “porta” del doko per raggiungere le sue amiche. Dovevano aver portato un Litolac per lei perché volò via insieme al gruppo.

Mi preparai allora a passare la mia prima notte su Thiaoouba.

----- *end of page 69*

## I Sette Maestri e l'Aura

Una gigantesca fiamma blu bruciava; fiamme arancio gialle e rosse vi bruciavano intorno. Un enorme serpente nero scivolò silenziosamente attraverso le fiamme, verso di me. Dei giganti apparvero dal nulla, correndo, e cercando di prendere il serpente. Ce ne vollero sette di loro, per fermarlo prima che mi raggiungesse. Il serpente si girò e ingoiò le fiamme, ma soltanto per risputarle fuori, come un drago, verso i giganti. Essi furono trasformati così com'erano in immense statue, montate sulla coda del serpente.

Il rettile divenne una cometa e portò via le statue - verso l'Isola di Pasqua<sup>16</sup>. Poi mi stavano salutando, indossando strani cappelli. Una delle statue, che assomigliava a Thao, mi prese per una spalla e disse: "Michel, Michel... svegliati." Thao mi stava scuotendo e mi sorrideva gentilmente.

"Santo cielo! Dissi, aprendo gli occhi, "stavo sognando che eri una statua dell'Isola di Pasqua e che mi avevi preso per una spalla..."

"Io sono una statua dell'Isola di Pasqua, e ti ho veramente preso per una spalla."

"In ogni caso, non sto sognando ora, oppure sì?"

"No, ma il tuo sogno era veramente strano, perché sull'Isola di Pasqua, c'è una statua che fu scolpita molto tempo fa per immortalarmi e alla quale fu dato il mio nome."

"Cosa mi stai raccontando ora?"

"Semplicemente la verità, Michel, ma ti spiegheremo tutto questo quando verrà il momento. Per ora, vai a indossare questi indumenti che ho portato per te."

Thao mi porse un abito vivacemente colorato che mi piaceva molto che indossai, dopo un bagno caldo e profumato. Fui sopraffatto da un sentimento di euforia del tutto inaspettato. Lo feci presente a Thao, che mi stava aspettando con un bicchiere di latte e un poco di manna per me.

----- *end of page 70*

"I colori del tuo abito sono stati scelti in armonia con quelli della tua aura, ed è per questo che ti senti così bene. Se gli abitanti della Terra potessero vedere le aure, potrebbero anch'essi scegliere i colori giusti per loro stessi, incrementando così il loro senso di benessere. Farebbero uso di colori piuttosto che di aspirine."

"Che cosa vuoi dire, esattamente?"

"Ti farò un esempio. Ti ricordi di avere mai detto di qualcuno: "Quell'abito non gli sta bene per niente. Lui, o lei, non ha gusto"?

"Sì, è accaduto diverse volte."

"Bene, in quel caso, quelle persone avevano semplicemente scelto i loro abiti con meno abilità di altre, o li avevano accostati con meno gusto. Come dite voi in Francese, essi "jurent" cioè "stonano", ma più agli occhi degli altri che ai propri occhi. Comunque, queste persone non si sentono bene con loro stesse, senza capirne il motivo.

Se tu suggerissi loro che è a causa dei colori che indossano, penserebbero che sei matto. Potresti spiegar loro che le vibrazioni dei colori sono discordi con quelli della loro aura, ma non sarebbero comunque inclini a crederti. Sul vostro pianeta, le persone credono solo a ciò che possono vedere o toccare... eppure l'aura può essere vista."

"L'aura è veramente colorata?"

"Certo. L'aura vibra costantemente di colori che variano. In cima alla testa c'è un vero bouquet di colori, nel quale sono rappresentati quasi tutti i colori che conosci.

"Anche intorno alla testa, c'è un alone dorato, ma è veramente evidente solo nelle persone più spirituali e in quelle persone che hanno sacrificato loro stesse per aiutare qualcun altro. L'alone assomiglia a una nebbia dorata, simile all'aureola che viene dipinta dai pittori intorno alle teste dei santi o di Cristo. Le aureole furono incluse nei loro dipinti perché, in quei tempi, alcuni di quegli artisti potevano vederle veramente."

"Sì, ne ho sentito parlare, ma mi piacerebbe sentirne parlare da te."

"I colori sono tutti lì nell'aura: alcuni brillano più intensamente, altri sono più spenti. Per esempio le persone in cattiva salute o le persone con cattive intenzioni..."

"Mi piacerebbe molto vedere l'aura. So che c'è gente che può vederla..."

"Molto tempo fa, molte persone sulla Terra potevano vedere e leggere l'aura, ma ora solo pochi sono in grado di farlo. Tranquillizzati, Michel. La vedrai, non solo una ma molte, compreso la tua. Ora, però, vorrei chiederti di seguirmi, perché abbiamo molto da mostrarti e poco tempo a disposizione."

Seguì Thao, che mi rimise la mia maschera sul volto e mi fece strada verso la piattaforma volante che avevamo usato il giorno precedente.

Riprendemmo i nostri posti ed immediatamente Thao iniziò a manovrare

la macchina in modo da farsi strada sotto gli alberi, schivandone i rami. In pochi istanti, eravamo emersi sulla spiaggia.

Il sole era appena sorto da dietro l'isola e illuminava l'oceano e le isole circostanti. Dal livello dell'acqua - l'effetto era magico. Mentre procedevamo lungo la spiaggia, potevo scorgere altri doko tra il fogliame, annidati tra cespugli in fiore. Sulla spiaggia, gli abitanti di queste abitazioni facevano il bagno nelle acque trasparenti del mare o passeggiavano insieme sulla sabbia. Apparentemente sorpresi nel vedere la nostra piattaforma volante, seguivano il nostro procedere con lo sguardo mentre passavamo. Mi resi conto che questo non era il mezzo di trasporto utilizzato comunemente sull'isola.

Dovrei anche menzionare che, nonostante i bagnanti e coloro che prendono il sole su Thiaoouba lo facciano solitamente completamente nudi, chi passeggia o si sposta a una distanza significativa, si veste sempre per farlo. Su questo pianeta, non esistono ipocrisia, esibizionismo o falsa modestia (questo verrà spiegato più tardi).

Poco tempo dopo raggiungemmo la fine dell'isola e, accelerando, Thao guidò il veicolo sul livello dell'acqua.

Ci dirigemmo verso una grande isola, che poteva essere vista all'orizzonte. Non potevo aiutare ma soltanto ammirare la destrezza con cui Thao guidava la macchina volante, specialmente quando arrivammo sull'isola.

Avvicinando la costa, potei riconoscere enormi doko, le cui punte erano solitamente rivolte verso il cielo. Ne contai un gruppo di nove, ma sull'isola ce n'erano molti altri, più piccoli e meno visibili fra la vegetazione. Thao si portò più in alto e volammo verso ciò che chiamò *Kotra quo doj Doko* - "La Città dei nove Doko".

Thao ci portò abilmente giù fra i doko, verso un bellissimo parco che si trovava tra di essi. Malgrado la mia maschera, mi accorsi che la nebbia dorata che avvolgeva Thiaoouba era molto più densa intorno a questi doko che altrove.

Thao confermò che la mia percezione non era errata, ma non poté spiegare il fenomeno in quel momento, perché *loro* ci stavano aspettando.

Mi condusse attraverso un'arcata di vegetazione lungo un sentiero, che passava di fianco a piccoli laghi. Qui se la spassavano bellissimi uccelli acquatici e mormoravano piccole cascate.

Mi ritrovai quasi a correre per rimanere al passo con Thao, ma non volevo chiederle di rallentare. Sembrava preoccupata in un modo insolito per lei. A un certo punto, fu quasi una catastrofe quando cercai di saltare, sia per divertirmi che per stare al passo con lei. A causa della differenza di gravità, presi male la misura del mio balzo e dovetti aggrapparmi al ramo di un albero, che cresceva proprio al margine dell'acqua, per evitare di caderci dentro.

Finalmente raggiungemmo il Doko Centrale e ci fermammo sotto la luce d'ingresso. Thao sembrò concentrarsi per diversi secondi, poi



mi prese per la spalla e passammo attraverso il muro. Rimosse immediatamente la mia maschera, avvisandomi allo stesso tempo che dovevo socchiudere gli occhi, cosa che feci. La luce filtrò sotto alle mie palpebre abbassate e, dopo un poco di tempo, fui in grado di tenerli aperti normalmente.

Devo dire, che questa luminosità, più dorata che nel mio doko, era piuttosto fastidiosa inizialmente. Ero molto incuriosito ora, soprattutto perché Thao, che era normalmente molto libera e spontanea nelle sue relazioni con tutti, sembrava essere cambiata improvvisamente nel suo comportamento. Perché?

Questo doko doveva essere almeno 100 metri di diametro. Ci dirigemmo direttamente, anche se più lentamente, verso il centro, dove c'erano sette sedili, ciascuno occupato, arrangiati in semicerchio. Gli occupanti sembravano pietrificati e, sul primo momento, pensai che fossero statue.

Di aspetto assomigliavano a Thao, anche se i loro capelli erano più lunghi e le loro espressioni più serie, dando l'impressione di essere più anziani. I loro occhi sembravano essere illuminati da dentro, cosa che in qualche modo mi disturbava. Ma quello che mi colpiva in particolar modo, era la nebbiolina dorata, persino più intensa che all'esterno, che sembrava concentrarsi in aureole intorno alle loro teste.

Fin da quando avevo quindici anni, non ho mai avuto timore degli altri. Non importava quanto grande era il personaggio: non importava quanto lui o lei fosse importante (o pensava di esserlo), non mi sono mai sentito intimidito dalla sua posizione, e non ho mai avuto paura di esprimere la mia opinione a nessuno. Per me, il presidente di una nazione è sempre soltanto una persona, e mi diverte vedere che c'è gente si sente un Vip. Dico questo per chiarire che non mi impressiona lo status di un individuo.

Ma in quel doko, tutto questo cambiò.

Quando uno di loro alzò la mano per indicare che Thao ed io ci dovevamo mettere a sedere di fronte a loro, mi sentii veramente preso da timore reverenziale, a dir poco. Non avrei mai immaginato che potessero esistere simili esseri radianti: era come se fossero infuocati interiormente ed emettessero raggi da dentro.

Ciascuno di loro sedeva su un sedile monoblocco, coperto di tessuto, con la schiena dritta. Ogni sedile era di colore diverso - alcuni solo un poco differente ed altri enormemente differenti da quelli vicini. Anche i loro abiti, erano di colori diversi, che si adattavano perfettamente a chi li indossava. Ognuno di loro sedeva in quella che noi chiamiamo, sulla Terra, "posizione del loto", che è la posizione del Buddha, con le mani appoggiate sulle ginocchia.

Come ho detto prima, essi formavano un semicerchio e, visto che erano in sette, dedussi che la figura centrale doveva essere quella principale, con tre accolti su ciascun lato. Naturalmente, in quel momento, ero troppo sopraffatto dall'emozione per notare questi dettagli. Me ne resi conto solo più tardi.

Fu la figura centrale che mi rivolse la parola, con voce molto melodiosa e, al contempo, molto autoritaria. Ne fui molto colpito, specialmente perché parlò in perfetto Francese.

"Sei il benvenuto fra noi, Michel. Che lo Spirito possa assisterti ed illuminarti." E gli altri echeggiarono: "Che lo Spirito possa illuminarti."

Incominciò ad innalzarsi delicatamente dal suo sedile, ancora nella posizione del loto, e fluttuò verso di me. Questo non mi sorprese molto perché Thao mi aveva mostrato precedentemente questa tecnica di levitazione. Volevo alzarmi in piedi dinnanzi a questo indubbiamente grande ed alto personaggio spirituale, come segno dell'infinito rispetto che mi ispirava. Ma cercando di muovermi, mi resi conto che non potevo – era come se fossi paralizzato sulla mia sedia.

Si fermò appena sopra e di fronte a me, mettendo entrambe le sue mani sulla mia testa, i suoi pollici si congiungevano sulla mia fronte, di sopra al mio naso, opposti alla ghiandola pineale, e le altre dita si congiungevano in cima alla mia testa. Fu Thao che mi descrisse questi dettagli più tardi, perché in quel momento, ero sopraffatto da una tale sensazione, che non mi rimanevano in mente i dettagli.

Durante il tempo che le sue mani rimasero sulla mia testa, mi sembrò che il mio corpo non esistesse più. Un gentile calore e un delicato profumo scaturivano da dentro di me, emanando in onde e fondendosi a una soave e quasi impercettibile musica.

Improvvisamente, potevo vedere sorprendenti colori circondare le figure dinnanzi a me e, mentre il "leader" ritornava lentamente verso il suo sedile, potei vedere una moltitudine di colori radianti intorno a lui, colori che non ero stato in grado di percepire prima.

Il colore principale era una massa di rosa pallido che avvolgeva le sette figure, come una nube, e i loro movimenti causavano quel meraviglioso, risplendente rosa circondare anche noi!

Quando ebbi sufficientemente ritrovato i miei sensi da girarmi verso Thao, vidi che anche lei era circondata da meravigliosi colori, anche se meno brillanti di quelli intorno alle sette figure.

Avrete notato che, parlando di questi grandi personaggi, uso istintivamente il "lui" piuttosto che il "lei". Per spiegare questo, posso soltanto dire che la personalità di questi esseri speciali era così forte ed il loro portamento così maestoso, che ravvisai in loro più del maschile che del femminile – non intendo offendere le donne – la mia reazione fu istintiva. E' un po' come immaginare Matusalemme<sup>17</sup> come donna... Comunque sia, che fossero uomini o donne, mi avevano trasformato. Sapevo che i colori che li circondavano erano le loro aure. Ero diventato capace di vedere l'aura, non sapevo per quanto tempo - ed ero meravigliato da ciò che vedevo.

Il "leader" era tornato al suo posto e tutti gli occhi erano fissi su di me, come se volessero guardami dentro, e sicuramente, era quanto stavano facendo. Il silenzio regnò per un tempo che sembrò interminabile. Guardai gli svariati colori delle loro aure vibrare e danzare intorno a loro, talvolta

molto distanti, e riconobbi il "bouquet di colori" di cui mi aveva parlato Thao in precedenza.

Gli aloni dorati, chiaramente definiti, erano quasi color zafferano. Mi resi conto che non solo potevano vedere la mia aura, ma la leggevano anche. Mi sentii improvvisamente piuttosto nudo di fronte a questa colta assemblea. La domanda che mi assillava era: "Perché mi hanno portato qui?"

Bruscamente, il "leader" ruppe il silenzio. "Come Thao ti ha già spiegato, Michel, sei stato scelto da noi, per visitare il nostro pianeta, perché tu possa riportare certi messaggi e offrire chiarimenti su vari argomenti importanti quando ritornerai sulla Terra. E' venuto il tempo in cui certi eventi importanti devono accadere. Dopo diverse migliaia di anni di oscurità e barbarie sul pianeta Terra, è comparsa una per così dire "civiltà" e, inevitabilmente, è stata sviluppata una tecnologia - sviluppo che è stato accelerato negli ultimi 150 anni.

"Sono passati 14.500 anni da quando è esistito un comparabile livello di avanzamento tecnologico sulla Terra. Questa tecnologia, che è nulla in confronto alla vera conoscenza è, nonostante questo, sufficientemente avanzata da divenire dannosa per la razza umana sulla Terra in un futuro molto prossimo.

"Dannosa, perché è solo sapere materiale e non sapere spirituale. La tecnologia dovrebbe *aiutare* lo sviluppo spirituale, non confinare la gente, sempre più, in un mondo materialista, come sta accadendo ora sul vostro pianeta.

"In proporzioni sempre maggiori, la tua gente è ossessionata da un unico obiettivo: il benessere materiale. Le loro vite sono occupate da tutto ciò che la ricerca della ricchezza implica: invidia, gelosia, odio per coloro che sono più ricchi e disprezzo per coloro che sono più poveri. In altre parole, la vostra tecnologia, che è nulla in confronto a quella che esisteva sulla Terra più di 14.500 anni fa, sta tirando la vostra civiltà verso il basso, spingendola sempre più vicino alla catastrofe morale e spirituale."

Notai che ogni volta che questo grande personaggio parlava di materialismo, la sua aura e quella dei suoi accoliti lampeggiava di un rosso scuro e "sporco", come se, momentaneamente, fossero nel mezzo di arbusti che bruciavano.

"Noi, la gente di Thiaoouba, abbiamo il compito di assistere, guidare e talvolta punire gli abitanti dei pianeti sotto la nostra custodia."

Fortunatamente, Thao mi aveva istruito sulla storia della Terra durante il nostro viaggio verso Thiaoouba. Altrimenti, sarei sicuramente caduto dalla mia sedia nell'udire un simile discorso.

"Io penso", riprese egli, "che tu sappia già cosa significa "dannosa per la razza umana". Molte persone sulla Terra credono che le armi atomiche siano il pericolo maggiore, ma non è così. Il pericolo principale è il "materialismo". La gente del tuo pianeta cerca il denaro - che per alcuni è un mezzo per ottenere potere; per altri è un mezzo per acquistare

droghe (un'altra calamità), mentre per altri ancora è un mezzo per possedere più di quanto possiedano altri. Se un uomo d'affari possiede un grande magazzino ne vuole un secondo, poi un terzo. Se comanda un piccolo impero, lo vuole allargare. Se possiede una casa nella quale vive felice con la sua famiglia, ne vuole una più grande o ne vuole una seconda, e poi una terza...

"Perché questa follia? Inoltre, quando morirà dovrà abbandonare tutto ciò che ha accumulato. Forse i suoi figli sperpereranno il suo patrimonio e i suoi nipoti vivranno in povertà? Di fatto, tutta la sua vita sarà stata occupata da interessi puramente materiali, con insufficiente tempo a disposizione per le faccende dello Spirito. Altri che hanno denaro invece, si danno alle droghe cercando un paradiso artificiale, e queste persone pagano più caro di quanto non facciano altre.

"Vedo," continuò, "che sto andando troppo veloce e non riesci a seguirmi, Michel. Però dovresti essere in grado di seguire, perché Thao ha già iniziato ad educarti su questi argomenti durante il vostro viaggio."

Mi vergognai, quasi come quando si viene ripresi a scuola da un insegnante; l'unica differenza stava nel fatto che qui non potevo imbrogliare dicendo di aver capito quando invece non era vero. Mi poteva leggere come un libro aperto.

Egli si degnò di sorridermi, e la sua aura, che aveva fiammeggiato come un fuoco, ritornò alla sua tonalità iniziale.

"Ora, una volta e per sempre, ti insegneremo e daremo ciò che voi Francesi chiamate "la chiave del mistero".

"Come hai udito, all'inizio c'era solo lo Spirito, e creò con la sua immensa forza tutto ciò che esiste materialmente. Creò i pianeti, i soli, le piante, gli animali, con un solo obiettivo in mente: soddisfare le sue necessità spirituali. Questo è abbastanza logico dal momento che esso è puramente spirito. Vedo che ti stai già chiedendo il perché del bisogno di creare cose materiali per ottenere la realizzazione spirituale. Ti posso offrire soltanto questa spiegazione: il creatore cercava esperienze spirituali tramite un mondo materiale. Vedo che hai ancora difficoltà a seguirmi - ma stai facendo progressi.

"Per poter avere queste esperienze, voleva rappresentare una piccolissima parte del suo Spirito in un'entità fisica. Per far questo, chiamò la quarta forza - la forza di cui Thao non ti ha ancora parlato e che riguarda solo la spiritualità. Anche in questo campo, si applica la Legge Universale.

"Tu sai sicuramente che la struttura dell'universo prevede che nove pianeti girino intorno ai loro soli<sup>18</sup>. Accade anche che questi soli girino intorno a un sole più grande, che è il nucleo per nove simili soli, e i loro nove pianeti. E così continua, fino al centro dell'universo, dove ebbe origine l'esplosione alla quale gli Inglesi si riferiscono come "Big Bang".

"Inutile dirlo, talvolta avvengono incidenti tali che un pianeta scompare da un sistema solare, oppure vi entra, ma in seguito, il sistema solare farà una reversione e baserà nuovamente la propria struttura sul numero nove.

“La quarta forza aveva un ruolo molto importante da svolgere: doveva concretizzare tutto ciò che aveva immaginato lo Spirito. E così “inserì” una piccola parte dello Spirito nel corpo umano. Questo include ciò che voi chiamereste “corpo astrale”, che è un nono del sostanziale essere umano e consiste a sua volta in un nono di un Sé Superiore” che è talvolta chiamato “super-io”. Il Sé Superiore di un uomo è, in altre parole, un’entità che invia un nono di sé stessa in un corpo umano, divenendo l’Essere Astrale di una persona. Gli altri corpi fisici sono abitati, similmente, da altre nove parti dello stesso Sé Superiore, ma allo stesso tempo ogni entità rimane parte integrale dell’entità centrale<sup>19</sup>.

“Inoltre, il Sé Superiore è un nono di un superiore Sé Superiore che, a sua volta, è la nona parte di un ancora più alto Sé Superiore. Il processo continua fino alla sorgente, e permette l’enorme filtrazione di esperienza spirituale necessaria allo Spirito.

“Non devi pensare che il Sé Superiore della prima categoria sia insignificante rispetto agli altri. Esso funziona ad un livello inferiore, ma è comunque estremamente potente e importante. E’ capace di curare le malattie<sup>20</sup> e pure di resuscitare i morti. Ci sono molti casi di persone, dichiarate clinicamente morte, che vengono riportate alla vita nelle mani dei medici che avevano abbandonato ogni speranza di recuperarle. Ciò che accade generalmente in questi casi, è che il corpo astrale della persona si incontra con il suo Sé Superiore. Questa porzione di Sé Superiore ha lasciato il corpo fisico durante il periodo della “morte”. Esso percepisce il corpo fisico sottostante, e i medici che cercano di resuscitarlo; può anche percepire le persone care che piangono per lui. Nel suo stato presente, di corpo astrale, l’individuo si sentirà perfettamente bene - addirittura felice. Generalmente abbandona il corpo fisico, che è spesso fonte di molta sofferenza, per trovarsi catapultato dentro ad un “canale psichico”, al termine del quale c’è una meravigliosa luce e, al di là di essa, uno stato di felicità.

“Se, prima di passare attraverso questo canale di luce e beatitudine che è il suo Sé Superiore, egli ha la minima volontà di non morire - non per sé stesso ma per il bene di coloro che hanno bisogno di lui, come i bambini piccoli per esempio, chiederà di tornare. In certi casi questo gli sarà permesso.

“Siete in costante comunicazione con il vostro Sé Superiore per mezzo del vostro canale cerebrale. Agendo come una postazione di ricezione e trasmissione, esso conduce speciali vibrazioni direttamente fra il proprio corpo astrale e il proprio Sé Superiore. Il tuo Sé Superiore ti controlla in continuazione, di giorno e di notte, e può intervenire per salvarti da un incidente. Qualcuno, per esempio, che deve prendere un aereo, si trova che il taxi si rompe sulla via per l’aeroporto; viene chiamato un altro taxi e anche questo si rompe - proprio altrettanto facilmente... *altrettanto facilmente?* Potresti veramente credere a una simile coincidenza? L’aereo in questione

cade trenta minuti dopo, senza lasciare sopravvissuti. Un'altra persona, un'anziana donna con i reumatismi che riesce a malapena a camminare, inizia ad attraversare una strada. C'è un forte rumore di clacson e uno stridio di freni, ma questa persona è miracolosamente capace di saltare al sicuro.

“Come viene spiegato questo? Non era ancora il suo momento di morire e così il suo Sé Superiore è intervenuto. In un centesimo di secondo il Sé Superiore ha innescato una reazione di adrenalina che, per pochi secondi, ha dato abbastanza forza ai suoi muscoli per permetterle di fare quel balzo che le ha salvato la vita. L'adrenalina rilasciata nel sangue può rendere possibile fuggire da un pericolo imminente, o sconfiggere ciò che è “imbattibile” tramite la rabbia o la paura. In dose troppo forte però, l'adrenalina diviene un veleno letale.

“Non è soltanto il canale cerebrale che è capace di condurre messaggi fra il Sé Superiore e il corpo astrale. Esiste un altro canale talvolta nei sogni - o dovrei forse dire, nel sonno. In certi momenti durante il sonno, il tuo Sé Superiore è in grado di richiamare a sé il tuo corpo astrale, per comunicargli istruzioni o idee, o per rigenerarlo in qualche modo, ripristinando la sua forza spirituale o dandogli suggerimenti riguardo a soluzioni di problemi importanti. Per questo motivo, è importante che il sonno non venga disturbato da rumori intrusivi o da incubi che possono risultare da impressioni dannose ricevute durante il giorno. Forse ora capirai meglio l'importanza del vostro antico detto Francese “La notte porta consiglio”:

“Il corpo fisico nel quale tu esisti al momento, è già molto complesso, ma questa complessità non è niente rispetto a quella del processo di evoluzione che avviene con i corpi astrali e i Sé Superiori. Per aiutare la gente del tuo pianeta a capire più facilmente possibile, renderò la mia spiegazione più semplice possibile.

“Il corpo astrale, che abita in ogni normale essere umano, trasferisce al suo Sé Superiore tutte le sensazioni che vengono sperimentate durante la sua vita in un corpo fisico. Queste sensazioni passano attraverso l'immenso “filtro” di nove Sé Superiori prima di arrivare nell' “oceano” eterico che circonda lo Spirito. Se queste sensazioni sono basate essenzialmente sul materialismo, i Sé Superiori fanno una gran fatica a filtrarle, proprio come un filtro per l'acqua si intasa più velocemente se filtra acqua sporca invece che acqua pulita.

“Se, attraverso le innumerevoli esperienze che hai nella tua vita, fai in modo che il tuo corpo astrale abbia dei benefici in senso spirituale, esso acquisirà sempre più comprensione spirituale. In un arco di tempo che può variare dai 500 ai 15.000 dei vostri anni Terrestri, il tuo Sé Superiore non avrà più nulla da filtrare.

“Questa parte di sé stesso, incorporata nell'Essere Astrale di Michel Desmarquet, sarà così avanzata spiritualmente, che sarà arrivata al punto in cui dovrà avere a che fare direttamente con il Sé Superiore del livello più elevato.

----- *end of page 78*

Possiamo comparare questo processo a un filtro a nove piani, che ha lo scopo di ripulire l'acqua che vi passa attraverso da nove elementi. Alla fine del primo stadio del processo, uno sarà stato completamente eliminato, e ne rimarranno

otto. Naturalmente, per rendere questa informazione più facile da digerire, sto facendo un enorme uso di immaginazione...

"Il corpo astrale allora, avrà completato il suo ciclo con il Sé Superiore di prima categoria e si distaccherà dal Sé Superiore numero uno per raggiungere il Sé Superiore di seconda categoria, e verrà ripetuto l'intero processo. Per lo stesso motivo, il corpo astrale sarà sufficientemente avanzato spiritualmente da passare a un pianeta della successiva categoria.

"Vedo che non mi stai seguendo bene e desidero assolutamente che tu capisca tutto ciò che ti sto spiegando.

"Nel suo sapere, Lo Spirito, per mezzo della Quarta Forza, generò nove categorie di pianeti. In questo momento, tu sei sul pianeta Thiaoouba che è di nona categoria; ovvero è in cima alla scala.

"La Terra è un pianeta di prima categoria ed è dunque in fondo alla scala. Cosa significa questo? Il pianeta Terra potrebbe essere paragonato a un asilo infantile con l'enfasi su insegnamenti di valori sociali basilari. Un pianeta di seconda categoria corrisponderebbe invece ad una scuola primaria dove vengono insegnati ulteriori valori - in entrambe le scuole è imperativa la presenza di guide adulte. La terza categoria corrisponderebbe alla scuola secondaria dove le fondamenta dei valori vengono esplorate ulteriormente. Poi, andresti all'università, dove vieni trattato come un adulto, dato che non solo hai raggiunto un certo livello di sapere, ma inizi anche ad accettare una responsabilità civile.

"Questo è il tipo di progresso che avviene con le nove categorie di pianeti. Più sei avanzato spiritualmente, più potrai beneficiare, in un pianeta superiore, di un ambiente e di un modo generale di vita che è superiore. Il modo stesso per procurarsi il cibo è più facile, cosa che, a sua volta, semplifica il processo di organizzazione del tuo modo di vivere; la conseguenza è un ulteriore e più efficace sviluppo spirituale.

"Sui pianeti superiori, la natura stessa entra nel processo di assistere "l'allievo" e, quando raggiungi i pianeti di sesta, settima, ottava e nona categoria, non solo il tuo corpo astrale è altamente evoluto, ma anche il tuo corpo fisico ha beneficiato del tuo sviluppo.

"Noi sappiamo che sei già rimasto impressionato favorevolmente da quanto hai visto sul nostro pianeta. Quando vedrai di più, potrai apprezzare ciò che voi chiamereste sulla Terra "un paradiso", eppure è ancora niente in confronto alla vera felicità di quando divieni puro spirito.

"Devo fare attenzione a non rendere troppo lunga questa spiegazione, perché dovrai riportarla parola per parola, senza cambiarla per niente nel libro che scriverai. E' assolutamente necessario che tu non permetta l'intrusione di alcuna opinione personale. No,

----- *end of page 79*

non diventare ansioso - Thao ti aiuterà con i dettagli, quando verrà il momento di iniziare a scrivere...

“Da questo pianeta, è possibile sia rimanere nel corpo fisico che essere riunito con il Grande Spirito nell’*etere*.”

Come furono pronunciate queste parole, l’aura che circondava il leader divenne più brillante che mai e rimasi sorpreso nel vederlo quasi scomparire in una nebbia dorata, ma solo per riapparire un secondo dopo.

“Come hai capito il corpo astrale è un corpo che abita il tuo corpo fisico, richiamando e annotando tutto il sapere acquisito durante il corso delle sue varie vite.

“Può essere arricchito solo spiritualmente - non materialmente. Il corpo fisico è solo un veicolo che, nella maggior parte dei casi, noi abbandoniamo al momento della morte.

“Cercherò di spiegarmi meglio, perché ho visto che il mio dire “nella maggior parte dei casi” ti ha confuso. Con questo, intendo dire che alcuni di noi, incluso tutti sul nostro pianeta, sono in grado di rigenerare le cellule dei propri corpi a volontà. Sì, tu hai già notato che sembriamo avere tutti la stessa età. Noi siamo uno dei tre pianeti più altamente evoluti in questa galassia. Alcuni di noi possono, e lo fanno, raggiungere direttamente ciò che noi chiamiamo *il grande etere*.

“Così, su questo particolare pianeta, siamo arrivati a uno stadio prossimo alla perfezione, sia materialmente che spiritualmente. Ma abbiamo i nostri ruoli da adempiere, come ne ha ogni creatura che esiste nell’universo; infatti tutto, anche un singolo sassolino, ha un proprio ruolo.

“Il nostro ruolo, come esseri di un pianeta superiore, è di guide - per aiutare con lo sviluppo spirituale e pure, talvolta, materialmente. Siamo nella posizione di dare assistenza materiale perché siamo tecnologicamente il popolo più avanzato. Infatti, come potrebbe un padre dare guida spirituale a suo figlio se non fosse più anziano, più educato e diplomaticamente più abile del figlio?

“Se il figlio dovesse aver bisogno di punizione fisica, come sfortunatamente accade talvolta, non è importante che il genitore sia fisicamente più forte del figlio? Certi adulti, che si rifiutano di ascoltare e che sono assolutamente testardi, hanno bisogno anche loro di essere corretti con mezzi fisici.

“Tu, Michel, vieni dal pianeta Terra, che viene talvolta chiamato “Il Pianeta delle Sofferenze”. Sicuramente, il nome è appropriato, ma il tuo pianeta è così per una precisa ragione - è concepito per fornire un ambiente di apprendimento di un tipo piuttosto specifico. Non è perché la vita lì è tanto difficile che dovete intervenire - non potete andare con leggerezza contro la natura, distruggendo invece che conservare ciò che il Creatore ha messo a vostra disposizione; ovvero, interferendo con i sistemi ecologici, che sono stati ideati in modo complesso. Certi paesi, come l’Australia, da cui provieni, stanno incominciando a mostrare un grande rispetto per l’ecologia e questo è un passo nella giusta direzione; ma pure in quel paese, che processo si fa all’inquinamento - sia inquinamento dell’aria che dell’acqua? Che cosa si è mai fatto contro una delle peggiori forme di inquinamento? Il *rumore*. Dico



“peggiore” perché la gente, come gli Australiani, non vi presta praticamente alcuna attenzione.

“Chiedi a qualcuno se il rumore del traffico lo disturba e la risposta ti sorprenderà, dal momento che nell’ottanta per cento dei casi sarà: “Che rumore? Di che cosa stai parlando? Oh, quel rumore - ci si abitua.” Ed è proprio perché loro “vi si abitua” che esiste il pericolo.”

Proprio in quel momento, Thaora, come veniva chiamato questo alto personaggio, fece un gesto e io mi girai. Stava rispondendo a una domanda che avevo posto mentalmente: “Come può parlare di percentuali e sapere così tanto del nostro pianeta con tanta precisione?”

Girandomi, emisi quasi un grido di sorpresa perché, in piedi dietro di me, c’erano Biastra e Latoli. La cosa di per sé non aveva nulla di sorprendente, ma le amiche che conoscevo e che misuravano rispettivamente 310 e 280 centimetri di altezza, erano ora ridotte di misura per corrispondere alla mia altezza. La mia bocca deve aver continuato a spalancarsi, perché il Thaora sorrise.

“Puoi capire, che talvolta, e molto spesso di questi tempi, alcuni di noi vivono fra la vostra gente sulla Terra? - e qui è la mia risposta alla tua domanda.

“Per continuare sul soggetto molto importante del rumore, è un pericolo tale che, se non si farà niente, la catastrofe è certa.

“Prendiamo l’esempio di una discoteca. Le persone che si espongono alla musica che è tipicamente suonata tre volte troppo alta, stanno sottoponendo i loro cervelli e i loro corpi fisici e astrali a vibrazioni che sono *molto* dannose. Se potessero vedere il danno che viene causato, lascerebbero la discoteca più velocemente che se stesse andando a fuoco.

“Ma le vibrazioni non provengono soltanto dal rumore; provengono anche dai colori ed è incredibile che, sul vostro pianeta, gli esperimenti condotti in questo campo non siano stati approfonditi. I nostri “agenti” ci hanno riferito di un particolare esperimento che coinvolgeva un uomo capace di sollevare un certo peso. Fu scoperto che, dopo aver fissato per un momento uno schermo colorato di rosa, egli aveva perso un consistente trenta per cento della sua forza.

“La vostra civiltà non presta alcuna attenzione a simili esperimenti. Di fatto, i colori possono influenzare enormemente il comportamento degli esseri umani, ma per controllare questa influenza bisogna tenere conto dei colori dell’aura dell’individuo. Per esempio, se vuoi dipingere o mettere la carta da parati nella tua stanza da letto con i colori che sono più appropriati per te, devi conoscere i colori di certi punti principali della tua aura.

“Appaiando i colori dei tuoi muri a quelli della tua aura, puoi migliorare la tua salute o mantenere buona salute. Inoltre, le vibrazioni che emanano da questi colori sono essenziali per un buon equilibrio mentale, esercitando la loro influenza anche mentre dormi.”

Mi stavo chiedendo come ci si poteva aspettare che conoscessimo questi significativi colori delle nostre aure quando, sulla Terra, non siamo nemmeno

capaci di percepire le aure. Naturalmente, il Thaora replicò immediatamente, senza che dovessi pronunciare una sola parola.

"Michel, è ora molto importante che i vostri esperti inventino presto lo speciale equipaggiamento necessario, per permettere la percezione dell'aura, dato che questo, in cambio, permetterà che vengano fatte le giuste scelte per affrontare il critico bivio che vi trovate dinnanzi.

"I Russi hanno già fotografato l'aura. Questo è l'inizio, ma i risultati ottenuti permettono loro di leggere solo le prime due lettere dell'alfabeto, questo è quanto varrebbero, se comparati a quanto siamo in grado di decifrare noi. La lettura dell'aura applicata per guarire il corpo fisico, non è niente in confronto a ciò che si può ottenere con una simile lettura per il corpo psichico, o per quello fisiologico. E' nell'area della psiche che, sulla Terra, esiste il più grande problema.

"Al momento, si presta tutta l'attenzione al corpo fisico, ma questo è un serio errore. Se la vostra psiche è povera, influenzerà il vostro aspetto fisico conformemente, ma, senza alcun riguardo, un giorno il vostro corpo fisico si consumerà e morirà, mentre la vostra psiche, essendo parte del vostro corpo astrale, non muore mai. Al contrario, se coltivate la vostra mente, sarete meno appesantiti dal vostro corpo fisico e procederete più velocemente attraverso il vostro ciclo di vite.

"Avremmo potuto portarti sul nostro pianeta nel tuo corpo astrale, ma invece, ti abbiamo portato qui nel tuo corpo fisico - e per una ragione importante. Vedo che comprendi già la nostra ragione. Questo ci fa piacere e ti ringraziamo per la tua volontà di assisterci nel nostro compito."

Il Thaora smise di parlare e sembrò ricadere nei suoi pensieri, fissandomi allo stesso tempo, con i suoi occhi luminosi. So che mi sentii più euforico e che ero consapevole che le aure dei sette personaggi stavano gradualmente cambiando. I colori divennero più intensi in certi punti, più tenui in altri, mentre i bordi esterni divennero nebbiosi.

Questa nebbia divenne più dorata e rosata mentre si diffondeva, velando gradualmente le sette figure. Sentii la mano di Thao sulla mia spalla.

"No, non stai sognando, Michel. E' tutto molto reale." Parlò a voce molto alta e, per dimostrarmelo, pizzicò la mia spalla così forte che vi lasciò un livido che rimase per diverse settimane.

"Perché l'hai fatto? Non ti credevo capace di una simile violenza, Thao."

"Mi dispiace, Michel, ma talvolta bisogna adoperare strane maniere. I Thaori scompaiono sempre - e talvolta compaiono in questo modo - e potresti aver pensato che fosse un sogno. Mi è stato affidato il compito di accertarmi che tu riconosca ciò che è reale e lo devo fare."

Con queste parole, Thao mi girò e la seguii, mentre ripartivamo seguendo la strada lungo la quale eravamo arrivati...

## Il Continente Mu e l'Isola di Pasqua

Prima di lasciare il doko, Thao mi mise una maschera sulla testa – una maschera diversa da quella che avevo indossato in precedenza, perché potevo vedere colori molto più intensi e molto più luminosi.

“Come ti senti nel tuo nuovo voki, Michel? Trovi che la luce sia tollerabile?”

“Sì... va... bene, è così meravigliosa e io mi sento così...” Con questo, crollai ai piedi di Thao. Lei mi prese fra le sue braccia e mi trasportò alla piattaforma volante.

Mi svegliai nel mio doko, alquanto meravigliato. Mi faceva male la spalla, e alquanto istintivamente misi la mia mano sul dolore, facendo una smorfia.

“Mi dispiace davvero, Michel, ma era necessario.” C’era appena un cenno di rimorso nell’espressione di Thao.

“Che cosa mi è successo?”

“Diciamo che sei svenuto, anche se la parola non è esattamente appropriata; piuttosto, sei stato sopraffatto dalla bellezza. Il tuo nuovo voki permette il passare del cinquanta per cento delle vibrazioni di colore del nostro pianeta, mentre quello di prima ne lasciava passare solo il venti per cento.”

“Solo il venti per cento? Questo è incredibile! Tutti quei meravigliosi colori che potevo vedere - le farfalle, i fiori, gli alberi, l’oceano... Non c’è da stupirsi se sono rimasto sopraffatto. Ricordo che, durante un viaggio che facemmo dalla Francia verso la Nuova Caledonia, ci fermammo nell’isola di Thaiti. Mentre eravamo là, visitai l’isola con famiglia e amici, su un’auto a noleggio. Gli isolani erano deliziosi e rendevano una così affascinante immagine, con i loro cappelli di paglia creati sulla riva delle lagune fra piante di buganvillea, ibischi ed exoras<sup>21</sup> - rosse, gialle, arancioni e viola, circondate da prati ben tenuti e ombreggiati da

----- *end of page 83*

palme da cocco. Lo scenario di sfondo di questo panorama era costituito dal blu dell'oceano. Passammo il giorno a girare l'isola e lo descrissi nel mio diario come un intero giorno di esaltazione per i miei occhi. Ero, indubbiamente, affascinato dalla bellezza che avevo intorno; eppure ora mi rendo conto che tutto ciò era niente rispetto alla bellezza che c'è qui sul vostro pianeta."

Thao aveva ascoltato la mia descrizione con vivo interesse, sorridendo per tutto il tempo. Mise la sua mano sulla mia fronte e disse, "Riposati ora, Michel. Più tardi ti sentirai meglio e sarai in grado di venire con me."

Mi addormentai immediatamente e dormii tranquillamente, senza sognare, credo per circa 24 ore. Quando mi svegliai, mi sentivo fresco e riposato.

Thao era lì, e Latoli e Biastra l'avevano raggiunta. Avevano riguadagnato la loro grandezza normale e feci immediatamente dei commenti in merito.

"Occorre poco tempo per una simile metamorfosi, Michel," spiegò Biastra, "ma questo non è importante. Oggi ti mostreremo qualcosa di importante del nostro territorio e ti presenteremo ad alcune persone molto interessanti." Latoli mi avvicinò e toccò la mia spalla con la punta delle sue dita, proprio dove Thao mi aveva lasciato il livido. Immediatamente, il dolore svanì e sentii brividi di benessere scorrere attraverso l'intero mio corpo. Mi fece ritornare il sorriso e mi porse la mia nuova maschera.

Trovai ancora che, fuori, dovevo socchiudere gli occhi a causa della luce. Thao mi fece un gesto per indicare che dovevo salire sul Lativok, come si chiamava la nostra piattaforma volante. Gli altri scelsero di volare indipendentemente, fluttuando intorno al nostro veicolo, come se stessero giocando - cosa che stavano indubbiamente facendo. Su questo pianeta, gli abitanti sembravano essere costantemente felici; gli unici che mi erano sembrati seri, e pure un poco severi, nonostante la loro aria di benevolenza - erano i sette Thaori<sup>22</sup>.

Volammo ad alta velocità, a diversi metri sopra il livello dell'acqua, e nonostante fossi costantemente incuriosito, dovetti socchiudere spesso gli occhi per permettere loro di "riprendersi" dalla luminosità.

Ancora, mi sembrava che mi ci sarei abituato... mi chiedevo come sarebbe andata se Thao mi avesse dato una maschera che permetteva il passaggio del settanta per cento di luminosità - o anche più?

Ci avvicinammo velocemente alla costa del continente principale, dove le onde si infrangevano su rocce di colore verde, nero, arancione e oro. L'iridescenza dell'acqua, che si scontrava contro le rocce, sotto i raggi perpendicolari di un sole di mezzogiorno, creava un delizioso effetto memorabile. Si formò un fascio di luce e colore, cento volte più limpido di un arcobaleno sulla Terra. Ci innalzammo a un'altitudine di circa 200 metri e ci inoltrammo sul continente.

----- end of page 84

Thao ci fece sorvolare una pianura sulla quale potevo vedere animali di ogni tipo - alcuni avevano due zampe e assomigliavano a piccoli struzzi; altri erano creature a quattro zampe, simili a mammut, ma grandi il doppio. Vidi anche delle mucche pascolare accanto ad ippopotami. Le mucche erano tanto simili a quelle che abbiamo sulla Terra, che non potei fare a meno di farlo notare a Thao, puntando il dito verso di esse mentre lo facevo, agitato proprio come un bambino allo zoo. Lei rise di cuore.

“Perché non dovremmo avere delle mucche qui, Michel? Guarda da quella parte e vedrai dei somari e là delle giraffe - anche se sono in qualche modo più alti che sulla Terra. Guarda come sono belli quei cavalli che corrono insieme.”

Ero emozionato, ma non lo ero forse sempre stato durante questa esperienza - talvolta più, talvolta meno? Quello che mi lasciava veramente senza parole, divertendo molto le mie amiche, era la vista di cavalli che avevano la testa di donne molto graziose, alcune bionde, altre ramate o brune, e addirittura alcune con i capelli blu. Mentre galoppavano, si innalzavano spesso di decine di metri. Eh sì! Infatti avevano ali, che tenevano ripiegate lungo i loro corpi, e che usavano di tanto in tanto - un po' come i pesci volanti che seguono o precedono le navi. Alzavano le loro teste per vederci e cercavano di battere in velocità il Lativok.

Thao ridusse velocità e altitudine, permettendoci di avvicinarci fino ad alcuni metri da loro. Rimasi ulteriormente sorpreso, perché alcune di queste donne-cavallo ci gridarono qualcosa in una lingua che era evidentemente umana. Le mie tre compagne risposero nella stessa lingua, e lo scambio fu ovviamente gradevole. Non indugiammo a quella bassa quota però, perché alcune donne-cavallo si innalzarono fino a toccare quasi il veicolo, rischiando di farsi male.

La pianura che stavamo sorvolando era, talvolta, cosparsa di piccoli tumuli, tutti più o meno della stessa grandezza. Feci delle osservazioni in merito, e Biastra mi spiegò che, diversi milioni di anni prima, quei tumuli erano stati vulcani. La vegetazione sotto di noi non aveva per niente l'esuberanza della foresta di cui avevo fatto “esperienza” al mio arrivo. Al contrario, qui gli alberi erano in piccoli gruppi, e non misuravano più di 25 metri di altezza. Mentre passavamo, grandi uccelli bianchi presero il volo a centinaia, ma solo per atterrare nuovamente più lontano, a una distanza “sicura”. Un ampio corso d'acqua fluiva all'orizzonte, suddividendo la pianura con le sue pigre ramificazioni.

Riuscivo a riconoscere alcuni piccoli doko raggruppati insieme lungo una curva del fiume. Thao guidò il Lativok sul fiume, riducendo l'altitudine fino al livello dell'acqua mentre ci avvicinavamo al villaggio. Atterrammo in una piccola piazza tra due doko e fummo immediatamente circondati dagli abitanti. Non si accalcarono o spinsero per avvicinarci; piuttosto, smisero di fare quello che stavano facendo e si avvicinarono con calma. Formarono un cerchio intorno a noi abbastanza grande da essere comodo e permettere a tutti di avere uguali opportunità di vedere un alieno faccia a faccia.

Nuovamente, mi colpì il fatto che queste persone sembravano tutte avere la stessa età, a parte una mezza dozzina che potrebbero essere stati più anziani. L'età, qui, non detraeva ma aggiungeva una qualità di sorprendente nobiltà.

Ero rimasto anche colpito dall'assenza di bambini sul pianeta; però, in questo villaggio e tra la folla che si avvicinava, ne vidi sei o sette. Erano molto graziosi e piuttosto alti per essere bambini. Secondo quanto mi disse Thao, dovevano avere otto o nove anni di età.

Da quando ero arrivato su Thiaoouba, non avevo ancora avuto l'occasione di incontrare così tante persone. Guardando la gente intorno a me, potei apprezzarne la calma e la riservatezza, ma anche la grande bellezza dei loro volti che mi ero aspettato. C'era una grande rassomiglianza fra loro, come se fossero fratelli e sorelle; ma non è forse questa la prima impressione che abbiamo di solito quando incontriamo un gruppo di neri o di Asiatici? Di fatto, tra queste persone esisteva la stessa varietà di volti che esiste fra gli individui di ogni razza sulla Terra.

In altezza, variavano dai 280 ai 300 centimetri, e i loro corpi erano così ben proporzionati da essere piacevoli da vedere - non troppo muscolosi né troppo gracili, e senza deformità di alcun tipo. Le loro anche erano in qualche modo più larghe di quanto ci si aspetti in un uomo, ma mi fu poi detto che alcune di loro avevano partorito figli.

Tutte avevano dei bellissimi capelli - la maggior parte erano di colore biondo-dorato, altri biondo-platino o biondo-ramato, e occasionalmente di un colore nocciola chiaro. Ce n'erano anche alcune, come Thao e Biastra, con una fine peluria sul labbro superiore, ma, a parte questo, non avevano assolutamente altri peli sul corpo. (Questa non è, ovviamente, un'osservazione che feci al momento ma più tardi, quando ebbi l'occasione di vedere, da piuttosto vicino, un gruppo di bagnanti che prendevano il sole nudi.) Il loro tipo di pelle mi ricordava le donne Arabe che si proteggono dal sole - non era certamente la tipica pelle chiara delle persone bionde con simili occhi chiari. Gli occhi blu e malva intorno a me, erano così chiari che, se fossi stato sulla Terra, mi sarei forse chiesto se erano ciechi.

Quando parlo ora delle loro lunghe gambe e dei loro fianchi arrotondati - che mi ricordavano quelli delle atlete corridori di lunga distanza, così come i loro meravigliosi seni ben proporzionati, sodi e di bella forma in ogni caso, il lettore capirà il mio errore nel credere che Thao fosse un gigante femmina quando ci incontrammo inizialmente. Mi venne in mente che le donne sulla Terra sarebbero state molto invidiose dei seni di queste persone - e gli uomini sarebbero stati molto deliziati da essi...

Ho già descritto la bellezza del volto di Thao, e altri in questa folla avevano simili "classici" lineamenti; però alcuni li descriverei come "affascinanti" o "seducenti". Ogni volto, nonostante fosse leggermente diverso di forma e lineamenti, sembrava essere stato disegnato da un artista. A ognuno era stato dato un suo fascino unico; ma, soprattutto, la

qualità più evidente nei loro volti e nelle loro maniere e comportamenti, era l'intelligenza.

In sostanza, non trovai alcun difetto nelle persone che erano raggruppate intorno a noi, che avevano radiosi sorrisi di benvenuto che rivelavano file di denti bianchi e perfetti. La loro perfezione fisica non mi sorprese, perché Thao mi aveva spiegato che erano in grado di rigenerare le cellule dei loro corpi a volontà. Di conseguenza, non c'era alcun motivo per cui questi magnifici corpi dovessero invecchiare.

"Le stiamo forse interrompendo nel loro lavoro?" Chiesi a Biastra, che si trovava al mio fianco.

"No, non esattamente," rispose. "La più parte delle persone in questo villaggio è in vacanza - ed è anche un luogo dove la gente viene per meditare."

Tre degli "anziani" si avvicinarono, e Thao mi chiese di parlar loro in Francese, abbastanza ad alta voce perchè tutti potessero udire. Credo che dissi: "Sono molto felice di essere fra voi e di poter ammirare il vostro meraviglioso pianeta. Siete gente fortunata, e mi piacerebbe molto vivere fra di voi."

Questo discorso provocò un concerto di esclamazioni, non solo per via della lingua, che la maggior parte di loro non aveva mai udito prima, ma anche per il senso di quanto avevo detto, che era stato comunicato telepaticamente.

Biastra fece segno che dovevamo seguire i tre "anziani", che ci condussero in uno dei doko. Quando ci fummo comodamente sistemati tutti e sette, Thao iniziò; "Michel, vorrei presentarti Lationusi." Tese la sua mano verso uno dei tre ed io mi inchinai. "Lationusi era, circa 14.000 dei vostri anni fa, l'ultimo Re del Continente Mu sulla Terra."

"Non capisco."

"Tu non vuoi capire, Michel, e, in questo particolare momento, assomigli a molti dei tuoi simili sulla Terra."

Dovevo essere sembrato in difficoltà, perché Thao, Biastra e Latoli risero ad alta voce.

"Non sembrare così, Michel, volevo soltanto scuoterti un po'. Ora, in presenza di Lationusi, sto per spiegarti uno dei misteri che elude molti esperti sul tuo pianeta - i quali, aggiungerei, farebbero meglio a dedicare il loro prezioso tempo a scoprire cose più utili. Sto per svelarti non uno, ma molti dei misteri che li ossessionano."

I nostri sedili furono disposti in cerchio, Thao si sedette accanto a Lationusi e io mi sedetti di fronte a loro.

"Come ti ho già spiegato durante il nostro viaggio verso Thiaoouba, i Bakaratiniani arrivarono sulla Terra 1.350.000 anni fa. Trentamila anni più tardi avvenne il terribile cataclisma che sconvolse i mari e causò l'emergere di isole e anche di continenti. Ti ho menzionato anche, di un enorme continente che emerse nel mezzo dell'Oceano Pacifico.

----- *end of page 87*

“Questo continente era chiamato “Lamar” ma è meglio conosciuto fra voi come Continente Mu. Emerse praticamente in un unico pezzo, e fu frammentato 2000 anni dopo, in seguito a uno shock sismico, in tre continenti principali.

“Con il passare degli anni, crebbe la vegetazione su questi continenti, dei quali grandi aree si trovavano in regioni equatoriali. Crebbero l'erba, le foreste, e, gradualmente, gli animali migrarono lungo il sottilissimo stretto che univa Mu al Nord America.

“La razza gialla, che era riuscita ad adattarsi meglio alle disastrose conseguenze del cataclisma, fu la prima a costruire navi e ad esplorare i mari. Circa 300.000 anni Terrestri fa, essi arrivarono sulla costa nordovest di Mu, dove fondarono in seguito una piccola colonia.

“Questa colonia crebbe scarsamente nel corso dei secoli perché c'erano difficoltà nell'espatriare, ma ci vorrebbe troppo tempo per spiegarne il motivo e comunque al momento non ci interessa.

“Circa 250.000 anni Terrestri fa, gli abitanti del pianeta Arèmo X3, sul quale ci siamo fermati per prelevare campioni durante il nostro viaggio verso qui, si imbarcarono in un viaggio interplanetario di esplorazione penetrando nel vostro sistema solare. Dopo aver oltrepassato Saturno, Giove, Marte e Mercurio, atterrarono sul pianeta Terra, in Cina, dove la loro astronave causò un notevole panico fra la popolazione. Le leggende narrano di “draghi di fuoco” che scesero dal cielo. La paura e la diffidenza dei Cinesi li spinse poi ad attaccare gli estranei, i quali dovettero usare la violenza per difendersi. Era una cosa che essi detestavano, perché non solo erano tecnologicamente molto avanzati, ma erano anche persone altamente spirituali le quali detestavano uccidere.

“Dunque si spostarono, continuando la loro esplorazione del pianeta. E scoprirono che il continente Mu gli piaceva molto, per due motivi principali. Il primo era che sembrava essere disabitato e il secondo era che, in virtù della sua latitudine, era un vero paradiso.

“Da quando si erano dovuti confrontare con i Cinesi erano divenuti particolarmente cauti e sentivano che sarebbe stato saggio istituire una base nella quale si sarebbero potuti rifugiare, nel caso avessero incontrato ulteriori ostilità di seria natura da parte della popolazione della Terra. Non ho ancora spiegato che avevano deciso di esplorare la Terra perché volevano risistemare diversi milioni di persone di Arèmo X3 – un pianeta che stava diventando fastidiosamente sovraffollato. Questa operazione era troppo seria per correre rischi di alcun tipo. Quindi, fu deciso che la loro base di ritirata sarebbe stata costruita non sulla Terra, ma sulla Luna, che era piuttosto vicina ed era considerata molto sicura.

“Furono necessari cinquant'anni per creare le basi lunari e soltanto quando furono pronte iniziò la migrazione verso Mu. Tutto andò bene. La piccola colonia Cinese che era esistita nel nordovest di Mu era stata completamente distrutta alcune decadi dopo la loro prima visita, e così, di fatto, avevano l'intero continente per loro stessi.



“Iniziarono immediatamente i lavori per la costruzione di città, canali e strade, che vennero pavimentate con immense piastrelle. Il loro consueto mezzo di trasporto era dei carri volanti, simili ai nostri Lativok.

“Dal loro pianeta, importarono animali quali il cane e l’armadillo - che piacevano molto su Arèmo X3, ed anche il maiale.”

Quando Thao mi disse di questi animali importati, ricordai di quanto ero rimasto stupito nel vedere maiali e cani su quel pianeta durante la nostra visita. Improvvisamente, tutto mi fu chiaro.

“In altezza, queste persone misuravano in media 180 centimetri gli uomini, e 160 centimetri le donne. I loro capelli erano scuri, i loro occhi di un bellissimo colore nero, e la loro pelle leggermente bronzea. Ne hai visti alcuni di questo tipo quando ci siamo fermati su Arèmo X3 e credo che tu abbia già indovinato che si trattava degli antenati dei Polinesiani.

“Così fondarono insediamenti su tutto il continente, incluse 19 grandi città, delle quali sette erano sacre. Erano numerosi anche i piccoli villaggi, perché queste persone erano agricoltori e allevatori di bestiame molto abili.

“Il sistema politico era simile a quello di Arèmo X3. Avevano scoperto da molto tempo che l’unico modo di governare bene un paese era di mettere a capo del governo sette uomini di grande integrità morale, che non rappresentavano alcun partito politico, ma che erano sinceramente intenzionati a fare del loro meglio per la loro nazione.

“Il settimo tra loro era il Giudice Supremo, il cui voto in consiglio valeva per due. Se quattro fossero stati contro di lui e due con lui su una particolare questione, sarebbero stati a un punto morto, e ne sarebbero seguite ore di dibattito per giorni, fino a che almeno uno dei sette si fosse convinto a cambiare voto. Questo dibattito veniva svolto in un contesto di intelligenza, amore e interesse per la popolazione.

“Queste importanti figure non ricevevano grandi benefici materiali per dirigere la nazione. Governare era la loro vocazione e lo facevano per l’amore di servire il loro Paese - questo evitava il problema di avere degli opportunisti nascosti fra i capi della nazione.”

“Non si potrebbe dire lo stesso dei nostri attuali governanti,” feci notare con una punta di amarezza. “Come facevano a trovare questi uomini?”

“La procedura era la seguente: in un villaggio o distretto, veniva eletto un uomo di integrità tramite referendum. Non poteva essere scelto nessuno che avesse avuto un cattivo comportamento, o che fosse fanatico - il prescelto doveva aver dimostrato integrità sotto ogni aspetto. Egli sarebbe poi stato inviato alla città più vicina, insieme ad altri rappresentanti dei villaggi circostanti, e lì, si sarebbero tenute nuove elezioni.

“Per esempio, se c’erano 60 villaggi, ci sarebbero stati 60 uomini eletti dalla gente per la loro integrità e non per le promesse che avevano fatto e che non potevano mantenere.

“I rappresentanti di tutta la nazione si sarebbero incontrati nella capitale. Sarebbero stati divisi in gruppi di sei individui e ad ogni gruppo veniva assegnata una specifica sala di conferenze. Durante i successivi dieci giorni il gruppo sarebbe rimasto riunito - tenendo discussioni, condividendo pasti, guardando spettacoli, ed eventualmente, avrebbero eletto un capo di gruppo. Così, se ci fossero stati 60 rappresentanti, divisi in dieci gruppi, ci sarebbero

tati dieci capi di gruppo. Di questi dieci, sette sarebbero stati eletti nello stesso modo, e da questi sette, sarebbe poi emerso un Leader Supremo. Gli veniva dato il titolo di Re”.

“E così era un Re repubblicano,” dissi.

Thao sorrise alla mia considerazione e Lationusi aggrottò leggermente le sopracciglia.

“Il Re veniva eletto in questo modo solo se il suo predecessore era morto senza aver nominato un successore, o se il successore non era stato accettato all’unanimità dal consiglio dei sette. Gli veniva dato il titolo di Re, innanzitutto perché era il rappresentante sulla Terra del Grande Spirito, e poi perché nove volte su dieci, sarebbe stato il figlio o un parente prossimo del precedente Re.

“Qualcosa di simile al metodo Romano, allora.”

“Sì, certamente. Però, se questo Re avesse manifestato anche la minima tendenza dittatoriale, sarebbe stato spodestato dal consiglio dei sette. Ma torniamo ora agli emigranti di Arèmo X3...

“La loro capitale, alla quale era stato dato il nome di Savanasa, era situata su un altopiano che dava sul Golfo di Suvatu. L’altopiano era alto 300 metri e, a parte per due colline - una nel sudovest e una nel sudest, era il punto più alto del continente Mu.”

“Scusa, Thao - posso interromperti? Quando hai spiegato il cataclisma che aveva spostato la Terra sul suo asse, hai detto che non era possibile rifugiarsi sulla luna perché non esisteva - però ora, dici che erano state stabilite delle basi-rifugio di sicurezza sulla luna per questi emigranti ...”

“Non c’era alcuna luna quando i neri popolarono l’Australia, e non ci fu neanche per moltissimo tempo dopo. C’erano state due piccolissime lune molto tempo prima - circa sei milioni di anni fa, che orbitavano intorno alla Terra, e che vi entrarono eventualmente in collisione. La Terra non era abitata a quel tempo e così, nonostante seguirono tremendi cataclismi, non importava veramente.

“Circa 500.000 anni fa, la Terra “catturò” una luna molto più grande - quella che esiste ora. Stava passando troppo vicino al vostro pianeta e fu attratta nella sua orbita. Questo accade spesso con le lune. Questo evento provocò ulteriori catastrofi...”

“Cosa intendi dire con “passando troppo vicino” alla Terra? E perché non ci fu una collisione? E inoltre, che cosa è una luna?”

----- *end of page 90*

“Effettivamente avrebbe potuto verificarsi una collisione, ma questo non accade spesso. Una luna è originariamente un piccolo pianeta che compie una rivoluzione intorno al suo sole in una spirale che diviene sempre più stretta. I pianeti piccoli ruotano più velocemente di quelli grandi, la cui forza d’inerzia è minore.

“Essendo la loro spirale più veloce, i pianeti piccoli si avvicinano spesso a quelli grandi e, se vi passano troppo vicino, la forza gravitazionale del pianeta grande sarà più forte di quella del sole. E allora il pianeta piccolo inizia ad orbitare intorno a quello più grande, sempre a spirale, cosa che risulterà prima o poi in una collisione.”

“Stai forse dicendo che la nostra bellissima luna onorata in poesie e canzoni, ci cadrà un giorno sulla testa?”

“Un giorno sì... ma non per circa 195.000 anni.”

Dovevo essere sembrato sollevato e la mia paura in qualche modo comica, perché le mie amiche si misero tutte a ridere.

Thao continuò. “Quando questo accadrà - quando la luna entrerà in collisione con la Terra - sarà la fine per il vostro pianeta. Se la popolazione della Terra non sarà sufficientemente avanzata spiritualmente e tecnologicamente a quel tempo, avverrà un olocausto; ma, se lo sarà, se ne sarà andata su un altro pianeta. Ogni cosa a suo tempo, Michel - per ora, devo finire di raccontarti la mia storia sul continente Mu...”

“Allora, Savanasa era situata su un vasto altopiano che dava su pianure che si innalzavano, in media, non più di 30 metri sul livello del mare. Su questo altopiano e nel suo centro, era stata costruita un’enorme piramide. Ogni pietra utilizzata per sua costruzione, alcune delle quali pesavano più di 50 tonnellate, era stata tagliata con la precisione di un quinto di millimetro, usando quello che noi chiamiamo “sistema vibratorio ultrasonico”. Questo era stato fatto nelle miniere di Holaton, che si trovano ora nell’Isola di Pasqua, e che erano il luogo su questo continente dove si poteva trovare questa speciale roccia. C’era, però, un’altra miniera a Notora, nel sudovest del continente.

“Le enormi pietre venivano trasportate utilizzando tecniche antigravitazionali molto conosciute da questa gente. (Venivano trasportate su piattaforme, a venti centimetri al di sopra delle strade lastricate, e venivano costruite utilizzando gli stessi principi usati per le piramidi). Simili strade erano state costruite in tutto il paese, e convergevano, come una gigantesca tela di ragno, nella capitale, Savanasa.

“Le gigantesche pietre venivano trasportate a Savanasa e messe in posizione seguendo le direttive dei “maestri” o architetti capo del progetto. Una volta finita, le piramide misurava esattamente 440.01 metri di altezza e le sue quattro facce erano orientate *esattamente* verso i quattro punti cardinali della bussola.”

“Era essa destinata ad essere il palazzo del Re, o la sua tomba?” Ognuno mostrò lo stesso indulgente sorriso, come accadeva spesso quando ponevo una domanda.

“Niente di tutto questo, Michel. Questa piramide era molto più importante - era uno strumento. Un gigantesco strumento, lo ammetto, ma pur sempre uno strumento. E lo era anche la piramide di Cheope, in Egitto, nonostante fosse molto più piccola di dimensioni.”

“Uno strumento? Per favore dammi delle spiegazioni - non riesco a seguirti.” Era vero che facevo fatica a seguire Thao, ma sentivo che mi si stava per rivelare uno dei grandi misteri - uno che aveva causato molte domande e sul quale si era scritto molto sulla Terra.

“Avrai sicuramente capito,” riprese Thao, “che questa gente era molto evoluta. Avevano una grande comprensione della Legge Universale e usavano la loro piramide come “ricettore” di raggi cosmici, forze ed energie, così come di energie terrestri.

“All’interno, stanze posizionate secondo un piano preciso, servivano al Re e ad alcuni grandi iniziati, come potenti centri di comunicazione, permettendo la comunicazione (telepatica)<sup>23</sup> con altri pianeti e altri mondi nell’universo. Una simile comunicazione con extraterrestri non è più possibile per la gente della Terra; ma a quel tempo la gente di Mu, utilizzando metodi naturali e sfruttando le forze cosmiche, era in costante comunicazione con altri esseri ed era anche in grado di esplorare universi paralleli.”

“Era questo il solo scopo della piramide?”

“Non esattamente. Il suo secondo uso era di fare la pioggia. Con un sistema di piastre, fatte di una speciale lega che includeva l’argento fra i suoi componenti principali, queste persone erano in grado, in pochi giorni, di causare l’accumulo di nubi sul paese, e così, di avere pioggia quando ce n’era bisogno.

“Così, furono in grado di creare, di fatto, un paradiso sull’intero continente. I fiumi e le sorgenti non si prosciugavano mai, ma scorrevano pigramente attraverso le numerose pianure di un territorio che era essenzialmente pianeggiante.

“Gli alberi da frutto erano ricoperti di frutta, e si piegavano sotto il peso di arance, mandarini o mele, a seconda della latitudine. Frutti esotici di tipi che ora non esistono più sulla Terra, venivano raccolti in abbondanza. Uno di questi, chiamato Laikoti, possedeva una qualità che causava l’eccitazione dell’attività cerebrale, permettendo a chiunque lo mangiasse di risolvere problemi che normalmente sarebbero stati al di là delle sue capacità. Questa proprietà non era veramente un droga ma il frutto fu, nonostante questo, condannato dai saggi. Il Laikoti poteva essere piantato soltanto nei giardini del Re<sup>24</sup>.

“Essendo l’uomo quello che è, comunque, il frutto veniva segretamente piantato in vari luoghi su tutto il continente. Chi veniva preso con il frutto veniva punito duramente perché aveva disobbedito direttamente al Re di Mu. Secondo la religione e il governo, gli si

doveva infatti obbedienza assoluta, perchè egli rappresentava il Grande Spirito. Ma nonostante questo, il Re non era colui che doveva essere venerato, rappresentava semplicemente un altro.

“Queste genti credevano in Tharoa - il Dio, Lo Spirito, l'Uno e Unico, il Creatore di tutte le cose e, ovviamente, credevano nella reincarnazione.

“Quello che ci interessa raccontarti ora, Michel, sono i grandi eventi che accaddero sul tuo pianeta, in tempi molto lontani, così che tu possa essere in grado di dare chiarimenti alla tua gente. Dunque, non mi dilungherò nella descrizione dettagliata del continente che era la dimora di una delle civiltà meglio organizzate fra quelle che sono esistite sulla Terra. Ma comunque, devi sapere che, dopo un periodo di 50.000 anni, la popolazione di Mu era di ottanta milioni di individui.

Venivano intraprese regolarmente delle spedizioni, per esplorare e fare ricerche sugli aspetti del pianeta. Per queste spedizioni, venivano utilizzati dei veicoli volanti, simili a quelli che voi chiamate “dischi volanti”. Si sapeva che la maggior parte del pianeta era popolata da gente di razza nera, gialla, e bianca, nonostante quest'ultima fosse regredita a uno stato primitivo a causa della sua perdita di comprensione tecnica proprio all'inizio. Questa gente di razza bianca era arrivata sulla Terra in piccoli gruppi fra l'arrivo dei Bakaratiniani e la colonizzazione di Mu. Si erano sistemati in un continente a voi noto come Atlantide, ma, per motivi materiali quanto spirituali, la loro civiltà fallì completamente.”

“Cosa intendi dire con “motivi materiali”?”

“Disastri naturali, che distrussero completamente le loro città e quasi tutto ciò che avrebbe potuto permetter loro di avanzare tecnologicamente.

“Devo enfatizzare il seguente punto: prima di imbarcarsi nelle loro spedizioni esplorative del pianeta, gli abitanti di Mu avevano condotto ricerche tramite la Piramide di Savanasa. In seguito a queste ricerche, fu deciso di inviare navi spaziali e colonizzare la Nuova Guinea e la regione dell'estremo sud Asiatico - cioè tutta la zona ovest di Mu. Simultaneamente, essi stabilirono colonie in Sud America e in America Centrale.

“Ma ancora più importante, stabilirono una base coloniale, che divenne una grande città, nell'area conosciuta dai vostri archeologi come Thiacuano<sup>25</sup>, situata non lontano dal Lago Titicaca. Le Ande a quel tempo non esistevano, le montagne si formarono qualche tempo dopo, come vedrai presto.

“A Thiacuano, fu costruito un enorme porto di mare. In quei tempi, il Nord e il Sud America erano pianeggianti, e in seguito, fu costruito un canale per collegare un mare interno, che esisteva dove ora c'è il Brasile, con l'Oceano Pacifico. Questo mare aveva anche uno sbocco nell'Oceano Atlantico, così che era possibile passare da un oceano all'altro e quindi, colonizzare il continente Atlantide...”

“Ma hai detto che avevano navi spaziali - perché non le hanno usate? Se avevano creato un canale, dovevano avere anche avuto l'intenzione di utilizzare delle imbarcazioni.”

“Usavano le loro macchine volanti proprio come voi ora usate i vostri aeroplani Michel, ma per i carichi molto pesanti, usavano macchine ad anti-gravitazione, esattamente come vengono ora usati i veicoli pesanti sulla Terra.

“Così, come dicevo, colonizzarono il continente di Atlantide. Molti bianchi di Atlantide, a quel tempo, preferirono emigrare verso le regioni del Nord Europa, perché non accettavano il nuovo governo e la nuova religione che proveniva da Mu. Questa gente bianca si mise in viaggio sulle proprie imbarcazioni marine che funzionavano a vapore e a vento. Infatti, la razza bianca aveva scoperto la forza a vapore, essendo passata attraverso un periodo che voi chiamereste “preistorico”. Devo anche spiegare che la Gran Bretagna non era un'isola, a quel tempo era unita al Nord Europa, e non esisteva nemmeno lo Stretto di Gibilterra, dato che l'Africa raggiungeva il sud dell'Europa. Molta gente bianca da Atlantide emigrò in Nord Africa, mescolandosi con la razza dell'area scaturita dall'unione delle razze gialla e nera. Ibridandosi crearono nuove razze in Nord Africa, che si sono perpetuate per migliaia di anni e che voi conoscete come Berberi, Tuareg, ed altri.

“Noi visitavamo spesso la Terra in quei tempi. Quando giudicammo che era il momento opportuno, arrivammo apertamente, per far visita al Re di Mu e, in accordo con la sua richiesta o le informazioni che ci dava, visitavamo altre colonie. In India, per esempio, o in Nuova Guinea, la gente di Mu trovò talvolta grandi difficoltà nell'assimilare la propria civiltà a quella già esistente. Arrivavamo, apertamente e pubblicamente, in velivoli piuttosto simili a quello con cui ti abbiamo portato su Thiaoouba, anche se diversi di forma.

“Le nostre dimensioni, che sono sempre state piuttosto grandi, e la nostra bellezza radiante, ci avrebbero fatti passare per dèi agli occhi di popolazioni che non erano granché avanzate e, in alcuni casi, erano addirittura cannibali.

“In accordo con la nostra missione, era importante che rimanessimo impressi come dèi amichevoli agli occhi dei colonizzatori così che si potesse evitare la guerra, cosa che essi detestavano in virtù del loro avanzamento, delle loro credenze e della loro religione.

“E' per via delle nostre frequenti visite, che avvennero in quel periodo, che esistono così tante leggende sulla Terra, che narrano di “giganti” e di “carri di fuoco” che provengono dai cieli.

“Eravamo molto amici degli abitanti di Mu e la mia entità astrale di quel tempo, esisteva in un corpo piuttosto simile a quello che “indosso” ora.

“Gli artisti e gli scultori ci diedero molta considerazione. Consultarono il Re di Mu e, con il suo consenso, lavorarono per immortalarci. Le grandi statue di Holaton<sup>26</sup> (Isola di Pasqua) sono esempi di questo lavoro. Esse erano, per la civiltà di quel tempo, la più grande arte moderna - essendo di dimensioni e forma, ciò che voi descrivereste come

----- *end of page 94*

“stilizzate”. E' così che fu scolpita una statua che mi raffigura. Era finita e pronta per essere trasportata su una delle enormi piattaforme che servivano in lungo e in largo il paese, terminando sempre a Savanasa. Il Maestro del tempo erigeva queste statue sia nei giardini del Re che lungo il viale che conduceva alla piramide. Sfortunatamente, quando la statua che mi rappresentava, insieme a molte altre, era pronta per il trasporto, si verificò un cataclisma che distrusse il continente Mu.

“Comunque, Holaton fu parzialmente risparmiata. Quando dico “parzialmente”, devi capire che le cave erano dieci volte più estese delle vestigia odierne. La parte che non fu inghiottita nel cataclisma era l'area in cui si erigeva la mia statua.

“E così la mia immagine stilizzata è preservata nell'Isola di Pasqua. Quando mi hai detto che mi avevi sognata nella forma di una statua dell'Isola di Pasqua e ho confermato che lo ero, hai pensato che lo dicessi in senso metafisico, ma questo era solo parzialmente vero. Vedi, Michel, certi sogni, e i tuoi in modo particolare, sono influenzati da *lacotina*. Questo è qualcosa per cui non c'è alcun termine corrispondente in nessuna lingua della Terra. Non è necessario che tu capisca il fenomeno, ma, sotto la sua influenza, è un sogno reale.”

Thao terminò il suo racconto a quel punto, facendo risplendere il suo familiare sorriso, e aggiunse: “Se hai difficoltà a ricordare tutto questo, ti aiuterò quando verrà il momento.”

Detto questo si alzò, e tutti noi facemmo altrettanto.

----- *end of page 95*

## Ricerche nella psicosfera

Seguimmo Lationusi che ci condusse in un'altra parte del doko - nell'area di rilassamento dove ci si può rilassare completamente e non può entrare alcun suono dall'esterno. Qui, Latoli e due degli "anziani" ci lasciarono. Lationusi, Thao, Biastra ed io rimanemmo.

Thao spiegò che, siccome i miei poteri psichici non erano sufficientemente sviluppati e raffinati, per essere in grado di partecipare a un'esperienza molto importante e speciale, avrei dovuto prendere uno speciale elisir. Spiegò che si trattava di andare a condurre "ricerche" nella psicosfera del pianeta Terra al tempo della scomparsa di Mu, che avvenne 14.500 anni fa.

Questo è quanto capii del termine "psicosfera":

Intorno ad ogni pianeta, fin dalla sua creazione, c'è una specie di psicosfera o bozzolo vibratorio, che gira a una velocità pari a sette volte quella della luce. Questo bozzolo agisce come una sorta di carta assorbente, assorbendo (e ricordando)<sup>27</sup> completamente ogni evento che avviene sul pianeta. I contenuti di questo "bozzolo" sono inaccessibili a noi sulla Terra, perché non abbiamo modo di "leggere la storia".

E' risaputo che, negli USA, vengono impiegati ricercatori e tecnici per sviluppare una "macchina del tempo" ma, fino ad oggi, i loro sforzi sono stati vani. La difficoltà sta, secondo Thao, nell'adattamento alle vibrazioni del bozzolo, piuttosto che alle lunghezze d'onda. L'essere umano, che abbraccia una parte integrale dell'universo può, per mezzo del suo corpo astrale e se è stato istruito correttamente, trarre il sapere che cerca, dall'interno della psicosfera. Naturalmente, per far questo occorre molto training<sup>28</sup>. "Questo elisir ti permetterà l'accesso alla psicosfera, Michel."

Ci accomodammo tutti in un letto speciale. Fui messo nel mezzo di un triangolo formato da Thao, Biastra e Lationusi. Mi fu porto un calice contenente un liquido, che bevvi. Biastra e Thao



posero poi le loro dita leggermente sulla mia mano e sul mio plesso solare, mentre Lationusi mise il suo dito indice sulla mia ghiandola pineale. Mi dissero di rilassarmi completamente e di non avere paura, qualsiasi cosa accadesse. Avremmo viaggiato nei nostri corpi astrali ed io sarei stato sotto la loro guida, quindi completamente al sicuro.

Quel momento è impresso nella mia memoria per sempre. Più Thao mi parlava a lungo e sommessamente, meno avevo paura.

Devo confessare comunque, che inizialmente, ero molto spaventato. Improvvisamente, nonostante i miei occhi chiusi, ero stato abbagliato dai colori dell'intero spettro che danzavano e brillavano. Potevo vedere le mie tre compagne intorno a me, radianti di colore ma, allo stesso tempo, traslucide.

Il villaggio si offuscò lentamente sotto di noi.

Avevo la strana impressione che quattro corde d'argento ci attaccassero ai nostri corpi fisici, che stavano assumendo le proporzioni di montagne.

Improvvisamente, un lampo di accecante oro bianco attraversò la mia "visione" e per un poco di tempo dopo, non vidi né sentii nulla.

Una palla, brillante come il sole ma di colore argenteo, apparve nel vuoto e si avvicinò a una velocità incredibile. Ci precipitammo verso di essa, o meglio, mi precipitai verso di essa, dal momento che, in quel momento, non ero più consapevole della presenza delle mie compagne. Una volta penetrato in questa atmosfera argentata, non potei più vedere nient'altro che la "nebbia" che mi circondava. E' impossibile dire quanto tempo passò ma, piuttosto improvvisamente, la nebbia si dissipò, rivelando una stanza rettangolare, con il soffitto basso, nella quale sedevano due uomini a gambe incrociate, su cuscini meravigliosamente colorati.

I muri della stanza erano di blocchi di pietra finemente scolpiti, con scene di civiltà contemporanee, grappoli d'uva che sembravano trasparenti, frutti che non riuscivo a riconoscere ed anche animali - alcuni dei quali avevano teste umane. Ma c'erano anche figure umane con teste di animali.

Notai poi, che le mie tre compagne ed io formavamo una "unità" che era una massa gassosa, però eravamo capaci di distinguerci gli uni dagli altri.

"Siamo nella camera principale della piramide di Savanasa," disse Lationusi. Era incredibile - Lationusi non aveva aperto bocca, ma mi aveva parlato in Francese! La spiegazione arrivò in un lampo: "E' vera telepatia, Michel. Non fare domande, tutto si svelerà spontaneamente e tu imparerai quanto devi sapere."

(Dal momento che il mio dovere, nello scrivere questo libro, è di riportare le mie esperienze, devo cercare di spiegare più chiaramente possibile che, nello stato in cui mi trovavo al momento - il mio corpo astrale era passato nella psicosfera - le parole vidi, udii e sentii, non erano appropriate, ma scarsamente utili, dato che le sensazioni avvenivano "spontaneamente" in un modo molto differente da come le sperimentiamo normalmente - e anche da come le sperimentiamo quando viaggiamo nel nostro corpo astrale.

----- end of page 97

Gli eventi accadevano piuttosto come in un sogno, e talvolta molto lentamente, altre volte con una velocità sconcertante. Dopodiché, ogni cosa sembrava evidente da sé e imparai dopo, che questo accadeva per via dello stato in cui mi trovavo e per via della stretta supervisione che le mie insegnanti esercitavano su di me.)

Molto velocemente, vidi un'apertura nel soffitto della stanza e, proprio alla fine, una stella. Ero consapevole che i due personaggi stavano scambiando pensieri "visibili" con la stella. Dalle loro ghiandole pineali, fluivano fili di quello che sembrava essere fumo di sigaretta argenteo, che passava attraverso l'apertura nel soffitto e andava a raggiungere la stella nello spazio lontano.

Le due figure erano perfettamente immobili e, intorno a loro, fluttuava una delicata luce dorata. Grazie alla costante tutela delle mie compagne, so che questi personaggi non solo non potevano vederci, ma non potevamo nemmeno disturbarli, perché eravamo spettatori in un'altra dimensione. Li esaminai più attentamente.

Uno di essi era un uomo anziano con lunghi capelli bianchi che gli ricadevano oltre le spalle. Sulla parte posteriore della sua testa, indossava un berretto di tessuto color zafferano, simile a quello indossato dai rabbini.

Indossava una comoda tunica giallo dorato, con le maniche lunghe, che lo avvolgeva completamente. Nella posizione in cui sedeva, i piedi non erano visibili ma "sapevo" che erano scalzi. Le sue mani si incontravano, toccandosi solo con la punta delle dita e potevo vedere chiaramente piccoli lampi azzurri intorno alle sue dita, che rendevano testimonianza alla sua incommensurabile forza di concentrazione.

Il secondo personaggio sembrava avere più o meno la stessa età, nonostante i suoi lucenti capelli neri. Era abbigliato come il suo compagno, ma la sua tunica era di un arancione brillante. Erano così completamente immobili che non sembravano nemmeno respirare.

"Stanno comunicando con altri mondi, Michel." Mi fu spiegato.

Improvvisamente, la "scena" svanì, per essere immediatamente sostituita da un'altra. Un palazzo, a forma di pagoda, con tetti ricoperti di oro, si trovava di fronte a noi con le sue torri, i suoi portali, le sue immense finestre panoramiche che si aprivano su splendidi giardini e le sue vasche smaltate nelle quali zampillava e ricadeva l'acqua delle fontane, formando arcobaleni sotto i raggi del sole allo zenit. Centinaia di uccelli volteggiavano fra i rami degli alberi sparsi ovunque in immensi parchi, aggiungendo schizzi di colore a un ambiente già magico.

Persone abbigliate con tuniche di vari stili e colori passeggiavano in gruppi, sotto gli alberi o vicino alle fontane. Alcune sedevano in meditazione sotto archi floreali allestiti appositamente per farle stare comode e al riparo. L'intera scena era dominata da una struttura che si profilava in lontananza dietro al palazzo - una gigantesca piramide.

“Sapevo” che avevamo appena lasciato questa piramide e che stavo ora ammirando il meraviglioso palazzo di Savanasa, la capitale di Mu.

Dietro al palazzo, in tutte le direzioni, si estendeva l’altopiano di cui mi aveva parlato Thao. Un viale, largo almeno 40 metri, che sembrava essere fatto di un unico blocco di pietra, si dirigeva verso l’altopiano dal centro dei giardini. Era fiancheggiato da due file di massicci alberi da ombra frammisti a gigantesche statue stilizzate. Su alcune di queste statue c’erano dei cappelli, rossi o verdi, con ampie tese.

Ci inoltrammo glissando lungo questo viale fra persone a cavallo ed altre che cavalcavano strani animali a quattro zampe la cui testa assomigliava a quella dei delfini - animali di cui non ho mai sentito parlare e la cui esistenza mi colse di sorpresa.

“Questi sono Akitepayos, Michel, e sono estinti da tempo,” mi fu spiegato.

Questi animali erano della taglia di un cavallo molto grande, con una coda di molti colori, che aprivano talvolta a ventaglio, come la coda di un pavone. I loro posteriori erano più ampi di quelli di un cavallo; il loro corpo era di una comparabile lunghezza; le loro spalle emergevano dal loro corpo come nel carapace di un rinoceronte; e le gambe anteriori erano più lunghe di quelle posteriori. Tutto il loro corpo, tranne la coda, era ricoperto di lunghi peli grigi. Quando galoppavano, mi ricordavano il modo in cui galoppano i nostri cammelli.

Percepì piuttosto intensamente che le mie compagne mi stavano conducendo altrove. Oltrepassammo velocemente le persone sulla passeggiata - molto rapidamente, ma fui comunque in grado di “comprendere” e notare una caratteristica del loro linguaggio. Era molto gradevole all’orecchio e sembrava avere più vocali che consonanti.

Immediatamente, ci trovammo dinnanzi un’altra scena, come in un film, quando un’immagine viene tagliata e ne viene mostrata un’altra. Delle macchine, simili ai “dischi volanti” cari agli scrittori di fantascienza, erano allineate su un immenso prato al margine dell’altopiano. Delle persone sbarcavano e si imbarcavano su queste “macchine volanti”, che le portavano verso un enorme edificio che era senza dubbio un terminal aereo.

Sul campo di atterraggio, le macchine volanti emettevano un suono sibilante piuttosto tollerabile “all’orecchio”. Mi fu detto che la nostra percezione del suono e la sua intensità, erano simili a quella che avevano le persone che apparivano nella scena dinnanzi a noi.

Mi colpì il fatto che stavo vedendo la vita quotidiana di gente che era molto progredita, e che era morta da migliaia di anni! Ricordo anche di avere anche notato, il viale sotto ai nostri “piedi” rendendomi conto che non era un unico blocco di pietra, come sembrava essere, ma, di fatto, era composto da una serie di enormi piastrelle, tagliate con tanta precisione e posizionate in modo tale che le giunture erano a malapena visibili.

Dalla cima dell'altopiano, avevamo una vista panoramica su un'immensa città e porto di mare, e dietro, si vedeva l'oceano. Poi, istantaneamente, ci trovammo in un'ampia strada del centro città, fiancheggiata da case di varie dimensioni e stili architettonici. La maggior parte delle case aveva terrazze contornate da fiori, dove, talvolta, potevamo scorgere una specie molto graziosa di uccelli. Le case più modeste senza terrazze avevano, invece, dei balconi di bellissima fattura - anch'essi riempiti di fiori. L'effetto era molto gradevole - come camminare in un giardino.

Nella strada, la gente camminava o volava, a circa 20 centimetri al di sopra della strada, in piedi, su piccole piattaforme volanti (circolari)<sup>29</sup> che non emettevano alcun suono. Questo sembrava essere un modo molto piacevole di viaggiare. Però altri andavano a cavallo.

Quando, alla fine della strada, ci trovammo in una grande piazza della città, fui sorpreso nel non vedere negozi o simili. C'era, invece, un grande mercato coperto i cui "banchetti" esponevano ogni tipo di merce che il cuore, o il palato, avrebbe potuto desiderare. C'erano pesci, fra i quali riconobbi tonni, sgombri, bonitos<sup>30</sup> e razze; c'era carne di molte varietà e anche un incredibile assortimento di vegetali. I più predominanti però, erano i fiori che sembravano riempire l'area. Era evidente che queste persone amavano molto i fiori, che venivano indossati nei capelli e portati in mano da chiunque. Gli "acquirenti" si servivano di quanto volevano, senza dare nulla in cambio - né denaro né altro che avrebbe potuto sostituirlo. La mia curiosità condusse il nostro gruppo nel cuore del mercato, passando esattamente attraverso i corpi della gente - esperienza che trovai molto interessante.

A tutte le mie domande fu data risposta nello stesso istante in cui mi venivano in mente: "Non usano denaro perché tutto appartiene alla comunità. Nessuno inganna - la vita comunitaria è perfettamente armonica. Con il passare del tempo, è stato loro insegnato ad obbedire a leggi molto ben fondate e ben studiate che gli vanno molto bene."

La maggior parte di queste persone era fra i 160 e i 170 centimetri di altezza, aveva la pelle marrone chiaro e capelli ed occhi neri - molto simili a quelli della nostra odierna razza Polinesiana. C'erano anche alcuni bianchi fra loro, più grandi di statura, alti circa due metri, con capelli biondi e occhi azzurri, e c'erano anche moltissimi neri. Questi ultimi erano alti, come i bianchi, ed apparivano essere di molti "tipi", incluso uno come i Tamil<sup>31</sup> e un altro, straordinariamente simile ai nostri Aborigeni Australiani.

Ci dirigemmo verso il porto dove erano attraccate imbarcazioni di ogni forma e tipo. La banchine erano state costruite utilizzando gigantesche pietre che, mi fu "detto", provenivano dalle cave di Notora nel sudovest del continente. L'intero porto era stato costruito artificialmente. Potemmo vedere alcuni pezzi di equipaggiamento molto sofisticato in azione - equipaggiamento per costruire imbarcazioni, equipaggiamento da cargo, macchine che stavano effettuando delle riparazioni...

Le imbarcazioni nel porto erano, come ho detto, di moltissimi tipi - da velieri in stile diciottesimo e diciannovesimo secolo a yacht moderni; da barche a vapore a supermoderni cargo ad idrogeno. Le enormi navi ancorate nella baia erano invece i vascelli anti-magnetici ed anti-gravitazionali di cui mi avevano parlato.

Quando erano a riposo, essi galleggiavano sull'acqua, però, quando trasportavano pesi di migliaia di tonnellate di quintali, viaggiavano, a velocità tra i 70 e i 90 nodi, appena sopra la superficie dell'acqua - e questo, senza fare alcun rumore.

Mi fu spiegato che le imbarcazioni "classiche" rappresentate in porto, appartenevano a popolazioni di terre lontane - India, Giappone, Cina, che erano state colonizzate da Mu, ma che non avevano ancora la capacità di usufruire dell'avanzamento tecnologico. Appresi da Lationusi anche che, a questo proposito, i leader di Mu tenevano segreto molto del loro sapere scientifico, come, per esempio, l'energia nucleare, l'antigravitazione e gli ultrasuoni. Questo comportamento permetteva loro di mantenere la loro supremazia sulla Terra e garantiva la loro sicurezza.

La scena fu "tagliata" e ci trovammo di nuovo nel campo di atterraggio, da dove osservavamo una vista notturna della città. Era illuminata, piuttosto uniformemente, da grandi globi, come lo era la Via di Ra, la strada che conduceva al palazzo di Savanasa. I globi posizionati nei colonnati scolpiti lungo il viale lo illuminavano a giorno.

Mi fu spiegato che questi globi, di forma sferica, convertivano energia nucleare in luce e avrebbero potuto funzionare per migliaia di anni nel futuro senza spegnersi. Devo confessare che non capii, ma credetti che doveva essere vero.

Cambiò nuovamente la scena - ed era giorno. Il grande viale e i giardini del palazzo erano stati invasi da una moltitudine di persone che indossavano abiti molto colorati e c'era un'enorme palla bianca attaccata alla cima della piramide.

Era evidente che il Re, che avevo visto meditare nella piramide, era morto poco prima del radunarsi della folla.

Con molto rumore, la palla esplose e un grido unanime di gioia scaturì dalla folla. Ne rimasi sbalordito, perché la morte generalmente suscita lacrime, ma le mie compagne me la spiegarono come segue:

"Michel! Tu non ricordi quanto ti abbiamo insegnato. Quando il corpo fisico muore, l'Essere Astrale viene liberato. Anche queste persone lo fanno e celebrano l'evento. Fra tre giorni, il corpo astrale del Re lascerà la Terra per ricongiungersi al Grande Spirito, perché questo Re si è comportato in maniera esemplare durante questa sua ultima vita sulla Terra, malgrado le difficilissime responsabilità e compiti che gli sono stati richiesti."

Non sapevo cosa dire e mi vergognai per essere stato colto da Thao nella mia dimenticanza.

All'improvviso la scena cambiò nuovamente. Ci ritrovammo sui gradini frontali del palazzo. Un'enorme folla si estendeva di fronte a noi a "vista d'occhio", e, accanto a noi, c'era un'adunanza di dignitari, incluso una persona che indossava il più fine abbigliamento immaginabile. Questa persona doveva diventare il nuovo Re di Mu.

Qualcosa di lui attrasse la mia attenzione. Mi era familiare - era come se lo conoscessi ma non lo riconoscevo veramente, così com'era. In un lampo ebbi la risposta da Lationusi: "Sono io, Michel, in un'altra vita. Tu non mi riconosci ma sei consapevole delle mie vibrazioni astrali in quel corpo."

Di fatto, Lationusi stava sperimentando lo straordinario nello straordinario! Lationusi stava vedendo sé stesso vivere una vita precedente mentre stava ancora vivendo la vita presente.

Dalle mani di uno dei dignitari, il nuovo Re ricevette una magnifica corona<sup>32</sup> che indossò.

Un grido di gioia scaturì dalla folla. Il continente Mu - la nazione più evoluta del pianeta che regnava su più della metà di esso, aveva un nuovo Re.

La folla sembrava in delirio dalla gioia. Migliaia di piccoli palloni, di color granato e arancione brillante, si innalzarono nel cielo e un'orchestra iniziò a suonare. I musicisti dell'orchestra, che erano almeno duecento, suonavano da piattaforme volanti fisse che si trovavano sparse ovunque nei giardini, nel palazzo e nella piramide. Su ciascuna piattaforma, un gruppo di musicisti suonava insieme con strumenti musicali indescrivibilmente strani e in modo che il suono fosse distribuito come da giganteschi amplificatori stereofonici.

La "musica" non era per niente la musica che ci è familiare. A parte un tipo di flauto che produceva note di una frequenza molto particolare, tutti gli strumenti riproducevano i suoni della natura; per esempio, il vento sibilante, il ronzio delle api sui fiori, i canti degli uccelli, il suono della pioggia che cade in un lago o le onde che si infrangono sulla spiaggia. Era tutto arrangiato molto abilmente - il suono di un'onda poteva avere origine nei giardini, rotolare verso di te, passare sopra alla tua testa e finire per infrangersi sui gradini della Grande Piramide.

Non avrei mai immaginato che degli esseri umani, non importa quanto evoluti, potessero compiere un arrangiamento orchestrale con una simile abilità.

La folla, i nobili e il Re sembravano "sentire" la musica da dentro le loro anime, tanto ne erano estasiati. Sarei voluto rimanere anch'io, ad ascoltare e ascoltare di più, per permettere a me stesso di essere impregnato da questa canzone della natura. Anche nella mia situazione astrale-psicosferica, la musica "penetrava" in me e l'effetto era da incanto. Mi fu "ricordato" che non eravamo lì per divertirci... La scena scomparve.

----- end of page 102

Un istante dopo, ero spettatore di un meeting straordinario, presieduto dal Re e limitato ai suoi sei consiglieri. Mi fu detto che quando il Re si incontrava solo con questi sei la faccenda era molto seria.

Il Re era invecchiato molto, perché avevamo fatto un salto in avanti nel tempo di vent'anni. Tutti i presenti sembravano molto seri mentre discutevano del valore tecnico dei loro sismografi ed io ero in grado di capire tutto in un centesimo di secondo: potevo seguire il corso della discussione come se fossi uno di loro!

Uno dei consiglieri sosteneva che l'equipaggiamento si era, talvolta, dimostrato inaffidabile ma non c'era veramente motivo di preoccuparsi. Un altro affermava che il sismografo era assolutamente accurato dal momento che proprio quel modello aveva dato prova di sé al tempo della prima catastrofe, che era avvenuta nell'ovest del continente...

Mentre parlavano, il palazzo iniziò a tremare, come le foglie di un albero nel vento. Il Re si alzò, i suoi occhi erano spalancati dalla sorpresa e dalla paura: due dei suoi consiglieri caddero dalle loro sedie. All'esterno, un gran rumore sembrava provenire dal margine della città.

La scena cambiò e improvvisamente, eravamo all'esterno. La luna era piena e illuminava i giardini del palazzo. Tutto era ritornato ad essere calmo di nuovo - troppo calmo. L'unico suono che si poteva udire era un rombo sordo, che proveniva dal margine della città...

Improvvisamente, i servitori corsero dal palazzo e fuggirono in tutte le direzioni. Molte delle colonne che sostenevano i globi che illuminavano il viale giacevano al suolo, frantumate. Uscendo velocemente dal palazzo, il Re e il suo "entourage" salirono su una piattaforma e si diressero immediatamente verso l'aeroporto. Li seguimmo. Intorno ai veicoli volanti nel campo, e nel terminal, regnava la confusione. Alcune persone si stavano accalcando verso i veicoli, urlando e spingendo. La piattaforma volante del Re si mosse velocemente verso uno dei veicoli che si trovava in disparte dagli altri: lui e il suo seguito si imbarcarono. Altri mezzi stavano già decollando, quando un suono assordante emerse dalle profondità della terra - uno strano suono continuo simile a un tuono.

Improvvisamente il campo di aviazione si lacerò come un foglio di carta, e un'enorme colonna di fuoco ci avvolse. I velivoli che erano appena decollati rimasero intrappolati in mezzo alle fiamme ed esplosero. La gente che stava correndo nel campo di aviazione cadde nel crepaccio. Il velivolo del Re, che era ancora a terra, prese fuoco ed esplose.

A questo punto, come se la morte del Re fosse stata un segnale, vedemmo la grande piramide vacillare in un unico blocco dentro al crepaccio, che si stava estendendo lungo l'altopiano ampliandosi di secondo in secondo. La piramide aveva ondeggiato per un attimo sul margine del crepaccio, poi, con un violento fremito, era stata inghiottita tra le fiamme.

La scena cambiò nuovamente. Avevamo una vista del porto e della città, che sembrava ondeggiare come le onde dell'oceano. Gli edifici iniziarono a crollare accompagnati da urla di terrore nelle scene di orrore che apparivano e scomparivano tra le fiamme.

Avvennero esplosioni assordanti, che avevano origine, appresi, da grande profondità sotto la superficie della Terra. Interi "sobborghi" sprofondarono nella terra; poi enormi pezzi di continente li seguirono. L'oceano corse precipitosamente a riempire l'immenso baratro che si stava creando ed improvvisamente, l'intero altopiano di Savanasa affondò nelle acque, come un enorme transatlantico che affondava, ma molto più velocemente. Si formarono potenti mulinelli d'acqua e, in essi, potevo vedere gente che cercava disperatamente di salire sui detriti, cercando invano, di sopravvivere.

Fu terrificante per me essere testimone di un simile cataclisma, anche se sapevo che era avvenuto 14.500 anni fa.

Iniziammo un "giro" molto rapida del continente, trovando ovunque gli stessi disastri. L'acqua correva in gigantesche onde sopra le rimanenti pianure, sommergendole. Ci avvicinammo a un vulcano che aveva appena eruttato, e vicino, vedemmo rocce che iniziavano a muoversi con un moto regolare, come se una gigantesca mano le stesse sollevando al di sopra del flusso di lava e creando una montagna dinnanzi ai nostri stessi occhi. Questo sembrò avvenire molto velocemente, tanto quanto la scomparsa dell'altopiano di Savanasa.

La scena svanì nuovamente, per essere sostituita da un'altra.

"Stiamo arrivando in Sud America, Michel, dove il cataclisma non ha ancora avuto effetto. Daremo un'occhiata alla costa di qui e al porto di Thiacuano. Siamo ritornati indietro nel tempo, fino a poco prima del primo tremito, quando il Re di Mu stava incontrando i suoi consiglieri."

Eravamo sulle banchine del grande porto di mare di Thiacuano. Era notte e la luna piena illuminava il territorio, nonostante sarebbe tramontata presto. Verso est, un cielo debolmente illuminato annunciava l'approssimarsi dell'alba. Tutto era quieto. Dei sorveglianti controllavano il porto dove erano attraccate numerose imbarcazioni.

Alcuni rumorosi festaioli stavano entrando in un edificio sul quale brillava una piccola luce. Qui, potemmo vedere alcune delle lampade sferiche di Mu - ma solo poche.

Volammo sopra al canale, dove si potevano vedere diverse navi che si dirigevano verso il mare interno (ora Brasile).

Il nostro gruppo "si posò" sul ponte di un grazioso veliero. Una gentile brezza proveniva da ovest, sospingendo il vascello da dietro. Questo aveva le vele minori, perché stava oltrepassando una zona affollata da numerose barche. C'erano tre alberi sul ponte, piuttosto moderno di stile, e di circa 70 metri di lunghezza. Giudicando dalla forma della carena, l'imbarcazione doveva essere capace di considerevoli velocità in mare aperto.

Un attimo dopo, ci trovavamo in una grande cabina da marinai, arredata con una dozzina di cuccette, tutte occupate.



Stavano tutti dormendo, tranne due uomini di una trentina d'anni d'età, i quali, visto il loro aspetto fisico, provenivano probabilmente da Mu. Sedevano a un tavolo, assortiti in un gioco, che poteva essere mahjong<sup>33</sup>. La mia attenzione fu attirata da uno dei due - forse più anziano del suo compagno - i cui lunghi capelli scuri erano legati dietro alla testa con una fascia rossa. Fui attratto da lui come un pezzo di ferro da una calamita e, in un attimo, ero su di lui, portandomi appresso le mie compagne.

Mentre gli passavo attraverso, sentii una sorta di stimolo elettrico - e una sensazione di amore, di un tipo che non avevo mai sentito prima, invase il mio essere. Sentii un'indefinibile senso di unità con lui e gli passai attraverso ancora e ancora.

"Questo si può spiegare facilmente, Michel. In questo uomo, ti sei riunito con il tuo corpo astrale. Questo sei tu, in una delle tue vite precedenti. Comunque, sei qui come osservatore e non c'è alcuno scopo nel cercare di rivivere questo tempo. Non lasciarti coinvolgere."

Con dispiacere, "seguii" le mie compagne di ritorno sul ponte.

Improvvisamente, in lontananza verso ovest, si udì una fragorosa esplosione, poi un'altra più vicino. Ancora verso ovest, il cielo iniziò a risplendere. Ancora più vicino, tra esplosioni molto più acute, osservammo l'eruzione di un vulcano che illuminò il cielo ad ovest per un raggio di circa trenta chilometri.

Eravamo consapevoli di una frenetica agitazione nel canale e nel porto, da dove si udivano urla e suonavano sirene.

Udimmo dei passi di gente che correva e i marinai da sotto si riversarono sul ponte. Tra di essi, potevo vedere il marinaio che "indossava" il mio corpo astrale, spaventato esattamente come i suoi compagni, e sentii un'enorme onda di affetto per il mio "sé" preso dal panico.

Ai margini della città, nel bagliore del vulcano, vidi una sfera luminosa volare molto rapidamente nel cielo, e poi, scomparire dalla vista.

"Sì, quella era una delle nostre astronavi," spiegò Thao. "Osserverà il cataclisma da molto in alto. Ci sono diciassette persone a bordo, che faranno tutto il possibile per aiutare i sopravvissuti, ma questi saranno molto pochi. Guarda."

Il suolo iniziò a tremare e rombare. Altri tre vulcani emersero da sotto la superficie dell'oceano vicino alla costa, ma solo per essere sommersi dalle acque tanto velocemente quanto erano comparsi. Allo stesso tempo, questo causò un'onda di marea di circa 40 metri di ampiezza che si avvicinava alla costa con un rumore infernale. Prima che raggiungesse la città però, la terra sotto di noi incominciò ad innalzarsi. Il porto, la città e la campagna retrostante - un'intera sezione del continente - si innalzarono rapidamente, bloccando l'assalto delle onde. Per poter vedere meglio, ci spostammo più in alto. Mi sembrava un enorme animale che inarcava il suo dorso mentre si stirava, dopo essere uscito dalla sua tana.

Le grida della gente ci investivano come uno grido Dantesco. Erano folli dal panico, perché si stavano innalzando con la città, come se fossero in un ascensore, e sembrava che l'ascesa non finisse mai.

Le imbarcazioni erano state frantumate in pezzi su rocce scagliate dall'oceano, e osservai il marinaio che mi ero lasciato alle spalle mentre veniva letteralmente polverizzato. Uno dei miei "sé" era appena ritornato alla sua sorgente.

Mi sembrava che la Terra stesse completamente rimodellando la sua forma. La città scomparve mentre spesse nubi nere arrivavano rapidamente da ovest, inondando la terra con lava e cenere, sputate dai vulcani. Due parole di descrizione mi sovvennero in quel momento: "grandioso" e "apocalittico".

Tutto si offuscò e sentii le mie compagne vicino intorno a me. Ero consapevole di una nube grigio-argentea che si allontanava da noi ad una velocità vertiginosa e poi apparve Thiaoouba. Ebbi l'impressione che stessimo tirando i fili d'argento, per poter tornare velocemente ai nostri corpi fisici che sembravano starci aspettando - grandi come montagne e restringendosi mentre ci avvicinavamo.

I miei occhi astrali apprezzarono la bellezza dei colori qui su questo pianeta "dorato", dopo che avevano sopportato gli incubi che ci eravamo appena lasciati alle spalle.

Sentii le mani che stavano toccando il mio corpo fisico allontanarsi. Aprendo gli occhi, mi guardai intorno. Le mie compagne erano in piedi, sorridendo, e Thao mi chiese se mi sentivo bene.

"Molto bene, grazie. Sono molto sorpreso che fuori ci sia ancora luce."

"Naturalmente c'è ancora luce, Michel. Per quanto tempo pensi che siamo stati via?"

"Davvero non lo so. Cinque o sei ore?"

"No," disse Thao, divertita. "Non più di quindici lorse - circa quindici minuti."

Poi, prendendomi ciascuna per una spalla, Thao e Biastra mi guidarono fuori dalla "stanza di rilassamento" scoppiando a ridere alla mia aria taciturna. Lationusi ci seguì, meno esuberante nel suo divertimento.

----- *end of page 106*

## La nostra "presunta" civiltà

Dopo che ebbi ringraziato e mi fui congedato da Lationusi e dalle sue compagne, lasciammo il villaggio e ci imbarcammo nuovamente sulla piattaforma volante, per tornare al mio doko.

Questa volta prendemmo una via differente, volando sopra grandi campi coltivati, e facendo delle pause per permettermi di ammirare le coltivazioni di grano che vi cresceva con grandi spighe. Il nostro percorso ci portò anche su una città dall'aspetto molto interessante - non solo perché tutti i suoi edifici erano dei "doko", dal più grande al più piccolo, ma anche perché non c'erano strade che li collegavano. Ne compresi il motivo: la gente di qui era in grado di spostarsi da un luogo all'altro "volando" - con o senza un Lativok, così che le vere e proprie strade erano inutili. Passammo vicino a persone che stavano entrando e uscendo da enormi doko, di dimensioni simili a quelli della stazione spaziale.

"Queste sono le "fabbriche" dove viene preparato il nostro cibo," spiegò Thao. "La manna e i vegetali che stavi mangiando ieri nel tuo doko, erano stati preparati qui."

Non ci fermammo ma volammo oltre, sopra alla città e poi sopra all'oceano. Dopo poco tempo, avevamo raggiunto l'isola dove si trovava il mio doko. Lasciammo il nostro veicolo al solito posto ed entrammo.

"Ti rendi conto," disse Thao, "che non hai mangiato niente da ieri mattina? In questo modo perderai peso. Non hai fame?"

"E' incredibile, non sono particolarmente affamato, però, sulla Terra, mangio quattro volte al giorno!"

"Questo non è troppo sorprendente, amico mio. Il nostro cibo viene preparato in modo tale che le calorie che vi sono contenute vengono rilasciate a intervalli regolari durante un periodo di due giorni. Continuiamo ad essere nutriti senza ingombrare i nostri stomaci. Inoltre questo permette alle nostre

menti di rimanere limpide e allerta e, dopo tutto, le nostre menti devono essere una priorità, non è così? Feci cenno di assenso.

Ci servimmo varie pietanze colorate e un poco di manna, poi, mentre stavamo bevendo un bicchiere di idromele, Thao chiese: "Cosa ne pensi della tua permanenza qui a Thiaoouba, Michel?"

"Cosa ne penso? Forse, dopo la mia esperienza di questa mattina, dovresti piuttosto chiedermi cosa ne penso del pianeta Terra! Mi è sembrato che durante quei... quindici minuti - fossero passati anni. Alcuni momenti erano, ovviamente, orribili, ma altri erano molto affascinanti. Posso chiederti perché mi hai portato in quel viaggio nel tempo?"

"E' un'ottima domanda, Michel. Sono lieta che tu me l'abbia posta. Volevamo mostrarti che, prima della vostra attuale presunta civiltà, c'erano state, sulla Terra, delle "vere" civiltà."

"Non ti abbiamo "rapito", come potreste dire voi, e portato a diversi miliardi di chilometri di distanza soltanto per mostrarti la bellezza del nostro pianeta.

"Tu sei qui perché appartieni a una civiltà che ha preso una piega sbagliata. La maggior parte delle nazioni sulla Terra credono di essere molto progredite, ma non è così. Piuttosto, le loro culture sono decadenti, a partire dai dirigenti e dalle cosiddette classi di elite. Il completo sistema è distorto.

"Noi sappiamo questo perché abbiamo osservato da molto vicino il pianeta Terra, in particolar modo durante i tempi recenti, come ti ha spiegato il grande Thaora. Siamo in grado di studiare quanto sta accadendo in una grande varietà di modi. Possiamo vivere fra voi in corpi fisici o come presenze astrali. Non siamo soltanto presenti sul vostro pianeta - ma siamo in grado di influenzare i comportamenti di alcuni vostri leader, per vostra fortuna. Per esempio, il nostro intervento impedì alla Germania di essere la prima nazione ad avere l'uso della bomba atomica, perché sarebbe stato disastroso per il resto della popolazione sulla Terra se il Nazismo avesse trionfato alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Come puoi capire, ogni regime totalitario significa un grande passo indietro per la civiltà.

"Quando milioni di persone vengono inviate nelle camere a gas semplicemente perché sono Ebrei, i loro assassini non possono vantarsi di essere un popolo civile.

"E inoltre, i Tedeschi non potevano vantarsi di essere i prescelti. Per agire come fecero, dovevano essere caduti più in basso di qualsiasi tribù di cannibali.

"I Russi che inviarono migliaia di persone a lavorare nei campi di concentramento e che ne eliminarono migliaia di più perché secondo loro rappresentavano un pericolo per "il regime", non furono migliori.

"Sulla Terra, c'è un grande bisogno di disciplina, ma "disciplina" non significa dittatura. Il Grande Spirito, il Creatore stesso, non obbliga alcuna creatura, umana o altro, a fare nulla contro la sua volontà<sup>34</sup>. Noi tutti abbiamo libero arbitrio e sta a noi stessi disciplinarci in modo da migliorarci

spiritualmente. Imporre la propria volontà a qualcun altro, in modo da privare l'individuo del privilegio di esercitare la propria libera volontà, è uno dei più grandi crimini che può commettere l'uomo.

"Quanto sta accadendo ora in Sud Africa è un crimine contro tutta l'umanità. Il razzismo stesso è un crimine..."

"Thao," interrompi, "c'è una cosa che non capisco. Tu dici che avete impedito alla Germania di essere la prima nazione al mondo ad avere la bomba atomica, ma perchè non avete impedito a tutti i paesi di averla? Devi ammettere che, al punto in cui siamo arrivati con le armi atomiche, siamo seduti su un vulcano. Cosa ne dici di Hiroshima e Nagasaki - non vi sentite in qualche modo responsabili?"

"Michel, è chiaro che vedi queste cose in modo molto semplificato. Per te, tutto è bianco o nero, ma esistono anche molte tonalità di grigio. Se la Seconda Guerra Mondiale non fosse stata fermata, come lo fu dalla distruzione e dal bombardamento di queste due città, ci sarebbero stati molti più morti - tre volte di più delle vittime della bomba atomica. Come dici nella tua lingua, fra i due mali abbiamo scelto il minore.

"Come ti ho detto prima, noi possiamo "dare una mano" ma non ci preoccupiamo dei piccoli dettagli di una situazione. Ci sono regole molto severe da rispettare. Le bombe dovevano esistere - come si scopre solitamente su quasi tutti i pianeti. Una volta che esistono possiamo scegliere se osservare cosa ne deriva, come spettatori, oppure possiamo intervenire. Se interveniamo, è per aiutare il "lato" che è più sincero e più rispettoso della libertà individuale.

Se alcuni dei leader che leggono il tuo libro non ti credono, o dubitano di quanto vi è scritto, sfidali a spiegare la scomparsa di miliardi di "aghi"<sup>35</sup> messi in orbita intorno alla Terra diversi anni fa. E chiedi loro di spiegare la seconda scomparsa di altri miliardi di "aghi" messi nuovamente in orbita. Loro sapranno sicuramente a cosa ti riferisci, non ti preoccupare. Noi siamo i responsabili della scomparsa di questi "aghi", avendoli giudicati essere potenzialmente dannosi per il vostro pianeta.

"Noi, talvolta, preveniamo i vostri esperti dal "giocare con i fiammiferi" ma è importante che non si faccia troppo affidamento sulla nostra assistenza quando vengono fatti degli errori. Se consideriamo appropriato "dare una mano", lo facciamo, ma non possiamo, e non desideriamo salvarvi automaticamente dal disastro - questo sarebbe trasgredire la Legge Universale.

"Vedi, Michel, le armi atomiche sembrano incutere timore nei cuori della gente della Terra, e ammetto che sono una spada di Damocle sospesa sulle vostre teste, ma non è questo il vero pericolo.

"I veri pericoli sulla Terra, in ordine di importanza, sono: primo, il denaro; poi i politici; terzo i giornalisti e le droghe, e quarto le religioni. Questi pericoli non hanno nulla a che vedere con le armi nucleari.

"Se la gente della Terra venisse spazzata via da una catastrofe nucleare, i loro esseri astrali andrebbero dove devono andare dopo la morte e l'ordine naturale di

morte e rinascita verrebbe mantenuto. Il pericolo non sta nella morte del corpo fisico, come credono milioni di persone, ma in come ognuno vive.

"Sul vostro pianeta, il denaro è il primo di tutti i mali. Prova ora, ad immaginare una vita senza denaro..."

"Vedi," disse Thao, che aveva "letto" i miei sforzi, "non puoi nemmeno immaginare una simile vita, perché sei preso nel sistema."

"Però, appena due ore fa, hai visto che la popolazione di Mu era in grado di soddisfare i propri bisogni senza spendere denaro. Hai notato, lo so, che la gente era molto felice e molto evoluta."

"La civiltà di Mu ruotava intorno alla comunità - sia spiritualmente che materialmente, e prosperava. Ovviamente, non bisogna confondere la "comunità" con il "comunismo" che esiste in certe nazioni della Terra. Il comunismo come viene praticato sulla Terra, è parte essenziale dei regimi totalitari piuttosto che democratici e, come tale, è degradante per l'umanità."

"Sfortunatamente, per quel che riguarda il denaro, è difficile aiutare in modo costruttivo la Terra perché tutto il vostro sistema è basato su di esso. Se la Germania ha bisogno di 5000 tonnellate di lana Australiana, non può spedire, in cambio, 300 Mercedes e 50 trattori. Il vostro sistema economico non funziona in questo modo; ed è dunque difficile migliorarlo."

"D'altro canto, si potrebbe fare molto in merito ai politici e ai partiti politici. Voi siete tutti nella stessa barca... è c'è un utile paragone da fare tra un paese o pianeta e una barca. Ogni barca deve avere un capitano, ma per governarla bene sono necessari abilità e spirito di cooperazione fra i marinai, così come il rispetto per il loro capitano."

"Se, oltre ad essere bene istruito, avere esperienza ed essere rapido di raziocinio, il capitano è anche equo e onesto, sono molte le possibilità che la sua ciurma faccia del suo meglio sotto la sua guida. E', in fin dei conti, il valore intrinseco del capitano - senza riguardo al suo sapere politico o religioso - che determinerà l'efficacia del suo operare."

"Immagina, per esempio, che un capitano debba essere eletto dalla sua ciurma, più per ragioni politiche che per il suo valore nella navigazione e per la sua fredda mano ferma nei momenti di pericolo. Per immaginare meglio la situazione, proviamo a supporre di stare osservando una vera elezione. Siamo sul ponte principale dove si trovano 150 membri della ciurma con tre candidati per il comando di una nave. Il primo è un democratico, il secondo un comunista e il terzo è un conservatore. Tra i membri della ciurma, ci sono 60 simpatizzanti comunisti, 50 democratici e 40 conservatori. Ora, ti mostrerò come questa faccenda non può essere condotta in modo appropriato."

"Il candidato comunista è obbligato a fare certe promesse ai democratici e ai conservatori se vuole vincere, perché gli sono "garantiti" solo 60 voti. Deve convincere almeno 16 uomini degli altri partiti che è nel loro interesse eleggerlo. Ma sarà in grado di mantenere le promesse che ha fatto"

loro? E ovviamente lo stesso accade per gli altri due candidati.

“Quando uno o un altro di questi capitani sarà in mare, troverà sempre che un numero significativo dei suoi marinai è in seria opposizione con il suo avere il comando, così ci sarà sempre un considerevole rischio di ammutinamento.

“Chiaro che, per fortuna, questo non è il modo in cui un capitano ottiene il comando. Volevo solo illustrarti i pericoli inerenti all’eleggere i leader in base a tendenze politiche piuttosto che per la loro abilità di dirigere la gente, onestamente, e in modi appropriati.

“Mentre siamo ancora nell’assunto, devo enfatizzare un altro punto. Quando il nostro capitano-eletto è in mare, è l’unico leader del vascello, mentre, quando un leader di partito viene eletto capo di stato, si deve confrontare immediatamente con il “leader dell’opposizione”. Dall’esatto inizio del suo governo, che le sue decisioni siano buone o cattive, egli verrà sistematicamente criticato dal partito di opposizione. Come può un paese essere governato bene sotto un tale sistema, Michel?

“Hai una soluzione?”

“Naturalmente, e ti è già stata descritta. L’unica soluzione è seguire l’esempio del governo di Mu.

“E sarebbe di mettere come capo di stato un leader il cui unico scopo è il benessere della gente - un leader che non sia motivato da false ambizioni, o fazioni, o personali ambizioni pecuniarie; di abolire i partiti politici - e così il risentimento, i rancori e le inimicizie che vi vengono appresso; e porgere la mano ai vostri vicini - per accettarli e lavorarci insieme, malgrado tutte le differenze che potete avere. Egli è dopotutto, nella vostra stessa barca, Michel. E’ parte dello stesso villaggio, della stessa città, della stessa nazione, dello stesso pianeta...

“Di cosa è fatta la tua casa, Michel?”

“Di mattoni... di legno, piastrelle, gesso, chiodi...”

“Certamente, e di cosa sono fatti questi materiali?”

“Di atomi, naturalmente.”

“Perfetto. Ora, questi atomi, come sai, devono essere interconnessi tra di loro molto strettamente per formare un mattone o qualsiasi altro materiale da costruzione. Cosa accadrebbe se questi atomi si respingessero gli uni con gli altri, invece che combinarsi come fanno?”

“Disintegrazione.”

“Ed è questo il punto. Quando spingi via i tuoi vicini, tuo figlio o tua figlia - se non sei sempre pronto ad aiutare anche coloro che non ti piacciono, contribuisce alla disintegrazione della tua civiltà. E questo è quanto sta accadendo sulla Terra sempre più, tramite l’odio e la violenza.

“Prendi in considerazione due esempi molto ben conosciuti sul tuo pianeta, che dimostrano che la violenza non è la soluzione. Il primo è Napoleone Bonaparte: con l’uso delle armi fu in grado di conquistare l’Europa, e vi stabilì,

----- *end of page 111*

come leader nazionali, i suoi fratelli per diminuire il rischio di tradimento. E' largamente accettato il fatto che Napoleone fosse un genio e, indubbiamente, un competente organizzatore e legislatore, tanto che, duecento anni dopo, molte delle sue leggi esistono ancora in Francia. Ma cosa ne è divenuto del suo impero, Michel? Si è velocemente disintegrato perché era stato creato per mezzo delle armi.

"Similmente, Hitler voleva conquistare l'Europa con la forza e tu sai che cosa è accaduto.

"La violenza non paga, Michel, e non lo farà mai. La soluzione sta, piuttosto, nell'amore e nel coltivare le menti. Hai mai notato che, in tutto il mondo, e specialmente in Europa, c'erano molti più scrittori, musicisti e filosofi emergenti nel diciannovesimo e primo ventesimo secolo, piuttosto che nei tempi recenti?

"Sì, credo che sia così."

"Sai perché?"

"No."

"Perché, con l'avvento dell'elettricità, dei motori a combustione interna, dell'automobile, dell'aeroplano e simili, gli abitanti della Terra hanno trascurato di coltivare la loro spiritualità e si sono concentrati sul mondo materiale.

"Ora, come ti ha spiegato il grande Thaora, il materialismo presenta uno dei grandi pericoli per la vostra vita presente e per le vostre vite future.

"Dopo i politici, avete il problema dei giornalisti e dei cronisti. Ce ne sono alcuni tra loro, purtroppo rari, che cercano di fare il loro lavoro di diffondere informazioni onestamente e sinceramente, attenendosi scrupolosamente alle loro fonti; ma siamo molto allarmati dal fatto che la maggior parte di essi ricerca solo il sensazionalismo.

"Anche le vostre stazioni televisive, mandano in onda sempre più scene di violenza. Se i responsabili fossero costretti a studiare psicologia prima di essere di prendere simili pesanti responsabilità, verrebbe fatto un passo avanti nella giusta direzione. I vostri cronisti sembrano cercare e addirittura inseguire scene di violenza, assassinio, tragedia e disastri; noi siamo disgustati dal loro comportamento.

"I leader di un paese, i giornalisti, e di fatto chiunque, per via della propria posizione, sia in grado di esercitare influenza sulla gente, ha un'enorme responsabilità nei confronti di milioni di persone, che non sono niente più e niente meno che creature simili a loro. Troppo spesso, persino coloro che sono stati eletti nella loro posizione dal popolo, dimenticano gli obblighi che hanno a questo proposito – fino, cioè, a qualche mese prima delle successive elezioni, quando si rendono conto che la gente è insoddisfatta e non li voterà più.

"Questo non è il caso dei giornalisti, i quali non hanno bisogno di ispirare fiducia nella gente per mantenere la loro posizione; ma hanno comunque un simile potere di influenzarla in bene o in male.

----- *end of page 112*



"Sicuramente, essi sono capaci di fare del bene quando allertano l'attenzione pubblica sul pericolo e l'ingiustizia, e questa dovrebbe essere la loro funzione principale.

"Per tornare alla necessità di persone con un alto profilo utile per capire ed applicare la psicologia, ti farò un esempio per illustrarti quanto voglio dire. Alla TV vediamo il seguente servizio: Un giovane uomo ha appena preso un fucile e ucciso sette persone fra le quali due donne e due bambini. Il cronista mostra le macchie di sangue e i corpi, aggiungendo che il killer ha imitato lo stile di un attore, molto conosciuto per i suoi ruoli violenti nei film. E il risultato? L'assassino è fiero di sé stesso - non solo perché ha ottenuto "notorietà nazionale", ma anche perché è stato paragonato al più popolare eroe dei moderni film violenti. Ma, oltre a ciò, un altro simile folle che vede le cronache e sente i resoconti dei cronisti che danno ingiustificata attenzione a questo odioso crimine, verrà ispirato a cercare il suo personale momento di "gloria" nazionale.

"Un simile individuo è solitamente un fallito - un represso, frustrato, inibito; qualcuno ignorato, che brama un riconoscimento. Ha appena visto la cronaca e sa che tutta la violenza viene riferita, e in qualche modo esagerata, dai cronisti TV e dai giornalisti. Forse la sua immagine comparirà in prima pagina su tutti i giornali - e perché no? Poi egli comparirà di fronte ai giudici e verrà definito con nomi come "Jack lo Squartatore" o "Lo Strangolatore con il Guanto di Velluto". E così non sarà più nella schiera dei comuni mortali. Il danno che possono fare simili irresponsabili notizie è inimmaginabile. Negligenza e irresponsabilità non sono qualità legittime nelle nazioni civili. E' per questo che dico che, sulla Terra, non avete raggiunto nemmeno la prima sillaba della parola civiltà.

"E allora, qual'è la soluzione?"

"Perché mi fai una simile domanda, Michel? Sei stato scelto perché noi sappiamo come pensi, e io so che conosci la risposta alla tua domanda. Però, se proprio insisti, puoi udirla dalla mia bocca. I giornalisti, i cronisti, e chiunque altro ha il compito di disseminare informazioni dovrebbe dedicare non più di due o tre righe a simili casi di omicidio. Potrebbe semplicemente dire: "Siamo venuti a conoscenza dell'assassinio di sette persone causato da un irresponsabile lunatico. Questo assassinio è avvenuto in un certo luogo ed è un evento spiacevole in un paese che si considera civile." Punto e basta.

"Coloro che ricercano il loro giorno o settimane di gloria, lascerebbero sicuramente in disparte l'omicidio come mezzo per ottenerli, se i loro sforzi venissero pubblicizzati così poco. Non sei d'accordo?"

"Come dovrebbero essere allora le notizie di cronaca?"

"Ci sono tante cose importanti da mostrare - cronache di eventi meritevoli che migliorano la psiche della gente della Terra invece che fargli il lavaggio del cervello in modo negativo. Cronache come il rischiare la vita per salvare un

bambino che stava annegando, per esempio, o l'assistenza data ai poveri per migliorare le loro condizioni."

"Naturalmente, sono completamente d'accordo con te, ma sono certo che la vendita dei giornali dipende dalle notizie sensazionali che includono."

"Ed eccoci qui, di nuovo alla radice di tutto il male che ho menzionato prima - il denaro. Questa è la calamità che mina tutta la vostra civiltà, però, in questo particolare caso, la situazione potrebbe essere rovesciata se i responsabili fossero motivati a cambiare. Senza riguardo a quale pianeta, i pericoli maggiori per l'umanità sono, infine, di natura psicologica, piuttosto che materiale.

"Le droghe, similmente, influenzano la psiche dell'individuo - ma non solo rovinano la salute fisica, ma *invertono* anche il processo individuale di evoluzione universale. Mentre inducono stati di euforia e di paradiso artificiale, attaccano anche direttamente il corpo astrale. Cercherò di spiegare meglio questo, perché è di grande importanza.

Il corpo astrale può essere danneggiato soltanto da due cose: dalle droghe e dalle vibrazioni causate da certi tipi di rumore. Considerando solo le droghe, bisogna comprendere che hanno un'influenza completamente contro Natura. Esse "spostano" il corpo astrale in un'altra sfera dove non dovrebbe esserci. Il corpo astrale dovrebbe essere o in un corpo fisico oppure con il suo Sé Superiore, del quale è parte. Quando è drogato il corpo astrale di un individuo è come se "dormisse" sperimentando sensazioni artificiali che distorcono completamente il suo, di lui o di lei, giudizio. E' nella stessa situazione in cui si trova un corpo fisico durante un'importante operazione chirurgica. In un certo senso, è come un utensile che pieghiamo o rompiamo usandolo in modo non corretto o per un uso per il quale non era stato creato.

"In base alla durata di tempo in cui una persona è sotto l'influenza di droghe, il suo corpo astrale si deteriora o, più esattamente, si satura di falsi dati. Il "recupero" del corpo astrale può richiedere molte vite: per questo motivo, Michel, le droghe dovrebbero essere evitate ad ogni costo.

"C'è qualcosa che non capisco allora," interruppi. Per due volte, mi avete dato droghe da prendere per rilasciare il mio corpo astrale dal mio corpo fisico. Non mi avete, di conseguenza, causato danni?

"No, niente affatto. Abbiamo usato una droga che non è un allucinogeno, in modo da aiutare un processo che potrebbe avvenire piuttosto naturalmente con un adeguato esercizio. Non è una droga che "acceca" e dunque non comporta alcun pericolo per il tuo corpo astrale e i suoi effetti sono a breve termine.

"Tornando ai problemi del tuo pianeta, Michel, la soluzione dipende dall'amore, non nel denaro. E' necessario che la gente si elevi al di sopra di odio, risentimento, gelosia e invidia, e che ciascun individuo, che sia uno spazzino di strada o un leader sociale, metta il suo prossimo al di sopra di sé stesso, dando una mano a

chiunque ne abbia bisogno. Chiunque ha bisogno, sia fisicamente che mentalmente, dell'amicizia del proprio vicino - non solo sul tuo pianeta, ma su tutti i pianeti. Come disse Gesù, quando lo mandammo da voi circa 2000 anni fa: "Amatevi l'un l'altro" - ma ovviamente..."

"Thao!" Interruppi nuovamente, questa volta quasi rudemente. "Che cosa hai detto a proposito di Gesù?"

"Gesù, Michel, fu inviato da Thiaoouba circa 2000 anni fa - proprio come Lationusi è venuto sulla Terra e poi è tornato."

Di tutto ciò che mi era stato spiegato, questa fu un'inaspettata rivelazione che mi scosse moltissimo. Al contempo, l'aura di Thao cambiò rapidamente colore. La tenue nebbia "dorata" intorno alla sua testa divenne quasi gialla, e la delicata pioggia di colori dalla cima della sua testa si accese di nuova energia.

"Un grande Thaora ci sta chiamando, Michel. Dobbiamo andare immediatamente." Thao si alzò in piedi.

Sistemai la mia maschera e la seguii all'esterno, molto affascinato da questa sua improvvisa interruzione e inusuale fretta. Salimmo sulla piattaforma volante e ci innalzammo, verticalmente, al di sopra dei rami degli alberi. Presto stavamo volando sulla spiaggia, e poi sull'oceano, viaggiando a una velocità molto maggiore di quanto non avessimo fatto in precedenza. Il sole era abbastanza basso nel cielo e ci librammo su acque che erano di colore verde smeraldo o di un perfetto celeste - se mi è permesso descrivere i colori in termini Terrestri.

Volatili giganteschi, con un'apertura alare di circa quattro metri, incrociarono la nostra via appena dinnanzi a noi e i raggi del sole illuminarono le brillanti piume rosa delle loro ali e le piume verde brillante delle loro code.

In breve tempo avevamo raggiunto l'isola e Thao condusse nuovamente la piattaforma giù nel parco, in quello che sembrava essere esattamente lo stesso punto della volta precedente. Mi fece segno di seguirla e ci mettemmo in cammino - lei camminando e io correndole dietro.

Questa volta non ci dirigemmo verso il doko centrale, ma prendemmo un cammino differente, che ci condusse a un altro doko, delle stesse enormi dimensioni del doko centrale.

Due persone, entrambe più alte di Thao, ci stavano aspettando sotto la luce d'entrata. Thao parlò con loro sottovoce; poi si avvicinò di più a loro e ingaggiarono una breve consultazione, dalla quale io fui escluso. Stavano in piedi immobili, lanciando occhiate incuriosite nella mia direzione, ma senza sorridere per niente. Potevo vedere le loro aure, che erano meno brillanti di quella di Thao - segno certo che non erano altrettanto altamente evoluti spiritualmente.

Per un tempo considerevole, aspettammo senza muoverci. Gli uccelli del parco ci avvicinarono, osservandoci. Nessuno, tranne me, prestò loro alcuna attenzione; le mie compagne erano apparentemente immerse nei loro pensieri. Ricordo chiaramente di un uccello, che assomigliava a un uccello del paradiso, venne a porsi

fra me e Thao, come se volesse essere ammirato. Il sole sarebbe tramontato presto e ricordo di aver guardato i suoi ultimi raggi in alto sugli alberi, che si infiammavano tra i rami con scintille purpuree e dorate. Uno stormo di uccelli svolazzò rumorosamente sulla volta, rompendo il silenzio presente. Come se questo fosse stato un segnale, Thao mi chiese di togliermi la maschera, di chiudere gli occhi e di prenderla per mano in modo che potesse guidare i miei passi. Feci quanto mi chiese e la seguii, con molto interesse.

Procedendo in avanti, sentii la leggera resistenza, che mi era ora familiare, mentre entravamo nel doko. Mi fu detto telepaticamente di tenere gli occhi socchiusi e abbassati, e di seguire Thao. Avanzammo di circa 30 passi prima che Thao si fermasse e mi mettesse al suo fianco. Sempre per telepatia, mi indicò che potevo ora aprire gli occhi e guardarmi intorno; cosa che feci piuttosto lentamente. Dinnanzi a me c'erano tre personaggi molto simili a quelli che avevo incontrato in precedenza. Come gli altri, sedevano a gambe incrociate, con la schiena dritta, su cubi ricoperti di tessuto, e il colore di ogni sedile era in armonia con l'occupante.

Thao ed io rimanemmo in piedi di fianco a due simili sedili fino a che, telepaticamente, e senza un solo gesto, fummo invitati a sederci. Mi guardai intorno discretamente, ma non vidi alcuna traccia delle due persone che avevamo incontrato all'entrata: erano forse dietro di me...?

Come in precedenza, gli occhi dei Thaori davano l'impressione di essere illuminati da dentro ma, per contro, questa volta fui immediatamente in grado di vedere le loro aure, che risplendevano di colori brillanti molto piacevoli alla vista.

La figura centrale si alzò levitando, senza alterare la sua posizione, e fluttuò lentamente verso di me. Si fermò dinnanzi a me, un poco più in alto, e mise una delle sue mani alla base del mio cervelletto e l'altra sul lato sinistro del mio cranio. Nuovamente, sentii che il mio corpo veniva invaso da una sensazione simile a un fluido di benessere, ma questa volta quasi svenni.

Togliendo le sue mani, tornò al suo posto. Forse dovrei spiegare che i dettagli relativi alla posizione delle sue mani mi vennero forniti, più tardi, da Thao, che, ancora una volta, era dietro di me in quel momento per prenderne nota. Però mi ricordo di un pensiero che mi sovvenne quando egli ritornò al suo posto - un pensiero piuttosto fuori luogo in quel momento: "Probabilmente non vedrò mai uno di questi personaggi usare le sue due gambe come chiunque altro."

----- *end of page 116*

## Un extraterrestre differente e le mie vite precedenti

Era trascorso un periodo di tempo, non so quanto, quando, istintivamente voltai la testa verso sinistra. Sono certo che la mia bocca cadde spalancata e vi rimase. Una delle due persone che avevo incontrato prima stava venendo verso di noi da verso sinistra, conducendo un individuo, di aspetto molto bizzarro, per la spalla. Per un attimo pensai che questo individuo fosse un capo Indiano d'America di quelli che si vedono nei film. Cercherò di descriverlo meglio che posso.

Era piuttosto basso di statura, forse 150 centimetri, ma quello che mi colpiva maggiormente di lui era il suo essere largo tanto quanto alto - proprio come un quadrato. La sua testa era completamente rotonda ed era posata direttamente sulle sue spalle. Quanto, a prima vista, mi aveva ricordato un Capo Indiano, erano i suoi capelli, che erano piuttosto simili a piume, di colore giallo, rosso e blu. I suoi occhi davano sul rosso e il suo viso era "appiattito" quasi come un viso Mongolo. Non aveva sopracciglia ma ciglia che erano quattro volte più lunghe delle mie. Gli era stato dato un abito come il mio, anche se alquanto diverso di colore. I suoi arti che si estendevano oltre il suo abito erano dello stesso colore azzurrino del suo volto. La sua aura, di colore argenteo in certi punti, brillava vivacemente e intorno alla sua testa c'era un forte alone dorato.

La cascata di colore dalla cima della sua testa era molto più piccola di quella di Thao, si alzava solo di pochi centimetri nell'aria. Fu invitato, telepaticamente, a sedersi, a circa dieci passi alla nostra sinistra.

Di nuovo, la figura centrale levitò verso il nuovo arrivato e mise le mani sulla sua testa, ripetendo la procedura di cui avevo fatto esperienza prima.

Quando ci fummo tutti seduti, il grande Thaora si rivolse a noi. Parlò nella lingua di Thiaoouba e fui molto

----- *end of page 117*

sorpreso nello scoprire che capivo tutto quello che diceva, proprio come se stesse parlando nella mia lingua madre!

"Vedendo la mia agitazione, Thao mi spiegò telepaticamente, "Sì, Michel, hai un nuovo dono. Ti verrà spiegato più tardi."

"Arki," stava dicendo il Thaora, "questo è Michel, dal pianeta Terra. Sei benvenuto su Thiaoouba, Arki. Che lo Spirito ti illumini."

Rivolgendosi a me, continuò. "Arki è venuto a farci visita dal pianeta X". (Non mi è permesso di rivelare il nome di questo pianeta, e nemmeno il motivo per cui mi è stato proibito farlo.) "E noi lo ringraziamo in nome dello Spirito e di tutto l'Universo, come ringraziamo te, Michel, per la tua disponibilità a collaborare con noi nella nostra missione.

"Arki è venuto nel suo Agoura<sup>36</sup> su nostra richiesta, proprio per incontrarti, Michel.

"Volevamo che tu vedessi con i tuoi stessi occhi e toccassi con le tue mani, un extraterrestre piuttosto differente dalla tua razza. Arki abita un pianeta della stessa categoria della Terra, nonostante sia molto diverso in certi aspetti. Queste "differenze" sono essenzialmente di natura fisica e hanno contribuito, nel corso del tempo, all'aspetto fisico della popolazione.

"Volevamo anche mostrarti molte altre cose, Michel. Arki e i suoi simili sono altamente evoluti sia tecnologicamente che spiritualmente, cosa che potrebbe sorprenderti considerando che tu troverai il suo aspetto "anormale", o addirittura mostruoso. Però, puoi vedere dalla sua aura che è altamente spirituale e buono. Volevamo anche mostrarti, tramite questa esperienza, che ti possiamo dare per un poco di tempo, non solo il dono di vedere l'aura, ma anche quello di capire tutte le lingue - e questo, senza dover ricorrere alla telepatia."

Ecco cos'era, dissi a me stesso.

"Sì, era quello," rispose il Thaora. "Ora, avvicinatevi l'un l'altro, voi due. Parlatevi, e toccatevi l'un l'altro se volete - in poche parole, fate conoscenza."

Mi alzai ed Arki fece altrettanto. Quando era in piedi, le sue mani toccavano quasi il pavimento. Ognuna aveva cinque dita, come le nostre, ma il quinto faceva due pollici - uno era nella stessa posizione del nostro e l'altro al posto del mignolo.

Ci avvicinammo l'un l'altro ed egli tese le sue braccia verso di me, con i polsi in avanti e i pugni chiusi. Mi stava sorridendo, rivelando una serie di denti allineati, proprio come i nostri, ma verdi. Gli porsi la mano, non sapendo cosa fare, e lui mi parlò nella sua lingua - che in quel momento capivo perfettamente.

"Michel, sono molto contento di incontrarti e mi farebbe piacere

----- *end of page 118*

di riceverti come ospite sul mio pianeta.” Lo ringraziai caldamente e, preso dall’emozione, iniziai la frase in Francese e la terminai in Inglese, e lui, come me, capì perfettamente!

Egli continuò. “Sotto richiesta del grande Thaora, sono venuto fin qui per incontrarti dal pianeta X, pianeta che assomiglia al tuo sotto molti aspetti. E’ due volte più grande della Terra, con 15 miliardi di abitanti ma, come la Terra e gli altri pianeti di prima categoria, è un “Pianeta delle Sofferenze”. I nostri problemi sono molto simili ai vostri: abbiamo avuto due catastrofi nucleari durante la nostra esistenza sul nostro pianeta e abbiamo fatto esperienza di dittature, crimini, epidemie, cataclismi, di un sistema monetario e di tutto ciò che vi è associato, di religioni, culti e altre cose.

“Comunque, ottanta dei nostri anni fa (il nostro anno dura quattrocentodieci giorni di 21 ore) iniziammo una riforma. Di fatto, questa riforma fu messa in moto da un gruppo di quattro persone che provenivano da un piccolo villaggio sulla costa di uno dei nostri oceani più grandi. Questo gruppo, che era composto da tre uomini e una donna, predicava pace, amore e libertà di espressione. Essi viaggiarono fino alla capitale della loro nazione e chiesero di incontrare i leader. La loro richiesta fu rifiutata perché il regime era una dittatura militare. Per sei giorni e cinque notti, i quattro dormirono dinnanzi ai cancelli del palazzo, senza mangiare niente e bevendo solo poca acqua.

“La loro perseveranza attirò l’attenzione pubblica e nel sesto giorno, una folla di duemila persone si era radunata di fronte al palazzo. Con flebili voci, i quattro pregarono la folla di unirsi nell’amore per cambiare il regime - fino a che le guardie misero fine al loro “sermone” ammazzando i quattro e minacciando di sparare sulla folla se non si fosse dispersa. Questa si disperse velocemente, con genuina paura delle guardie. Però, era stato piantato un seme nella mente della gente. Riflettendovi, migliaia di loro si resero conto che, senza una comprensione pacifica, erano impotenti, assolutamente impotenti.

“La parola passò fra la gente - ricchi e poveri, padroni e impiegati, capireparto e operai, e un giorno, sei mesi dopo, l’intera nazione arrivò a una paralisi totale.”

“Che cosa intendi dire con “arrivò a una paralisi totale”?” Chiesi.

Le centrali nucleari vennero chiuse, i trasporti vennero fermati, le strade vennero bloccate. Tutto si fermò. Le aziende agricole non recapitarono quanto producevano, i circuiti radiotelevisivi smisero di trasmettere; i sistemi di comunicazione vennero chiusi. La polizia era impotente di fronte a una simile unità, perché, in poche ore, milioni di persone si erano unite al “cessare il lavoro”. Sembrò, quella volta, che la popolazione avesse dimenticato i propri rancori, le gelosie e le diversità di opinioni mentre si univa contro l’ingiustizia e la tirannia. Le forze di polizia e l’esercito sono composti da esseri umani e questi esseri umani avevano dei parenti tra la folla. Non era più questione di

uccidere quattro avversari sovversivi. Per "liberare" una sola centrale elettrica, avrebbero dovuto uccidere centinaia di migliaia di persone.

"Di fronte alla determinazione della folla, la polizia, l'esercito e il dittatore furono costretti a capitolare. Le uniche morti che avvennero durante questi incidenti furono i 23 fanatici che facevano parte della guardia personale del Tiranno - i soldati furono costretti ad ucciderli per poterlo raggiungere."

"Fu impiccato?"

"Arki sorrise. "Perché, certo che no, Michel. La gente aveva superato la violenza. Fu invece deportato, in un luogo dove non poteva più nuocere a nessuno, e, di fatto, il loro esempio ispirò il suo cambiamento. Egli trovò, nuovamente, il sentiero dell'amore e del rispetto per la libertà individuale. Poi morì, pentito di tutto ciò che aveva fatto. Ora, la nazione è la migliore del nostro pianeta, ma, come sul vostro pianeta, ci sono altre nazioni sotto il dominio di violenti regimi totalitari e noi stiamo facendo del nostro meglio per aiutarle.

"Noi sappiamo che tutto ciò che facciamo in questa vita è un apprendistato, che ci offre la possibilità di passare a un'esistenza superiore e addirittura di liberarci per sempre dai nostri corpi fisici. Anche tu devi sapere che i pianeti hanno una categoria ed è possibile per intere popolazioni emigrare verso un altro pianeta, quando il loro è in pericolo, ma nessuno può farlo se il nuovo pianeta non è della stessa categoria.

"Essendo il nostro pianeta sovrappopolato, e noi molto avanzati tecnologicamente, abbiamo visitato il vostro pianeta in vista di stabilirvi una colonia - idea che abbiamo poi abbandonato perché il vostro grado di evoluzione ci porterebbe più male che bene."

Non ero molto lusingato da questa riflessione e la mia aura doveva averlo rivelato ad Arki. Egli sorrise e continuò. "Mi dispiace, Michel, ma ti sto parlando senza ipocrisia. Noi visitiamo ancora la Terra, ma solo come osservatori, interessati a studiare, e quindi imparare, dai vostri errori. Non interveniamo mai perché non è il nostro ruolo, e non invaderemmo mai il vostro pianeta perché questo sarebbe un passo indietro per noi. Voi non siete da invidiare - né materialmente, né tecnologicamente o spiritualmente.

"Ritornando al nostro corpo astrale, un corpo astrale non può assolutamente trasferirsi su un pianeta superiore fino a che non si è evoluto a sufficienza. Stiamo parlando, ovviamente, di evoluzione spirituale e non tecnologica. Questa evoluzione avviene grazie al corpo fisico. Tu hai già imparato delle nove categorie di pianeti - i nostri sono in fondo alla scala e i pianeti migliorano più si va verso la cima della scala. Noi, nei nostri corpi fisici attuali, possiamo rimanere qui solo per nove giorni. In accordo con la Legge Universale, nel decimo giorno, i nostri corpi fisici morirebbero e nemmeno Thao o il grande Thaora, che hanno anche il potere di far rivivere i morti, sarebbero in grado di prevenire o invertire il processo. La Natura ha delle leggi molto inflessibili con delle protezioni ben fondate."

----- *end of page 120*



“Ma se morissi qui, forse il mio corpo astrale potrebbe rimanere qui e potrei reincarnarmi come bambino su Thiaoouba...? Ero pieno di speranza, dimenticando, per un istante, la famiglia che amavo e che era sulla Terra.

“Tu non capisci, Michel. La Legge Universale richiede che tu rinasca sulla Terra, se non hai ancora finito il tuo tempo là. Ma è possibile che quando morirai sulla Terra - quando sarà venuto il tuo momento - il tuo corpo astrale si reincarni in un corpo su un altro pianeta più avanzato... un pianeta di seconda o forse di terza categoria, o anche questo qui, a seconda del tuo grado di evoluzione.”

“E allora è possibile, saltare tutte le categorie e trovarsi reincarnati su un pianeta di nona categoria? Chiesi, sempre pieno di speranza, perché consideravo Thiaoouba, decisamente, un vero paradiso.

“Michel, puoi forse prendere del ferro grezzo e del carbone, scaldarli fino alla giusta temperatura, e produrre acciaio puro? No. Prima devi eliminare la spazzatura dal ferro; poi esso deve ritornare nel vaso per essere lavorato ancora, e ancora, e ancora... per tanto quanto è necessario per produrre acciaio di prima qualità. La stessa cosa vale per noi; dobbiamo venire “rilavorati” ancora e ancora fino a che emergiamo perfetti, per poi ricongiungerci eventualmente allo Spirito che, essendo perfetto esso stesso, non può accettare nemmeno la minima imperfezione.”

“Questo sembra tanto complicato!”

“Lo Spirito, che ha creato ogni cosa, ha voluto che fosse così e sono certo che, per lui, è molto semplice; ma per un povero cervello umano, lo ammetto, è talvolta difficile da comprendere. E diventa sempre più difficile, mano a mano che cerchiamo di avvicinarci alla Sorgente<sup>37</sup>. Per questo motivo, noi abbiamo provato, e in vari luoghi con successo, di abolire sette e religioni. Esse vogliono apparentemente raggruppare la gente insieme e aiutarla a venerare Dio o gli dèi e a capire meglio; però rendono la cosa molto complicata e piuttosto incomprensibile introducendo rituali e leggi inventate dai sacerdoti che guardano ai loro interessi personali piuttosto che seguire la natura e la Legge Universale. Vedo dalla tua aura che ti rendi già conto di alcune di queste cose.”

Sorrisi, perché era vero, e chiesi, “Sul vostro pianeta, potete vedere le aure e leggerle?”

“Alcuni di noi hanno imparato a farlo, e io sono fra questi, ma in questo campo siamo solo di poco più avanzati di voi. Però, studiamo moltissimo questo assunto perché sappiamo che è necessario per la nostra evoluzione.”

Si fermò lì, improvvisamente, e mi resi conto che era un ordine telepatico che proveniva dal grande Thaora che glielo aveva fatto fare.

“Devo andare ora, Michel, e sarò completamente felice di farlo se, nell’aver parlato con te, sono stato capace di aiutare te e i tuoi simili - sulla Terra e in tutto l’Universo.”

Mi porse la mano e io feci altrettanto. Malgrado la sua bruttezza, avrei voluto abbracciarlo e baciare. Vorrei averlo fatto...

Appresi in seguito che era morto, insieme ad altri cinque, nell'esplosione della sua astronave appena un'ora dopo aver lasciato Thiaoouba. Sperai che la vita per lui sarebbe continuata su un pianeta più ospitale... ma forse sarebbe ritornato al suo pianeta per aiutare la sua gente, chi lo sa? Avevo incontrato, nell'Universo, un fratello che, come me, esisteva su un Pianeta dei Dispiaceri - studiando, alla stessa scuola, come riuscire a raggiungere un giorno la felicità eterna.

Quando Arki ebbe lasciato la stanza con la sua guida, mi sedetti nuovamente vicino a Thao. Il Thaora che mi aveva dato il dono di comprendere tutte le lingue, mi rivolse nuovamente la parola.

"Michel, come Thao ti ha già detto, sei stato scelto da noi per venirci a visitare su Thiaoouba, ma il motivo essenziale della nostra scelta non ti è ancora stato rivelato. Non è soltanto perché hai una mente già sveglia e aperta, ma anche - e principalmente - perché sei uno dei rari *soukous* che vivono sulla Terra in questi tempi. Un "soukou" è un corpo astrale che ha vissuto ottantuno vite in corpi fisici umani, e questo su vari pianeti di diverse categorie. Per varie ragioni, i "soukous" ritornano a vivere su pianeti inferiori, come la Terra, quando potrebbero invece continuare benissimo a "salire la scala" senza mai tornare indietro. Tu sai che il numero nove è il numero dell'Universo. Tu sei qui nella Città dei Nove Doko, basata sulla Legge Universale. Il tuo corpo astrale ha nove volte nove vite, cosa che ti porta alla fine di uno dei grandi cicli."

"Ancora una volta rimasi completamente sbalordito. Avevo sospettato di non star vivendo la mia prima vita, specialmente dopo il mio viaggio su Mu - ma ottantuno vite! Non sapevo che se ne potessero vivere così tante..."

"E' possibile viverne molte di più, Michel," disse il Thaora, interrompendo i miei pensieri. "Thao è arrivata alla sua 216<sup>a</sup>, ma altre entità ne vivono molte meno. Come ti ho detto, sei stato scelto tra i pochissimi "soukous" che vivono sulla Terra, ma, perché tu possa acquisire una perfetta comprensione durante il viaggio sul nostro pianeta, abbiamo progettato per te un altro viaggio nel tempo. Per far sì che tu possa capire meglio che cosa è la reincarnazione, e quale è il suo scopo, ti permetteremo di rivisitare le tue vite precedenti. Questo viaggio nel tempo ti servirà mentre scriverai il tuo libro perché capirai completamente il suo scopo."

Aveva appena finito di parlare, quando Thao mi prese per la spalla e mi fece girare su me stesso. Mi condusse verso la stanza di rilassamento, che era una caratteristica, a quanto pare, di ciascuno e di tutti i doko. I tre Thaori ci seguirono, sempre levitando.

Thao mi fece segno di sdraiarmi su un grande pezzo di tessuto che era simile a un cuscino ad aria. Il "capo" Thaora si posizionò dietro alla mia testa, mentre gli altri due mi tenevano ciascuno per una mano. Thao mise le sue mani a coppa sul mio plesso solare. Il leader mise poi gli indici delle sue mani

sulla mia ghiandola pineale, ordinandomi telepaticamente di fissare le sue dita.

Alcuni secondi dopo, ebbi l'impressione di scivolare all'indietro a un'incredibile velocità, lungo un tunnel buio e senza fine. Poi, improvvisamente, emersi dal tunnel in quella che sembrava essere una galleria di una miniera di carbone. Alcuni uomini, che indossavano piccole lampade sulla fronte stavano spingendo dei carri; altri, un poco più lontano, stavano picconando il carbone o lo caricavano con una pala dentro ai carri. Mi mossi verso la fine della galleria dove potei esaminare da vicino uno dei minatori. Mi sembrava di conoscerlo. Una voce che proveniva da dentro di me disse: "E' uno dei tuoi corpi fisici, Michel." L'uomo era piuttosto alto e robusto. Era ricoperto di sudore e polvere di carbone ed ansimava mentre spalava il carbone gettandolo dentro a un carro.

La scena cambiò improvvisamente, proprio come accadeva quando ero nella psicosfera di Mu. Appresi che si chiamava Sigfrido, quando uno degli altri minatori all'entrata del condotto della miniera lo chiamò in Tedesco, che capii perfettamente - e io non parlo né capisco il Tedesco. L'altro minatore chiese a Sigfrido di seguirlo. Si diresse verso una vecchia baracca, che era in qualche modo più grande di tutte le altre, e che si trovava lungo quella che appariva essere la strada principale del villaggio. Li seguii entrambi all'interno, dove erano accese lampade ad olio e alcuni uomini sedevano ai tavoli.

Sigfrido si unì a un gruppo di essi. Poi gridò qualcosa a un brutto che indossava un grembiule sporco, e poco dopo, egli portò loro una bottiglia e alcuni bicchieri di peltro.

Un'altra scena si sovrappose a questa. Sembrava che fosse diverse ore dopo. La baracca era la stessa, ma ora, Sigfrido stava uscendo barcollando, visibilmente ubriaco. Si diresse verso una fila di baracche più piccole, che avevano tutte dei camini dai quali usciva volteggiando del fumo nerastro. Bruscamente, aprì la porta di una di esse ed entrò, con me che lo seguivo da vicino.

Otto bambini, che avevano di età da un anno in su, con una differenza di dodici mesi uno dall'altro, sedevano a un tavolo affondando i loro cucchiari in ciotole piene di brodaglia dall'aspetto inappetibile. Alzarono tutti le loro teste all'improvvisa comparsa del padre, guardandolo con occhi terrorizzati. Una donna, di taglia media ma dall'aspetto forte, con i capelli di un biondo sporco, gli si rivolse aggressivamente: "Dove sei stato e dov'è il denaro? Sai bene che i bambini non hanno avuto fagioli da due settimane, eppure sei ancora una volta ubriaco!"

Si alzò e avvicinò Sigfrido. Come alzò la mano per dargli uno schiaffo, lui le afferrò il braccio e, con il pugno sinistro, la colpì talmente forte che la fece volare all'indietro.

Lei cadde sul pavimento, battendo la parte posteriore del collo sul focolare del camino, e rimase uccisa all'istante.

----- *end of page 123*

I bambini piangevano e gridavano. Sigfrido si piegò su sua moglie, i cui occhi spalancati e senza vita lo stavano fissando.

"Freda, Freda, dai, alzati," gridò, con voce piena di angoscia. La prese fra le sue braccia per aiutarla, ma lei non poteva stare in piedi. Improvvisamente, siccome continuava a fissarlo con gli occhi spalancati, si rese conto che era morta. Ora sobrio, corse verso la porta e fuggì nella notte, correndo ancora e ancora, come se fosse impazzito.

La scena cambiò nuovamente e apparve Sigfrido, confinato fermamente tra due guardie, una delle quali gli stava mettendo un cappuccio sulla testa. Anche l'esecutore ne indossava uno, nel quale erano ritagliati due buchi per gli occhi. Era un uomo gigantesco e teneva fra le sue enormi mani il manico di un'ascia dalla lama larga. La guardia fece inginocchiare Sigfrido, facendolo piegare in avanti in modo che la sua testa posasse sul ceppo di esecuzione. Poi l'esecutore si avvicinò e si mise in posizione. Un sacerdote recitò frettolosamente delle preghiere mentre l'esecutore alzava lentamente l'ascia sulla sua testa. Improvvisamente, la lasciò cadere sul collo di Sigfrido. La testa della vittima rotolò sul terreno, causando il recedere della folla di diversi passi.

Ero appena stato testimone della morte violenta di uno dei miei tanti corpi fisici...

La sensazione era molto strana. Fino al momento della sua morte, ero stato colmo di una grande tenerezza per quest'uomo, anche se si era comportato male, avevo sentito una grande pietà per lui. Al momento della sua morte, però, mentre la sua testa rotolava a terra tra i mormorii della folla, provai un grandissimo senso di sollievo - sia per lui che per me.

Immediatamente, mi si presentò un'altra scena. Dinnanzi a me c'era un lago, le cui risplendenti acque blu riflettevano i raggi di due soli che si trovavano piuttosto bassi all'orizzonte.

Una piccola barca, ma riccamente decorata da sculture e dipinti, procedeva attraverso il lago. Era guidata da uomini di taglia media e carnagione rossastra, con lunghe pertiche che immergevano nell'acqua. Sotto una sorta di baldacchino e seduta su un trono decorato da ornamenti, c'era un'incantevole giovane donna dalla pelle dorata. Il suo volto dalla forma ovale era illuminato da graziosi occhi a mandorla e lunghi capelli biondi che le scendevano fino alla cintola.

Era rilassata e sorridente mentre la giovane compagnia, che le stava intorno, la intratteneva a cuor leggero. Seppi all'istante che questa graziosa creatura ero io in un'altra vita.

La barca procedeva lentamente verso un porto di attracco dal quale partiva un ampio viottolo costeggiato da piccoli arbusti in fiore. Questo viottolo scompariva fra gli alberi che circondavano quello che appariva essere un palazzo, con tetti a vari livelli e di vari colori.

Con un cambio di scena, fui trasportato dentro al palazzo

per ritrovarmi in una stanza generosamente decorata. Una parete si apriva su un giardino – un giardino in miniatura e molto ordinato, di sorprendenti varietà e colori.

Servitori dalla pelle rossastra, vestiti con tuniche di colore verde brillante cinte in vita, erano indaffarati nel servire un centinaio di ospiti. Questi "ospiti" erano di entrambi i sessi e molto ben vestiti. Avevano lo stesso tipo di pelle di colore dorato chiaro della donna sulla barca. In contrasto con la carnagione dei servitori, queste persone avevano la pelle del colore che possono ottenere le donne bionde sulla Terra dopo numerose sessioni di abbronzatura.

La graziosa giovane donna della barca, sedeva in quello che era evidentemente il posto di onore, una sedia dallo schienale alto. Si poteva udire della musica, delicata e affascinante, che sembrava scaturire dall'estremità più lontana della stanza e anche dal giardino.

Uno dei servitori aprì una grande porta per fare entrare un giovane uomo - alto circa 190 centimetri e anch'egli di carnagione dorata. Il suo portamento era fiero e la sua corporatura atletica.

Capelli biondo ramato incorniciavano il suo viso di forma regolare. Avanzò con premeditato passo lungo verso la giovane donna e vi si inchinò dinnanzi. Mentre gli sussurrava qualcosa, ella fece segno ai servitori che portarono una sedia con i braccioli simile alla sua e la misero accanto a lei. Il giovane uomo si sedette e la donna gli porse la mano, che egli tenne nella sua.

Improvvisamente, a un segnale di lei, un gong suonò diverse volte, e cadde il silenzio. Gli ospiti si voltarono verso la coppia. Con voce alta e chiara, rivolgendosi sia agli ospiti che alla servitù, la giovane donna disse: "A tutti voi qui radunati, desidero che sappiate che ho scelto un compagno. E' questo, Xinolini, e avrà, da questo momento e con il mio consenso, tutti i diritti e privilegi regali, dopo di me. Ovviamente, sarà il secondo in carica nel regno, essendo io stessa, la Regina e il capo. Chiunque gli disobbedirà o si comporterà male con lui in qualsiasi modo, dovrà risponderne a me. Il primo figlio che avrò, Xinolini, che sia maschio o femmina, sarà il mio successore. Io, Labinola, Regina della terra, ho deciso così."

Ella fece nuovamente un segno e il suono del gong indicò la fine del suo discorso. Uno ad uno, gli ospiti si inchinarono davanti a Labinola, baciando prima i piedi di lei e poi quelli di Xinolini in segno di sottomissione.

Questa scena scomparve offuscandosi, per essere rimpiazzata da un'altra. Nello stesso palazzo ma in un'altra stanza, c'era la famiglia reale seduta su dei troni. Qui, Labinola stava amministrando giustizia. Davanti alla Regina sfilava ogni genere di persone ed ella ascoltava tutti attentamente.

Accadde allora una cosa straordinaria. Scoprii che ero in grado di entrare nel suo corpo. E' piuttosto difficile da spiegare, ma per un tempo considerevole, mentre ascoltavo e guardavo, io ero Labinola. Potevo capire

assolutamente tutto quello che stava dicendo, e quando Labinola pronunciò il suo giudizio, ero completamente d'accordo con le sue decisioni.

Potevo udire nel mormorio della folla, riflessioni di ammirazione per la sua saggezza, mai una volta si girò verso Xinolini e mai una volta chiese il suo parere. Sentii un grande orgoglio invadermi, sapendo che ero stato questa donna in un'altra vita e sentii, durante questo tempo, una leggera sensazione di formicolio che stavo incominciando a riconoscere.

Tutto scomparve nuovamente e mi trovai nella più lussuosa della camere da letto. Era evidentemente quella di Labinola, che giaceva, completamente nuda, sul letto. Tre donne e due uomini le si aggiravano intorno. Come mi avvicinai, potei vedere il suo volto, che grondava sudore, sfigurato dal dolore del travaglio.

Le donne, ostetriche, e gli uomini, i più eminenti medici del regno, sembravano preoccupati. Il bambino stava arrivando di piedi e Labinola aveva perso molto sangue. Questo era il suo primo figlio ed ella era esausta. La paura era evidente negli occhi delle ostetriche e dei medici e io sapevo che Labinola si era già resa conto che stava per morire.

La scena si spostò in avanti di due ore e Labinola aveva appena esalato il suo ultimo respiro. Aveva perso troppo sangue. Anche il bambino era morto, soffocando prima di venire alla luce. Labinola, questa graziosa creatura di ventotto anni, così bella e buona, aveva appena rilasciato il suo corpo astrale, il mio corpo astrale, per vivere un'altra vita.

Stavano già apparendo ulteriori scene, che mostravano altre vite su altri pianeti - come uomo, donna e bambino. Per due volte fui un mendicante e per tre un marinaio. Fui un portatore d'acqua in India, un orafo in Giappone dove vissi fino a venticinque anni; un soldato Romano; un bambino nero nel Ciad divorato da un leone all'età di otto anni; un pescatore Indio in Amazzonia, morto a 42 anni lasciando dodici figli; un Capo Apache morto a ottantasei anni; per varie volte fui un contadino, sulla Terra come su altri pianeti; e due volte un asceta sulle montagne del Tibet e su un altro pianeta.

Tranne quando fui Labinola, Regina reggente su un terzo di un pianeta, la maggior parte delle mie vite furono molto modeste. Vidi scene di ottanta delle mie vite precedenti - alcune delle quali mi impressionarono moltissimo. Non ho tempo per descriverle tutte in questo libro, perché riempirebbero un volume da sole. Forse un giorno lo scriverò.

Alla fine dello "spettacolo", ebbi l'impressione di tornare all'indietro nel "tunnel" e, quando aprii gli occhi, Thao e i tre Thaori stavano sorridendo amabilmente. Quando fu stabilito che ero sicuramente tornato nella mia pelle attuale, il leader mi rivolse le seguenti parole:

"Volevamo mostrarti le tue vite precedenti che, come avrai notato, variano come se fossero attaccate ad una ruota. Siccome una ruota è fatta per girare, ogni punto di essa che è in cima sarà presto

in basso, questo è inevitabile, vedi? Un giorno sei un mendicante e poi potresti essere una Regina, come Labinola che, naturalmente, non solo era in cima alla ruota, ma aveva anche imparato molto e aiutava moltissimo gli altri. Però, in molti casi, un mendicante imparerà quanto un Re e in alcuni casi molto di più.

“Quando eri un asceta sulle montagne, hai assistito molti più individui che nella maggior parte delle tue altre vite. Quello che conta di più non sono le apparenze, ma quanto c’è dietro ad esse.

“Quando il tuo corpo astrale occupa un nuovo corpo fisico è, molto semplicemente, per imparare di più, e ancora di più...”

“Come ti abbiamo spiegato, è per il bene del tuo Sé Superiore. E’ un processo di continua raffinazione, che può avvenire efficacemente sia nel corpo di un mendicante che in quello di un Re o di un minatore. Il corpo fisico è soltanto uno strumento. Il cesello e il martello di uno scultore sono strumenti; non raggiungeranno mai la bellezza da soli, ma vi possono contribuire nelle mani di un artista. Una bellissima statua non potrebbe essere creata con le sole mani nude dall’artista.

“Dovresti tenere sempre in mente questo punto principale: un corpo astrale, in tutti i casi, deve conformarsi alla Legge Universale, e, seguendo la natura più strettamente possibile, può raggiungere il fine ultimo seguendo la via più breve.”

Con questo, i Thaori ripresero i loro posti e noi riprendemmo i nostri.

Durante la mia permanenza nel doko, il sole era tramontato; però, non ritennero necessario dare spiegazioni sulla luminosità che ci permetteva di vedere ad almeno quindici metri di distanza dentro al doko.

La mia attenzione era ancora focalizzata sui Thaori. Mi stavano guardando con benevolenza, circondati da una nebbia dorata che divenne sempre più densa, nella quale scomparvero - proprio come avevano fatto durante la mia prima visita.

Questa volta, Thao posò delicatamente la sua mano sulla mia spalla e mi chiese di seguirla. Mi condusse verso l’entrata del doko e, in un istante, eravamo fuori. Era completamente buio e non c’era altra luce da nessun’altra parte tranne quella sull’entrata. Non potevo vedere a più di tre metri davanti a me e mi chiesi come avremmo fatto a trovare la piattaforma volante. Mi ricordai poi che Thao poteva vedere bene sia di notte che di giorno. Ero curioso di vederne la prova - come un tipico Terrestre, cercavo prove! E mi arrivò immediatamente. Thao mi sollevò senza sforzo e mi mise a sedere sulle sue spalle, proprio come noi sulla Terra portiamo i nostri bambini.

“Potresti inciamparti,” spiegò, mentre procedevamo lungo il viottolo - e indubbiamente, sembrava sapere esattamente dove stavamo andando, proprio come se fosse giorno.

Poco dopo mi posò sul sedile del Lativok e si sedette accanto a me. Mi misi la mia maschera, che avevo tenuto in mano sulle mie ginocchia, e decollammo quasi immediatamente. Devo dire che, nonostante la

mia fiducia in Thao, mi sentivo a disagio nel volare "cieco". Volammo tra gli immensi alberi del parco e non potevo nemmeno vedere le stelle che solitamente brillavano tanto intensamente. Dopo il tramonto si erano formate delle grandi nubi e i nostri dintorni erano completamente avvolti nell'oscurità. Accanto a me però, potevo vedere l'aura di Thao e il "bouquet" in cima alla sua testa, che era particolarmente luminoso.

Prendemmo velocità e sono certo che viaggiammo nell'oscurità alla stessa velocità alla quale avevamo viaggiato di giorno. Sentii alcune gocce di pioggia battere sul mio volto. Thao mosse la sua mano verso un punto della macchina e non sentii più la pioggia. Al contempo, ebbi la sensazione che ci stessi fermando e mi chiesi che cosa stava accadendo, perché sapevo che eravamo sopra all'oceano. Di tanto in tanto, in distanza e alla nostra sinistra, potevo distinguere luci colorate che si muovevano.

"Che cosa sono?" Chiesi a Thao.

"Le luci sulle entrate dei doko sulla costa."

Stavo cercando di capire perché i doko si stavano muovendo, quando improvvisamente, attraverso l'oscurità che sembrava addirittura più spessa, una luce venne dritto verso di noi e si fermò al nostro fianco.

"Siamo da te," disse Thao. "Andiamo."

"Mi sollevò di nuovo. Sentii una leggera pressione come quando si entra in un doko e poi sentii la pioggia cadere in pieno sul mio volto. La precipitazione era molto intensa ma, in pochi lunghi passi, Thao era sotto la luce dell'ingresso ed entrammo nel doko.

"Siamo arrivati qui appena in tempo." Feci notare.

"Perché? Per la pioggia? No, è già da qualche tempo che cade. Ho attivato il campo di forza - non ci hai fatto caso? Hai smesso di sentire il vento, non è così?"

"Sì, ma pensavo che ci fossimo fermati. Non ci capisco niente."

"Thao scoppiò a ridere, cosa che mi mise nuovamente a mio agio e suggerì che la spiegazione al mistero mi stava per essere svelata.

"Il campo di forza non solo tiene fuori la pioggia ma anche il vento, così tu non avevi un punto di riferimento che ti permettesse di giudicare se ci stavamo muovendo o no. Vedi, non bisogna fare affidamento sulla percezione."

"Ma come hai fatto a trovare questo luogo in una simile oscurità?"

"Come ti ho detto, noi possiamo vedere bene sia di giorno che di notte. E' per questo che non usiamo illuminazione - mi rendo conto che non è comodo per te, non puoi vedermi ora, ma, in ogni caso, abbiamo avuto una giornata molto intensa e credo che sarebbe meglio che tu andassi a riposarti. Lascia che ti aiuti."

Mi condusse verso l'area di rilassamento, augurandomi la buona notte. Le chiesi se sarebbe rimasta con me, ma mi spiegò che viveva piuttosto vicino, tanto che non aveva nemmeno bisogno di un veicolo per arrivarvi. Con questo, se ne andò e io mi sdraiai e caddi presto addormentato.

Il mattino seguente, mi svegliai al suono della voce di Thao, che era piegata su di me, e sussurrava nel mio orecchio. Notai, come la prima volta, che



quest'area di rilassamento si meritava bene il suo nome, perché non avrei udito Thao, se non si fosse piegata su di me per parlarmi, essendo i suoni qui estremamente smorzati. Inoltre, avevo dormito profondamente, senza svegliarmi nemmeno una volta. Ero perfettamente riposato.

Mi alzai e seguii Thao verso la piscina. Fu allora che mi disse dell'incidente che era accaduto ad Arki. Fui molto rattristato dalla notizia e sgorgarono lacrime dai miei occhi. Thao mi ricordò che Arki stava procedendo verso una nuova esistenza e avremmo dovuto ricordarlo come un amico che ci aveva lasciati per andare altrove.

"E' certamente triste, ma non dobbiamo essere egoisti, Michel. Ci sono probabilmente altre avventure e altre gioie in serbo per Arki."

Mi lavai e quando raggiunsi Thao, ci servimmo un pasto molto leggero e bevemmo un poco di idromele. Non avevo fame. Guardando in alto, potevo vedere il cielo grigio e la pioggia che cadeva sul doko. Era interessante da guardare, perché le gocce di pioggia non formavano rivoli sul doko come avrebbero fatto su un'abitazione di vetro. Invece, scomparivano quando raggiungevano il campo di forza del doko. Guardai Thao ed ella mi sorrise, avendo notato la mia sorpresa.

"Le gocce vengono dislocate dal campo di forza, Michel. E' fisica elementare - almeno per noi. Ma ci sono cose molto più importanti da studiare e, sfortunatamente, hai molto poco tempo. Ci sono ancora molte cose che ti devo insegnare, così che i tuoi simili possano avere chiarimenti quando tu scriverai il tuo libro - come il mistero di Cristo che ti ho menzionato ieri quando siamo stati interrotti dall'arrivo di Arki.

"Innanzitutto, ti devo parlare dell'Egitto e di Israele, così come di Atlantide, il famoso continente di cui si è tanto parlato sulla Terra e soggetto a così tanta controversia.

"Atlantide, come il continente Mu, esisteva ed era situato nell'emisfero nord, nel mezzo dell'Oceano Atlantico. Era attaccato all'Europa, e collegato all'America da un istmo e all'Africa da un altro istmo all'incirca alla latitudine delle Isole Canarie. La sua superficie era leggermente più grande di quella dell'Australia.

"Era abitato dalla gente di Mu, circa 30.000 anni fa - infatti, era una colonia di Mu. Lì c'era anche una razza bianca - gente alta e bionda con gli occhi azzurri. Erano i Maya, colonizzatori molto colti di Mu, che governavano il paese, e che costruirono lì, una replica della Piramide di Savanasa.

"Diciassettemila anni fa, esplorarono completamente il Mediterraneo, passando attraverso il nord dell'Africa dove avevano familiarizzato con gli Arabi, (discendenti degli ibridi fra la razza gialla e nera di Bakaradini) che avevano molto nuovo sapere - sia materiale che spirituale. Gli scritti numerici, per esempio, ancora usati dagli Arabi, venivano da Atlantide,

----- *end of page 129*

e da Mu, ovviamente. Andarono in Grecia dove fondarono una piccola colonia e l'alfabeto Greco corrisponde quasi esattamente a quello di Mu.

"Infine, arrivarono in una terra che i nativi chiamavano Aranka e che voi conoscete come Egitto. Lì, formarono una potente colonia con a capo un grande uomo, il cui nome era Toth<sup>38</sup>. Furono stabilite leggi che incorporavano i

credo di Mu e i principi organizzativi di Atlantide. Piante migliorate, nuove tecniche per allevare bestiame, nuovi metodi di coltivazione, vasellame e tessitura vennero tutti introdotti.

"Toth era un grande uomo di Atlantide, molto istruito sia materialmente che spiritualmente. Fondò villaggi, costruì templi e, proprio prima della sua morte, aveva costruito quella che voi ora conoscete come Grande Piramide. Ogni volta che questi grandi colonizzatori giudicarono che la nuova colonia aveva il potenziale per divenire grande, costruivano una speciale piramide - uno strumento, materialmente e spiritualmente, come hai potuto vedere tu stesso a Mu. In Egitto, essi costruirono la Grande Piramide sul modello della Piramide di Savanasa, ma in scala tre volte più piccola. Queste piramidi erano uniche e, per adempiere al loro ruolo di "strumenti", le loro dimensioni e specificazioni devono essere rispettate con precisione, così come il loro orientamento.

"Sai quanto tempo fu necessario?"

"Fu una cosa abbastanza veloce - solo nove anni, perché Toth e i suoi maestri architetti conoscevano i segreti dell'antigravitazione di Mu, e i segreti per tagliare le rocce usando - quelli che potremmo chiamare elettro-ultrasuoni."

"Ma sulla Terra, gli esperti credono che essa sia stata costruita dal Faraone Cheope."

"Non è così, Michel. Chiaramente, questo non è l'unico errore che hanno fatto gli specialisti sulla Terra. E comunque, posso confermare che il Faraone Cheope usava questa piramide per lo scopo a cui era stata assegnata.

"I Maya-Atlantidei non furono gli unici ad esplorare e colonizzare. Estinti da migliaia di anni, i Naga avevano colonizzato la Birmania, l'India e infine avevano raggiunto le coste dell'Egitto, più o meno alla latitudine del Tropico del Cancro. Anch'essi fondarono una prospera colonia e occuparono l'alto Egitto. Entrambi i gruppi di colonizzatori introdussero miglioramenti analoghi. I Naga fondarono una grande città chiamata Mayou, sul sponde del Mar Rosso. I nativi della regione andarono alle loro scuole, e vennero gradualmente assimilati ai colonialisti producendo la razza Egizia.

"Però, circa 5000 anni fa, i Naga nel nord dell'Egitto e i Maya-Atlantidei iniziarono a combattere per una ragione alquanto assurda. Gli Atlantidei, la cui religione era molto diversa dalla religione di Mu, credevano nella reincarnazione dell'anima (corpo astrale) nella nazione dei loro antenati. Perciò, sostenevano che l'anima viaggiasse verso ovest da dove provenivano. I Naga avevano un simile credo tranne che per il fatto che ritenevano che l'anima ritornasse verso est, perché loro erano venuti da est.

----- *end of page 130*

"Per due anni furono in guerra per via di questa differenza ma non fu una guerra terribile e crudele, dato che entrambi i gruppi erano composti da gente amante della pace, e poi si allearono e formarono un Egitto unificato.

"Il primo Re dell'Egitto Unito, superiore ed inferiore, si chiamava Mena. Fu colui che fondò la città di Memphis. Fu eletto nello stesso modo usato a Mu - un metodo che non esisteva più in Egitto, a causa dell'ascesa di un potente clero che poco a poco aveva messo i Faraoni sotto la sua ala. Questa situazione continuò negli anni con notabili eccezioni tra i Faraoni che credevano

al clero. Una simile eccezione fu il Faraone Athnaton<sup>39</sup> che fu avvelenato dai sacerdoti. Prima di morire, fece la seguente dichiarazione: "Il tempo che ho passato su questa Terra è stato un'era in cui la semplicità della Verità non è stata compresa ed è stata rifiutata da molti." Come accade frequentemente nelle sette religiose, i sacerdoti Egizi distorsero la verità, nonostante fosse semplice, per potere avere maggior potere sulla popolazione. Li avevano convinti a credere nel diavolo e in vari esseri divini così come in altre simili assurdità.

"Bisogna anche dire che prima della guerra e del conseguente patto di pace che vide Mena eletto come Re dell'Egitto, la popolazione, composta da Maya Atlantidei e da Naga in eguali proporzioni, aveva stabilito una raffinata civiltà sia nell'alto che nel basso Egitto.

"La nazione era prospera. L'agricoltura e l'allevamento erano fiorenti e il primo Re dell'Egitto, Mena, fu, quasi, la consacrazione di questa civiltà in ascensione.

"Ora, a questo punto, dobbiamo fare un passo indietro nel tempo. Arki ha detto che la Terra viene ancora visitata da extraterrestri e, come sai, è stata regolarmente visitata nel passato. Ma ti devo dare delle spiegazioni in merito.

"La Terra viene visitata, come lo sono molti altri pianeti abitabili sparsi nell'universo. Talvolta gli abitanti di alcuni pianeti sono obbligati ad evacuare perché il loro pianeta sta morendo. Però, come ti ha spiegato anche Arki, non si può cambiare pianeta così come si cambia casa. Bisogna conformarsi ad un ciclo ben prestabilito; altrimenti, ne possono conseguire catastrofi. Questo è quanto accadde 12.000 anni fa. Alcuni esseri umani avevano lasciato il pianeta Hebra per visitare la galassia in cerca di un nuovo pianeta della stessa categoria del loro, perché sapevano che, nel millennio a venire, il loro pianeta sarebbe divenuto completamente inabitabile.

"Una nave spaziale, capace di altissime velocità, ebbe seri problemi durante il suo volo di ricognizione e fu costretta ad atterrare sul vostro pianeta. Atterrò nella zona di Krasnodard, una città dell'ovest della Russia. Inutile dirlo, a quei tempi non c'era alcuna città, né gente, né Russia.

"A bordo dell'astronave spaziale c'erano otto astronauti: tre donne e cinque uomini. Queste persone erano alte circa 170 centimetri, e avevano occhi scuri, pelle chiara e lunghi capelli castani. Fecero un buon

----- *end of page 131*

atterraggio ed iniziarono a riparare il loro velivolo. Trovarono che la forza di gravità era più forte di quella del loro pianeta e, inizialmente, ebbero difficoltà a muoversi in giro. Stabilirono un accampamento vicino alla loro astronave, prevedendo che per effettuare le riparazioni ci sarebbe voluto qualche tempo. Un giorno, durante il lavoro, avvenne un incidente che causò una tremenda esplosione che distrusse metà del velivolo e uccise cinque cosmonauti. Gli altri tre, essendo a una certa distanza, rimasero illesi. Questi erano Robanan, un uomo, e Levia e Dina, due donne.

"Essi sapevano bene cosa li aspettava. Venendo da un pianeta di categoria superiore, non appartenevano alla Terra, dove ora erano di fatto prigionieri, e così anticiparono le disavventure che gli accaddero. L'incidente non li sorprese molto.

“Per diversi mesi, i tre rimasero sul luogo perché la stagione era tiepida. Avevano armi ed erano in grado di procurarsi della selvaggina - le loro provvigioni di manna e di roustian<sup>40</sup> erano andate perdute nell’esplosione. Poi arrivò il freddo e decisero di spostarsi più a sud.

“La forza gravitazionale rendeva il camminare a lunghe distanze molto difficile per loro, così che la loro migrazione verso sud verso un clima più caldo divenne una vera e propria “cammino verso il calvario”. Passarono accanto al Mar Nero andando verso l’attuale Israele. Il viaggio durò mesi ma erano giovani e, incredibilmente, ce la fecero. Il clima divenne più clemente, e addirittura caldo, mentre raggiungevano altitudini più basse. Si fermarono lungo un fiume, stabilendovi un accampamento permanente – il più permanente perché Dina era incinta di diversi mesi. Quando fu il momento, diede alla luce un figlio che chiamarono Ranan. In quei tempi, anche Levia era incinta e dopo qualche tempo partorì un figlio, Rabion.

“Queste persone da Hebra si acclimatarono in questo luogo, che era ricco di selvaggina, miele e piante commestibili - e lì fondarono la loro discendenza. Dopo qualche tempo entrarono in contatto con alcuni nomadi che passavano da quelle parti. Questo fu il loro primo contatto con dei Terrestri. I nomadi erano dieci e, siccome gli piacevano le donne di Robanan, lo volevano uccidere e prendere tutto quello che aveva, incluso le donne.

“Robanan aveva ancora la sua arma e, nonostante fosse un pacifista, fu obbligato ad usarla e uccise quattro dei suoi aggressori che fuggirono dinnanzi a un simile potere.

“Queste persone furono molto rattristate dall’aver dovuto ricorrere a simili modi, però videro in questo un ulteriore segno che erano su un pianeta a loro proibito dalla Legge Universale...”

“Non capisco,” interruppi. “Pensavo che non fosse possibile saltare categorie ascendendo, ma che fosse invece possibile andare verso pianeti inferiori.”

“No Michel, né ascendendo né discendendo. Se ascendi, violando la Legge Universale, morirai; se retrocedi, ti esponi a condizioni peggiori perché la tua spiritualità avanzata non può

----- *end of page 132*

esistere in un ambiente materialista. Se vuoi, posso farti un paragone elementare. Immagina un uomo vestito impeccabilmente con scarpe lucidate, calzini bianchi e abito stirato. Obbliga quest’uomo a camminare nel cortile di una fattoria, nel fango alto 30 centimetri. Poi, fagli mettere questo fango in una carriola con le sue mani. Non c’è bisogno di chiedere in che condizioni sarà quando avrà finito.

“Nonostante questo, il nostro gruppo di extraterrestri fondò una discendenza che divenne gli antenati dei moderni Ebrei.

“La Bibbia fu scritta più tardi, dagli scribi che rintracciarono la storia di questo popolo, distorcendola, perché la leggenda venne mischiata alla realtà.

“Posso confermarti che l’Adamo della Bibbia non solo non fu il primo uomo sulla Terra - era molto lungi dall’esserlo, ma si chiamava Robanan e non aveva una moglie di nome Eva ma due mogli di nome Levia e Dina. La razza Ebraica

si sviluppò da questi tre, senza mischiarsi con altre razze perché, per atavismo<sup>41</sup>, essi si sentivano superiori, ed infatti lo erano.

“Comunque, ti posso assicurare che la Bibbia (originale)<sup>42</sup> non è il prodotto dell’immaginazione degli scribi, e non è nemmeno stata abbellita. C’era molta verità in essa. Dico “c’era” perché nei vari concili della Chiesa Cattolica Romana, la Bibbia è stata enormemente corretta, per chiari motivi: per servire le necessità del Cristianesimo. E’ per questo che ieri ti ho detto che le religioni sono una delle calamità sulla Terra. E devo anche darti spiegazioni in merito a molti altri assunti biblici.

“Poco dopo l’arrivo degli Ebrei sulla Terra, li aiutammo in varie occasioni. E li punimmo anche. Per esempio, la distruzione di Sodoma e Gomorra fu causata da uno dei nostri veicoli spaziali. Gli abitanti di queste due città stavano dando il cattivo esempio e agendo in modo pericoloso per la gente che era in contatto con loro. Provammo in vari modi di farli ritornare sulla retta via, ma invano. Fummo quindi costretti ad essere rudi.

“Ogni volta che leggi nella Bibbia: “E il Signore Dio disse questo o quello” - dovresti leggere “E gli abitanti di Thiaoouba dissero...”

“Perché non salvarli fin dall’inizio portandoli sul loro pianeta o su un altro della stessa categoria?”

“Questa è, ovviamente, una ragionevole domanda, Michel, ma c’è un problema. Noi non possiamo predire il futuro con più di 100 anni di anticipo. Pensammo, allora, che essendo un così piccolo gruppo, non sarebbero sopravvissuti e, se fosse accaduto, si sarebbero mescolati con altre razze, e dunque sarebbero stati assorbiti da altre popolazioni e resi “impuri”. Credevamo che questo sarebbe accaduto nell’arco di un secolo - ma non fu così. Ancora ora, come sai, la razza è pura quasi tanto quanto lo era 12.000 anni fa.

“Come ti dicevo, tramite i concili religiosi, i sacerdoti cancellarono o cambiarono molte cose nella Bibbia, ma altre sopravvissero e possono essere spiegate semplicemente. Nel capitolo 18, verso (1), lo scriba si riferisce

----- *end of page 133*

alla nostra apparizione in quel tempo dicendo: “Il Signore gli apparve alle Querce di Mamre mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno.” Lo scriba in questo capitolo sta parlando di Abramo.

“(2) Egli, Abramo, alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide corse loro incontro e si prostrò fino a terra.

(3) E disse, “Mio Signore, se ho trovato grazia davanti ai tuoi occhi, ti prego non passare oltre senza fermarti a casa del tuo servo.” Abramo invita i tre uomini a rimanere. Lo scriba si riferisce a loro come uomini in un momento però uno di loro viene anche chiamato “Signore”. Egli parla con loro e ogni volta, è quello a cui si è riferito come “Signore” che risponde. Ora, i sacerdoti della Chiesa Romana Cattolica trovano questo in formale contraddizione con le loro vedute, come fanno molte altre religioni, per il motivo che dicono che nessuno si può immaginare il volto di Dio - che se ne verrebbe accecati. In un certo senso hanno ragione, dal momento che il Creatore, essendo puro spirito, non ha volto!

"Secondo lo scriba, Abramo conversa con il Signore come avrebbe fatto con un signore di alto rango sulla Terra. E il Signore gli risponde ed è accompagnato da altri due "uomini" - lo scriba non parla di "angeli". Non è strano che Dio venga sulla Terra nella forma di un uomo, accompagnato, non da angeli, ma da uomini? Veramente, lì, e in molti altri punti della Bibbia, è facile per qualcuno di buona fede vedere che Dio non ha mai parlato con alcun essere umano<sup>43</sup>.

"Non poteva farlo, dal momento che sono i corpi astrali che ambiscono a Lui e non Dio che si protende verso di loro. Questo sarebbe come un fiume che scorre all'indietro - hai mai visto un fiume scorrere dal mare verso la cima della montagna? Una passo della Bibbia, due pagine più avanti di quella appena menzionata è pure alquanto interessante: "Capitolo 19, verso (1): "I due angeli arrivarono a Sodoma mentre Lot era seduto alle porte di Sodoma. Appena Lot li vide, si alzò per andare a baciare la terra dinnanzi a loro" - poi riesce a portarli a casa sua, e improvvisamente, nel verso quinto, gli abitanti di Sodoma chiamarono Lot e gli chiesero: "Dove sono gli uomini (viandanti) entrati questa notte nella tua casa?"." Ora lo scriba si riferisce a loro come "uomini". Poi, nel paragrafo (10), "Allora dall'interno quegli uomini sporsero le mani, trassero in casa Lot e chiusero il battente." (11): "Quanto agli uomini che erano alla porta della casa, li colpirono con un abbaglio accecante, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta."

"E' facile vedere la mancanza di precisione in questo passaggio, quando lo scriba inizia parlando di due angeli, poi ne parla come di due uomini, e poi descrive due uomini (viandanti) accecare la gente. Secondo la Bibbia, un simile "miracolo" richiede almeno un angelo! Questo, mio caro, è un altro buon esempio di confusione nei Terrestri. Gli "uomini" sono molto semplicemente i nostri uomini di Thiaoouba.

"Così noi guidammo e aiutammo gli Ebrei, perché sarebbe stata una vergogna lasciare una razza così spiritualmente evoluta sprofondare all'indietro nell'ignoranza e

----- end of page 134

nella barbarie, solo perché aveva commesso casualmente l'errore di arrivare su un pianeta che non gli era appropriato. Li aiutammo nei secoli che seguirono ed è questo che certi scribi hanno cercato di spiegare scrivendo i racconti che hanno formato la Bibbia. Spesso erano in buona fede; ma a volte hanno distorto gli avvenimenti, anche se non di proposito.

"Le uniche volte che questa distorsione fu fatta di proposito, e per ragioni molto specifiche, come ho detto, fu dalla Chiesa Romana durante i concili di Nicerino AD 325, Costantinopoli AD 381, Efeso AD 431 e Calcedonia AD 451. Ce ne furono altre, ma meno importanti. La Bibbia non è il Libro di Dio come molte persone sulla Terra credono che sia; è semplicemente un documento di storia antica alquanto modificato e pieno di abbellimenti, aggiunti da scrittori diversi dagli antichi scribi. Per esempio, torniamo indietro all'Egitto ai tempi dell'Esodo, che interessa la gente della Terra. Sto per rendere la verità in merito a questo, per te e per altri, prima di procedere oltre.

"Torniamo, allora, all'Egitto, dove troviamo che i discendenti dei cosmonauti sono diventati il popolo Ebreo (nome che deriva dal loro pianeta,

Hebra). Da quando sono arrivati accidentalmente sul vostro pianeta, questa razza ha sperimentato grandi difficoltà - le hanno sperimentate allora e ancora le stanno sperimentando.

"Come sai, gli Ebrei sono molto intelligenti se comparati ad altre razze; hanno una religione che è piuttosto diversa; e non si mischiano con altre razze. I matrimoni avvengono quasi sempre fra simili. Per via dell'inesorabile Legge Universale, essi hanno sempre sofferto di persecuzioni, molte delle quali sono avvenute in tempi recenti. Come risultato, i loro corpi astrali furono liberati e furono quindi in grado di procedere direttamente verso i pianeti più evoluti, ai quali appartengono.

"Come sai, un gruppo di Ebrei viaggiò con Giuseppe, figlio di Giacobbe, verso l'Egitto, dove stabilirono una discendenza, ma finirono per venire odiati dagli Egiziani e sempre per le medesime indegne ragioni - ovvero per la loro intelligenza e, in particolare, per la loro solidarietà di fronte alle avversità. Bisognava fare qualcosa."

----- *end of page 135*

## Chi era Cristo?

"Questo accadde durante l'epoca del Faraone Seti I. Era un tempo in cui la gente della Terra era divenuta materialista. In Egitto, era comune prendere droghe in alta società, e così anche in Grecia. La fornicazione con animali similmente non era rara - cosa che è assolutamente contraria alla Natura e alla Legge Universale.

"Essendo nostro compito aiutare quando è necessario, decidemmo di cambiare il corso che stava prendendo la storia, intervenendo in quel momento. Dovevamo far uscire gli Ebrei dall'Egitto, perché non si potevano più evolvere come gente libera mentre erano sotto la malvagia dominazione degli Egizi. Fu allora deciso di inviare un uomo, capace e giusto, per condurre gli Ebrei fuori dall'Egitto verso il territorio che avevano occupato in precedenza, subito dopo il loro arrivo sulla Terra.

"Sul pianeta Naxiti, un pianeta di ottava categoria, era appena morto un uomo di nome Xioxtin. Il suo corpo astrale stava attendendo di essere reincarnato su Thiaoouba, quando gli fu proposto, che invece, avrebbe potuto essere il liberatore degli Ebrei. Egli acconsentì e venne sulla Terra come Mosè.

"Mosè, allora, nacque in Egitto da genitori Egiziani. Suo padre era l'equivalente di un sottotenente dell'esercito.

"Mosè non nacque Ebreo - questo è un altro errore nella Bibbia. La storia del piccolo bambino Ebreo mandato alla deriva sulle acque e salvato da una principessa è molto romantica, ma non è corretta."

"Che peccato! Mi è sempre piaciuta quella storia. E' molto bella - come un racconto di fate!"

"I racconti da fate sono sicuramente molto belli, Michel, ma tu ti devi interessare alla verità - non alla fantasia. Mi prometti che racconterai soltanto la verità?"

----- *end of page 136*

"Naturalmente, non ti preoccupare, Thao - le tue istruzioni verranno seguite alla lettera, ci puoi contare."

"Stavo spiegando allora, che Mosè nacque Egiziano, da una famiglia militare. Il nome di suo padre era Lathotes. Fino all'età di dieci anni, Mosè giocò spesso con bambini Ebrei. Era un bambino grazioso e amabile, molto apprezzato dalle madri Ebee che gli offrivano spesso dei dolci. In compenso, esse guadagnarono il suo cuore ed egli giunse ad amare i suoi amici Ebrei come se fossero suoi fratelli. Questo era il motivo per cui si era incarnato ovviamente, ma devi capire che, dopo aver visto la sua vita come Mosè passargli dinnanzi in un attimo, e, dopo avere accettato di vivere quella vita, tutti i dettagli furono cancellati dalla sua memoria. Egli passò attraverso ciò



che alcuni Naga chiamarono "Il Fiume dell'Oblio". Questo accade sia che si accetti o che si rigetti una possibile reincarnazione. Ma naturalmente c'è un motivo per questo.

"Se, per esempio, tu ti ricordassi che, verso i quarant'anni di età, perderai tua moglie e i tuoi due amati figli in un incidente d'auto e che tu, tu stesso, rimarrai inchiodato su una sedia a rotelle, questo sapere ti spingerebbe a suicidarti piuttosto che far fronte ai tuoi problemi, o ti indurrebbe a comportarti male in altri ambiti. Così, il "film" viene cancellato, più o meno nel modo in cui si "cancella" una registrazione.

"Talvolta, accidentalmente, la macchina non cancella tutto e puoi udire brevi tratti di ciò che doveva essere cancellato. Naturalmente, le mie analogie sono fantasiose quando parlo di "film" e di "registrazioni su nastro", ma spero che ti diano un'idea di ciò che sto cercando di spiegare. In realtà, il processo involve gli elettro-fotoni, che però, non significano ancora nulla per la gente della Terra. Di fatto, questo avviene spesso nei "film" che il Sé Superiore mostra a un corpo astrale, ed è per questo che molte persone dicono, in varie occasioni nella loro vita "l'ho già visto prima" o "l'ho già udito prima" e sanno quale sarà la loro prossima azione o parola. In Inglese, la gente chiama questo fenomeno "dejà vu".

"Sì, capisco bene quanto stai dicendo. La più bizzarra di queste esperienze l'ho avuta quando ero nell'Africa Equatoriale Francese. Ero nell'esercito ed eravamo in manovre a circa 600 chilometri dalla base. Ci stavamo avvicinando alla frontiera del Ciad ed ero con altri soldati nel retro di un camion da trasporto delle truppe che procedeva lungo la strada.

"Improvvisamente, "riconobbi" la strada come se ci fossi stato solo due settimane prima. Ero come ipnotizzato da questo tratto di strada che finiva con un curva ad angolo retto. "Riconobbi" la strada, ed ero certo che, dietro alla curva, avrei visto una piccola capanna di canne, isolata, all'ombra di un albero di mango. Ero sempre più convinto che sarebbe accaduto e, quando il veicolo fece la curva, eccola lì - una capanna di canne isolata sotto un albero di mango. Non appena il veicolo passò oltre - non "riconobbi" nient'altro. Il mio viso impallidì. Il mio compagno più vicino mi chiese se mi sentivo bene,

----- *end of page 137*

e gli spiegai quanto stava accadendo. La sua risposta fu: "Devi essere stato qui da bambino." Sapevo che i miei genitori non avevano mai messo piede in Africa ma comunque scrissi loro per chiederglielo, tanto era stata forte l'esperienza che avevo vissuto. La loro risposta fu: "No, e tu non ci hai mai lasciati per fare un simile viaggio quando eri piccolo."

"Così, il mio amico suggerì che ci dovevo essere stato durante una vita precedente, perché credeva nella reincarnazione. Cosa ne pensi di questo?"

"E' quanto ti ho appena spiegato, Michel. Un segmento abbastanza lungo del tuo "film" non è stato cancellato e ne sono felice, perché illustra molto bene quanto ti stavo dicendo a proposito di Mosè.

"Egli voleva aiutare gli Ebrei ma, dal momento che scelse di entrare in quel mondo tramite mezzi consueti - cioè come bambino appena nato, fu costretto a "dimenticare" quello che sarebbe stato il corso della sua vita.

“Comunque, in casi rari come questo, il corpo astrale è così “carico” di sapere e di esperienza dalle vite precedenti, che non ha alcun problema ad adattarsi a ciò che deve imparare nel suo nuovo corpo fisico. Mosè fu inoltre avvantaggiato perché fu mandato a una scuola con numerose agevolazioni. Era molto bravo negli studi e si guadagnò l’accesso a una scuola superiore di scienze, condotta da sacerdoti ed esperti Egiziani. In quel tempo, gli Egizi avevano ancora scuole superiori che erano disponibili solo per una elite molto limitata, e che trasmettevano alcuni degli insegnamenti che Toth aveva portato da Atlantide molto tempo prima. Stava quasi finendo i suoi studi, quando fu testimone di un incidente che ebbe molta importanza nella sua vita.

“Essendo ancora molto amico degli Ebrei, passeggiava spesso con loro, nonostante suo padre gli raccomandasse vivamente di non farlo. Gli Ebrei stavano divenendo sempre più disprezzati dagli Egiziani, ed egli avvisava spesso Mosè di non stare con questa razza.

“Ma comunque, quel giorno stava camminando in prossimità del cantiere di un edificio in cui degli Ebrei stavano lavorando sotto la direzione di un soldato Egiziano. In distanza vide un soldato picchiare un Ebreo, che cadde a terra. Prima che potesse intervenire, un gruppo di Ebrei si scagliò sul soldato e lo uccise, poi lo seppellirono velocemente nelle fondamenta che erano state create per contenere un’enorme colonna.

“Mosè non sapeva cosa fare, ma fu visto da una coppia di Ebrei mentre si allontanava. Credendo che li avrebbe denunciati, gli Ebrei ebbero paura e si affrettarono a spargere la voce che era stato Mosè ad uccidere il soldato. Quando arrivò a casa, suo padre lo stava aspettando e gli consigliò di andare immediatamente nel deserto. La storia della Bibbia che narra che egli andò nella contea di Madian è vera, ed è il resoconto del suo matrimonio con la figlia del sacerdote di Madian. Ma non entrerò in ulteriori dettagli. Noi volevamo salvare questa gente dalla schiavitù in cui era caduta,

----- *end of page 138*

e dalle molto più peggiori grinfie di malvagi sacerdoti che erano un pericolo per la loro psiche.

“Più di un milione di anni prima, avevamo salvato un altro gruppo di persone dalle mani di altri sacerdoti pericolosi, se ti ricordi, e, interessante da notare, fu praticamente nello stesso luogo. Vedi come la storia è soltanto un perpetuo ricominciare?

“Mosè condusse gli Ebrei fuori dall’Egitto nel modo descritto dalla Bibbia - ma prima di procedere oltre, devo rettificare alcuni errori, perché noi sappiamo che molte persone sulla Terra sono alquanto interessate in questo famoso esodo.

“Innanzitutto, il Faraone di quel tempo era Ramses II, che era il successore di Seti I. Poi, gli Ebrei erano 375.000 e, quando arrivarono al Mare delle Canne, e non al Mar Rosso, le nostre astronavi, che erano tre, aprirono le acque, che erano poco profonde, utilizzando il nostro campo di forza. Poi, permettemmo alle acque di richiudersi nuovamente, ma non annegò un solo soldato Egiziano - semplicemente perché essi non avevano seguito gli Ebrei nelle acque. Il Faraone, nonostante l’enorme pressione dei sacerdoti, non ritirò la sua promessa e lasciò partire gli Ebrei.

“La manna, distribuita ogni giorno, proveniva dalla nostra astronave. Devo spiegarti che la manna non solo è molto nutriente, come sai, ma è anche molto compattabile, ed è per questo che molte astronavi la trasportano a bordo. Però, se la si lascia esposta troppo a lungo all’aria, diventa soffice e marcisce entro diciotto ore.

“E’ per questo che consigliamo agli Ebrei di prendere solo quanto necessitavano ogni giorno; e coloro che presero di più, si resero presto conto che avevano commesso un errore e che avrebbero invece dovuto seguire il consiglio del “Signore”, che in realtà eravamo noi.

“Gli Ebrei non ci misero quarant’anni per arrivare a Canaan, ma solo tre anni e mezzo. Ed infine, la storia sul Monte Sinai è quasi vera.

“Atterrammo sulla montagna per non essere visti dalla gente. Era più facile in quei tempi, per queste persone semplici credere in un Dio, piuttosto che in extraterrestri che li vigilavano e li aiutavano.

“E così, questa è la spiegazione sul popolo Ebreo, Michel, ma non è finita. Ai nostri occhi, questo era l’unico popolo che seguiva la giusta direzione, ovvero, la direzione della spiritualità. Tra di essi, e, più tardi, tra i loro grandi sacerdoti, alcuni riferirono che stava arrivando un Messia per salvarli. Non avrebbero dovuto dire questo alla gente, perché stavano riferendo parte della conversazione che avevamo avuto con Mosè sul Monte Sinai. Da allora, gli Ebrei hanno continuato ad aspettare l’arrivo del Messia – il quale però, è già arrivato.

“Facciamo ora un salto nel tempo. Gli Ebrei, di ritorno nella terra dove si erano sistemati originariamente, si erano organizzati meglio. Fondarono una civiltà nota per grandi legislatori come Salomone e David, per nominarne due.

----- *end of page 139*

“Vedemmo che questo popolo, in seguito alla morte di Salomone, si stava dirigendo verso l’anarchia e stava permettendo a sé stesso di essere influenzato da sacerdoti malvagi. Alessandro il Grande invase l’Egitto ma, alla fin fine, non fece nulla di costruttivo per il mondo. I Romani gli succedettero, costruendo un immenso impero che era orientato più verso il materialismo che la spiritualità.

“I grandi popoli, come i Romani, erano tecnologicamente avanzati per il loro tempo - relativamente parlando, ovviamente. Però portarono con loro una conoscenza superficiale di dèi e di credo – sufficiente per causare confusione spirituale e, sicuramente, non abbastanza sufficiente per condurre la gente verso la Verità Universale.

“Questa volta, decidemmo di dare una “grande mano”. Piuttosto che darla in un territorio sterile come Roma, lo facemmo in Israele, perché pensavamo che gli Ebrei fossero molto intelligenti, avendo avuto antenati molto evoluti spiritualmente. Li considerammo adeguati a diffondere la Verità Universale.

“Gli Ebrei furono eletti all’unanimità dai Grandi Thaori. Sulla Terra, ci si riferì ad essi come “Popolo Eletto” ed il termine non poteva essere più appropriato – perché erano stati effettivamente “eletti”.

“Il nostro piano era di catturare l’immaginazione pubblica, inviando un messaggero di pace. La storia della nascita di Gesù, come la conosci, con la Vergine Maria come madre, è perfettamente vera. L’apparizione di un angelo

all'Annunciazione è corretta in ogni dettaglio. Spedimmo una nave spaziale e uno di noi apparve dinnanzi alla vergine, che era veramente vergine, dicendole che sarebbe rimasta incinta. L'embrione fu impiantato in lei mentre era sotto ipnosi.

"Vedo, Michel, che hai delle enormi difficoltà a credere quanto ti ho detto. Non dimenticarti che noi abbiamo il sapere – e non hai nemmeno visto un decimo di quanto siamo capaci di fare. Presta attenzione e ti darò alcuni esempi per aiutarti a capire quanto sto per dirti."

Thao smise di parlare e sembrò concentrarsi. Mentre guardavo, il suo volto divenne sfocato e, istintivamente, mi sfregai gli occhi. Naturalmente questo non servì, e infatti, ella divenne progressivamente trasparente fino a che potei vedere esattamente attraverso di lei. Infine, non c'era più - era completamente scomparsa.

"Thao," chiamai, un poco preoccupato, "dove sei?"

"Qui, Michel."

Ebbi un sobbalzo, perché la voce arrivò come un bisbiglio, molto vicino al mio orecchio. "Ma sei completamente invisibile!"

"Ora, sì - ma stai per vedermi di nuovo. Guarda!"

"Santo cielo, ma che cosa ti è successo?"

Ad alcuni passi davanti a me, vidi la silhouette di Thao, completamente dorata e al contempo radiante, come se dentro di lei bruciasse un fuoco, con fiamme brevi ma intense. Come il suo viso, era riconoscibile ma

----- *end of page 140*

i suoi occhi sembravano lanciare piccoli raggi ogni volta che parlava. Inizii ad innalzarsi alcuni metri al disopra del pavimento, senza aver mosso un solo muscolo del suo "corpo"; poi iniziò a circolare per la stanza, così velocemente che feci fatica a mantenere gli occhi su di lei.

Poi, si fermò sulla sua sedia e fece sedere la sua forma fantasma. Era come se fosse fatta di nebbia risplendente, era ancora riconoscibile come Thao ma era al contempo molto trasparente. Un istante dopo era scomparsa. Mi guardai intorno, ma era completamente svanita.

"Non cercare più, Michel, sono di ritorno." E realmente, era lì, di nuovo in carne e ossa, a sedere sulla sua sedia.

"Come fai questo?"

"Come ti stavo appena spiegando, noi abbiamo il sapere. Possiamo far rivivere i morti; curare i sordi e i ciechi; far camminare di nuovo chi è paralizzato; curare ogni malattia possibile. Noi siamo maestri, non della Natura, ma nella Natura, e possiamo fare la cosa più difficile di tutte - possiamo generare vita spontaneamente.

"Dall'emissione di raggi cosmici, possiamo creare ogni tipo di creatura viva, incluso l'uomo."

"Vuoi dire che avete la padronanza del "bambino in provetta"?"

"Assolutamente no, Michel. Stai ragionando come un Terrestre. Noi possiamo creare un corpo umano, ma questo viene fatto soltanto dai grandi Thaori, perché è necessaria infinita cura, dato che il corpo umano deve essere abitato da vari corpi, come sai – il fisiologico, l'astrale, eccetera. Altrimenti,

sarebbe soltanto un robot. Il perfetto sapere è dunque il requisito per una simile impresa.”

“E allora, quanto tempo vi è necessario per creare un bambino?”

“Non hai afferrato quanto sto dicendo, Michel. Sto parlando, non di un bambino ma, in questo caso, di un essere umano adulto. Un uomo di venti o trent’anni di età può essere creato dai Thaori in circa ventiquattro delle vostre ore Terrestri.”

Come ci si potrebbe aspettare, ero completamente sconvolto da questa rivelazione. Avevo viaggiato in una nave spaziale a velocità di molte volte superiori a quella della luce e mi ero trovato a miliardi di chilometri da casa mia. Avevo incontrato extraterrestri, viaggiato nel mio corpo astrale, viaggiato nel tempo per essere testimone di eventi accaduti migliaia di anni fa. Potevo ora vedere l’aura e capire lingue che non avevo mai udito prima. Avevo pure visitato, brevemente, l’universo parallelo della Terra. Credevo di sapere ciò che c’era da sapere, per un Terrestre, su questa gente e sulle loro capacità, grazie alle spiegazioni che mi erano state date. Ora - sembrava che ciò che mi era stato mostrato fosse solo un antipasto. I miei amici mi stavano dicendo che potevano creare un essere umano vivente in ventiquattro ore!

Thao mi stava osservando, leggendomi come un libro aperto.

“Ora che segui quanto ti sto dicendo, Michel, finirò la storia che sarà interessante per molti dei tuoi compagni, dal momento che la Bibbia l’ha distorta un poco.

----- *end of page 141*

“Dunque, il nostro “angelo” impiantò un embrione, così che Maria, una vergine, si ritrovò incinta. Agendo in questo modo, speravamo di attirare l’attenzione della gente ed enfatizzare che la venuta di Gesù era veramente un evento importante. Quando nacque il bambino, apparimmo dinnanzi ai pastori nello stesso modo che ti ho mostrato un momento fa. Non inviammo i tre famosi “re magi” - essi sono parte della leggenda che fu creata su eventi reali. Però, guidammo veramente i pastori e un gruppo di persone verso il luogo dove era nato Gesù. Questo avvenne inviando una delle nostre sfere e rendendola luminosa. L’effetto ottico così creato, la fece assomigliare, sicuramente, a una stella su Betlemme. Oggigiorno, se facessimo una cosa simile, la gente griderebbe: “UFO!”.

“Poi i sacerdoti, e coloro che i sacerdoti avevano denominato “profeti” vennero a sapere della nascita. In considerazione del fenomeno della “stella” e degli “angeli”, i profeti annunciarono alla popolazione la nascita del Messia, riferendosi ad esso come Re degli Ebrei.

“Il Re Erode però, aveva spie in tutti gli ambiti, come molti leader. Quando gli riferirono questi importanti eventi, li trovò molto difficili da comprendere e si spaventò. In quei tempi, la vita delle persone aveva molto poco valore per i loro leader, ed Erode non si fece scrupoli nell’ordinare la morte di 2606 bambini nella regione.

“Mentre queste morti venivano eseguite, noi evacuammo, sotto ipnosi, Maria, Giuseppe e il piccolo Gesù, così come due somari, con la nostra astronave, depositandoli in un luogo piuttosto vicino all’Egitto. Hai visto come sono stati distorti gli eventi?

“Ora, ci sono altri dettagli che furono riportati coscienziosamente, ma che sono inaccurati a causa della mancanza di informazione. Lasciami spiegare. Il bambino Gesù, nato a Betlemme, diede prova, tramite i miracoli inerenti alla sua nascita, di essere piuttosto speciale ed era, infatti, il Messia. Così, avevamo catturato l’immaginazione della gente ma, quando nasce un bambino, il suo corpo astrale non può “sapere tutto” riguardo al suo precedente sapere. Questo fu anche il caso di Mosè, che comunque era una grande persona.

“Avevamo bisogno di un messaggero capace di persuadere l’umanità che c’era un’altra vita oltre a questa, tramite la reincarnazione del corpo astrale, eccetera. Questo fatto non era più comunemente accettato da tempo perché la civiltà sulla Terra era divenuta sempre più degradata in seguito alla scomparsa di Atlantide.

“Tu sai che, quando vuoi spiegare qualcosa che non è un fatto materiale, anche ai tuoi amici più prossimi, ti devi confrontare con lo scetticismo. Le persone cercano prove materiali e, se non vedono con i loro stessi occhi, non credono.

“Per poter trasmettere il nostro messaggio, avevamo bisogno di qualcuno che si comportasse come un essere straordinario - come qualcuno che venisse “dai cieli”,

----- *end of page 142*

che potesse operare quelli che sarebbero sembrati “miracoli”. Una simile persona sarebbe stata creduta ed i suoi insegnamenti sarebbero stati ascoltati.

“Come sai, un corpo astrale che si reincarna come bambino, passa attraverso “il Fiume dell’Oblio” e il suo precedente sapere materiale viene cancellato. Di conseguenza, il bambino nato a Betlemme non sarebbe stato capace di operare “miracoli” nemmeno se fosse vissuto cent’anni. Comunque sia, era un essere superiore, come Mosè. Questo è provato, dal modo in cui Gesù stupì i dottori nel tempio quando aveva dodici anni. Come i ragazzini di ora sulla Terra che vengono chiamati geni perché sembrano avere una calcolatrice nella loro testa, Gesù era un essere umano abitato da un corpo astrale altamente evoluto. Eppure, anche se aveva studiato in scuole molto progredite sulla Terra, come tra i Naga, per esempio, non avrebbe mai potuto acquisire il sapere necessario per far rivivere i morti o curare gli ammalati.

“Io so che, sulla Terra, ci sono persone che credono che, dall’età di dodici anni, fino al suo ritorno in Giudea, Gesù abbia studiato nei monasteri dell’India e del Tibet. Questo è come spiegano l’intervallo che esiste nella Bibbia, quando Gesù semplicemente scomparve da Betlemme.

“Egli lasciò la casa dei suoi genitori a quattordici anni, accompagnato dal suo fratello dodicenne Ouriki, e viaggiò in Birmania, India, Cina e Giappone. Il fratello accompagnò Gesù ovunque, fino a che Ouriki fu accidentalmente ucciso in Cina. Gesù prese con sé una ciocca di capelli di Ouriki, perché lo amava molto.

“Gesù aveva cinquant’anni quando arrivò in Giappone, dove si sposò ed ebbe tre figlie. Infine, morì nel villaggio Giapponese di Shingo, dove aveva vissuto per quarantacinque anni. Fu seppellito a Shingo, che è in una delle isole principali del Giappone - Honshu, e di fianco alla sua tomba ce n’è un’altra, che contiene la piccola scatola con la ciocca di capelli di Ouriki.

“Chi di voi cerca prove può andare a Shingo, nota un tempo come Herai, che si trova nella provincia di Aomori<sup>44</sup>.

“Ma, ritorniamo alla nostra precisa missione a questo riguardo... L'unico messaggero che potevamo inviare sulla Terra doveva essere uno di noi. Il “Cristo” che morì sulla croce a Gerusalemme, si chiamava Aarioc. Fu portato, da noi, nel deserto della Giudea, avendo acconsentito a cambiare il suo corpo fisico. Poi, abbandonò il suo corpo ermafrodita, che era vissuto per un tempo considerevole su Thiaoouba, e prese il corpo di Cristo, creato per lui dai nostri Thaori. Così facendo, egli mantenne totalmente il sapere che possedeva su Thiaoouba.

“Perché non sarebbe potuto rimanere nel suo corpo riducendolo semplicemente di dimensioni, come hanno fatto Latoli e Biastra, dinnanzi a me? Non sarebbe potuto rimanere a lungo in un corpo “ristretto”?”

“C'era un altro problema, Michel, egli doveva assomigliare ad un essere umano della Terra sotto tutti gli aspetti, e, dal momento che noi siamo ermafroditi, non potevamo rischiare che gli Ebrei notassero che questo messaggero di Dio

----- *end of page 143*

era mezzo femmina. Noi possiamo rigenerare un corpo a volontà, ed è per questo che hai visto così pochi bambini su Thiaoouba. Possiamo anche creare un corpo, come ti ho appena spiegato, e possiamo ridurlo di dimensioni. Non guardarmi in quel modo, Michel, mi rendo conto che è difficile per te assimilare tutto questo e credere in quanto ti sto dicendo, ma ti abbiamo già rivelato abbastanza perché tu possa capire che siamo capaci di dominare la maggior parte dei fenomeni naturali.

“Gesù, che venne da Thiaoouba, fu portato da noi nel deserto, e sai cosa accadde poi. Sapeva che avrebbe incontrato molte difficoltà e che sarebbe stato crocifisso. Sapeva tutto, perché aveva “previsto” la sua vita con noi, ma lo aveva fatto come corpo astrale in un corpo fisico.

Ricordava, proprio come tu ti ricordi bene e ti ricorderai per sempre il tuo viaggio a Mu e gli scorci sulle tue vite precedenti.

“Le visioni, ripeto, viste dai corpi astrali in corpi fisici non vengono cancellate nel modo in cui vengono cancellate le visioni viste dai corpi astrali con i Sé Superiori. Perciò, egli sapeva tutto e sapeva esattamente cosa fare. Naturalmente, aveva il potere di resuscitare i morti, curare i ciechi e i sordi, e, quando fu crocifisso e morto, noi eravamo là per portarlo via e riportarlo in vita. Facemmo rotolare la pietra dalla sua tomba, lo prendemmo velocemente sulla nostra astronave che era posizionata nei pressi e, poi, lo riportammo in vita. Al momento opportuno, egli comparve nuovamente, dando quindi prova della sua immortalità, mostrando che c'era, sicuramente, vita oltre la morte, e rigenerando la speranza fra le persone persuadendole che appartenevano veramente al Creatore e che ognuno di noi possiede una scintilla della Sua divinità.”

“Così, tutti i miracoli furono effettuati per provare che quanto egli predicava era vero?”

Sì, perché gli Ebrei e i Romani non gli avrebbero mai creduto se non egli avesse dato prova di sé stesso. C'è stato un esempio molto valido del potere

dello scetticismo tra le persone della Terra nel caso della Sacra Sindone di Torino. Nonostante milioni di persone credano nella venuta di Gesù e prachino, più o meno, la religione Cristiana, erano ansiose di udire i risultati delle ricerche degli esperti, per sapere se il Sudario aveva ricoperto Cristo dopo la sua "morte" oppure no. Ora conosci la risposta a questo. Comunque sia, le persone cercano prove, e più prove, e ancora più prove, perché il dubbio esiste nella loro mente. Buddha, un Terrestre, che acquisì il suo sapere tramite i suoi stessi studi, non diceva, come fate voi uomini: "Io credo", ma piuttosto, "Io so". Il credere non è mai perfetto ma il sapere lo è.

"Quando tornerai sulla Terra e racconterai la tua storia, la prima cosa che ti verrà chiesta saranno le prove. Se ti dessimo, per esempio, un pezzo di metallo che non esiste sulla Terra, ci sarebbe sempre un esperto, fra quelli che lo analizzano, che insisterebbe nel chiederti di dimostrare che il metallo non era stato creato da un alchimista intelligente di tua conoscenza - o cose del genere."

----- end of page 144

"Mi darai qualcosa come prova?"

"Michel, non mi deludere. Non avrai alcuna prova materiale, per le precise ragioni che ti ho appena descritto - non ne varrebbe la pena.

"La fede è nulla rispetto al sapere. Buddha "sapeva" e quando tu tornerai sulla Terra, anche tu sarai in grado di dire "io so".

"C'è una storia molto nota del dubbioso Tommaso che voleva toccare le ferite di Cristo, perché vedendole con i suoi occhi non ne era stato abbastanza convinto; però, quando le toccò, aveva ancora dei dubbi. Sospettò allora una qualche sorta di trucco magico. Voi non sapete niente della Natura sul vostro pianeta, Michel, e, non appena accade qualcosa che è appena oltre la vostra comprensione, credete che sia magia. Levitazione = magia; invisibilità = magia - però stiamo soltanto applicando delle leggi naturali. Piuttosto, dovrete dire, levitazione = sapere, ed invisibilità = sapere.

"Così, Gesù fu inviato sulla Terra per predicare amore e spiritualità. Si trovò ad avere a che fare con gente che non era molto evoluta, e parlò loro con parabole. Quando rovesciò i banchi dei mercanti nel tempio, arrabbiato per la prima ed unica volta, stava facendo una dichiarazione contro il denaro.

"La sua missione era di impartire un messaggio di amore e bontà - "amatevi l'un l'altro", e anche di illuminare la gente in merito alla reincarnazione dei corpi astrali e all'immortalità. Tutto questo fu distorto dai sacerdoti nei tempi che seguirono e i numerosi pareri discordi portarono all'ascesa delle molte sette che dichiarano di seguire gli insegnamenti di Cristo.

"I Cristiani, nel corso dei secoli, hanno persino ucciso in nome di Dio. L'inquisizione ne è un esempio, e i Cristiani Cattolici in Messico si comportarono peggio delle tribù più selvagge, tutto in nome di Dio e di Cristo.

"Le religioni sono una vera calamità sul vostro pianeta - come ho detto, e come ho dimostrato. Per quel che riguarda le numerose sette che stanno nascendo e prosperando in tutto il mondo, sono basate sul controllo tramite il lavaggio del cervello. E' terrificante vedere giovani, in buona salute di corpo e di spirito, gettarsi ai piedi di ciarlatani che pretendono di essere Guru e grandi maestri, quando questi ultimi dei maestri<sup>45</sup>, sanno solo fare due cose - parlare



ed incassare enormi somme di denaro. Questo, ovviamente, dà loro potere ed enorme orgoglio nel vedersi dominare enormi folle di persone che si sottomettono a loro, corpo e anima. Non molto tempo fa, ci fu addirittura un leader che chiese ai suoi seguaci di commettere suicidio, ed essi gli obbedirono. Dal momento che, sulla Terra, amano le "prove", ce n'è una eccellente da dar loro: la Legge Universale proibisce il suicidio - e se questo "maestro" fosse stato veramente tale, lo avrebbe saputo. Nel chiedere questo sacrificio ha dato la più grande prova della sua ignoranza.

"Le sette e religioni sono una calamità sulla Terra e quando vedi che il Papa mette da parte milioni di franchi o dollari per i suoi viaggi, quando potrebbe

----- *end of page 145*

farli con molto meno, e usare il denaro disponibile per aiutare i paesi che soffrono di carestia, non puoi persuaderti che è la parola di Cristo che dirige simili azioni.

"C'è un passo nella vostra Bibbia che dice: "E più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un uomo ricco entrare in Paradiso."

"Il Vaticano è sicuramente la chiesa più ricca del vostro pianeta, però i preti hanno fatto voto di povertà. Essi non hanno paura di essere dannati, (anche se credono nella dannazione), perché dicono che è la Chiesa che è ricca, non loro. Questo è in verità solo un gioco di parole dal momento che loro fanno la Chiesa. E' come il figlio di un multimiliardario che afferma di non essere ricco - che solo suo padre lo è.

"La Chiesa non ha distorto il passaggio della Bibbia relativo alla ricchezza. Lo ha usato a proprio vantaggio, perché non è forse preferibile che il ricco divenga povero a profitto della Chiesa?

"Le giovani generazioni sulla Terra sono in un processo di autoanalisi. Sono arrivate a una svolta - vi sono state portate dagli eventi e so che si sentono sole, più di quanto si sono sentite sole le giovani generazioni precedenti. Ma non è unendosi a sette o gruppi religiosi che possono liberarsi dalla loro solitudine.

"Innanzitutto se si vuole "elevare" sé stessi, bisogna meditare e concentrarsi, che sono due cose diverse, anche se vengono spesso confuse. Non c'è bisogno di andare in un luogo speciale, perché il più grande e più bel tempio dell'uomo è dentro di sé. Lì può entrare in comunicazione con il proprio Sé Superiore, tramite la concentrazione; e può chiedere al proprio Sé Superiore un aiuto per superare le proprie difficoltà Terrene, e materiali. Ma alcune persone hanno bisogno di comunicare con altri esseri umani, come loro stessi, e si possono riunire per questo proposito. Coloro che hanno più esperienza, saranno in grado di dare un parere, ma nessuno dovrebbe mai adottare la posizione di maestro.

"Il Maestro venne 2000 anni fa - o dovrei piuttosto dire "uno dei maestri", ma gli uomini lo crocifissero. Comunque, per circa 300 dei vostri anni, il messaggio che aveva portato fu seguito. Dopodiché fu distorto e ora, sulla Terra, siete tornati a un punto che è peggiore quello di 2000 anni fa.

"La generazione di giovani di cui ho appena parlato, sta crescendo sul vostro pianeta e comprendendo, poco a poco, la verità di molte delle cose di cui ti ho parlato. Ma devono imparare a guardare dentro loro stessi per trovare

le loro risposte. Non devono aspettare che l'aiuto arrivi loro da qualche altra parte, o rimarranno *delusi*."

----- *end of page 146*

## Viaggio straordinario incontrando "gente" straordinaria

Quando Thao ebbe finito di parlare, potei vedere chiaramente che la sua aura era diventata meno luminosa. Fuori, la pioggia si era fermata; il sole brillava su enormi nuvole bianche, tingendole di blu e di rosa. Gli alberi, i cui rami ondeggiavano in una gentile brezza, apparivano ristorati e mille arcobaleni danzavano nelle gocce d'acqua, che erano aggrappate alle loro foglie. I dolci canti degli uccelli, che davano il benvenuto al ritorno del sole, si fondevano in armonia con i delicati suoni musicali degli insetti e della luce. Il momento era il più magico che avevo mai vissuto fino ad allora. Nessuno di noi aveva voglia di parlare e permettemmo alle nostre anime di riempirsi a sazietà della bellezza che avevamo intorno.

Fu un suono di risa e voci felici che ci scosse dalla nostra pacifica condizione. Voltandoci, vedemmo Biastra, Latoli e Lationusi che si avvicinavano, ciascuno volando con il proprio Tara.

Atterrarono proprio davanti al doko ed entrarono tranquillamente, con grandi sorrisi che illuminavano i loro volti. Noi ci alzammo per dar loro il benvenuto e vennero scambiati segni di accoglienza nella lingua di Thiaoouba. Potevo ancora capire tutto ciò che dicevano, nonostante non fossi in grado di parlare la loro lingua. Questo però non importava veramente, perché non avevo molto da dire, e, in ogni caso, se parlavo in Francese, chi non poteva capire le mie parole, capiva il mio messaggio telepaticamente.

Una volta ristorati bevendo idromele, fummo tutti pronti per partire nuovamente. Mi misi la mia maschera e le seguii fuori, dove Latoli mi avvicinò ed allacciò un Tara intorno ai miei fianchi. Poi, nella mia mano destra, mise un Litolac. Ero piuttosto elettrizzato al pensiero che sarei stato in grado di volare come un uccello. Fin dal primo giorno che ero atterrato su questo pianeta e avevo visto gente volare in questo modo, avevo sognato di fare altrettanto, ma stavano accadendo così tante cose e

----- *end of page 147*

così tanto rapidamente che, lo devo dire, non mi aspettavo che se ne sarebbe presentata l'opportunità.

"Latoli," chiesi, "perché usate un Tara e un Litiolac per volare, quando quasi tutti voi siete in grado di levitare?"

"La levitazione richiede grande concentrazione e grande dispendio di energie, Michel, anche per noi, e ci permette di viaggiare a soltanto sette chilometri orari. Viene usata durante certi esercizi psichici, ma non è un gran mezzo di trasporto. Questi apparecchi sono basati sullo stesso principio della levitazione, nel senso che neutralizzano quella che potremmo chiamare "forza magnetica fredda" del pianeta. E' la stessa forza che voi chiamate "gravità" e che trattiene tutti i corpi sulla terra.

"L'uomo, come un pezzo di roccia, è costituito da materia, ma, neutralizzando la forza magnetica fredda elevando certe vibrazioni di alta frequenza, diviene "senza peso". Poi, per poterci muovere e dirigere i nostri movimenti, introduciamo vibrazioni di una diversa frequenza. Come puoi vedere, l'apparecchio che fa questo è piuttosto semplice. Questo stesso principio fu usato dai costruttori delle piramidi di Mu, Atlantide ed Egitto. Thao ti ha già parlato di questo, ma ora farai esperienza tu stesso dell'effetto dell'antigravità."

"A che velocità può viaggiare questo apparato?"

"Con questo in particolare, puoi viaggiare a circa 300 chilometri orari e a qualsiasi altitudine preferisci, ma è ora di iniziare ad andare - gli altri ci stanno aspettando."

"Credi che sarò capace di usarlo bene?"

"Naturalmente. Ti insegnerò come fare, e tu devi fare molta attenzione a come parti. Potresti avere un serio incidente se non segui le mie istruzioni alla lettera."

Mi stavano tutti guardando, però era Lationusi che sembrava il più divertito dalla mia ansia. Tenni il mio Litiolac stretto in mano, la cui cintura era assicurata al mio avambraccio. Questo voleva dire che se avessi perso la presa del Litiolac, esso sarebbe rimasto con me.

La mia gola era asciutta. Devo dire che non mi sentivo molto a mio agio, ma Latoli venne da me e mi mise un braccio intorno alla vita, assicurandomi che non mi avrebbe lasciato andare fino a che non avessi familiarizzato con il modo di usare l'apparecchio.

Mi spiegò anche che non mi dovevo preoccupare del Tara allacciato in vita, ma che il Litiolac doveva essere tenuto fermamente. Innanzitutto, bisognava tirare piuttosto saldamente un grande pulsante, che rendeva l'apparato utilizzabile - un po' come girare la chiave di avviamento in un'auto. Una piccolissima luce apparve indicando che era pronto. Il Litiolac era di forma piuttosto simile a una pera. Veniva tenuto con la base rivolta verso il basso, e la sua cima terminava con un "cappello" a forma di fungo, che aveva senz'altro lo scopo di prevenire lo slittare delle dita. La "pera" veniva tenuta stretta intorno al suo "collare".

Latoli mi spiegò che questo Litiolac era stato creato appositamente per me, perché le mie mani di dimensioni erano circa la metà delle loro e quindi non sarei stato in grado di usare un modello standard. Inoltre, è importante che la dimensione della "pera" sia di perfetta misura per la mano che la tiene. Era leggermente morbida, come se fatta di gomma, e piena di acqua.

Ricevute le istruzioni, afferrai il Litiolac così forte, che Latoli ebbe appena il tempo di afferrarmi prima che ci innalzassimo nell'aria.

Avevamo fatto un balzo di tre metri abbondanti. Gli altri erano intorno a noi, fermi nell'aria a un'altezza di circa due metri da terra e scoppiarono tutti a ridere alla sorpresa di Latoli.

"Stai attenta, disse Thao, "Michel è un uomo d'azione. Se gli metti un apparecchio in mano, lo userà immediatamente!"

"Se premi il Litiolac come hai appena fatto, con una generale pressione uniforme, ti innalzerai verticalmente. Se la pressione è leggermente maggiore con le tue dita, andrai a sinistra, con tuo pollice, andrai a destra. Se vuoi andare verso il basso, puoi lasciare andare un poco la presa o, per scendere più velocemente, puoi premere la base con la tua mano sinistra."

Mentre parlava, Latoli mi aveva fatto fare i movimenti e ci eravamo innalzati a un'altezza di circa cinquanta metri quando udii la voce di Thao. "Ben fatto, Michel, dovresti lasciarlo andare da solo ora, Latoli. Ne ha l'idea."

Avrei preferito che si tenesse i suoi pensieri per sé. Non condividevo la sua opinione per niente e mi sentivo molto più fiducioso sotto "l'ala" protettiva di Latoli - e senza far giochi di parole! Comunque, mi lasciò andare, ma mi rimase vicino alla stessa altitudine.

Delicatamente, lasciai la mia presa sul Litiolac e smisi di salire. Rilasciando ulteriormente la pressione, iniziai a scendere; rassicurato, premetti uniformemente anche intorno al "collare" e balzai in su come una freccia - così tanto, che mi si gelarono le dita e continuai a salire.

"Rilassa la mano, Michel. Rilassa la mano," gridò Latoli che, in un batter d'occhio, mi aveva raggiunto.

Oh! Mi fermai - o quasi, a circa 200 metri di altezza sull'oceano, perché avevo inavvertitamente premuto più intensamente sul mio pollice "congelato". Gli altri ci raggiunsero al nostro appuntamento all'altezza di 200 metri. Dovevo avere una strana espressione sul volto, perché persino Lationusi scoppiò a ridere, e questa fu la prima volta che lo vidi fare questo.

"Piano, Michel. Questo apparecchio è molto sensibile al tocco. Credo che possiamo avviarci ora. Ti mostreremo la strada."

"Si mossero lentamente, Latoli rimaneva al mio fianco. Mantenemmo la stessa altitudine. Premendo con il palmo della mia mano, avanzai fluidamente e notai presto che ero in grado di accelerare a volontà, semplicemente regolando questa pressione sul Litiolac. La pressione delle dita regolava altezza

e direzione. Feci ancora alcuni scarti inaspettati, specialmente quando la mia attenzione fu distratta da tre imponenti personaggi che incrociavano la nostra via. Passando, mi diedero un'occhiata, ovviamente molto sorpresi nel vedermi.

Dopo un certo tempo, che giudicai essere circa mezz'ora, incominciai ad avere la padronanza della macchina - almeno abbastanza da volare bene sopra all'oceano. Non avendo ostacoli da oltrepassare, guadagnammo gradualmente velocità e fui persino in grado di volare in formazione accanto alle mie compagne senza deviare troppo spesso.

Era così eccitante - non avrei mai potuto immaginare una simile sensazione. Siccome l'equipaggiamento creava una sorta di campo di forza intorno a me, rendendomi senza peso, non c'era la sensazione di essere sospeso, come c'è in un pallone aerostatico; e non c'era nemmeno la sensazione di essere trasportato da ali. Inoltre, essendo completamente circondato dal campo di forza, non potevo nemmeno sentire il vento sferzare il mio volto. Avevo l'impressione di essere parte integrale dell'ambiente, e più acquisivo controllo sull'apparato, più guadagnavo piacere da questo nuovo mezzo di locomozione. Volevo testare il mio controllo e, allora, scesi lentamente, per poi risalire nuovamente. Feci questo diverse volte, scegliendo di volare più in alto o più in basso degli altri. Infine, mi avvicinai a Thao e le comunicai telepaticamente la mia euforia, rendendola partecipe del mio desiderio di planare sopra l'oceano che si estendeva sotto di noi a perdita d'occhio.

Ella acconsentì e l'intero gruppo mi seguì a livello dell'acqua.

Era assolutamente fantastico l'essere capace di volare sulla cresta delle onde a una velocità di circa 100 chilometri orari, come se fossimo tutti potenti dèi, conquistatori della forza di gravità. Di tanto in tanto, alcuni bagliori argentati indicavano che stavamo volando sopra a banchi di pesci.

Nella mia esaltazione, non ero consapevole del tempo, ma sembrava che il viaggio fosse durato tre karses.

In qualunque direzione giravo la mia testa, vedevo solo la linea dell'orizzonte. Poi, improvvisamente, Thao mi disse telepaticamente: "Guarda là, Michel." In lontananza, sulla superficie dell'acqua, potevo distinguere una piccola macchia che crebbe rapidamente, rivelando essere un'isola montuosa di ragionevoli dimensioni.

Potemmo presto vedere enormi rocce, di colore nero-blu, che cadevano a picco nelle acque blu-verdi dell'oceano. Aumentando l'altitudine, ottenemmo una vista panoramica dell'intera isola. Non c'era spiaggia da vedere, le enormi rocce nere impedivano l'accesso dall'oceano. Le onde che si infrangevano alla base delle loro imponenti masse, erano iridescenti sotto i raggi del sole, riflettendo colori brillanti che contrastavano con il nero uniforme del basalto.

A metà dei pendii che davano sull'entroterra, crescevano foreste di alberi giganteschi, il cui fogliame era stranamente blu scuro e dorato; i loro tronchi rosso sangue. Questi alberi ricoprivano scoscesi pendii fino al margine di un lago verde smeraldo. In alcuni luoghi, la superficie del lago era oscurata da fasci di nebbia dorata. Nel mezzo del

lago, come se galleggiasse sulle acque, potevamo vedere un enorme doko, con la punta rivolta verso l'alto. Appresi in seguito che il suo diametro era di circa 560 metri.

La sua dimensione eccezionale non era però l'unica sua peculiarità; l'altra era il suo colore. Tutti i doko che avevo visto fino a quel momento su Thiaoouba erano biancastri - anche quelli della città dei nove doko. Questo invece, sembrava essere fatto di oro puro. Era lì, che brillava nel sole e, malgrado la sua comune forma ad uovo, il suo colore e la sua dimensione lo rendevano maestoso. Qualcos'altro mi sorprese moltissimo: non c'era alcun riflesso del doko nelle acque del lago.

Le mie compagne mi guidarono verso la volta del doko dorato. Volammo lentamente, a livello dell'acqua e, da questa prospettiva, era addirittura più impressionante. Diversamente dagli altri doko, non aveva alcun punto di riferimento ad indicarne l'entrata. Seguì Thao e Latoli che vi scomparvero presto dentro.

Le altre due erano al mio fianco, ognuna mi teneva per un braccio così che non cadessi nell'acqua, dato che, per la sorpresa, avevo lasciato andare il mio Litiolac. Ero letteralmente strabiliato da quanto vedevo.

Ed ecco quanto scoprii dentro al doko:

Potevo vedere circa duecento persone che galleggiavano nell'aria senza l'aiuto di alcun apparato. I corpi sembravano essere addormentati o in profonda meditazione. Quello più vicino a noi fluttuava a circa sei metri sulla superficie dell'acqua, perché dentro al doko, non c'era pavimento. La parte bassa dell'"uovo" era di fatto nell'acqua. Come ho già spiegato, una volta dentro al doko si può vedere fuori, come se non ci fosse niente fra te e il mondo esterno. Così, in questo caso, avevo una vista panoramica del lago, delle colline e della foresta nello sfondo e, vicino a me nel mezzo di questo "paesaggio", fluttuavano circa duecento corpi. Era assolutamente stupefacente, come si può immaginare.

Le mie compagne mi stavano guardando in silenzio e, diversamente dalle altre volte quando la mia sorpresa le aveva fatte ridere, rimasero serie.

Guardando i corpi più da vicino, iniziai a notare che erano generalmente più piccoli di quelli delle mie guide e alcuni avevano forme assolutamente straordinarie - talvolta persino mostruose.

"Che cosa stanno facendo? Stanno meditando?" Sussurrai a Thao che era al mio fianco.

"Prendi il tuo Litiolac, Michel. Sta pendendo dal tuo braccio."

Obbedii, e lei intanto rispose alla mia domanda. "Sono morti. Questi sono corpi."

"Morti? Da quanto? Sono morti tutti insieme? E' stato un incidente?"

"Alcuni di loro sono qui da migliaia di anni e quello che c'è da meno tempo, è qui da 60 anni, credo. Penso che, nel tuo attuale stato di sorpresa, tu non sia in grado di adoperare il tuo Litiolac nel modo appropriato. Latoli e io ti guideremo." Mi presero ognuna da sotto un braccio e iniziammo a girare fra

i corpi. Erano tutti nudi, senza eccezioni.

Fra gli altri, vidi un uomo seduto nella posizione del loto. I suoi capelli erano lunghi e di colore biondo rossiccio. In piedi, sarebbe stato alto circa due metri. Aveva la pelle dorata ed i suoi lineamenti erano eccezionalmente belli per un uomo - ed era, sicuramente, un uomo invece che un ermafrodita.

Un poco più lontano giaceva un donna, la cui pelle era ruvida come quella di un serpente, o la corteccia di un albero. Sembrava essere giovane, nonostante il suo strano aspetto rendesse difficile valutarne l'età. La sua pelle era di colore arancione ed i suoi corti capelli ricci erano verdi.

Ma la cosa più sorprendente erano i suoi seni. Erano piuttosto grandi, ma ognuno aveva due capezzoli, separati di circa dieci centimetri l'uno dall'altro. Poteva essere quasi 180 centimetri di altezza. Le sue natiche erano sottili e muscolose, e i suoi polpacci piuttosto corti. In ciascun piede c'erano tre enormi dita, ma le sue mani erano esattamente come le nostre.

Passammo da uno all'altro, talvolta fermandoci, talvolta passando oltre - come si fa fra le figure di cera in un museo.

Gli occhi e le bocche di queste persone erano chiusi, e avevano tutte una delle due posizioni - o sedute nella posizione del loto, oppure sdraiate sulla schiena con le braccia distese lungo i fianchi.

"Da dove vengono?" Sussurrai.

"Da vari pianeti."

Passammo un poco di tempo dinnanzi al corpo di un uomo, che sembrava nel pieno della sua "vita". Aveva capelli color castano chiaro lunghi e ricci. Le sue mani e piedi erano come i miei. La sua pelle era di una struttura familiare - come quella di una persona della Terra. Di altezza, poteva essere circa 180 centimetri. Il suo volto era liscio, con nobili tratti, e aveva un leggero pizzetto sul mento.

Mi girai verso Thao, i cui occhi erano fissi sui miei. "Si direbbe che viene dalla Terra", dissi.

"In un certo senso sì, ma in un altro, no. Tu lo conosci bene, avendone sentito parlare molte volte."

Incuriosito, esaminai il suo volto più da vicino, fino a che, telepaticamente, Thao disse, "Guarda le sue mani e i suoi piedi, e anche il suo fianco."

Thao e Latoli mi portarono più vicino al suo corpo e potei vedere chiaramente delle cicatrici sui suoi piedi e sui suoi polsi<sup>46</sup>, così come un taglio, lungo circa 20 centimetri, sul suo fianco.

"Che cosa gli è successo?"

"E' stato crocifisso, Michel. Questo è il corpo di Cristo, di cui ti ho parlato questa mattina."

Fortunatamente, le mie guide avevano anticipato la mia reazione e mi sostennero da sotto le braccia, perché sono convinto che non sarei stato in



grado di manovrare il mio Litiolac. Ero lì – che fissavo il corpo di Cristo, tanto venerato e di cui si parlava tanto sulla Terra - l'uomo che era stato soggetto a così tanta controversia e tanta ricerca durante gli ultimi 2000 anni.

Mi allungai per toccare il corpo, ma mi fu impedito dalle mie compagne, che mi condussero via.

“Il tuo nome non è Tommaso. Perché lo devi toccare? C'è forse il dubbio nella tua mente?” Disse Thao. “Vedi, confermi quanto stavo dicendo questa mattina - tu cerchi prove.”

Mi vergognai terribilmente per aver tentato quel gesto, e Thao capì il mio rimorso.

“Lo so, Michel, questo atto era istintivo e lo capisco. In ogni caso, tu non puoi toccare questi corpi - nessuno può, tranne uno dei sette Thaori. Infatti, sono i Thaori che mettono questi corpi in uno stato di preservazione e levitazione, così come puoi vederli, e solo loro sono capaci di farlo.”

“Questi sono i corpi veri che hanno avuto durante le loro vite?”

“Naturalmente.”

“Ma come vengono preservati? Quanti ce ne sono qui e perché?”

“Ti ricordi che ti dissi, quando ti abbiamo preso dal tuo pianeta, che ci sarebbero state domande che avresti posto alle quali non avrei dato risposta? Ti spiegai allora, che avresti imparato con noi tutto ciò che dovevi imparare, ma che certe cose sarebbero rimaste un “mistero” perché non puoi riferire certi punti. La domanda che hai appena posto non può avere risposta esattamente per questo motivo. Però, ti posso dire che in questo doko ci sono 147 corpi.”

Sapevo che sarebbe stato inutile chiedere ulteriormente, ma mentre giravamo fra i corpi posi un'altra domanda.

“Avete il corpo di Mosè? E perché sono tutti in levitazione in questo doko senza un pavimento solido?”

“Dal tuo pianeta abbiamo soltanto il corpo di Cristo. Vengono posti in levitazione per poter essere perfettamente conservati, e le proprietà peculiari delle acque di questo lago ne aiutano questa preservazione.”

“Chi sono gli altri?”

“Provengono da altri pianeti dove ciascuno di loro ha avuto un ruolo molto importante da svolgere.”

Mi ricordo bene uno dei corpi. Era alto circa cinquanta centimetri e di forma esattamente come un essere della Terra, tranne per il fatto che era giallo scuro e non aveva occhi. Aveva invece, una sorta di corno nel centro della fronte. Chiesi come poteva vedere e mi dissero che c'erano due occhi alla fine della protuberanza, miltifaccettati come gli occhi di una mosca. Potevo vedere la palpebra chiusa con varie divisioni.

----- *end of page 154*

"La natura è molto strana," mormorai.

"Come ho detto, ognuno di questi corpi proviene da un pianeta diverso, e sono le condizioni in cui essi devono vivere che determinano i dettagli dei corpi fisici degli abitanti."

"Non vedo nessuno che assomiglia ad Arki."

"Né lo vedrai."

Non so perché, ma "sentii" che non dovevo insistere ulteriormente su questo argomento.

Durante questa macabra visita, vidi corpi che sembravano Indiani Pellerossa Nord Americani - ma non lo erano. Ne vidi altri come neri Africani, ma non lo erano; né era di un Giapponese un corpo simile che vidi fluttuare nell'aria. Come aveva detto Thao, quello di Cristo era l'unico corpo presente che arrivò, se così si può dire, dalla Terra.

Dopo un tempo indeterminato in questo affascinante e straordinario e luogo, le mi guide mi condussero fuori. Una brezza soavemente profumata che trasportava l'odore della foresta ci accarezzò e mi fece molto bene, perché dopo questa visita, nonostante fosse stata enormemente interessante, mi sentivo piuttosto esausto. Thao, naturalmente, se ne rese conto e mi disse, con voce vivace, "Sei pronto, Michel? Andiamo a casa."

Queste parole, pronunciate intenzionalmente in Francese e con una intonazione distintamente "Terrestre", mi ravvivarono almeno tanto quanto la brezza serale. Afferrato il mio Litiolac, salii in aria con gli altri.

Volammo sopra la foresta gigante che saliva il pendio roccioso della montagna. Al suo apice, potemmo nuovamente ammirare l'oceano che si estendeva a vista d'occhio. In seguito al macabro pomeriggio, e in contrasto con esso, trovai questo pianeta ancora più bello. Ricordo che mi venne in mente, di nuovo, che forse tutto questo era un sogno o un'illusione, o forse la mia mente stava impazzendo?

Come al solito però, Thao era allerta e intervenne con un secco ordine che risuonò telepaticamente nella mia testa come lo schioccare di una frusta, disperdendo i miei vaghi dubbi: "Se non premi il tuo Litiolac, Michel, finirai per fare il bagno e, se non ci sbrighiamo, calerà la notte. Questo potrebbe essere un piccolo inconveniente per te, non trovi?"

"Di fatto, perso nei miei pensieri, ero sceso fino a toccare quasi le onde. Premetti fermamente il mio Litiolac e partii in su come una freccia, raggiungendo Thao e gli altri che erano alti nel cielo.

Il sole era già abbastanza basso e il cielo era completamente terso. L'oceano aveva preso un colore arancione, che era sorprendente. Non avrei mai immaginato che l'acqua potesse prendere una simile tonalità. Chiesi chiarimenti in merito, telepaticamente, e mi fu spiegato che, talvolta, in questo momento della giornata, venivano alla superficie immense chiazze di plancton di colore arancione. Queste acque, evidentemente, contenevano enormi quantità di plancton. Che vista meravigliosa era: il cielo era verde-blu, il mare arancione, e tutto era avvolto in una luce dorata

che, su questo pianeta, sembrava provenire da nessuna parte e da ovunque.

Molto improvvisamente, le mie compagne guadagnarono altitudine ed io le seguii. Eravamo a circa mille metri sul mare e accelerammo nella direzione dalla quale eravamo venuti - credo il Nord - a circa 300 chilometri orari.

Guardando nella direzione del tramonto, vidi un'ampia, fascia nera sulla superficie dell'acqua. Non ebbi bisogno di chiedere cos'era - la risposta arrivò rapidamente.

"E' Nuroaka, Michel, uno dei continenti. E' grande tanto quanto l'intera Asia."

"Andiamo a visitarlo?" Chiesi.

Thao non rispose, cosa che mi sorprese molto. Era la prima volta che aveva ignorato una mia domanda. Pensai che forse il mio potere telepatico non era stato sufficiente e, così, posi nuovamente la domanda, in Francese, alzando la voce mentre lo facevo.

"Guarda là," disse lei.

Girando la mia testa, vidi una vera nube di uccelli di ogni colore, che stava per incrociare il nostro percorso. Temendo una collisione con loro, scesi di alcune centinaia di metri. Essi mi sfiorarono a un'incredibile velocità - ma erano loro che volavano così veloci, oppure noi? Pensai che forse erano state le nostre velocità combinate a farli sparire così velocemente ma, proprio in quel momento, qualcosa mi sorprese enormemente.

Guardando in alto, vidi che Thao e gli altri non avevano cambiato la loro altitudine. Come mai non si erano scontrati con questo squadrone alato? Dando un'occhiata a Thao, capii che aveva seguito i miei pensieri - e mi resi conto che gli uccelli erano apparsi in un momento piuttosto opportuno - cioè proprio quando avevo posto la mia domanda.

Abituato a Thao, sapevo che aveva avuto le sue buone ragioni per "ignorarmi", e lasciai cadere la faccenda. Decisi, invece, di trarre beneficio da questa occasione di volare senz'ali e permisi a me stesso di saturarmi con i colori che avevo intorno, che mutavano gradualmente mentre il sole calava all'orizzonte.

Le tonalità pastello che tingevano il cielo, erano di una maestosità difficile da descrivere con la mia penna. Pensavo di avere già visto tutte le sinfonie di colori possibili su questo pianeta ma mi ero sbagliato. Dalla nostra altezza, l'effetto dei colori nel cielo, talvolta contrastanti con quelli dell'oceano e talvolta perfettamente complementari ad essi, era spettacolare. Com'era incredibile che la natura potesse coordinare una simile varietà di colori, sempre in costante mutazione, sempre bellissimi... Sentii nuovamente, l'inizio di quella "ubriacatura" che mi aveva fatto svenire in precedenza, e ricevetti un ordine, breve e chiaro: "Chiudi immediatamente gli occhi , Michel."

----- end of page 155

Obbedii, e la sensazione di ubriachezza si dissipò. Comunque, non è facile pilotare un Litiolac e rimanere in formazione ad occhi chiusi - specialmente quando si è novizi nel campo. Inevitabilmente, deviai a sinistra e a destra, in alto e in basso.

Mi fu impartito un altro ordine, questa volta meno urgente: "Guarda la schiena di Lationusi, Michel. Non togliergli gli occhi di dosso e guarda le sue ali."

Aprii gli occhi e vidi Lationusi di fronte a me. Stranamente, non mi sorprese per niente che gli fossero spuntate delle ali nere e fissai la mia concentrazione su di esse. Dopo un poco di tempo, Thao mi avvicinò, dicendo in Francese:

"Ci siamo quasi, Michel. Seguici."

Trovai altrettanto naturale che Lationusi avesse ora perso le sue ali. Seguì il gruppo giù verso l'oceano, dove potemmo distinguere, come un gioiello su una tovaglia colorata, l'isola sulla quale si trovava il mio doko. Ci avvicinammo rapidamente nel mezzo di una fantastica fiammata di colori mentre il sole si immergeva fra le onde. Dovetti affrettarmi verso il mio doko. L' "ubriacatura", causata dalla bellezza dei colori, minacciava di sopraffarmi nuovamente, e fui obbligato a socchiudere gli occhi. Stavamo ora volando sul livello del mare e, dopo breve tempo, attraversammo la spiaggia e ci immergemmo nel fogliame che circondava il mio doko. Il mio atterraggio, però, fallì e mi ritrovai dentro al doko a cavallo di una sedia.

Latoli fu immediatamente al mio fianco e spense il pulsante del mio Litiolac, chiedendomi se stavo bene.

"Sì, ma quei colori!" Balbettai.

Nessuno rise al mio piccolo incidente e tutti sembravano un poco tristi. Non era usuale per loro e ne rimasi piuttosto scosso. Ci sedemmo tutti e ci servimmo dell'idromele e piatti di cibo rosso e verde.

Non avevo molta fame. Mi ero tolto la maschera e incominciavo a sentirmi nuovamente me stesso. La notte scese velocemente, come fa su Thiaoouba, e sedemmo nell'oscurità. Ricordo di aver riflettuto sul fatto che, mentre potevo distinguere appena ognuno di loro, loro mi potevano vedere bene come se fosse giorno.

Nessuno parlò, eravamo seduti in silenzio. Guardando in alto, potevo vedere le stelle che comparivano una per volta, brillando di colore come se uno spettacolo di fuochi di artificio si fosse "congelato" nel cielo. Su Thiaoouba, siccome gli strati gassosi nell'atmosfera sono diversi dai nostri, le stelle appaiono colorate e pure più grandi rispetto a come appaiono a noi sulla Terra.

Improvvisamente, ruppi il silenzio chiedendo, piuttosto naturalmente, "dov'è la Terra?"

Come se il gruppo stesse semplicemente aspettando questa domanda, si alzarono tutti insieme. Latoli mi prese in braccio come un bambino e uscimmo. Gli altri ci fecero strada e percorremmo un ampio sentiero che conduceva in spiaggia. Lì, sull'umida spiaggia della riva, Latoli mi mise a sedere.

Minuto per minuto, il firmamento era illuminato da sempre più stelle come se una mano gigante stesse accendendo un candeliere. Thao mi avvicinò

e quasi sussurrò con una voce che era triste e che potevo difficilmente riconoscere come sua: "Vedi quelle quattro stelle, Michel, appena sopra l'orizzonte? Formano quasi un quadrato. Quella in cima a destra è verde ed è più brillante delle altre."

"Sì, credo di avere capito - sì, formano un quadrato - quella verde, sì."

"Ora vai sulla destra del quadrato e leggermente più in alto. Vedrai due stelle rosse abbastanza vicine una all'altra."

"Sì."

"Tieni gli occhi su quella di destra e vai un poco più in alto. Puoi vedere una minuscola stella bianca? E' a malapena visibile."

"Sì, credo di... sì."

"E alla sua sinistra un poco più in alto ce n'è una gialla minuscola."

"Sì, è esatto."

"Quella bianca minuscola è il sole che illumina il pianeta Terra."

"E allora, dov'è la Terra?"

"Invisibile da qui, Michel, siamo troppo lontani."

Rimasi lì, fissando quella minuscola stella che sembrava così insignificante in un cielo pieno di grandi gioielli colorati. Quella minuscola stella, però, stava forse riscaldando la mia famiglia e la mia casa in quel momento, facendo germogliare e crescere le piante...

"La mia famiglia" - quelle parole sembravano così strane. "Australia" - da questa prospettiva potevo difficilmente immaginare che era la più grande isola del mio pianeta, specialmente perché la Terra era invisibile ad occhio nudo. Sì, mi era stato detto, noi apparteniamo alla stessa galassia, e l'universo include migliaia di galassie.

Che cosa eravamo noi, poveri corpi umani? Difficilmente poco più di un atomo.

----- *end of page 157*

## Tornando a "casa"

Le lamiere di ferro zincato sul tetto crepitano sotto i roventi raggi del sole, e anche sulla veranda il calore é quasi insopportabile. Osservo il delizioso gioco di luci e ombre nel giardino e ascolto il canto degli uccelli che si rincorrono nel cielo azzurro - e sono triste.

Ho appena messo l'ultimo punto alla fine del dodicesimo capitolo di questo libro che mi è stato chiesto di scrivere. Il compito non è stato sempre facile. Spesso i dettagli mi sfuggivano e passavo ore a cercare di ricordare certe cose che Thao aveva detto, e le cose che voleva che scrivessi in particolare. Poi, nel momento in cui ero totalmente esasperato, mi veniva tutto in mente - ogni dettaglio, come se una voce mi stesse dettando le parole da sopra alla mia spalla, e scrivevo così tanto che mi venivano i crampi alla mano. Per periodi di circa tre ore, talvolta più, talvolta meno, le immagini si affollavano nella mia mente.

Mentre scrivevo il libro, con le parole che facevano a spintoni nella mia mente, sperai spesso di conoscere la stenografia - e ora, di nuovo, è tornata la strana sensazione.

"Sei tu, Thao?" Chiedevo, senza mai ricevere risposta. "E' qualcuno di voi? Thao? Biastra? Latoli? Lationusi? Vi prego datemi un segno, una parola. Per favore, rispondetemi!"

"Mi hai chiamato?"

Avevo parlato ad alta voce ed era accorsa mia moglie. Stava in piedi davanti a me, guardandomi da vicino.

"No."

"Lo stai facendo da un po' di tempo a questa parte - parlare da solo, non è così?" Sarò felice quando questo libro sarà finito e tu "ritornerai sulla Terra", letteralmente!"

----- *end of page 158*

Si allontanò. Povera Lina. Sicuramente non aveva avuto un tempo facile, in questi ultimi mesi. Come doveva essere stato per lei? Si era alzata un mattino e mi aveva trovato disteso sul divano, pallido da morire, che facevo fatica a respirare e cercavo disperatamente di dormire. Le chiesi se aveva trovato il mio appunto.

"Sì," disse lei, "ma dove sei stato?"

"So che ti sarà difficile crederlo, ma sono stato prelevato da extraterrestri che mi hanno portato sul loro pianeta. Ti racconterò tutto, ma ora, per favore, lasciami dormire il più a lungo possibile. Ora vado a letto - mi ero sdraiato qui per non svegliarti."

"Non è che la tua stanchezza è dovuta ad altri motivi? Il suo tono di voce era agrodolce e potevo percepire la sua preoccupazione. Comunque, mi lasciò dormire e passarono almeno trentasei ore prima che aprissi occhio. Mi svegliai trovando Lina piegata su di me, con l'aria ansiosa di un'infermiera che si stava occupando di qualcuno gravemente ammalato.

"Come stai?" chiese. "Ho quasi chiamato il dottore. Non ti ho mai visto dormire così a lungo senza agitarti nemmeno una volta - eppure stavi sognando e parlando ad alta voce mentre sognavi. Chi è questo "Arki" o "Aki" che hai menzionato? E "Thao"? Me lo vuoi dire?"

Le sorrisi e la baciai. "Ti spiegherò tutto." Mi accorsi allora, che migliaia di mariti e mogli dicono esattamente la stessa frase, ma senza avere alcuna intenzione di spiegare "tutto". Desiderai di aver detto qualcosa un po' meno grossolano e comune.

"Sì, sto ascoltando."

"Bene, e devi ascoltare attentamente, perché quanto ti devo dire è serio - molto serio. Ma non voglio raccontare la stessa storia due volte. Chiama nostro figlio, così potrò raccontarla ad entrambi."

Tre ore più tardi, avevo ampiamente terminato il racconto sulla straordinaria avventura che avevo avuto. Lina, che è la persona più scettica della famiglia quanto si tratta di certi argomenti, aveva notato, da certe espressioni e certe intonazioni della mia voce, che mi era accaduto qualcosa di veramente serio. Quando si vive ventisette anni con una persona, certe cose non possono essere fraintese.

Ero tempestato da domande, specialmente da mio figlio, perché ha sempre creduto nell'esistenza di altri pianeti abitati da esseri intelligenti.

"Hai delle prove?" Chiese Lina, e mi vennero in mente le parole di Thao - "Cercano prove, Michel, e sempre più prove." Ero un poco dispiaciuto dal fatto che questa domanda provenisse proprio da mia moglie.

"No, nessuna, ma quando leggerai il libro che devo scrivere, saprai che dico la verità. Non dovrai "credere" - "saprai".

"Mi puoi immaginare dire ai miei amici: "Mio marito è appena tornato dal pianeta Thiaoouba?"

----- *end of page 159*

Le chiesi di non parlarne con nessuno, dal momento che mi era stato chiesto non di parlare, ma di scrivere innanzitutto. Sentivo che era meglio così, in ogni caso, perchè le parole possono perdersi nella brezza, mentre ciò che è scritto, rimane.

Sono passati giorni e mesi e ora il libro è finito. Tutto ciò che rimane da fare è pubblicarlo. A questo proposito, Thao mi aveva assicurato che ci sarebbero stati pochi problemi. Era stata questa la risposta a una domanda che avevo posto nell'astronave durante il nostro ritorno verso la Terra.

L' "astronave" - quante cose mi riporta alla mente questa parola...

Quell'ultima sera, sulla spiaggia, Thao mi aveva mostrato la piccola stella che era il sole che ora mi faceva sudare. Eravamo poi saliti sulla piattaforma volante e ci eravamo diretti verso la base spaziale - velocemente e senza pronunciare una sola parola. Una nave spaziale, preparata per la partenza immediata, ci stava aspettando. Durante il nostro breve viaggio verso la base, avevo osservato nell'oscurità, che le aure delle mie compagne non stavano brillando vivacemente come al solito. I colori erano più mitigati e rimanevano più vicini ai loro corpi. Questo mi sorprese, ma non dissi nulla.

Quando salimmo a bordo dell'astronave, pensai che stessimo partendo per un viaggio, forse con una missione specifica, verso un pianeta vicino. Thao non mi aveva detto niente.

Il nostro decollo avvenne secondo le normali procedure e fu tranquillo. Osservai il pianeta dorato mentre diventava rapidamente più piccolo, credendo che saremmo tornati entro poche ore - o forse il giorno dopo. Erano passate parecchie ore prima che Thao mi rivolgesse nuovamente la parola.

"Michel, so che hai notato la nostra tristezza. E' molto vera, perché ci sono certe partenze che sono più tristi di altre. Le mie compagne ed io ci siamo molto affezionati a te e, se siamo tristi, è perché, alla fine di questo viaggio, dobbiamo separarci. Ti stiamo riportando sul tuo pianeta."

Sentii di nuovo una fitta dove si trova il mio stomaco.

"Spero che tu non te la prenda se siamo partiti così alla svelta. L'abbiamo fatto per risparmiarti i dispiaceri che si hanno sempre quando si lascia un luogo che ci piace molto - e io so che a te piace enormemente il nostro pianeta, e la nostra compagnia. E' difficile non pensare, "questa è la mia ultima notte" o "questa è l'ultima volta che vedrò questo o quello"."

Guardai in basso e non avevo assolutamente nulla da dire. Rimanemmo seduti insieme in silenzio per qualche tempo. Mi sentivo pesante, come se le mie membra e organi fossero di piombo. Girai lentamente la mia testa verso Thao, guardandola furtivamente. Lei sembrava pure più triste e c'era qualcosa che mancava. Improvvisamente, me ne resi conto - era la sua aura.

"Thao, cosa mi sta succedendo? Non posso più vedere la tua aura."

"E' normale, Michel. I grandi Thaori ti hanno dato due doni - l'abilità di vedere l'aura e di comprendere le lingue, perché ti servissero come strumenti



per imparare, ma solo per un tempo limitato. Questo tempo è appena scaduto, ma non essere rattristato dal fatto; dopo tutto, questi sono doni che tu non avevi quando ti sei unito a noi inizialmente. Quello che riporti indietro con te di fatto è il sapere dal quale tu e milioni di tuoi simili potete trarre beneficio.

“Non è questo più importante che capire le lingue o essere in grado di vedere le aure quando poi non sei in grado di leggerle? E’ il saper leggere le aure che conta, dopo tutto - non la percezione di esse.”

Accettai il suo ragionamento, ma ero comunque scontento, perché mi ero presto abituato alla radianza intorno a queste persone.

“Non essere dispiaciuto, Michel,” disse Thao, leggendo i miei pensieri. “Sul tuo pianeta, la maggior parte delle persone non hanno aure radianti - sono ben lungi dall’averle. I pensieri e le preoccupazioni di milioni di Terrestri sono così strettamente orientati verso le faccende materiali, che le loro aure sono piuttosto smorte; saresti rimasto deluso.”

La guardai attentamente, molto consapevole del fatto che presto non l’avrei più rivista. Nonostante fosse piuttosto grande di dimensioni, era così ben proporzionata; il suo piacevole grazioso volto non aveva alcuna ruga; la sua bocca, il suo naso, le sue sopracciglia - erano tutti perfetti. Improvvisamente, la domanda che era fermentata nella mia mente subconscia così a lungo scaturì alla mente quasi involontariamente.

“Thao, c’è un motivo per cui voi tutti siete ermafroditi?”

“Sì, ed è importante, Michel. Ero sorpresa che non mi avessi posto prima questa domanda.

“Vedi, siccome noi esistiamo su un pianeta superiore, tutto ciò che abbiamo di materiale, è pure superiore, come hai visto tu stesso. I nostri vari corpi, incluso il corpo fisico, devono pure essere superiori, e in questo campo, noi siamo progrediti tanto quanto è possibile. Possiamo rigenerare i nostri corpi, evitare che muoiano, resuscitarli e anche, talvolta, crearli. Ma in un corpo fisico, ci sono altri corpi, come quello astrale - infatti, ce ne sono nove in tutto. Quelli che ci interessano al momento sono il corpo fluidico e il corpo fisiologico. Il corpo fluidico influenza il corpo fisiologico il quale, a sua volta, influenza il corpo fisico.

“Nel vostro corpo fluidico, voi possedete sei punti principali che noi chiamiamo Karolas e che gli yogi sul vostro pianeta chiamano Chakra. Il primo Chakra è quello situato in mezzo ai vostri occhi, a un centimetro e mezzo al di sopra del vostro naso. E’ il “cervello” del vostro corpo fluidico, se vuoi; corrisponde alla ghiandola pineale che è situata molto più dietro nel vostro cervello fisico ma esattamente allo stesso livello. E’ stato mettendo un dito su questo Chakra che uno dei Thaori è stato capace di liberare in te il dono di comprendere le lingue.

“Ora, alla base del corpo fluidico e giusto al di sopra degli organi sessuali, si trova un Chakra molto importante, che noi chiamiamo Mouladhara<sup>47</sup>, e che i vostri yogi chiamano Sacro. Sopra a questo Chakra,

e giunto alla colonna vertebrale, c'è il Palantius<sup>48</sup>. Ha forma di una spirale arrotolata e raggiunge la base della colonna vertebrale solo quando è rilassato.

"Perché divenga rilassato, è necessario che si compia l'atto sessuale tra due partner che non solo devono amarsi l'un l'altro, ma devono anche avere affinità spirituale fra loro. Solo in quel momento e a queste condizioni il Palantius si estenderà fino alla colonna vertebrale, trasferendo un'energia e doni speciali al corpo fisiologico che poi influenza il corpo fisico. Le persone interessate sperimenteranno una gioia nell'unione sessuale di gran lunga superiore al normale.

"Quando, sul tuo pianeta, senti da persone che si amano molto espressioni come: "eravamo al settimo cielo" o "ci sentivamo leggeri" o "stavamo fluttuando nell'aria", puoi star certo che la coppia era in accordo fisico e spirituale e "fatti l'uno per l'altra" - almeno per un po'.

"Alcuni Tantristi sulla Terra hanno raggiunto questo punto, ma non è comune tra loro, perché ancora la loro religione, con ridicoli rituali e proibizioni, crea un vero ostacolo alla realizzazione di questo scopo. Quando guardano la foresta, non vedono gli alberi.

"Ritorniamo alla nostra coppia di amanti: l'uomo ha sperimentato un grande piacere trasformato in vibrazioni benefiche per il Palantius, grazie a un amore che è genuino e ad assoluta compatibilità. Tutte queste sensazioni di gioia sono state rilasciate dal compimento dell'atto sessuale. Le sensazioni di gioia non sono le stesse nella donna, ma il processo è lo stesso anche per lei.

"Ora, per rispondere alla tua domanda, sul nostro pianeta, con corpi che sono sia maschili che femminili, possiamo raggiungere, a volontà, le sensazioni sia maschili che femminili. Naturalmente, questo ci porta una varietà molto maggiore di piacere sessuale che se fossimo monosessuati. Inoltre, il nostro corpo fluidico può essere al suo meglio. Il nostro aspetto è, inutile dirlo, più femminile che maschile - almeno per quel che riguarda i nostri volti e seni. Non sei d'accordo, Michel, che, come regola generale, una donna ha il volto più grazioso di un uomo? Bene, noi preferiamo avere volti graziosi, piuttosto che poco attraenti."

"Cosa ne pensi dell'omosessualità?"

"L'omosessuale, sia femmina che maschio, è un nevrotico (quando non è una questione di ormoni) e i nevrotici non possono essere condannati ma, come tutti i nevrotici, dovrebbero cercare di curarsi. In tutte le cose, Michel, considera quanto ha decretato la natura e avrai la risposta alle tue domande."

"La natura ha dato ad ogni cosa vivente la possibilità di riprodursi, in modo che le varie specie si perpetuino. In accordo con la volontà del Creatore, in tutte le specie sono stati creati maschi e femmine. Negli esseri umani però, e per le ragioni che ti abbiamo già spiegato, ha aggiunto aspetti non dati alle altre specie. Per esempio, una donna può fiorire in appagamento sessuale, raggiungendo una varietà di sensazioni sessuali che possono rilasciare il Palantius e portare grandi miglioramenti

al suo corpo fisico per mezzo del corpo fluidico. Questo può accadere per numerosi giorni al mese senza che essa rimanga incinta. Una mucca, invece, accetterà il toro soltanto durante alcune ore al mese, e poi è motivata soltanto dalla spinta di procreare. Quando aspetta un vitello, non è più ricettiva al "corteggiamento" del toro. Qui hai un paragone tra due delle creazioni della natura. La prima è un essere piuttosto speciale che possiede nove corpi, mentre la seconda possiede solo tre corpi. Evidentemente, il Creatore ha avuto la particolare cura di mettere, in noi, molto di più che un corpo fisico. Talvolta, sul tuo pianeta ci si riferisce a questo come "scintilla divina" - ed è un paragone appropriato."

"Cosa ne pensi dell'aborto intenzionale?"

"E' un atto naturale?"

"Ovviamente no."

"E allora perché chiedi - sai già la risposta."

Ricordo che Thao rimase come persa nei suoi pensieri per un tempo abbastanza lungo - guardandomi senza parlare, poi riprese:

"Per circa centoquarant'anni sul vostro pianeta, l'uomo ha accelerato la distruzione della natura e l'inquinamento dell'ambiente. Questo è accaduto fin dalla scoperta del potere del vapore e del motore a combustione. Vi rimangono solo pochi anni per arrestare l'inquinamento prima che la situazione diventi irreversibile. Uno dei principali mezzi di inquinamento sulla Terra è il motore a benzina e questo, per incominciare, potrebbe essere rimpiazzato immediatamente con il motore ad idrogeno, che non causerebbe inquinamento, per così dire. Su certi pianeti, il motore ad idrogeno viene chiamato "motore pulito". Sul tuo pianeta, sono stati costruiti prototipi di questo tipo di motore da vari ingegneri ma devono venire prodotti industrialmente per rimpiazzare i vostri motori a benzina. Questa misura non solo ridurrebbe del settanta per cento gli attuali livelli di inquinamento da scarichi di combustione, ma sarebbe anche più economica per i consumatori.

"La grandi compagnie petrolifere sono terrorizzate dall'idea che questo motore diventi popolare perché questo implicherebbe per loro un calo di vendite dei loro carburanti e la conseguente rovina finanziaria.

"Anche i governi, che impongono consistenti tasse su questi carburanti, ne soffrirebbero. Vedi Michel, tutto torna sempre al denaro. A causa di esso, avete un intero contesto economico e finanziario che vi impedisce di progredire verso cambiamenti radicali che sarebbero nell'interesse di tutta la vita umana sulla Terra.

"Gli abitanti della Terra si lasciano strapazzare, vessare, sfruttare e condurre al macello da cartelli politici e finanziari che sono talvolta addirittura associati a ben note sette e religioni.

"Quando questi cartelli non riescono a conquistare le persone con intelligenti campagne pubblicitarie volte a lavare loro il cervello, cercano di riuscirci tramite i canali politici, e poi tramite le religioni o attraverso un'intelligente mistura di tutto questo.

“Grandi uomini che volevano fare qualcosa per l’umanità sono stati semplicemente tolti di mezzo. Martin Luther King è un esempio, Gandhi un altro.

“Ma la gente della Terra non può più permettere a sé stessa di essere presa in giro e condotta al macello come un gregge di pecore da leader che essa, essa stessa, ha eletto democraticamente. Il popolo forma la grande maggioranza. In una nazione di cento milioni di abitanti, è assurdo che un gruppo di finanzieri che comprende forse un centinaio di individui possa decidere il destino degli altri – come fa un macellaio al macello.

Un simile gruppo ha efficacemente e realmente soffocato il business del motore ad idrogeno così che questo non viene più menzionato.

“A questi individui non potrebbe interessare di meno ciò che potrebbe accadere al vostro pianeta negli anni a venire. Egoisticamente, essi cercano i loro guadagni, in vista di essere morti prima che “qualsiasi cosa deve accadere” accada. Se la Terra dovesse scomparire, come risultato di orribili cataclismi, essi credono che saranno già morti.

“Lì, stanno facendo un grosso errore, perché la fonte dei disastri a venire è l’inquinamento che sta crescendo quotidianamente sul vostro pianeta, e le sue conseguenze verranno sentite molto presto - molto prima di quanto si possa immaginare. La gente della Terra non deve fare come un bambino al quale è stato proibito di giocare col fuoco; il bambino non ha esperienza e, malgrado la proibizione, disobbedisce e si brucia. Una volta che si è bruciato, egli “sa” che gli adulti avevano ragione. Non giocherà più con il fuoco ma pagherà per la sua disobbedienza soffrendone per parecchi giorni in seguito.

“Sfortunatamente, nel caso che ci riguarda, le conseguenze sono molto più serie della scottatura di un bambino. Il rischio è la distruzione del vostro intero pianeta<sup>49</sup>, senza una seconda opportunità, se non ponete la vostra fiducia in coloro che vogliono aiutarvi.

“Ci interessa vedere che i movimenti ecologici sorti di recente stanno guadagnando slancio e potere; e che i giovani della Terra stanno “portando” con sé altre persone sensibili nella loro lotta contro l’inquinamento.

“C’è solo una soluzione, come Arki ti ha detto - il raggruppamento di individui. Il gruppo è potente tanto quanto è vasto. Coloro che voi chiamate “conservatori” stanno diventando sempre più forti e continueranno a divenirlo. Ma è vitale che le persone dimentichino il loro odio, i loro risentimenti, e specialmente le differenze politiche e razziali. Questo gruppo deve essere unito internazionalmente, e non dirmi che è difficile, perché sulla Terra esiste già un’organizzazione non violenta e molto vasta: la Croce Rossa Internazionale, che ha funzionato efficacemente da qualche tempo.

“E’ essenziale che questo gruppo conservatore includa nei suoi programmi non solo la preservazione dell’ambiente naturale dal danno diretto, ma anche dal danno indiretto: fumo delle fabbriche, e così via. Le acque di scarico di grandi città e fabbriche,

che vengono trattate chimicamente, sono ugualmente dannose e si riversano nei sistemi fluviali e negli oceani. Il fumo dagli USA ha già causato la sterilità di più di quaranta laghi in Canada a causa delle piogge acide che ha provocato. La stessa cosa sta avvenendo nel Nord Europa a causa dell'inquinamento provocato dalle fabbriche Francesi e del Ruhr Germanico.

"Ora veniamo a un altro tipo di inquinamento che non è di minore importanza, nonostante la gente potrebbe licenziarlo velocemente. Come ti ha detto il Grande Thaora, il rumore è uno dei più dannosi inquinanti perché interferisce con l'equilibrio dei vostri elettroni e sbilancia il vostro comportamento fisico. Non ti ho ancora menzionato questi elettroni e vedo che non mi stai seguendo bene.

"Un corpo astrale umano normale contiene approssimativamente quattro miliardi di trilioni di elettroni<sup>50</sup>. Questi elettroni hanno un ciclo vitale di circa dieci miliardi di trilioni dei vostri anni<sup>51</sup>, e furono creati al momento della creazione. Il vostro corpo astrale li contiene e, quando morite, il diciannove per cento di essi si ricongiunge agli elettroni dell'Universo, quantità che necessita alla natura per formare un nuovo corpo o un nuovo albero o animale, e l'ottanta per cento si ricongiunge al vostro Sé Superiore."

"Non ti seguo bene," interrompi.

"Lo so, ma intendo aiutarti a capire. Un corpo astrale non è esattamente quello che voi chiamereste puro spirito. Sulla Terra, c'è la credenza che lo spirito sia fatto di niente. Questo è falso. Il corpo astrale è composto da miliardi di elettroni, che corrispondono esattamente alla forma del vostro corpo fisico. Ognuno di questi elettroni ha una "memoria" e ognuno è capace di ritenere tante informazioni quante ne sono contenute in tutti i libri che riempiono gli scaffali di una libreria di una cittadina di grandezza normale.

"Vedo che mi stai fissando con gli occhi spalancati, ma è come ti dico. Queste informazioni sono codificate, come un microfilm contenente tutti i progetti di un'installazione industriale che una spia sarebbe capace di passare in un gemello da polsino, ma molto più miniaturizzato di così. Certi fisici sulla Terra sono ora consapevoli di questo fatto<sup>52</sup>, ma il grande pubblico non ne è stato informato. Il vostro corpo astrale trasmette e riceve messaggi, per mezzo di questi elettroni, attraverso il canale del vostro cervello, verso, e dal vostro Sé Superiore. Le informazioni vengono trasmesse senza che voi ne siate consapevoli, grazie a una debole corrente elettrica emessa dal vostro cervello in armonia con i vostri elettroni.

"Dal momento che è il Sé Superiore che ha inviato questo corpo astrale nel tuo corpo fisico, è nell'ordine naturale delle cose che il tuo Sé Superiore debba ricevere informazioni dal tuo corpo astrale.

"Come tutte le cose elettroniche, il corpo astrale - strumento del Sé Superiore - è uno strumento piuttosto delicato. Durante le ore di veglia è capace di inviare messaggi di estrema urgenza verso il Sé Superiore, ma il Sé Superiore cerca molto più di questo. Così, durante il sonno, il vostro corpo astrale lascia il vostro corpo fisico per raggiungere il Sé Superiore, sia per

passargli le informazioni richieste che per ricevere informazioni o ordini. Voi in Francia avete un antico detto: "La notte porta consiglio". Questo detto deriva dall'esperienza comune. Durante il corso del tempo, le persone hanno notato che, risvegliatesi al mattino, avevano spesso le soluzioni ai loro problemi.

"Talvolta accade ma altre volte non accade. Infatti, se la "soluzione" sarà proficua per il Sé Superiore puoi star certo che ti verrà presentata – ma se non lo è, aspetterai invano.

"Ora, quelle persone che, tramite esercizi molto avanzati e speciali, sono capaci di distaccare i loro corpi astrali dai loro corpi fisici, potranno vedere un leggero filo, blu argentato, come quello che hai visto tu stesso, che collega i loro corpi fisici ai loro corpi astrali. I loro corpi astrali sono ugualmente visibili durante il tempo in cui dura questa separazione. Sono questi stessi elettroni che formano il vostro corpo astrale, che creano l'effetto visibile del filo.

"Vedo che segui quanto ti sto dicendo e che hai capito la mia spiegazione. Lasciami finire spiegandoti quali sono i pericoli del rumore. Il rumore attacca direttamente gli elettroni del corpo astrale creando dei parassiti, per usare un'espressione radio e televisiva. Se stai guardando uno schermo televisivo e vedi alcuni puntini bianchi, questa è un'indicazione che un piccolo "parassita" è al lavoro. Similmente, se qualcuno sta azionando un utensile elettrico accanto a casa tua, verranno prodotti simili parassiti, ma così grandi che l'immagine verrà distorta completamente.

"La stessa cosa accade al corpo astrale, ma sfortunatamente non ve ne potete accorgere come su uno schermo televisivo; ed è molto peggio, dato che il rumore danneggia i vostri elettroni. Però la gente dice: "Ah, ci si abitua." Il vostro cervello "entra in tensione", per così dire, e la psiche inizia ad operare meccanismi di autodifesa, ma non il corpo astrale; un parassita invade i suoi elettroni - cosa che, naturalmente, ha ripercussioni disastrose per il vostro Sé Superiore.

"I suoni che giungono alle vostre orecchie sono chiaramente molto importanti. Un particolare brano musicale può elevarti a uno stato di euforia, mentre un altro brano, anche se molto carino, non avrà alcun effetto su di te o, forse, ti irrita. Fai un esperimento: prendi un delicato brano di violino, piano o musica di flauto che ti piace e fallo suonare al più alto volume che ti è possibile. La sofferenza dei tuoi timpani non sarà tanto grande quanto il disagio che sentirai interiormente. La maggior parte di voi esseri umani sulla Terra non dà importanza all'inquinamento acustico, ma il rumore di una marmitta di scarico di una motocicletta è tre o quattro volte peggiore dei dannosi fumi del suo scarico. Mentre i fumi di scarico affiggono la vostra gola e i vostri polmoni, il rumore affligge il vostro corpo astrale.

"Però, nessuno è stato in grado di fare una foto al vostro corpo astrale, e così, la gente non se ne preoccupa!

"Dal momento che a voi terrestri piace avere delle prove, lasciami considerare questo: ci sono persone sulla Terra che sono sincere e affermano

di aver visto dei fantasmi - non mi riferisco ai ciarlatani. Quello che hanno effettivamente visto è il diciannove per cento degli elettroni che non fanno parte del corpo astrale. Questi elettroni si distaccano dal corpo fisico tre giorni dopo la sua morte. Di fatto, come risultato di certi effetti di elettricità statica, questi elettroni possono essere visti, avendo la stessa forma del corpo fisico. Talvolta, prima di essere riutilizzati dalla natura, essi sono "liberi", ma anch'essi hanno una memoria e ritornano a "visitare" i luoghi che hanno frequentato assiduamente - luoghi che amavano o odiavano."

"O odiavano?"

"Sì, ma dovresti scrivere non uno, ma due libri, se dovessimo approfondire questo argomento."

"Puoi vedere il mio futuro? Sicuramente puoi, perché sei capace di fare cose che sono molto più difficili."

"Hai ragione. Noi abbiamo "pre-visto" la tua intera vita - proprio fino alla morte del tuo attuale corpo fisico."

"Quando morirò?"

"Sai molto bene che non te lo dirò, e allora perché me lo chiedi? Non è un bene conoscere il futuro e coloro che si fanno predire il loro destino, commettono un doppio errore. Primo, la persona che glielo predice potrebbe essere un ciarlatano, e secondo, è contrario alla Natura sapere che cosa ha in serbo in futuro, se fosse altrimenti, il sapere non verrebbe cancellato nel "fiume dell'oblio"."

Molte persone credono nell'influenza delle stelle, e seguono i segni dello zodiaco. Cosa ne pensi di questo?"

A questo, Thao non rispose ma sorrise...

L'intero viaggio di ritorno fu come il viaggio iniziale. Non facemmo fermate, ma potei, nuovamente, ammirare i soli, le comete, i pianeti e i colori.

Quando chiesi a Thao se sarei stato riportato indietro passando nuovamente nell'universo parallelo, rispose di sì. Chiesi perché ed ella rispose che quella era la strada migliore dal momento che così non avrebbero dovuto confrontarsi con le reazioni di testimoni.

Fui ridepositato nel mio giardino esattamente *nove giorni* dopo essere partito e, ancora una volta, nel cuore della notte.

----- *end of page 167*

## Nota finale<sup>53</sup>

Sto aggiungendo questa nota finale al mio manoscritto, che ho completato tre anni fa. Durante questi tre anni, ho tentato senza successo di farlo pubblicare, fino a che ho incontrato l'Arafura Publishing, che ha avuto il coraggio di pubblicare questa storia straordinaria e unica.

E' stato un periodo difficile per me, perché al contrario delle mie aspettative, Thao non mi aveva dato alcun segno. Non avevo avuto alcun contatto, né telepatico né fisico, tranne una strana apparizione un giorno a Cairns<sup>54</sup>, che voleva senza dubbio provare che mi si stava ancora osservando, ma non ci fu alcun messaggio. Mi rendo ora conto che il ritardo con la casa editrice era premeditato. Infatti, tramite una naturale catena di eventi, Thao ci mise soltanto due mesi per portare il mio libro all'attenzione dell'editore più consono.

Loro - Thao e la sua gente - volevano che fosse così, perché tre anni fa il mondo non era pronto per ricevere questo messaggio, mentre ora lo è. Questo può sembrare strano a prima vista, ma non per me. Conoscendoli, so che loro sono in grado di calcolare gli eventi all'esatto secondo, se pensano che avrebbero un migliore impatto alcuni secondi più tardi.

Durante questi tre anni, ho permesso ad alcuni amici e conoscenti di leggere il mio manoscritto, e quello è stato il momento in cui ho capito veramente perché volevano che scrivessi questo libro, e perché mi hanno trasportato "fisicamente" sul loro pianeta. Insisto sulla parola "fisicamente" perché la risposta più frequente alla mia avventura è stata "devi aver sognato, devi avere avuto una serie di sogni".

Qualunque sia la loro reazione, tutti coloro che hanno letto questo manoscritto, sono rimasti affascinati dal suo contenuto. Ho notato che ci sono tre tipi di lettori:

> Il primo, che appartiene alla maggioranza, ha detto che non crede che io sia andato su un altro pianeta, ma ha ammesso di essere stato emozionato dal

----- *end of page 168*



libro. In ogni caso, hanno detto, non importa veramente se è accaduto o meno, quello che importa è il *potente messaggio che vi sta alla base*.

> Il secondo, è il consueto scettico che, avendo letto il mio libro tre volte di seguito, è convinto che la mia storia sia fittizia, e questo lettore è a posto.

> Il terzo, che è già più evoluto fin dall'inizio, sa fin dall'inizio che questa è una storia vera.

Sento, comunque, la necessità di dare un consiglio al lettore. Questo libro dovrebbe essere letto e riletto almeno tre volte. Delle quindici persone o circa che l'hanno letto, ognuno ha avuto qualcosa di pertinente da dire e mi ha posto molte domande in merito. Una mia amica è professoressa di psicologia in un'università francese. Lo ha già letto tre volte, e lo tiene sul comodino accanto al suo letto. Voglio sentire questo!

Però, c'è stata una reazione (fortunatamente l'unica) di un amico che mi ha infastidito. Mi ha chiesto, per esempio, se l'astronave era tenuta insieme da dardi o da bulloni e se c'erano pali telegrafici su Thiaoouba. Gli ho raccomandato vivamente di rileggere il manoscritto. Un'altra delle sue "osservazioni" è stata che il libro avrebbe dovuto contenere più battaglie fra astronavi o pianeti, con missili e armi mortali. "E' questo quanto piace di più alla gente", ha detto. Gli ho dovuto ricordare che questo non è un racconto di fantascienza. In questo caso credo che il mio amico non sia veramente in grado di capire questo libro, dunque farebbe meglio a leggere qualcos'altro: non è ancora pronto per leggerlo, ma, sfortunatamente, non è il solo. Se tu, lettore, ti aspettavi di essere eccitato da battaglie spaziali, sangue, sesso o violenza, pianeti che esplodono e mostri che sputano, mi dispiace, hai perso il tuo tempo e il tuo denaro: avresti dovuto acquistare un racconto di fantascienza al posto di questo. Ne eri stato avvisato nella prefazione. Ti invito, ora che sai che questo non è un racconto di fantascienza, a rileggerlo con un diverso quadro mentale, ovvero, obiettivamente e positivamente, in questo caso non avrai sprecato il tuo tempo. E così, in cambio del denaro che hai speso, riceverai il più grande compenso nella tua vita - un compenso spirituale piuttosto che materiale - non è questo il genere più importante?

Dalle persone che hanno già letto il mio manoscritto, ho ricevuto una varietà di opinioni concernenti la religione, ed in particolare sul Cristianesimo. Mi sento in dovere di fornire risposte su questo argomento. Se siete religiosi, e in particolare Cristiani, e siete rimasti scossi dalle "correzioni Bibliche", specialmente nel passaggio relativo alla vera identità del Cristo che morì sulla croce, mi dispiace molto; ma devo insistere sul fatto che questo libro non è stato scritto con l'intenzione di criticare nessuna religione, e che queste non sono le mie osservazioni personali, ma sono invece le parole del Maestro dei Thaori, con i dettagli che mi sono stati "dettati" da Thao.

----- end of page 169

Mi avevano raccomandato di riportare precisamente quanto mi era stato spiegato, senza cambiare nulla. Ho seguito le loro istruzioni.

Ho avuto molte altre conversazioni con Thao che non compaiono in questo libro. Credetemi, questi Esseri sono superiori a noi nella loro evoluzione, in ogni campo. Ho imparato cose che sono molto più incredibili di quelle riportate in questo libro, però non mi è permesso parlarne, perché siamo ancora molto lontani dal comprenderle. Cogliero, comunque, l'opportunità di questo poscritto per dar voce alla mia opinione personale.

Devo avvisare il lettore su alcuni punti importanti.

Ho già ricevuto osservazioni riguardanti questo libro che non mi hanno impressionato minimamente:

"Pensa di essere il nuovo Cristo". "E' un grande Guru. Dovremmo seguire la sua dottrina" o "Dovresti costruire un Ashram, che funzionerebbe bene", o ancora, "Dovresti fondare una nuova religione", e così via.

Devo dire in loro difesa che molte di queste persone hanno solo udito parlare della mia avventura. Non hanno veramente letto il libro. Non posso enfatizzare abbastanza che deve essere riletto varie volte. Perché la gente è così ansiosa di udir parlare di qualcosa di tanto importante come Dio e la creazione dell'Universo, quando potrebbe tranquillamente leggerne a proposito, lontano da rumorose congregazioni? Ricordate, "le parole pronunciate svaniscono, ma le parole scritte rimangono".

Perché vorrebbero formare una nuova setta o religione con i contenuti di questo libro? Le centinaia di religioni che abbiamo già su questo pianeta non si sono comportate molto bene, non è così?

I mussulmani hanno combattuto contro la Chiesa Cattolica durante le Crociate, nel nome di Dio e della religione.

I cattolici Spagnoli hanno saccheggiato, violentato e devastato gli Aztechi (la cui civiltà era molto progredita a quel tempo) perché gli Atzechi non praticavano il Cattolicesimo. Di fatto, gli Aztechi avevano una loro religione, che non era migliore perché sacrificavano umani a centinaia ai loro dèi, come fecero, se vi ricordate, i Bakaratiniani durante la secessione nel Nord Africa, più di un milione di anni fa.

Queste religioni furono studiate accuratamente dai sacerdoti che volevano tenere la gente sotto il loro dominio, perché volevano conservare il loro potere e la loro ricchezza.

Qualsiasi religione è come la politica - con l'arroganza e la sete di potere dei suoi leader. Cristo andava a cavallo di un somaro, e morì sulla croce, poi nacque una religione, ed il somaro è stato trasformato in una Rolls Royce... il Vaticano è una delle potenze più ricche di questo pianeta.

In politica, il politico disonesto, e ce ne sono molti, è gonfio di orgoglio. Vuole essere ammirato, insieme alla sua ricchezza e potere, e soltanto allora

----- *end of page 170*

è soddisfatto. E che dire delle migliaia o milioni di persone che egli ha ingannato, sono soddisfatte...?

Thao mi ha detto che questo libro non ha soltanto lo scopo di dare chiarimenti agli abitanti di questo pianeta, ma anche di aprirvi gli occhi - per risvegliarvi su quanto sta accadendo intorno a voi. Thao e la sua gente sono molto preoccupati dal modo in cui permettiamo a noi stessi di essere guidati da una manciata di politici corrotti, che ci fanno abilmente credere che siamo liberi e democratici, quando, rispetto alla Legge Universale, non siamo più liberi di un gregge di pecore. Possiamo occasionalmente deviare dal percorso e pensare di essere liberi, ma questa è un'illusione, perché finiamo al macello senza nemmeno accorgercene.

I politici usano la parola "democrazia" come una cortina di fumo. La maggioranza dei politici hanno tre dèi - potere, gloria, e denaro. Loro hanno, però, paura delle masse, perché come Arki (vedi capitolo 10) ha spiegato, i gruppi di persone che riescono a trovarsi veramente bene insieme possono ottenere esattamente ciò che vogliono. Anche il partito Comunista in Russia ora è caduto<sup>55</sup>, e il mondo sa, che il KGB era un'organizzazione crudele e potente, ma lo devo riconoscere, i miei - o meglio, i nostri amici - evitarono un enorme spargimento di sangue dando il "via libera". So questo da molto tempo, ed essi potrebbero avere deliberatamente ritardato la pubblicazione di questo libro in modo che potessi includere questo nella nota finale.

Ricordate che il genere umano è stato creato con il Libero Arbitrio. Tutti i regimi totalitari negano questo, e un giorno cadranno. Vi invito a rivolgere la vostra attenzione verso la Cina...

I leader di molti paesi, che sono stati eletti in un modo che si suppone democratico, fanno quello che vogliono, una volta al potere. Un tipico esempio è il governo Francese, che continua ancora oggi ad effettuare esperimenti nucleari nel Pacifico e ad inquinare con radiazioni nucleari l'ultima grande risorsa che ci è rimasta, l'oceano. So già da una fonte affidabile che gli scienziati a Mururoa<sup>56</sup> sono molto preoccupati dal "gigantismo" che affligge alcune specie di pesci, e in particolare il pesce-pappagallo, che è stato soggetto a radiazioni atomiche nell'area intorno a Mururoa.

Questi pesci hanno aumentato di tre volte la loro taglia naturale. Speriamo che lo stesso non accada al grande squalo bianco che si trova nelle nostre acque!

Inoltre, se seguite attentamente i dati delle esplosioni a Mururoa, noterete che nelle ore seguenti (ma solitamente due o quattro giorni più tardi) c'è sempre stato un terremoto in larga scala da qualche parte sul pianeta, in seguito all'esplosione, naturalmente...

I politici Francesi hanno quindi commesso un crimine in scala planetaria per molte decadi. Mi dispiace e mi vergogno di essere nato Francese...

----- *end of page 171*

Anche Saddam Hussein ha commesso un crimine contro il pianeta quando ha dato ordine di incendiare centinaia di pozzi di petrolio. Dovrebbe essere processato anche per le atrocità che ha commesso in Kuwait. Che cosa fanno le Nazioni Unite in merito?

In Brasile, i governi che stanno distruggendo sistematicamente la foresta Amazzonica e la loro stessa generazione futura, stanno anch'essi commettendo un crimine su scala planetaria.

La gente che dice che il sistema deve cambiare non sta facendo niente per cambiarlo. Tutti si lamentano del cattivo sistema penale che abbiamo. Chiaro che è cattivo, le leggi sembrano essere state fatte in favore dei disonesti. Allora fate qualcosa in merito!

Ricordate il sistema penale dei Bakaratiniiani? Non era dissimile dal sistema Atzeco, che era eccellente per via della sua efficienza.

Non è abbastanza dire: "il sistema è cattivo, loro dovrebbero cambiarlo". Loro - chi intendiamo con Loro? I deputati, i capi di stato, tutti coloro che sono stati eletti dal popolo, da voi. Per poter cambiare il sistema, devono cambiare le leggi, e anche i leader. Bisogna forzare i politici che ci rappresentano a cambiare le leggi inefficienti, il sistema inefficiente, una volta per tutte. I politici sono generalmente troppo lenti per farsi carico di questo impegno. Ogni legge richiede una grande mole di lavoro e responsabilità, e questo è spesso chiedere troppo, perché, come ho detto, gran parte di loro sono lì per il prestigio e per il loro sontuoso stipendio. Se si vuole attirare dei buoni politici, guarda caso, basta iniziare con diminuire il loro stipendio fino a quello di un manager di una banca di periferia per scoprire che ci sono molti pochi applicanti, però quelli che rimangono sono esseri umani sinceri che vogliono veramente fare qualcosa per la popolazione.

Voi siete le persone che hanno votato per questi politici e la maggior parte di voi ne ha avuto abbastanza - perché essi non hanno fatto ciò che vi aspettavate facessero per il bene del vostro paese. Un giorno, verrà il tempo in cui i cittadini si troveranno a forzarli di fare il loro lavoro: per far loro rispettare le promesse che hanno fatto prima delle elezioni alla maggioranza che li ha eletti.

Quando non ci sono altre soluzioni, i comuni cittadini possono forzare i politici a fare il loro dovere - devono farlo.

Attenti - qui non si sta parlando di anarchia, ma soltanto di disciplina. In un paese è necessaria la disciplina, non di un regime totalitario, ma di una democrazia in cui vengono mantenute le promesse. Se si rompono le promesse, sta alla gente agire, perché è un abuso che i politici deludano milioni di persone quando sono al potere ingannando la popolazione fino alle successive elezioni.

Questi eminenti politici farebbero meglio a fare il loro lavoro piuttosto che passare l'ottanta per cento del loro tempo a litigare fra di loro su politiche interne di partito.

La gente dice, "cosa possiamo farci? Non possiamo fare nulla", ma è esattamente qui che ci si sbaglia!

La gente comune può, e deve, forzare i governi eletti dal popolo e tramite referendum, a portare a termine gli impegni per i quali essi sono stati eletti.

La gente comune possiede un enorme potere. Come disse Arki (Vedi capitolo 10) una delle più potenti armi che gli umani possiedono - grazie alla loro intelligenza - è il potere d'inerzia. E' una forza non violenta ed è la migliore, dato che la violenza genera più violenza. Cristo disse, "Chi di spada ferisce di spada perisce".

A Beijing<sup>57</sup>, in Cina, un uomo solo e disarmato è stato capace di fermare un carro armato con la sua sola presenza. Come ha fatto? E' successo che i soldati nel carro armato non hanno avuto il CORAGGIO di tirarlo sotto, perché erano incantati dall'atto di autosacrificio di un uomo disarmato.

Lo hanno testimoniato milioni di persone in televisione.

Gandhi riuscì, da solo, a impedire un terribile versamento di sangue: Lord Mountbatten<sup>58</sup> stesso si rese conto che se avesse inviato 50.000 soldati a Calcutta ci sarebbe stato un massacro, per cui, Gandhi, un solo uomo, evitò il massacro con mezzi non violenti.

Una volta, sul pianeta di Arki, bloccarono le strade con le cosiddette "auto in panne": ce n'erano più di 10.000. Il contingente di polizia sapeva che era stato fatto di proposito, ma non poterono farci nulla. Quando i vigili del fuoco o un'ambulanza dovevano passare, la gente li lasciava passare, spostando gli automezzi da parte. Poi li rimettevano dov'erano. Questo è il potere d'inerzia.

Le persone non si agitarono, non mangiarono, non gridarono. Rimasero in silenzio - affrontando le forze della legge e dell'ordine. Ovviamente, dissero loro, sarebbero stati molto contenti di sgombrare la strada - ma come avrebbero potuto farlo, senza meccanici...? La nazione rimase paralizzata. Non avevano bandiere, né slogan, non ci furono urla né insulti; soltanto la quieta provocazione.

Aspettavano notizie dal loro avversario, che stava affondando sempre più nelle sue menzogne e illusioni. Era stata già inviata una lettera al governo, il quale sapeva bene cosa chiedevano e sapeva perché erano lì. Il nome della persona che aveva spedito questa lettera era il Sig. Cittadino..."

Come disse Arki, quando 100.000 persone si sdraiano tranquillamente su un selciato, su una ferrovia o nelle strade e dicono alla polizia: "Voglio andare a casa, per favore portami a casa, sono ammalato, ti prego di portarmi a casa", la polizia non può sparare gas lacrimogeni su una folla di gente ammalata, senza ragione, non è così?

Con il potere dell'inerzia, la gente provocò la paralisi di tutta una nazione a un arresto, senza violenza.

Il risultato arrivò abbastanza rapidamente. I "grassi finanziari" che avevano un grande controllo sul mondo degli affari (il crollo del prezzo di mercato delle azioni, l'aumento e diminuzione del prezzo dell'oro) e che erano

in accordi segreti con politici corrotti, furono presi dal panico perché stavano perdendo milioni di dollari sul mercato. Per ogni moneta che la gente in strada perdeva per non star lavorando, loro ne stavano perdendo centinaia di migliaia. Così, nel nome del loro sacro denaro, dovevano fare qualcosa - e il popolo vinse.

Un poco alla volta, ci stanno condizionando. E' di questo che si preoccupano i nostri amici extraterrestri. Tu sei un essere umano, non un automa.  
SVEGLIATI ORA.

Vi siete mai chiesti, tanto per darvi un esempio, che cosa accadrebbe se si interrompesse l'elettricità in un supermercato dotato dei nuovi registratori di cassa e del nostro sistema di codice a barre per registrare i prezzi? I cassieri non sarebbero in grado di sommare il prezzo delle merci - i codici di gran parte degli articoli renderebbero la cosa impossibile. Vi è mai passato per la mente che la codificazione impedisce, al consumatore, di sapere il prezzo di una lattina di fagioli, a meno che non la si passi per l'apposito lettore di codice? Ma questo è un arduo compito per il consumatore. In questo modo siamo sempre meno consapevoli di quanto stiamo spendendo e, impercettibilmente, i finanziari prendono il controllo sul nostro denaro.

Conosco un adorabile piccolo commerciante che aveva avuto un problema con il suo registratore di cassa. Arrivai mentre lo stavano riparando. Mi vendette due articoli a un dollaro e trentotto l'uno. Gli furono necessari circa tre minuti per calcolare il totale su un foglio, e finì per darmi due dollari e trentaquattro di resto dai cinque dollari che gli avevo porto, semplicemente perché aveva perso l'abitudine di fare queste semplici somme, anche sulla carta. Si fidava della macchina, come fanno migliaia di persone come lui. Le persone si fidano di carte di credito e computer e fanno male perché, impercettibilmente, non pensano più con la loro mente, ma lasciano che i finanziari che controllano i mercati finanziari facciano loro le somme. Così, impercettibilmente, non hanno più "il controllo".

Facciamo un piccolo esperimento insieme, e vedrete di cosa sto parlando.

Siete pronti? Va bene, qualche riga più in alto, ho fatto un somma per voi e ho spiegato che avevo acquistato merce per due dollari e settantasei, e che il negoziante mi aveva dato due dollari e trentaquattro come resto dei cinque dollari. Per fortuna non eravate il negoziante, perché avreste perso dieci centesimi. L'ho fatto deliberatamente per ingannarvi. Se siete fra coloro che si sono fermati quando stavano leggendo il paragrafo per controllare la somma, allora significa che non vi fate prendere in giro facilmente. Se invece cadete nella seconda categoria, di quelli che non hanno controllato, è meglio che cambiate la vostra attitudine ora. Siete esseri umani, che contengono un frammento divino, siatene orgogliosi, smettetela di comportarvi come pecore.

Avete già letto questo libro fino alla fine ed è già una cosa meravigliosa di per sé stessa. Meravigliosa? Sì, perché questo dimostra che siete interessanti a qualcosa di più che patate, hamburger, wurstel o birra. E' un ottimo inizio!

La prossima cosa che ho da dire è diretta ai milioni di giovani nel mondo. Tutto ciò che Thao mi ha chiesto di scrivere, e ovviamente, tutto ciò che ho appena aggiunto, è diretto anche a loro, ma desidero aggiungere un messaggio specialmente per loro.

Amici miei, il gran numero di voi che ha perso la speranza, è disoccupato, annoiato o stipato nelle città, perché non cambiate radicalmente il vostro stile di vita? Invece che rimanere in un ambiente malsano, potreste organizzarvi per procedere lungo un cammino completamente differente.

Qui, sto parlando dell'Australia in particolare, perché non so con esattezza quale tipo di risorse hanno gli altri paesi; comunque, il principio fondamentale si potrebbe senz'altro applicare a tutte le nazioni.

Unitevi, organizzatevi fra di voi e chiedete al governo di darvi in leasing della terra coltivabile con un contratto di 99 anni (c'è questo genere di terra disponibile, credetemi). In questo modo potrete creare delle fattorie comunitarie dove essere autosufficienti. Avrete la soddisfazione e l'orgoglio di dimostrare a coloro che vi circondano che non siete degli "scansafatiche", e che state facendo anche meglio di una nazione. Potreste addirittura fondare una "contea" con le vostre regole e una vostra disciplina interna, mentre rispettate ancora quelle del paese in cui vivete.

Sono convinto che un buon governo sarebbe felice di darvi una "spinta nella giusta direzione". (Esso, in ogni modo, spreca così tanto denaro che, per una volta, potrebbe darne per una buona causa).

Naturalmente, dovete dimostrare di essere responsabili perché tutti i denigratori saranno pronti a darvi addosso, dal momento che sono convinti che voi siate "senza speranza". Personalmente, ho completa fiducia in voi, fiducia - che voi, la giovane generazione, costruirete un mondo migliore, più pulito e più spirituale. Il messaggio dei Thaori non è forse indirizzato a voi?

Pertanto, dovete dimostrare di essere responsabili e creare le vostre stesse regole. Niente droghe per incominciare, perché come sapete, le droghe disturbano il vostro corpo astrale che è in realtà voi stessi, e non ne avete affatto bisogno. Coloro fra i vostri amici che sono già caduti in quella trappola, troveranno così un aiuto per uscirne - se vogliono. Avete un enorme lavoro dinnanzi a voi, non solo per aiutare i vostri amici, ma anche per riorganizzare le vostre vite lungo il nuovo cammino. In questo modo, scoprirete sicuramente delle nuove gioie. Da una prospettiva materiale, farete "ritorno alla natura" e sarete i primi a farlo seriamente. Di che cosa avete bisogno per sopravvivere? Aria, acqua, pane, verdura e carne.

Potete ottenere tutte queste cose voi stessi, e senza usare prodotti chimici. Il "Kibutz"<sup>59</sup> Israeliano funziona alla perfezione. Voi potreste funzionare anche meglio perché, in Australia, siete multiculturali. Anche così, non si tratta di allontanare gli altri; è una questione di vivere bene, e con dignità. Poi, per quel che riguarda il lato spirituale e ricreativo, potreste avere le vostre discoteche. Voi sapete che una discoteca è divertente in aperta campagna tanto quanto lo è in città! Potrete avere le vostre biblioteche, e i vostri teatri, nei quali potrete creare e mettere in scena

i vostri spettacoli. Ci saranno giochi di scacchi, ping-pong, tennis, bocce, biliardo, calcio, pallavolo, tiro con l'arco, scherma, navigazione a vela, equitazione, surf, pesca, e la lista continua... Alcuni potrebbero preferire la danza classica, altri, le arti marziali. Eviterete i giochi violenti che generano troppa animosità.

Come potete vedere ci sono infinite cose che si possono fare nella natura, molte di più di quelle che si possono fare nel solito angolo di strada, in qualunque città.

Il vostro benessere fisico e spirituale potrebbe trarre grande beneficio dallo yoga. Vorrei insistere su questa disciplina, e specialmente sul respirare attraverso i chakra. Trenta minuti di yoga ogni mattina e sera sarebbero perfetti.

Voi siete la nuova generazione e la maggior parte di voi ha capito che dovete andare CON la natura e l'ambiente, non CONTRO di essi.

Molti degli idioti che vanno contro la natura vi criticano quando fate le giuste dimostrazioni per la preservazione degli alberi. Vi chiamano sprezzantemente "verdini" o "hippy". Dimostrate allora al mondo intero e principalmente a voi stessi che potete praticare ciò che predicate, perché se iniziate a lavorare in una fattoria comunitaria, sarete in grado di fare anche di più per preservare l'ambiente naturale; sarete addirittura in grado di creare foreste. Scegliete fra i vostri gruppi alcune persone responsabili, non padroni o maestri, ma gente responsabile, consiglieri che verranno eletti democraticamente. Sono certo che potete dimostrare al mondo intero che siete in grado di fare un lavoro migliore di quello che fanno le nazioni condotte da loschi politici, e nel nome dell'UNIVERSO, vi ringrazio.

Thao vi ha detto (vedi capitolo 9) che la religione e la politica sono due dei peggiori veleni della società.

Quindi, se avete intenzione di inondare il mio editore con lettere, nelle quali mi chiedete di rispondere alle vostre domande, o di essere il vostro guru o di creare una religione, pensateci due volte. Andreste contro la mia volontà così come contro quella dei Thaori e di Thao, e non arrivereste da nessuna parte.

Thao vi ha detto, "Il più grande tempio dell'uomo è dentro di sé; è lì che egli può comunicare in ogni momento con il creatore, il suo creatore, usando la meditazione e la concentrazione tramite l'intermediazione del suo Sé Superiore."

Non parlatemi di costruire templi, chiese, cattedrali, ashram o cose del genere.

Guardate dentro di voi e vedrete che possedete tutto ciò di cui avete bisogno per comunicare con Lui, semplicemente perché è Lui chi vi ha messo qui.

Infine, vorrei terminare dicendo questo: come umile servitore di Thao e dei Thaori, che mi hanno chiesto di scrivere questo libro, vorrei ricordarvi, per l'ultima volta, che qualunque religione ci sia o che crediate in una cosa o in un'altra, questo non cambierà in nessun modo ciò che fu stabilito



dal grande SPIRITO, DIO IL CREATORE - Potete chiamarlo LUI o come vi pare.  
Nessuna religione, né credo, né libro, nemmeno questo qui, potrà cambiare la verità e l'ordine stabilito da LUI nell'universo.

I fiumi continueranno a fluire dalla loro sorgente verso l'oceano, anche se una religione o una setta o miliardi di persone vogliono credere il contrario.

L'unica cosa VERA ed IMMUTABILE è la legge del CREATORE, quella che ha VOLUTO all'inizio, la Legge UNIVERSALE, la SUA LEGGE, e assolutamente NESSUNO potrà MAI cambiare questo.

M. J. P. Desmarquet.

Cairns, Australia, Aprile 1993

----- *end of page 177*

# Note

1 pandano – una delle tante piante simili alla palma, di genere Pandanus, tipica delle zone tropicali dell'Asia, Africa e Oceania - (NdT)

2 curvatura – nel testo originale inglese "warp", che significa anche varco - (NdT)

3 blockhaus – fortificazioni o strutture fortificate in cemento, concepite per la difesa militare, senza finestre ma con fenditure laterali per il fuoco dei fucili, usate in Germania durante la seconda guerra mondiale - (NdT)

4 alatora è il nome da loro dato alle astronavi per grandi distanze - (Nota dell'autore)

5 cosmotrone – acceleratore di particelle e molecole (synchrotron) concepito per accelerare protoni a energie comparabili a quelle dei raggi cosmici che arrivano allo strato esterno dell'atmosfera terrestre. Il Cosmotrone costruito nel Brookhaven National Laboratory, fondato nel 1947, fu il primo acceleratore di particelle a fornire protoni con volt di energia superiore a mille milioni di elettroni - (NdT)

6 dodo – grande volatile, ora estinto, originario delle Isole Mauritius - (NdT)

7 alberi erba – dall'inglese "grass trees", nel testo originale era "black boys", ovvero "ragazzi neri", termine ora evitato per via della sua connotazione razziale. Questo tipo di alberi era chiamato "black Boys" per via della loro particolare chioma e del loro fiore a forma di lancia - (NdT)

8 tunnel gravitazionale - warp nella versione originale in inglese (NdT) qui significa "foro gravitazionale" – una regione di debole gravità - (Nota dell'editore australiano basata sulla spiegazione dell'autore)

----- *end of page 178*

9 Naacal – nome dato a 2 serie di tavolette in pietra, molto antiche, una scoperta in India e l'altra in Messico. Le prime furono mostrate a James Churchward da un sommo sacerdote in India, presso un monastero locale, che gli avrebbe anche fornito importanti rivelazioni su Mu. Dopo aver dedicato una vita al loro studio, Churchward pubblicò "Mu, il continente perduto". Oggi queste tavolette fanno parte di una collezione visibile al pubblico nel British Museum – (NdT)

10 Theosolakoviniki – un effetto somigliante può essere osservato con colori puramente monocromatici, quando la luce vibra a una banda stretta di frequenze. L'autore lo confermò quando gli furono mostrati tali colori. Sarà una

coincidenza che "Theos" in greco significa "Dio"? Saranno colori puri come Dio?  
- (Spiegazione dell'editore australiano)

11      dovrei meglio dire mezze uova, come vedremo più avanti, questa  
descrizione sarebbe più appropriata. (Nota dell'autore)

12      un Tara è un apparecchio usato come una cintura, quando si deve  
volare – (NdT)

13      un Litolac opera insieme al Tara per volare, ma si tiene in mano –  
(NdT)

14      Forza magnetica fredda – *Cold Magnetic Force* nell'originale in Inglese  
– dato che lo stato attuale della comprensione scientifica della natura della  
forza di gravità è manifestamente non corretta (e materia di molte polemiche  
nella comunità scientifica), l'interpretazione di questa frase ci suggerisce che la  
gravità è un aspetto del magnetismo che ancora non conosciamo –  
(chiarificazione del traduttore portoghese, basata su impressioni scambiate con  
l'editore australiano)

15      campo di forza - (Nota dell'editore australiano)

16      Isola di Pasqua – Isola dell'Oceano Pacifico, senza alberi, a varie  
migliaia di chilometri dalla costa del Cile, nella quale si trovano numerose  
statue giganti di pietra. Alcune di queste statue sono alte più di 50 metri e da  
tempo immemorabile sono considerate "una delle sette meraviglie del mondo".  
La loro esistenza ha incuriosito archeologi e storici per secoli – (commento  
dell'editore australiano, con il consenso dell'autore)

----- *end of page 179*

17      Matusalemme – antenato di Noè che, secondo la Bibbia, visse 969 anni  
– (NdT)

18      talvolta 9 pianeti ruotano intorno a due piccoli soli (stelle doppie o  
gemelle) – (spiegazione dell'autore su richiesta dell'editore australiano)

19      entità centrale – significa che ognuno di noi condivide il Sé Superiore  
con altre 8 persone sulla Terra – (spiegazione dell'autore su richiesta  
dell'editore australiano)

20      Quella che sulla Terra è conosciuta come Cura Spirituale, può essere  
effettuata con l'aiuto del Sé Superiore del terapeuta, senza che il paziente sia  
presente. A condizione che il paziente sia consenziente, un terapeuta può  
anche assistere un paziente da qualsiasi parte del mondo - (commento  
dell'autore). Non si tratta di scambio di "energia" ma di scambio di  
"informazioni" a livello del Sé Superiore (commento dell'editore australiano)

- 21 exora – varietà di piante esotiche, che si trovano principalmente in paesi e isole tropicali (NdT)
- 22 Thaori è il plurale di Thaora (NdT)
- 23 telepatica (nota dell'editore australiano in accordo con l'autore)
- 24 Nello scrivere questo libro, ho creduto interessante enfatizzare l'evidente somiglianza fra questa proibizione di mangiare Laikoti – per motivi in relazione alla conoscenza - e, nella Bibbia, di Adamo a cui fu proibito di mangiare la mela per ragioni somiglianti (commento dell'autore)
- 25 forma alternativa di scrittura: Tiahuanaco (nota dell'editore australiano)
- 26 Holaton (Isola di Pasqua) era situata a sudest del Continente Mu – (nota dell'autore)
- 27 aggiunta dell'editore australiano in accordo con l'autore

----- *end of page 180*

- 28 molto training (molta pratica) – molte persone sperimentano contatti accidentali con la psicosfera durante i sogni. Visioni di architettura geroglifica e natura sono abbastanza frequenti. Per controllare l'accesso volontario alla psicosfera sono invece necessari molto sapere e molta pratica – (nota dell'editore australiano basata sulle spiegazioni dell'autore)
- 29 circolari – (commento dell'editore australiano, basato sulla spiegazione dell'autore)
- 30 bonito – pesce della famiglia del tonno, si trova principalmente nelle acque dell'Oceano Atlantico (NdT)
- 31 Tamil – popolo originario del sud dell'India (NdT)
- 32 corona – nell'originale Inglese – *head piece* - l'editore australiano spiega: decorazione per la testa che assomiglia parzialmente ad una corona e parzialmente alla tiara di un vescovo
- 33 mahjong – gioco di origina cinese (NdT)
- 34 la sua volontà - La frase può essere fraintesa - contro la volontà del Creatore o della creatura? Della creatura, perché il Creatore non obbliga nessuno a compiere azioni che i soggetti coinvolti non vogliono compiere. Una simile ambiguità linguistica, presente nei testi religiosi, è stata utilizzata dal clero per instillare il "timore di Dio" invitando così il popolo a sottomettersi al "volere di Dio", ovvero del clero che lo rappresentava, allo scopo di ottenere il controllo delle masse. Ma invece il libero arbitrio è assolutamente essenziale

per ogni evoluzione spirituale - (commento dell' editore australiano basato sul chiarimento dell'autore)

----- *end of page 181*

35 "aghi" - 11 anni dopo l'avventura di Michel, la rivista Scientific American, dell'Agosto 1988 (Vol. 279, N°2, articolo di N.L. Johnson, pag. 43, (pag. 63 nell'edizione Americana?!)) spiega: "80 blocchi di aghi (furono) rilasciati nel Maggio 1963 come parte dell'esperimento di telecomunicazione del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. La pressione di radiazione esercitata dalla luce solare (???) provocò la salita in orbita di tutti i piccolissimi aghi - erano 400 milioni" Qualcuno di voi ha mai sentito parlare di qualcosa nell'Universo che sia mai stato spinto fuori dall'orbita dalla "pressione della luce solare"? Perché allora usiamo i razzi? Per comprendere la situazione, vi invito a calcolare la MASSA di 400 milioni di aghi"- (nota dell'editore australiano)

36 Agoura - Nave spaziale del pianeta X che viaggia a una velocità leggermente inferiore a quella della luce (Nota dell'autore)

37 Sorgente - traduzione dall'Inglese "source" - che significa anche "origine" - (NdT)

38 Toth - grafia alternativa Thoth - (nota dell'editore australiano). Nella religione Egizia è il Dio della Luna, del calcolo, dell'apprendimento e della scrittura. E' considerato l'inventore della scrittura, creatore del linguaggio, patrono degli scriba, interprete e consigliere degli Dei e rappresentante del Dio Sole, Ra - (NdT)

39 grafia alternativa: Akenaton - (nota dell'editore australiano)

40 roustian - tipo di alimento che era trasportato a bordo dell'astronave

41 atavismo - 59. "atavismo" - qui - che desidera mantenere/ricostruire le caratteristiche originali. La prima generazione di gente descritta dalla Bibbia visse fino a 900 anni - (Nota dell'editore australiano)

42 Nota dell'editore australiano in accordo con l'autore

----- *end of page 182*

43 "Dio non ha mai parlato" - Nella più antica versione disponibile della versione Ebraica della Bibbia, Yehova è solo uno dei molti sinonimi di "Dio". Tutte le altre traduzioni li confondono tutti - rimpiazzando i nomi esatti con "Padre", "Signore" o "Dei". Dalla versione Ebraica risulta evidente che fu Yehova che parlò alla gente, apparve in forma umana, e fece "miracoli" - non Dio. Dall'informazione contenuta in questo libro è chiaro che Dei è Dio (Il Grande Spirito) e Yehova = Thiaoouba. Nel contesto di questo singolo dettaglio la Bibbia ha molto più significato e diviene una lettura affascinante - (Nota dell'editore australiano)

44 La spiegazione dell'affascinante argomento del caso di Aomori è piuttosto lunga ed è stata pubblicata online su <http://www.thiaoouba.com/tomb.htm> - (Nota dell'editore australiano)

45 ciarlatani - Si riferisce ai falsi maestri, non alle persone di genuina grande spiritualità (NdT)

46 Nei dipinti e nelle sculture religiose la crocifissione viene mostrata con chiodi piantati nelle palme delle mani di Cristo in croce. Ma secondo l'anatomia umana i tessuti morbidi fra le ossa delle mani non sono abbastanza forti da sostenere un simile peso. Le mani si sfilerebbero via. Invece, dei chiodi piantati nei polsi reggerebbero (Nota dell'editore australiano)

47 o Sacrale, detto anche Muladhara - (Nota dell'editore australiano)

48 grafia incerta - (Nota dell'editore australiano)

49 Il pericolo principale sta nel SURRISCALDAMENTO del NUCLEO interno della Terra come risultato dell' "effetto serra". Se scoppia il nucleo interno della Terra non ci sarà una seconda chance di certo. Per informazioni sulle ultime scoperte vedi <http://sci-e-research.com/geophysics.html> - (Nota dell'editore australiano)

50  $4.0 \times 10^{21} = 4.000.000.000.000.000.000.000$  (Nota dell' editore australiano)

51  $10^{22} = 10.000.000.000.000.000.000.000$  (Nota dell' editore australiano)

52 Vedi: <http://www.thiaoouba.com/electron1.html> per informazioni addizionali sulla fisica della consapevolezza (Nota dell'editore australiano)

----- *end of page 183*

53 In questo libro, all'autore non è stato permesso di esprimere la propria opinione. Ha scritto questo poscritto appositamente per esprimerla - (Spiegazione dell'editore in accordo con l'autore)

54 Cairns - città del Nord Queensland australiano, dove abitava Michel al tempo di questa straordinaria avventura (NdT)

55 ora - questo libro fu scritto nel 1989, tempo della caduta dell'Unione Sovietica, simboleggiata dalla caduta del muro di Berlino (NdT)

56 Mururoa - Atollo nella punta sudest dell'arcipelago Tuamotu, nella Polinesia Francese, nel Sud Pacifico centrale, 1127 chilometri a sudest di Tahiti, anteriormente abitato, fu ceduto al governo Francese nel 1964, divenendo palco regolare di test di armi nucleari Francesi dal 1966 (NdT)

57 Pechino (NdT)

58 Lord Louis Mountbatten – 1° Visconte Mountbatten di Birmania – Barone Romsey di Romsey – statista Britannico, leader navale e ultimo vice – Re dell'India, la cui carriera comprese un comando navale esteso e le negoziazioni per l'indipendenza da India e Pachistan (NdT)

59 Kibutz – fattorie collettive in Israele, che appartengono ai loro membri, dove anche i bambini vengono allevati collettivamente. Tutta la ricchezza appartiene a tutti. I guadagni vengono reinvestiti dopo che tutti i membri hanno abbastanza cibo, abiti, alloggio e con servizi medici e sociali (NdT)

----- *end of page 184*